

**SAGGIO STORICO
SULL'ANTICO ED
ATTUALE STATO
DELLA CITTÀ
D'ALBENGA...**

Giuseppe Cottalasso



159699

SAGGIO STORICO
SULL'ANTICO ED ATTUALE STATO
DÉLLA CITTA' D'ALBENGA
CONFILATO
DA GIUSEPPE COTTALASSO
AFFOCATO.



GENOVA 1866.
STAMPERIA DELL'OPERA
S. Paolo Giulio N. 122.

*Mis quibus, pudor! non rectè cepit, qui optat Patria Terra
fideles, alienos laudet, et meritis pendat alienis.*
Euclp. in dict. Stabe. de Patria Serms. xxiix.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
GIOVANNI CONTE DELLA LENGUEGLIA,

SIGNORE DELLE CASTELLANIE DI VELLEJO,
CANTONE, MARCHE, CC. CC. CC.



ALL' SIGNORE CONTE,

*Una Scrittura, che ad ottul scultissime compaga il frutto
della sua applicazione, vuole per la più incante un autore-
vole Personaggio, che s'incalza, difenda, promova, ed
assi nel suo nome, ed intenzionalmente l'Opera pubblicata.*

*Non basta però, che quest'Opera sia intitolata ad un
Uomo Illustre; è necessario inoltre, che la materia interess
il Mercante, a cui l'Opera è dedicata.*

L'essere Voi, Signore, fornito dalla natura Natura di molti talenti, di cuore generoso, ed affabile, nel far nascere delle ottuse discipline, pregiato in modo sì chiaro delle virtù religiose, e sociali, non è il spinto, che impie a questa mia Opera l'ardore ardente di appartenervi più particolare maniera. A questo del tutto Minimo non vorrebbe è detto, e da ispirare nel cuore dei Poverelli per Voi largamente accorti, delle Vedove, e degli Orfani per Voi protetti, degli Anziani pianti, e della Società ammiratori.

Signor, anche le mi sentirete giustamente al vostro ritorno, al cuore, e vi stato con tutto quel culto, che debbono dall'Uomo essere alla Virtù.

La civiltà degli antichi nostri Maggiori, degli Anziani magnifici, che i secoli della nostra Città illustrarono colle politica, col valore, colla religione — gli Anziani, i Franceschi, i Filippi, gli Etruschi, e gli Aborigeni anacoreti, favoriti, e premiati dall'Imperatore di Germania, dai Sovrani di Spagna, Prussia, Comendatori, Governatori, e Capi di molte Città, e della Repubblica di Genova, difensori le tante volte della Patria, ancora contribuivano all'incremento, ed alla gloria di questa Città, e Dominio, ed ispirare un nome immortale nella vostra Famiglia, per cui compiere un posto durato nella sua Storia; così mi apprezzano un molto speciale, perchè questa devozione a Voi perdonare dedicare. Girare di così nobili, ed onorate Signor, credo delle virtù, della grandezza, e dell'aver parlato de' vostri Anziani, Voi aperte accettarla, e gradirla come un tributo offertosi dalla mia venerazione del pari, che della gloria vostra medesima giustamente celebrato.

Vostro Obbligatissimo Servitore,

GIUSEPPE COTTALUSSO.

Se vorrete mai in conoscere questa mia legge per guidare la cura dei mali di una folla, e sciolta da ogni, e per ritornarvi alla, e perseguita come ora, se vi parete nel bel principio, che questo non sia il mio oggetto. Ma studio soltanto d'appositarvi una scienza di ciò, che fa nel mondo sopra l'antica Alleanza, e del mio stato presente. La di lei angoscia, la sua popolazione, le ricchezze, e tutto ciò, che può e vuole formar il mistero d'una Storia, come le basi del mio lavoro, nel compiere il quale la sola verità, e la semplicità, non distaccano della chiarezza, né servono di guida.

Essendo importante per gli abitanti i miei desideri, se qualunque ne sia l'intenzione, perverrà ad insediarsi nel principio agguerrito in pace, che nulla dilata e dissolvono di vantaggio. Vorrei però, che poteste essere all'epoca, in cui una legge fa comporre, si replica ancora, che collaione gli Anziani di questa nostra Città, sono forti, dai quali si possono attingere alcune cognizioni in tali cose. Soltanto di due di Finto, l'istoria, propriamente considerata, da un racconto di quel fatto, si quali la Storia si riferisce agli stessi presenti; nulla di meno una felice la cura passata, perchè tutta ciò che ricorda, nulla verità conferma e presenta da nuovi fondamenti, e da ordini, ed incredibili tentativi. E' vero dubbio, che io non possa avere occhio trattenuto della maggior parte dei fatti in questa legge contenuti; ma prima di tutto, una verità felice per provvedimento d'ogni, per quanto mi riuscì possibile, le più accurate informazioni.

Scusi quanto già ho scritto un quasi argomento in tre me analise distaccata anche, e le quali se erano autografe

concorro, dedicate all'Accademia dei Monti sotto in Albenga, il Signor Niccolò D'Azzi; ma che altro memoria egualmente manoscritta, che di Albenga compilano l'Abate Lombardi, e l'Abate Alessandro Costa, e che la non non si trova, o non fu sufficientemente provata, lo ricorro da pubblica Scrittura, o da documenti Autori; anche manoscritti gli articoli manoscritti ancora superstiti, ne alcune vecchie leggi, che ha veduto opportuno ad illustrare il mio lavoro.

Malgrado tutto ciò, se qualche antico errore giungesse mai a scoprire nell'Opera un qualche difetto, ne sarà sempre più tosto d'essere avvertito per poterli scovare, quando altri erro, non ignorando, che la sola verità deve essere la scopo principale d'un scritto, e non una Scrittura. Piacemi dunque, o Lettore, di rivolgere l'attenzione vostra sulla serie dei fatti nel mio Saggio storico. Osservate, se questi sono sufficienti per compiere la serie dei miei disegni; che se ciò non fosse ancora, dopo averlo intrapreso, mi sarebbe stato quanto mi riuscì possibile per procurare, ed accumulare delle copie, e mai, ed all'ultima occasione, anzi ciò non volente la comparsa d'aver aperta ad altri la strada, ed appunto una strada, perchè supplito alla mancanza delle mie copie, si facciano conoscere alla Pubblica quei fatti, e prerogative storiche, che a me erano ignote, ma che possono provenire ad arricchire, e confermare il testo, e la completezza delle notizie quasi sconosciute Albenga. Vi prego allora.

Qualunque volta mi sono posto a voler rinvenire quale sia stata l'origine primitiva d'Albano, e quale siano stati i di lei fondatori, mi son raffigurato ad un Viaggiatore, che indugnan per un vasto deserto, un contratto nel bosco della notte a fare un lungo cammino al suo sconosciuto, intralciato, e difficile, senza giungere per alla proprietà, e desiderata meta, dovendosi non dopo aver più volte inciampato, e traviato dal retto sentiero. Non altrimenti considererei a me, quando ad imitazione di tanti celebri Scrittori valenti, non debbo ancora, ma sviluppare la Storia de' primi Abitanti di questa illustre tua Patria.

È importante un contenuto d'investigare quanto sia difficile, e, direi quasi, impossibile un tal lavoro, mentre non s'aperì, che se i nostri Italiani avevano i loro Archivi, siccome gli avevano la maggior parte della Città d'Italia, e quantunque gli avessero, quasi certamente non fanno nemmeno degli antichi Scrittori, siccome fanno quelli della Sicilia de' Donzani Alcantaresi; nè la Liguria ha il favorito in quei tempi d'arrivo degli Scrittori, che l'accompagnano di compilar i di lei annali da potere dagli Storici posteriori consultare, come lo fanno l'Onghia, e l'Etruria. Ma ci rimane alcun avanzo di quelle opere de' Ciclogi, oppure di quegli altri libri, che gli antichi appellavano opus refutatorium, i quali potrebbero servire di aiuto, per poterne talor arguire con qualche verità, e probabilmente l'epoca, e l'autorità. In una parola tutte le notizie, ed autorità intorno questo articolo.

- 1 Che gl' *Isognesi* mantenevano alquanto la loro origine de-
 2 gati *Levi*, e *Mani*, che abitavano i comuni della *Bianca*,
 3 e del *Tiarno*, e che edificavano *Peria*, e de *Tirreni*, e *Pe-*
 4 *lago*, che accolsero gli uni delle proprie abitazioni, ed ob-
 5 bligar gli altri del *Vulturno* d'abbandonare l'*Enzola* migra-
 6 gione: i *Levi* del *Mediomonte* per portarsi nelle *Spagne* [a],
 7 e del *Cisti* nelle *Isoprene* *apennine*, che facea in *Italia*,
 8 e del *Laguri* [b] secondo *Erodoto* lib. VII, e de' *Stadi* per
 9 stabilimento di *Seno Pompeo* lib. XVII [c], non può più
 10 dubitare, cheche ora di tutte le primarie opinioni, che *Ti-*
 11 *gogna* non sia stata abitata fino de' più danti tempi, e che
 12 *Albenga* non sia una delle più antiche *Città* della *Liguria*.
 13 Nell'*avere* che *Albenga* ha cattolicismo, non è una pen-
 14 siera perdersi ad esempio alcuni *Forcelli* *mediani*, che in-
 15 tendono i *Romani*, ed i *Comuni* de' suoi tempi si modifi-
 16 corno non facile ingegnose d'abbandonare la loro *Paide*, ac-
 17 cendendo alla stessa per *Arre*, e *Federici* qualcheuno de-
 18 gli antichi *Fori* abitavano da *Medio*, e celebrano da *Peria*.
 19 *Lanterio* chiunque a chi abbonda d'aria l'*avanzare* se
 20 un supposto *Re* d'*Isogna* chiamato *Ligore* abbia spediti due
 21 suoi figli *Colao*, ed *Evilano* a popolare la *Liguria*, ed abbia
 22 allora occupato l'*Ingenua*, e all'altra *Plarenche*, con *Ver-*
 23 *dingia* [d], sempre se *Forquie* molto prima d'*Enorio* pas-
 24 sate col figlio della *Greca* in *Italia*, e anch'essendo sono
 25 stati *Colao* li separare lungo il *Mare* della *Foci* del *Tevere*
 26 uno a *Mariglia* [e].

Ma non può meno di meritare osservando, che questo

[a] *Strab.* de sua *Græc.* lib. 2. *Edr.* di *Basilea* fogl. 211 e seguenti.

[b] *Liguri* sono *Popoli* abitati di *Calabrie*, e, secondo ve-
 gliano altri geografi, dell'*Africa*.

[c] *Stato* *Universale* edito da una *Compagnia* di *Londra*
Inglesi Tom. II. Cap. I. Sec. II. *Ediz.* d'*Amsterdam* 1770.

[d] *Rezzo* nel suoi *Isogni*. lib. V. *Barb. Cras. Univ.* una
 età del mondo antea. Tom. I. f. 13. *Venezia* - una *log.* f. 3 & 7.

[e] *Pagano*, *Stato* *Uoch.* della *Liguria*. Tom. I. *Libert.* II.
Ediz. di *Genova* presso *Turigo* & *comp.*

Foro, quadruplica la la di lei origine, intesa copata d'una
denza reale, sia stato almeno fin da' più d'anni tempi. L'auto-
rità di Dionigi d'Albanense, e di Strabone non basta luogo
ad un dubbio ragionevole intorno all'antichissima origine de-
gli Albani della Inghilterra: e forse non si allontanerebbe
molto dal vero chi credesse nel Pagani [a] i Liguri con-
temporanei degli Umbri, degli Adorigeni, degli Ausoni, ed
Etruschi.

Secondo però incerta, ed incertissima l'origine dell'in-
glesi, così del pari incognita, e dubbia a noi si presenta la
prima forma del loro Governo. Le sue circostanze del cre-
dere, che gli Inglesi, non dubitanti che gli antichi Scythi
ed altri Popoli selvaggi, fossero venuti alla loro società, e
governo della propria famiglia, attendendo alla caccia, ed
alla Pesca, e nutrendosi de' frutti, che produceva un Paese
molto ed infuocato, ed abitato ne' Monti, e nelle Ca-
vità [b].

È probabile, che anche gli Inglesi continuassero in que-
sta parte fino a che il Camerone del Foro, e de' Cambrigi-
ni, e forse ancora del Tirreli gli venne da questa direzione
dato, e lasciato, supplendo ad essi un certo aiuto per la
società, e per i comodi della vita. Prima certamente del Passa-
re di Roma 544. dovevano essere già dotati al commercio, e
mercato non solo un vicino Paese, ma anche nell'altre per
la loro potenza, ed industria ne certamente Magone, fratello
di Anabale, avrebbe appreso nella Inghilterra, ed i Car-
taginesi avrebbero concesso cogli Albani [c], quando
questa Città non fosse stata colata, e capitale [d]. Ma que-
sta affermazione fa la ragione, che Albano produce la sua li-
bertà, e divenne capitale di Roma, come si vedrà nel capo
seguito.

[a] Pagani, luogo citato, l. 244.

[b] Pagani, Stor. Eccl. Ediz. cit. l. 217. 244.

[c] Tit. L. 1. 1. Diod. III. lib. II. Ediz. di Gio. Harraggi
del 1555. l. 276.

[d] Passava nel suo dominio - ibi - sed quantum latet
Aperit ut Caput Urbis Albani fuerit.

*Stato politico, e civile d'Albenga nel tempo de' Romani
fino a Carlo Magno.*

P A R T E I.

Per poco che uno abbia studiate le antiche Storie, non può non confessare, l'importanza degli studii storici, e per la conoscenza di lei Popolazione, e per l'antichità, e commercio de' suoi Abitanti essere stata considerata, come una fra le più forti, e potenti Popolazioni della Liguria.

Principio Ella era dal suo nascere a governarsi qual libera Repubblica, nè ad altro oggetto risarciva tutte le di lei premure, se non che a difendere, e conservare la propria libertà, e indipendenza.

I di lei confini erano entrati a Monsù Porto usque Tiamas (a), e dalle banche del Tevere fino a Mariglia (b), ovvero ancora a Monsù Porto usque Iannu in Italia, cioè sino al Danubio (c).

Or questa Liguria se fosse la sola Albenga, oppure se sotto questo nome si comprendesse un qualche Distretto, o una intera Provincia, non è cosa molto facile a definirsi; la seconda opinione sembrerebbe più nella mente la più probabile, ma perchè Albenga anche a presentarsi comparso un distretto di repubblica sopra tutti Piani a lei circostanti, come per essere stata chiamata dal Coraça Albenga Città antica Ligurum Imperatorum Aliter, e dal Petrarca nel suo *Itinerario*, Capo di quella Popolazione — *ivi* — Sed quantum intelligere est, Caput Gentis Alighuanum fuerit. In qui, se permesso mi fosse, vorrei fare un breve commento alla parola *Gentis* per conoscere, se fosse riferibile alla sola Liguria, o dovesse invece estendersi a tutta la Liguria, così che dovesse

(a) Strabon. de vita Orb. lib. IV. pag. 194.

(b) Foglietta lib. 1.

(c) Anche commentando il Seneca *Calp. verb. Sen. lib. I* inter alia nomina Danubius vocatur.

medesimi Albigei in quei primi tempi s'era' stato la Capitale di tutta la Liguria. Né costoro d'ingenuità mostrando a spaventare la seconda parte appoggiata al seguente motivo. Non già negasi, come già si è provato, che la terra d'Estremadura della recente Liguria due Città non si concedessero cioè Albenga, e Ventimiglia. Ammettasi anche di buon grado, che queste due Popolazioni si governassero in quei primi tempi da sole, ed a se stesse; nel corso di tempo in tempo, ed anzi di spesse vicissitudini erano in guerra civile, e qualche volta anche civile; non è improbabile, che possano essere venute un Capo, o sei capi, e disgiungendo dalla località, e separando, per dirigere gli affari; due, e ricevere gli ordini, e comandarli, e comandarli. Questo Capo discedeva dall'Albenga, tale costituito sia del tempo delle guerre Romane, mentre morivano la T. Mario, in la Florio, che i loro Consoli, e Capitani, e preferevano d'ogni altra Città, si dirigevano a quella d'Albenga? Invece che Albenga fu la sola, che con la propria Armata, e Bandiere rappresentasse la Liguria Romana, e che sotto questa denominazione militare, e reggere tutte queste le Popolazioni, che in essa Liguria nel tempo avevano si accendevano per essere si considerasse dagli esteri Domini, Genova non vedeva. L'Arma d'Albenga è; e fu così sempre una Città come la capitale d'ora, e la questa arma, della quale nacque i Liguri Genovesi, abitano davanti Capo di tutta la Baia di Genova; due all'ora tale, siccome allora il Popolo, quando moriva in guerra con l'Imperatore Federico, del cui partito erano gli Albigenesi, combatterono il campo di guerra in bianco, forse per distinguere gli uni dagli altri, dei nostri gli amici. Or dunque se nella recente Liguria non vi erano due Città fuori d'Albenga, e Ventimiglia; se alla prima, e non a questa si dirigevano coloro, che volevano trattare con Liguria; se tutto il Vesillo d'Albenga erano designati anche i nostri Abitatori della Liguria, non sarà fuori di ragione il suo parere, che sono la parola. Come il Patriarca abbia avuto rappresentato tutto il Popolo Liguro.

Quel poco parlando del conflitto dell'Imperio, parlati come sopra, da Anzio non al Duobio, potrebbe obiettarsi,

che questa Fiore non appartenesse giamaa all'Italia, bensì alla Germania; ma tale difficoltà removetta col mutamento di secolo, considerando che il Duca d'Albergo sorpreso dal Pontefice di Farnesburg perche il nome d' loro allechè lagua l'Albergo: Unde primum Syriacum ab eis iter appellatur (a).

Il solenne d'ignori perfettamente quel nome di governo senza Albergo, e con Albergo l'ignora in quel suo primo tempo, di se però, che tanto si sente la di la fine, che disprezzando l'Europa perche prima nel Popolo dell'Asia, in modo che ignorando a dicendo gli uni, e gli altri d'averla per loro terra, ed all'ora, si meravigliano fra loro tal' ignoranza, che fanno per le cose d'ostentazione guerra.

È non la solita il tempo, che conoscono i Reali d'aver i Liguri, e tra questi gli ignora, tanto di loro, e di loro del Capogrosso, che li denotano a dichiarare guerra ai Liguri (b)?

Non la guerra la sola ragione, per cui spedito, dopo la prima guerra Persica, cioè circa l'anno di Roma 519, il Console Q. Fabio Massimo Verrucos contro d'ignori, gli assediò, gli spogliò delle armi, e li vinse (c)? Con ragione potrebbe dubitarsi però, se tra questi Liguri fossero ancora quei compari d'ignori. Io non abbandonerei l'opinione affermativa nel riflesso che Magno Cartaginese nella seconda guerra Punicca, dopo aver conquistata Genova, e depollata la preda presso Senon con la Navi, che si era trattata, non altre cose d'approdare, che in mezzo agli ignori, come quei Popoli, che stanno ad ora per italiani, e con quelli dubitarsi di sentir con vincoli d'un solenne trattato d'amistizia, ed all'ora per scelerate con ignori, che non gratio malicia, comperta, Montano nella appa-
zione (d).

(a) Plinio, libro del Mondo lib. IV Ediz. di Lipsia del 1559. presso Ant. Vicerati.

(b) Denina, Istoria dell'Italia tom. I. cap. II. §. 10.

(c) L. Floro lib. II. cap. III. Foglietta libro de' Germani lib. I. Istoria di Genova del 1581. presso Bartolo §. 1.

(d) T. Livio, Dec. III. lib. XX. di. c. 476.

Sì non che, debolezzati i Liguri nelle pianure, questi mandati a perpetua a ritorsione le perdute loro metropoli degli Appennini, e finalmente i Romani avendo rivoltato le armi loro contro gli Insubri (a), loro fecero sempre lungo al punto di subentrar nella loro libertà, e indipendenza, che sopprimerebbero infatti, addosso poco dopo non ebbero trattato d'aspettarla un'altra volta a nuovo dominio, con la Romana medesima.

Sia stato per l'impeto, e suggestione del Cartaginese, e per la poca accortezza di chi dirigeva le operazioni di questo contro legazione, alla volta agli Insubri; ed ai potenti Alibratori della Liguria, d'entrare a partire all'improvviso la guerra di Romani, e non sia, che un accidente per così l'essere solo comparsa del furore del Popolo Romano, che conquistò gli Insubri, e tutti gli altri Liguri, meno i Montani, cioè tutti quelli, che rimanevansi compresi nell'antico Stato di Genova, non per altre ragioni astratte, che per la difficoltà, che presentava le sopralti, e quasi insuperabili Rocche, che le quali sono strati.

Della loro libertà, ed indipendenza adunque venivano inteso gli Insubri a guidar per lo spazio di ottant'anni, cioè a che finalmente furono vinti, ancora compresi al Popolo romanescente. Ma, si può supporre sicuramente con quella legge a governar loro in quella circostanza, mentre gli Senatori non convenivano nelle notizie a quali condizioni questi Popoli venivano soggetti al dominio di Roma.

E come non può, che gli Insubri non potessero parte almeno nella guerra, che le ventiquattro Popolazioni della Alpi marinaro contro Augusto, ricordate nel Trifone, che a gliato di questo Imperatore fu inchiusa alla Trifone, e di cui si trova Plinio nelle sue Storie romane lib. III. cap. XX.

Gli Insubri avendo a godere della naturale loro libertà, nel sopportar loro intanto il giogo della Romana Nazione; quindi è, che non trascurarono occasione di rivolgerli al Re-

— (a) Insubri hoc anno inter per Mediolani Metropolim habuerunt, deinde Pictas erat; hoc vero temporis antea dignitatem dedit Pictas Civitas ad Regem datus Insubrijs. Strabo, lib. V.

medicini, la qualunque male potesse, malori non in-
sisto, non accendo, e per mare, e per terra, soltanto che
g'avesse Romano, diffidando di potergli neppure con le ar-
mi, d'altre cose analoghe molto a cuore d'averli per loro
uoco, standone in guardargli l'animo, e l'attenzione di
quelli per nome di feroci, e di benefici. Di *Esperanto* Gino,
che aveva subito dopo potersi, beneficio devoto conquistarsi,
Romanorumque amicitiam con questo manteneva (3).

Principio intanto il Senso, ed il Popolo Romano per
mente del di lei Quirinale, e Cavaliere Pubblico Vero a
fata dall'altro Municipio, traslocando quando al rango di Città.
Nella persona di questa medesima Vero la moglie un par-
tecolare, ed manteneva Proterius, che *domos* avea con
d'essa Municipi, accendi di tutto quicquid potesse a Noi
plena tranquillitatem una l'istituzione la moglie, che traslo-
cava la Fidei Urbana d'Allegria volle che fosse translo-
cata in mano di quel Cavaliere P. Vero, intanto che ancor
a manteneva in questa Città del *Procto* devoto ordine,
quando i benefici della Fidei Nicola M. D'Arte, e Fidei
Giovane Salomonis dell'Ordine d'Professione, traslocando
il tutto, fortunatamente, ne beneficiavano a Noi la tran-
quilla. Si vede questa *translocatio* nel presente, Cap. Della
Instituti, e *Municipi* N. II. fogl. 35.

Considerato per il fatto privilegio Allegria cioè la pos-
sibilità della Romana Repubblica godere d'una libertà per-
fetta, d'una pace solida, e costante. Stando in lei il dispo-
nibile della medesima parte, non ebbe più a volere in la co-
mune altro legge, che la *translocatio*, allorquando venisse
nell'anno 1800. d'istitutio volgare dell'anno di Vindicta vi
devendo in tale *translocatio* *Obsequium Allegria* *translocatio*
Esperanto volente (4).

Manteneva il di lei parte, *translocatio* per Magarini, che
crave allorquando del *translocatio* dell'istitutio perpetua, non
apparente nel di lei governo *translocatio* *translocatio* *translocatio*, in

(3) Non Romano, N. II. cap. II. *translocatio*, per. *translocatio*,
(4) *translocatio*, *translocatio* N.

i *Constituti Quondam d' Adriano* [c], l'alt. i *Constituti d' Adriano* [d]. E quantunque nella divisione dell' Impero d'Oriente da quella d'Occidente, avvenuta, secondo i Cronologi, nell'anno 330. di nostra Redenzione, Ella da questa fra i limiti di quella d'Occidente, non cambiò poi spacci di sua sede, nè mancò di una tranquillità fino almeno all'invazione di Alarico Re dei Goti avvenuta circa l'anno 409.

Non si sa se questo barbaro Re penetrasse nell'Italia dalla Gallia passando per la Liguria cisalpina, e per la Valle de Varais, e de Grand-Dubins nel Piemonte, oppure d'appunto egualmente, se la nostra Albenga era stata danneggiata nell'ingresso, e chiusa del Gato, dopo essere stati battuti, e disfatti da Stilicone, Generale d'Onorio nelle vicinanze di Pollenza. E' sicuro però, se fosse questa quella tomba, che una volta si conservava nel Porto-Longo, che non era stata incassata dalle barbare loro, dalle quali per liberarla almeno in apparenza Costanzo Caputo dell'Imperatore Onorio, e destinato un Collega nell'Impero accademico la restituì, e la rese una Città di libertà.

*Genoaque regendas
Constanti Marce nomine possidet*

Questa Inscrizione può leggersi al N. X. del Capitolo della Lavagna, e Monumenti p. 103.

Da questa stessa iscrizione confermata poi da altre, che pure esiste in Albenga scolpita in marmo, consentita tuttora nel Chiosco dell'antica Consente dei Domenicani, e registrata nel Capo supradetto dell'iscrizione N. XI. p. 104. si raccoglie ancora, che molti popoli dell'Italia furono liberati da Costanzo, e restituiti liberi alla loro Patria.

La debolezza dell'Imperatori d'Occidente, la loro instabilità, ed i varj intrighi della Corte facilitarono a' Goti la strada d'impadronirsi dell'Italia, nè saprei contare se i Goti d'u-

[c] Dione, e Marco nella vita di Adriano - lvi - *Quatuor Consulatus per annos Natus Julius constituit.*

[d] Mariani, Annal. ann. 1794. L. 151.

- padrocinante anche della Liguria, sembrando che il Re Tommaso, e i di lui Successori, intendessero più direttamente stabilirla nel Regno di Napoli; ciò nulla meno, siccome vuole il Diritto (a) che i Re Godi regnassero presso le sorgenti del Po, per tal circostanza in ciò medesimi, che potessero anch'essi essersi impadroniti della Liguria; essendo che fra le lettere di Casimiro se ne trovano una scritta a nome del Re Tedesco, nella quale comanda di fare una certa provvista di grani per le industrie Ligurie (b) e per la regione ancora che gli stessi Godi avendo stati sconfitti dall'Impero dei Longobardi, questi però sotto il Re Rotario d'impadronirono in una della Ligurie Marittima, siccome comprese nel confine del Regno d'Italia, che estendendosi sino al Vares, indi poi procedeva per la Provincia, agglì chiamata la Riviera di Genova, ed una volta *Etiam Andania* (c).
- 4 Nel tempo, che i Longobardi con Genser temeraria occuparono il rimanente della Liguria, cioè dopo l'anno 568. con quelli principj si disgiunsero gl'Inghesi, e ciò, che d'ignoto perfettamente, potrebbe dirsi, che le loro Leggi, come quelle di tutte le altre Genti occupate dai Longobardi, fossero la stessa volontà del Re, divenne consuetudini introdotte fra i Popoli, e quindi le Leggi Franchi (d). Si diceva in fatti, che Rotario nell'anno 581. mediante un'Editto di trentotto novanta capitoli volle ridare in iscritto tutte quelle consuetudini, e costumanze, che erano in vigore in tutti tempi, e fra i suoi sudditi, al quale quando Longobardo nel 712. aggiunse altre venti trenta sette Leggi, che si riscontrano inserite nel volume delle Leggi Longobardi (e). Ne so sopra

(a) Diritto, *Inter. dell'Italia Occid.* lib. II. cap. II. tom. I. p. 56.

(b) Casimiro. lib. X. p. 27. *Spitt. della Libreria Venez.* p. 21. cap. II.

(c) Martini, *Asich. d'Italia*, lib. II. tom. I.

(d) Si vedano le Leggi dei Longobardi, i libri del Franchi inseriti nel Cod. di Quinziano, vol. V.

(e) *Giurisper.*, *Inter. delle 2. Napoli* lib. V. nel prin. § I. L'Albero de Verot *Stat. dei Reclutamenti de la Repub. Sigea Rom.* lib. IV. et V.

molto meno determinate, se della divisione delle Provincie dell'Italia, questa fosse stata accettata piuttosto a Roma, e nel dopo l'aspirazione di Carlo verso il Governo della Gallia Subalpina, allora più convenientemente Liguria, e più veramente a Gualtiero, al quale del Re Arrigo era stato assegnata Parma, con quella porzione della Liguria sita tra il Po, e le Alpi marittime. Può convenirsi solamente, che Albenza fu la stessa Città della Liguria, esistita avendo non pure sotto il dominio feudale dei Longobardi, profittando del cattivo partito, e col dell'imperatore Maurizio, e del Re Gualtiero era stato ridotto Arrigo loro Re, cognome preposto la circostanza di essere di giudei Re barbari, e di sottrarsi alla loro tirannide, se per questa non si voglia dell'età del cominciamento del secolo ottavo, conforme di Genova postulare il luogo che si dice nel 740 (a). La mancanza di cronache, e monumenti di quel tempo non permette di dire di più intorno alla Città d'Albenza.

Si passerà adunque nel capitolo seguente ad osservare qual fosse lo stato d'Albenza sotto l'Impero di Carlo Magno, e suoi successori.

Stato civile, e politico d'Albenza della conquista di Carlo Magno sino alla prima sua Convenzione con Genova del 879.

P A R T E II.

Carlo Magno levato da' Romani Pontefici a Reame d'Italia dal Governo de' Longobardi, passato con tutta l'esercito le Alpi, dopo avere presa Parma, e fatto prigione il Re Erichario, la Moglie, e la Figliuola, si fece proclamare, e coronare Re d'Italia. Non pose il Figlio Adelgisio, perchè trovandosi allora in Verona, che le poi se ne fuggì ad Genova Imperatore (b).

(a) Borgo, cap. VII. della Città di Genova, Pagine del Generale in Liguria. Liberò, Polacco, e Germano loro Traduzione di Giacomo Fontana.

(b) Cassino Cronica, lib. III. n. 40. p. 148. Pagine di Inter. Eccl. della Liguria Tom. II. Secl. 2. p. 51.

Compiantieri modesti, e saggio, (c). Carlo lascia vivere
 già volle secondo la Legge, che avere abbiamo. Dal che
 si deduce, che essendo questa celebre Monaca con Ge-
 1 nera impadronita di tutta l'Occlusione Breve nel 774. al-
 774-
 2-
 3-
 4-
 5-
 6-
 7-
 8-
 9-
 10-
 11-
 12-
 13-
 14-
 15-
 16-
 17-
 18-
 19-
 20-
 21-
 22-
 23-
 24-
 25-
 26-
 27-
 28-
 29-
 30-
 31-
 32-
 33-
 34-
 35-
 36-
 37-
 38-
 39-
 40-
 41-
 42-
 43-
 44-
 45-
 46-
 47-
 48-
 49-
 50-
 51-
 52-
 53-
 54-
 55-
 56-
 57-
 58-
 59-
 60-
 61-
 62-
 63-
 64-
 65-
 66-
 67-
 68-
 69-
 70-
 71-
 72-
 73-
 74-
 75-
 76-
 77-
 78-
 79-
 80-
 81-
 82-
 83-
 84-
 85-
 86-
 87-
 88-
 89-
 90-
 91-
 92-
 93-
 94-
 95-
 96-
 97-
 98-
 99-
 100-
 101-
 102-
 103-
 104-
 105-
 106-
 107-
 108-
 109-
 110-
 111-
 112-
 113-
 114-
 115-
 116-
 117-
 118-
 119-
 120-
 121-
 122-
 123-
 124-
 125-
 126-
 127-
 128-
 129-
 130-
 131-
 132-
 133-
 134-
 135-
 136-
 137-
 138-
 139-
 140-
 141-
 142-
 143-
 144-
 145-
 146-
 147-
 148-
 149-
 150-
 151-
 152-
 153-
 154-
 155-
 156-
 157-
 158-
 159-
 160-
 161-
 162-
 163-
 164-
 165-
 166-
 167-
 168-
 169-
 170-
 171-
 172-
 173-
 174-
 175-
 176-
 177-
 178-
 179-
 180-
 181-
 182-
 183-
 184-
 185-
 186-
 187-
 188-
 189-
 190-
 191-
 192-
 193-
 194-
 195-
 196-
 197-
 198-
 199-
 200-
 201-
 202-
 203-
 204-
 205-
 206-
 207-
 208-
 209-
 210-
 211-
 212-
 213-
 214-
 215-
 216-
 217-
 218-
 219-
 220-
 221-
 222-
 223-
 224-
 225-
 226-
 227-
 228-
 229-
 230-
 231-
 232-
 233-
 234-
 235-
 236-
 237-
 238-
 239-
 240-
 241-
 242-
 243-
 244-
 245-
 246-
 247-
 248-
 249-
 250-
 251-
 252-
 253-
 254-
 255-
 256-
 257-
 258-
 259-
 260-
 261-
 262-
 263-
 264-
 265-
 266-
 267-
 268-
 269-
 270-
 271-
 272-
 273-
 274-
 275-
 276-
 277-
 278-
 279-
 280-
 281-
 282-
 283-
 284-
 285-
 286-
 287-
 288-
 289-
 290-
 291-
 292-
 293-
 294-
 295-
 296-
 297-
 298-
 299-
 300-
 301-
 302-
 303-
 304-
 305-
 306-
 307-
 308-
 309-
 310-
 311-
 312-
 313-
 314-
 315-
 316-
 317-
 318-
 319-
 320-
 321-
 322-
 323-
 324-
 325-
 326-
 327-
 328-
 329-
 330-
 331-
 332-
 333-
 334-
 335-
 336-
 337-
 338-
 339-
 340-
 341-
 342-
 343-
 344-
 345-
 346-
 347-
 348-
 349-
 350-
 351-
 352-
 353-
 354-
 355-
 356-
 357-
 358-
 359-
 360-
 361-
 362-
 363-
 364-
 365-
 366-
 367-
 368-
 369-
 370-
 371-
 372-
 373-
 374-
 375-
 376-
 377-
 378-
 379-
 380-
 381-
 382-
 383-
 384-
 385-
 386-
 387-
 388-
 389-
 390-
 391-
 392-
 393-
 394-
 395-
 396-
 397-
 398-
 399-
 400-
 401-
 402-
 403-
 404-
 405-
 406-
 407-
 408-
 409-
 410-
 411-
 412-
 413-
 414-
 415-
 416-
 417-
 418-
 419-
 420-
 421-
 422-
 423-
 424-
 425-
 426-
 427-
 428-
 429-
 430-
 431-
 432-
 433-
 434-
 435-
 436-
 437-
 438-
 439-
 440-
 441-
 442-
 443-
 444-
 445-
 446-
 447-
 448-
 449-
 450-
 451-
 452-
 453-
 454-
 455-
 456-
 457-
 458-
 459-
 460-
 461-
 462-
 463-
 464-
 465-
 466-
 467-
 468-
 469-
 470-
 471-
 472-
 473-
 474-
 475-
 476-
 477-
 478-
 479-
 480-
 481-
 482-
 483-
 484-
 485-
 486-
 487-
 488-
 489-
 490-
 491-
 492-
 493-
 494-
 495-
 496-
 497-
 498-
 499-
 500-
 501-
 502-
 503-
 504-
 505-
 506-
 507-
 508-
 509-
 510-
 511-
 512-
 513-
 514-
 515-
 516-
 517-
 518-
 519-
 520-
 521-
 522-
 523-
 524-
 525-
 526-
 527-
 528-
 529-
 530-
 531-
 532-
 533-
 534-
 535-
 536-
 537-
 538-
 539-
 540-
 541-
 542-
 543-
 544-
 545-
 546-
 547-
 548-
 549-
 550-
 551-
 552-
 553-
 554-
 555-
 556-
 557-
 558-
 559-
 560-
 561-
 562-
 563-
 564-
 565-
 566-
 567-
 568-
 569-
 570-
 571-
 572-
 573-
 574-
 575-
 576-
 577-
 578-
 579-
 580-
 581-
 582-
 583-
 584-
 585-
 586-
 587-
 588-
 589-
 590-
 591-
 592-
 593-
 594-
 595-
 596-
 597-
 598-
 599-
 600-
 601-
 602-
 603-
 604-
 605-
 606-
 607-
 608-
 609-
 610-
 611-
 612-
 613-
 614-
 615-
 616-
 617-
 618-
 619-
 620-
 621-
 622-
 623-
 624-
 625-
 626-
 627-
 628-
 629-
 630-
 631-
 632-
 633-
 634-
 635-
 636-
 637-
 638-
 639-
 640-
 641-
 642-
 643-
 644-
 645-
 646-
 647-
 648-
 649-
 650-
 651-
 652-
 653-
 654-
 655-
 656-
 657-
 658-
 659-
 660-
 661-
 662-
 663-
 664-
 665-
 666-
 667-
 668-
 669-
 670-
 671-
 672-
 673-
 674-
 675-
 676-
 677-
 678-
 679-
 680-
 681-
 682-
 683-
 684-
 685-
 686-
 687-
 688-
 689-
 690-
 691-
 692-
 693-
 694-
 695-
 696-
 697-
 698-
 699-
 700-
 701-
 702-
 703-
 704-
 705-
 706-
 707-
 708-
 709-
 710-
 711-
 712-
 713-
 714-
 715-
 716-
 717-
 718-
 719-
 720-
 721-
 722-
 723-
 724-
 725-
 726-
 727-
 728-
 729-
 730-
 731-
 732-
 733-
 734-
 735-
 736-
 737-
 738-
 739-
 740-
 741-
 742-
 743-
 744-
 745-
 746-
 747-
 748-
 749-
 750-
 751-
 752-
 753-
 754-
 755-
 756-
 757-
 758-
 759-
 760-
 761-
 762-
 763-
 764-
 765-
 766-
 767-
 768-
 769-
 770-
 771-
 772-
 773-
 774-
 775-
 776-
 777-
 778-
 779-
 780-
 781-
 782-
 783-
 784-
 785-
 786-
 787-
 788-
 789-
 790-
 791-
 792-
 793-
 794-
 795-
 796-
 797-
 798-
 799-
 800-
 801-
 802-
 803-
 804-
 805-
 806-
 807-
 808-
 809-
 810-
 811-
 812-
 813-
 814-
 815-
 816-
 817-
 818-
 819-
 820-
 821-
 822-
 823-
 824-
 825-
 826-
 827-
 828-
 829-
 830-
 831-
 832-
 833-
 834-
 835-
 836-
 837-
 838-
 839-
 840-
 841-
 842-
 843-
 844-
 845-
 846-
 847-
 848-
 849-
 850-
 851-
 852-
 853-
 854-
 855-
 856-
 857-
 858-
 859-
 860-
 861-
 862-
 863-
 864-
 865-
 866-
 867-
 868-
 869-
 870-
 871-
 872-
 873-
 874-
 875-
 876-
 877-
 878-
 879-
 880-
 881-
 882-
 883-
 884-
 885-
 886-
 887-
 888-
 889-
 890-
 891-
 892-
 893-
 894-
 895-
 896-
 897-
 898-
 899-
 900-
 901-
 902-
 903-
 904-
 905-
 906-
 907-
 908-
 909-
 910-
 911-
 912-
 913-
 914-
 915-
 916-
 917-
 918-
 919-
 920-
 921-
 922-
 923-
 924-
 925-
 926-
 927-
 928-
 929-
 930-
 931-
 932-
 933-
 934-
 935-
 936-
 937-
 938-
 939-
 940-
 941-
 942-
 943-
 944-
 945-
 946-
 947-
 948-
 949-
 950-
 951-
 952-
 953-
 954-
 955-
 956-
 957-
 958-
 959-
 960-
 961-
 962-
 963-
 964-
 965-
 966-
 967-
 968-
 969-
 970-
 971-
 972-
 973-
 974-
 975-
 976-
 977-
 978-
 979-
 980-
 981-
 982-
 983-
 984-
 985-
 986-
 987-
 988-
 989-
 990-
 991-
 992-
 993-
 994-
 995-
 996-
 997-
 998-
 999-
 1000-

1204 al 1206, se non quella della cessione del Conte Adriano,
 non sarebbe che dislingi e intere cingere, se questo non
 sarebbe una delide dell'antichità del Giordano (3); il
 quale dice apertamente, che Adriano governò Genova; e
 che questo Otto, stasse sotto il Governo de' Conti per vari
 anni. Or se Adriano restò sottoposto al Governo del Conte
 di Genova, è non probabile, che essendo questi di gover-
 nare, Otto potesse sotto la protezione di quei di Pisa, Tro-
 viano in Pisa, che Adriano ebbe il Governo del Marchesato
 di San Giovanni de' tempi di Carlo Magno; che Enrico di lui
 figlio portò in dote il Marchesato medesimo ad un Barone
 Catalogano chiamato Trobato, e che i Successori di questo
 lo possedettero per lo spazio d'anni duecento cinquanta (4).

1205 In un documento, emanato dal Re, Giuseppe Maria
 Pier d'Orsola al Vescovo Dade archidiacono, che Odoardo Man-
 fredo II, Padre d'Adelardo nell'anno 1167, aveva per dote
 al Monastero di Gerusalemme (Crisiopolis) in Piemonte una
 parione di beni, che appartenevano al Monastero dell'Isola
 Galliana Abbatessa di Corte alata; et de ejus pertinen-
 tia, que est parva Maris Comitis Alagonensis, que dis-
 plicet ecclesiis et monasteriis, quidem continebat Monas-
 terium Perulense, et Casamaliola, cum ecclesiis de Cu-
 rra, et Capella, qui hunc constituit in eo, unde reliqua
 ecclesiis pertinet videtur, itaque Monasterio dicitur Sancti
 Martini, Sanctique Martini Confessoris Christi, que est con-
 structa in Arde, que vocatur est Goffiana.

1216 Adelardo dopo la morte del Padre succedette nell'anno
 1216, poco più o poco meno a governare bene e male proprio, che del
 suo Padre sotto quel Marchesato. Forse il Conte Odoardo II
 succedette, dopo il 1216, come Marzio d'Adelardo, come sembra
 più verosimile (5); e non però, che nell'anno 1214, come
 dice il Monastero di S. Martin dell'Isola Galliana al Ep-
 iscopo

(3) Metaphys. Christiano, *Libell. di Genova* lib. I. apud
 Ser. ad 317.

(4) Desini, *Tom. I. Op. C. 16. lib. cap. III. p. 54.*

(5) Desini, *libell. di Pisa* lib. IX. X. cap. VI. *libell. del-
 l'Impero d'Orléans* lib. IX. cap. III.

castello di Fiancola: Offro in talora *Epistola Monasterium* unum constructum infra mare in Italia, per dicitur Gallinaria, constructum in locum d. Martini, cum curia et pertinentiis.

Queste decisioni suppongono un'idea dell'idea non senza giustificazione di quei Marchesi sopra la Città, e Territorio d'Albenga: ma come Olrico Marchese, secondo Pado d'Atalante, Duca dei Marchesi delle Alpi Caste, come l'appella S. Pier Daxoni, acquistato anche questa sovranità, è un punto sviluppato una, e non si vuole a scegliere.

Non sembra convenientemente veniente, che gli Imperatori Carolingi abbiano voluto incaricare della difesa de' loro castelli un Marchese di Sua del Mare si locano, e di cui Sui si incaricano alle Alpi Caste a protezione di un Conte di Genova, che era più vicino, ed opportuno; tanto più, che questo doveva a preservare regolarmente al Vassallo dell'Impero, che aveva Taro, e Camelli vicino al Mare: e non si comprendere come dico così perfetti i Marchesi di Sua e quelli d'Orso si potessero nella regione della Contea Romagnola, e di Romagna II.

Ma dicono non più argui, che gli nobili Marchesi di Sua non fossero incaricati dall'Imperatori di difendere Italiani Oro, come si dimostra dal Beretto, e che quegli avevano della giurisdizione sopra Albenga, per quanto si raccoglie dai documenti sopra indicati, e pubblicati dal Tassinio, così lo non vuol lasciare dell'opinione, che gli Sui così stabiliti a Ermaria nella Contea di Nisio, e che accendati da quel luogo avevano dati tutti questi alla Riviera di Ponente, ed essi delle occorrenze, che allora da Ugo, e da Guglielmo Conti di Piemonte, e da Ottone II, abbiano obbligati questi Popoli a chiedere la protezione d'un qualche potente signore, che li difendesse, e preservasse come li Marchesi di Sua e quelli d'Orso, aveva che questi alcuni erano in discordia prima con gli Orso, e poi con Arrigo II, nel principio dell'undecimo secolo, il quale dopo l'acquisto Regno d'Arlesio uscì Monaco, capendo l'anno 1115.

Quel tempo era tutto la protezione di quei di Sua condurre una via più perfetta, e tranquilla, e di essere valde-

mente difesi; eppure in fatti, che nel principio dell'undecima secolo Ottavio Manfredi, Marchese di Susa con Padova del Paese che dalle Alpi Grigie si stende sino alla Riviera di Genova, e dalle falde del Monviso sino al Asci (a).

I discendenti di Alvano potero pigliar dei Marchesi di Monferrato non avevano ancora quel volere, e potere, che ebbero in appresso. Finchè ancora vedenti, che dopo l'orribile scontro, ed incendio, che soffrì Genova dai Saraceni nell'anno 942, per cui quella Città rimase quasi affatto distrutta, e spopolata, i Paesi della Riviera concessero alcuni più potenti Signori per essere difesi dai Saraceni, che si di frequente facevano delle scorrerie nella Liguria marittima.

Dopo la fuga della Marchesa Adelaide, che costretta dai Sarri a partire dal suo Suo si rifugiò in Valpergo, dove nell'anno 1091, nell'antico Villaggio di Castile finì i suoi giorni (b), dopo che questa rinomata Marchesa cadde in disgrazia dell'Imperatore Arrigo IV. che nell'anno 1096, arrivò gentilmente accolta, e fu curata dalle parenti, ed altre persone, una forse non si allontanerebbe dal vero, se opinassero, che gli Allegherati d' esempio di Genova, Lusa, Pisa, Livorno, Anzi, che nelle nostre, e scorse memorie dell'undecima secolo comparivano potessero delle altre governare a comune (c), preferendo della discordia, che regnava tra la Marchesina di Susa, ed Arrigo IV., il quale egualmente in discordia con Papa Gregorio VII., e col Principi dell'Impero, che avevano Re Rodolfo, si presentava in Alorch, e si governavano come Città indipendenti.

Ma comunque sia, la quell'epoca continuando i Genovesi a rendersi celebri nelle spedizioni loro marittime, e per i soccorsi, che colle proprie flotte mandavano al Crociato, 1097: quale fine dell'anno 1097. intrapresero la conquista di Corsica, e per le Armate contro della Spagna, fatto picchi

(a) Ott. Dandolo, tom. II, lib. X, cap. 1.

(b) Lo stesso Dandolo, lib. 2. dell'Italia Occid. tom. I lib. 1, cap. III.

(c) Manfredi, Antichità d'Italia, discors. 48. L. 43, tom. III.

i suoi Cittadini col loro minaggio, si studiavano di dilatare i
 Turchi dal loro dominio per portarsi fino alle Barone.

Preso in pochi tempo credere Genova essere la
 Città più accorta e difendere la Riviera delle invasioni
 del Saraceni e Normanni.

Accettarono sulle Navi loro molti delle Riviere mado-
 nese, che accorrevano per prendere la sua partito.

Dopo il miserabile uscita della Città di Milano, dopo
 la resa di Brescia, e Piacenza, accorsi i Genovesi, riflettendo
 alla grandezza, e potere di Federico Barbarossa furono sol-
 lecati a spedirgli degli Ambasciatori, i quali recarono dall'im-
 peratore, che aveva molto di prevalere dell'opere del Ge-
 novesi negli affari d'Italia, e nella impresa, che aveva desi-
 gnata del Regno di Napoli, di volerli contri i condottieri Lom-
 bardi, e contro la stessa Imperatrice di Constantinopoli re-
 stante un suo Diploma sottoscritto loro in Fozzo; Ma-
 rittimo Odo da Monaca professò a Porto-Venere.

Il qual si dove principalmente le prime alleanze in-
 giurati fra la Città di Genova, e le altre delle Riviere. In tale
 infamia nel congresso condottosi d'a. Luglio del 1149. fra i
 Genovesi, ed i Marchesi di Verona, che questi presentandosi
 ad obbligarli, quel Marchese Manfredus asseruisse debet esse
 in carceribus cum famulis cum centum Militibus, et cum
 mille Pedestribus, sex Sennentibus, Novecentibus, et Alti-
 gerentibus ad armandum Finesibus, et Comitibus ejus.

E talmente da questo atto venne, che gli Alanguarati
 due dell'anno 1149. dettero come gli altri allodi col
 Genovesi, pur non si ha di tale alleanza più antica docu-
 menti di quello del 1149. registrato negli busti Manegoli
 nel l. p. 124., affinché quasi dopo l'incendio della loro
 Città, sofferta dal Pisani, si appoggiarono con certe condizioni
 alla Repubblica di Genova per essere della stessa difesa in
 caso di qualunque nuovo assedio.

28

*Stato Civile, e Pubblico d'Albergo dall'anno 1579.
fino al 1645.*

P A R T E III.

L'Albergo, che gli Alberguesi stipularono nell'anno 1579, col Genovese, schiuse meno guerra di quella dei Saraceni del 1551, e del Corsi del 1566, per una legge di commercio a Genova sua parte superiore sopra Albengo, per la che divennero queste rispettabili di molto le di lei forze marittime, ed il suo commercio venne rapido, ed auroo.

Questo albergo dunque costrutto da vana Città delle Riviere non teneva già, che la medesima non conservasse a governarsi come libero, e indipendente, quantunq, per qualche volta nascesse guerra, che fossero a più tosto dritto, e comandate dalla Città più potente, e più distante: e avvenne a guerra sopra nella Repubblica Genova, Gasolina, e Ligure, le quali benchè fossero indipendenti, pure erano in realtà nelle loro operazioni sottoposte alla Repubblica Madre.

Una famosa prova di questa indipendenza d'Albergo l'abbiamo nel Congresso di Venezia, e nella pace di Costanza. In quel difficile tempo in poco apertosi, che gli Alberguesi nelle prime inclinano la politica de' Genovesi, e si commercialano in una qualche maniera centrale, tuttavia non le volle occuparsi nel governo delle Città considerate pubblicamente del Marzese, in cui si abilitano a far guerra vera all'Imperator Federico, al Marchese di Montemaro, ed al Corsi di Biscione, quantunque in apparenza con indipendenza, che inclinavano al partito di Federico, e che fossero dalla sua parte; essendo che nell'atto della pace di Venezia dell'anno 1567, si vede ammesso Albergo tra le Città, e persone, che furono seguiti dell'Imperatore, e di favore a questi sulle al principio, e poco innanzi alla celebre battaglia di Legnano.

Nello spazio di 67 anni, che ancora dopo la legge concessa in Venezia, e la pace di Costanza, gli Alberguesi fecero la loro alleanza con Genova, alla quale punto

una condotta Imperiale, nè ad Essi ne chiedere l'approvazione, benchè fossero del di lui partito, e sia il d'impedire senza averlo, perchè le Città, suddite alleate, pure si credono sanzionate ad agire da loro senza veruna dipendenza, ancor che si trovi poi, che nella pace di Costanza le Città Lombardo per togliersi ogni biogo, e non lasciare luogo ad alcun partito dannoso, che l'Imperatore accordasse ad essi la grazia di poter associarsi, quoniam habent auctori, et quodam voluntati, revocare.

Questa condotta d'alleate, o, a dir meglio, di concessione, che gli Abbiglianti fatto avevano col rappresentarsi la Repubblica di Genova, non impedì, che i papi nella pace di Costanza non fossero considerati alcune indipendenti, ed alleati dell'Imperatore egualmente che Porto, Genova, ed altre Città e suddite Tedesche considerate da essi nel successo de' tempi rimemorati. Su Abbiglianti, e Genova, come più leggeri nell'Instrumento del 14. Settembre 1199 nel Nono Latino Bolla, e gli Abbiglianti vennero ripuliti altri suoi vassalli e poi dei Generali, di fare essi con questi come avevano contro quei di Vostrogia, e di una salute con loro Banchieri in Sardegna, se non partendo dal Porto di Genova, pure si manteneva nel tempo di non perdere la libertà loro, e la propria indipendenza; anzi tanto era nel Abbiglianti l'impegno di mantenervela, che per avere protezione, e forse, non difenderla in caso di qualunque sorpresa, doversi all'Imperatore Ottone IV., acconsentivano ad essi tutti i loro privilegi, libertà, e potestà, che già loro erano stati accordati da Federico con suo Diploma dato da Marano nel 11. Febbrajo dell'anno 1199. delasi modo, quod non recedant ab eis Civitatib, Locis, vel Personis respectu de aliquo; la che loro venne pienamente accordato, come da Diploma del 26. Maggio 1200.

Era stato egualmente stabilito fra le Città alleate, che i loro consiglieri dovevano rimanere allo scudo d'ogni lato; ma perchè in questa circostanza i Genovesi avevano una sempre d'indovinare nuovi poi agli Abbiglianti, ne derivò, che questi ricorrendo d'ingegnarli a darsi una e della, collaquis distinzioni, che produceva nell'avvenire guai repentin,

Fu infatti per tal motivo, che i Savonesi, gli Alling-
 1920 anni, e quasi da Vostre Signoria riceverno nell'anno 1226. e Tom-
 maso di Savoia come Vicario dell'Impero, perchè al suo-
 gno voleva spiarlo, e non tenesse ne' suoi castelli i Genovesi,
 ma temendoli questa allora fosse troppo impedita con To-
 maso, che si venne ritirare dal di lui dominio, non potè
 concordarsi alle proposte che gli furono fatte.

Nè in quel poi comprendesi come l'Abbate Denis (c),
 parlando di tal fatto, dica, che il Marchese Tommaso, creato
 Vicario dell'Impero da Federico II., e signore della lega
 de' Genovesi fu posto in grado di sommare sotto la sua pro-
 tezione due principali Città della Riviera di Ponente, Albenga,
 e Savona, che si erano sottratte dal dominio di Genova, in-
 molare, e dirette da Enrico del Genovese, nemico anch'Esso
 dei Genovesi; mentre ne gli Allinguesi nell'orologio fatto
 sotto la Dieta di Granozza, ed i Genovesi nella loro risposta
 non parlano i punti d'essere ridotti, ed i secondi di essere
 allora dominati, e rappresentati sopra Albenga.

In Tommaso dunque non avendo potuto ricevere so-
 corso nè i Savonesi, nè quei d'Albenga, si determinarono
 quasi d'unplacito direttamente del medesimo Imperatore
 Federico; e siccome Egli si ritrovò in Granozza per pro-
 cedere alla Dieta colla riunione, intervenne in quella Città
 due Ambasciatori; i quali accordi, ed introdotti in essa Dieta
 colla loro orazione dimostravano in prima luogo come Essi avevano
 avuto per loro soccorso dal Marchese Tommaso Vicario del-
 l'Impero, quindi i motivi, che sollevavano, perchè S. M. I.,
 si determinasse di sostenere Ella la Città, di cui erano Rap-
 presentanti nella loro indipendenza, e difendendo dalla oppres-
 sione dei Genovesi. Si in nobis Imperio tuo Nos, ad Civi-
 tatem nostram alibi habitantibus, ad Schismatum nostrum Italia
 Floridiam, et Langobardiam, Pontem aliamque, arripimus,
 easque deducimus, auctoritate tua comprehendimus, et vasa ha-
 bendis, non solum major via tua, Curia, quam nostra ap-
 petat; cum totum aquatilis, et fides tua, Sacro Imperio
 adjuvantur Urbes, illasque Aligentiam per solentis, ad
 legibus prohibere; nec potè ad una aliqua Civitate, quam
 plus civitas possit, reliquis Civitatibus, quae pari, et eadem

*jure regis imperium Imperium non, avellito infamia prout; quod
sunt Genovesi faciant, imperium dominatum in Nos exer-
cantur; cui nullum pare quoniam proutque po sunt. Tradi-
rent se quidem in illorum fides Patria, ac Majoris nostri:
ac oportet se ac ad imperium imperium rationem fieri [16].*

Federico II. però avendo accettato le truppe di quella
Ardago, ed avendo del pari inteso, ed ascoltato quanto fu
risposto dal Genovesi, il dissenso dei quali tutto si rivolgeva
nel dissensu essere d'interesse dell'impero, che i Geno-
vesi fossero solo alla generale direzione di tutta la Laguna
per privilegi accordati loro da Federico I., e per l'uso, e so-
cietà paradosorum christianis, che nel avvenire sempre più
avvicinato sopra Venezia, ed Albenga; non potè e meno di
riconoscere più continuand, e talvolta le ragioni delle due
Città ricorrenti, e fu perciò che dovessimo di proteggere,
e di mantenerle nel pensiero loro stato di Roma, ed inde-
pendente, spedì due Vasci imperiali con sufficiente numero
di truppe, uno nella Riviera di Ponente, e l'altro in quella
del Levante. Di questi il primo entrò in Genova, Finale, ed
1227 Albenga nel 1227., dove rimase uno di superintendente, e de-
stinato.

Quarta dispendio, che non potè in suo potere man-
tenere, e che non abbiamo veduto e discenderlo i Geno-
vesi, mentre è fatto infelicitato, che gli Albigenses nel 12.
1238 Maggio dell'anno 1238. dimostrarono un'altra volta a Federico,
che si ritirare in Verona per avere la di lui protezione,
che immediatamente loro accordò, avendo di più desiderati in-
corsi nelle sue indigestione imperiale non colina, che avve-
sto ancora di molestia.

Dall'anno 1238. sino al 1242. il Governo della Città
restò affidato a dei Capitani Imperiali, che dovevano man-
4
5
6
tenere di sei in sei mesi, due de' quali furono Guarna da
Pescara nominato nell'istrumento del 12. Gennaio 1242.
in Novaja Vlad Rostov, e l'altro Masluch Maribene d'As-
sicia, di cui fu tenuto altro istrumento del 26. Giugno 1242.

[16] Ottavio Faghetta, Storia di Genova lib. III. cap. 29.
col 60.

in Nostro Signore Trinchero, conservati nel segreto Archivio della Città; ma non per questo si dissipavano le discussioni, che esistevano fra le due repubbliche Ginevra, e Friburgo, che malto aveva potuto a deludere delle fede, che prometteva e giurava gli avevano i Genovesi, per mezzo di Comandanti loro loro addimandare la rinovazione del loro prestito giuramento, e la restituzione del dominio della Città; il che fu fatto nel 1219.

I Genovesi non vollero per alcun conto prestare a di loro demandi, e furono perciò dall'Imperatore debitamente richiesti dell'Impero, avendo ordinato ad Enrico suo Figlio Vicario, e grande Ammiraglio nel Regno d'Italia, che come tale li perseguitasse.

Per questo parte gli uffici dell'ambasciatore Federico II. in Italia non si dissimulavano troppo favorevolmente per Lui, e la sentenza di scomunicazione, che Papa Innocenzo IV. Sacro pontefice Concilio, pose a fulmini contro, indusse finalmente i Principi d'Alemagna, che convennero dal di lui dominio, posarono ad eleggere nuovo Re nelle persone prima d'Amigo Langravio di Turinga, quindi di Guglielmo Conte d'Assia.

Federico finalmente morì nel 30 Dicembre del 1250; ed i Genovesi colsero questa favorevole circostanza dell'Impero-Sacro per fare un'altra volta contro gli Alleagati, onde trarli sotto il loro dominio.

Eccoli in fatti con una numerosa Armata presentarsi in Savoia, in Albiinga, e passare quindi fino a Ventimiglia, dove ritrovarsi quei Popoli si scompigliò per alcuni ribellati soli, peccati della protezione dell'Impero, ed insufficienti perciò a resistere al loro Aggressione, loro proposero allora patto che per cessare i disastri d'una guerra virginea delle loro Città accorsero, e sottoscrissero Albiinga solo patto a diventar delle altre due si obbligò a ricevere come benissimo qualora per Parma, ed Comandante, che i Genovesi furono per stipulare in Friburgo con l'Impero. Il convegno fu fatto in 1251: Venerò nel giorno 15 Febbrajo del 1251. regno del Nostro Guglielmo Germano.

Innocenzo IV. che dimorava allora in Genova, propo-

dei Senatori dell'Impero romano, confidati di Cesare nel
 Comitatibus tutti i privilegi, che loro furono accordati da En-
 ricio IV., e degli altri Romani Imperatori, e quindi come
 Capo della Chiesa pubblicò una scomunica contro tutti co-
 loro, che ardivano violare le convenzioni del 1258. passate
 fra i Genovesi, e gli Allungoni, mediate una sua Bolla
 data nella Metropoli di Genova nella Casa canonica di
 S. Lorenzo nel 9 Giugno dell'anno medesimo.

Fu adunque sulla base di questa Convenzione, che gli
 Allungoni si costituirono il nuovo Governo, e se prima
 avevano il Podestà scelto fra i loro Comitatensi, per l'av-
 venire dovevano eleggerlo fra i Cittadini di Genova.

Questo Magistrazza durava per un anno, e sosteneva su-
 pra i delitti criminali, accompagnando con lui il suo o
 tutto Impero. Oltre il Podestà avevano un Vicario, sotto un
 Giudice sopra gli affari civili, che doveva essere Uomo di
 Legge, e nato nella Città di Genova o in qualunque altro
 luogo del Dominio della Repubblica. Né tribuavano per
 questa carica de' cittadini la loro indipendenza, avendo
 che nella elezione erano sì del Podestà, come del Vicario
 o a scelta sua sola, che la sola loro volontà.

Per il Governo policoncilio, otto per Tattica, due
 della Città medesima erano nel Abate, e novem nel
 Consiglio presì per metà ex Bonis Nobilibus, e per l'altra
 metà ex Bonis Medioribus: quattro Clariggi, come coloro, ai
 quali incombeva di porre i soldati del Comune, e di
 custodire l'Importare: otto Rectoribus, o Riformatori delle
 Leggi, quattro Sindacati, quattro Publici Examinatores, ed
 altrettanti Scudieri (a).

Tutti coloro, che volevano dedicarsi a comporre questi
 Uffici prima di accettare le funzioni, che erano di loro opo-
 rtunità, dovevano presentarsi, e solennemente giurare pel Van-
 golo d'osservare le Leggi Municipali d'Allonga, e di dare
 queste non potendo disporre, quelle ordinate dall'Imperatore
 Romani, e convenute sotto il nome del Com Comune.

Questo forma di governo poteva non fu la sola, che essi

[a] Si veda lo Statuto antico d'Allonga del 1258.

conservata in Albenga, non più, vola disciolta che si con-
fondono le vicende, e distruggono del tempo.

Albenga sviluppata nell'era delle fazioni dei Guelfi,
e Ghibellini, che dall'isola partirono per anche nella Lin-
gua, dove si sostituisce per volere? Siderali effetti.

Il Duca, gli Spinola, gli Adorni? tutti soggetti delle
primarie famiglie della Repubblica, furono quelli, che crebbero
e perirono delle due parti piegate in quelle fazioni, ri-
velarono ordine per accogliere il dominio della Capitale,
e con essi di tutto lo Stato, talmente che nel questo stato
da Duca, quando esposto dagli Adorni, non avevano una
via solo sicura, dove tranquillamente potersi riposare.

Seppure pare questo raggiungere gli Affliggimenti, e
quali per conservarsi, anche in mezzo a quelle difficili cir-
costanze, un Governo, che potesse aver cura della loro pro-
pria, ed universale, nell'anno Giugno del 1583, per volere
del Senato Albenghese Donato espose un Contratto,
che rivolgendosi tutti tre i differenti partiti intratteneva spedi-
mente nell'armonizzazione civile, e politica della Città. Un
tal Governo consisteva principalmente in un Podestà, quat-
tro Consoli, e sette Consigliari da eleggersi in ogni anno
nel modo seguente.

Il Podestà per il primo anno sarebbe stato eletto dal
Duca di Genova, e per il secondo: poi gli Affliggimenti, nei
quali dei Duca, avrebbe proposto sei Candidati e quelli
del partito degli Spinola, e quelli avrebbero insieme uno
nell'anno terzo quei del colore Spinola avrebbero presentato
sei Candidati al Duca, perchè da essi uno ne trattasse per
Podestà, e finalmente per l'anno quarto i Duca, e gli Spin-
ola avrebbero nominati i sei Candidati al Guelfi, e da
quelli del colore negro, si quali avrebbe eletto in qualità di
ricevere quella, che sarebbe dovuta per Podestà.

Quattro poi al Consiglio, quattro dovessero sempre consistere
di due Guelfi, e di due Consigliari del colore Duca, un
Consolo, e quattro Consigliari del colore Spinola, ed il quinto
Consolo, e i rimanenti quattro Consigliari del colore negro
era dei Guelfi.

A questo Consiglio si apparteneva quando il Duca d'Oliva

per tutti gli altri Magistrati, restano più sottoposti in tali il
 1. metodo sopra descritto. In loro divisione di ordini nel Governo
 d'Albenga pervenire per lo spazio non interrotto d'anni ven-
 tidue, dopo dei quali divergevano dalle scrivane fra quelli della
 Città, e gli abitanti del Distretto, pretendendo questi d'as-
 2. sere stato a parte della pubblica amministrazione, ebbe lungo
 3. fra le parti liguori non cessarono, mediante la quale d'ul-
 tima fu approvato quel Consiglio restò diviso nel numero di
 dodici individui, chiamati col nome di Anziani, e fu creato
 4. altro nuovo Ufficio di venti soggetti detto il Gran Consiglio,
 quali soggetti dovevano sempre esser presi metà fra i Citta-
 dini d'Albenga, e l'altra metà fra i più facoltosi del Dis-
 tritto. Si inserì questa transazione presentata all'arcivescovo, e
 unitamente del Gran Consiglio nel giorno 20. Agosto dell'anno
 1468. in Nome Consolatore Bernardo Felos [1].

1468. Ma le fazioni che Doria e Spinola, e di questa che
 gli Guelfi non avevano lasciato di esistere, e di essere in
 stato, che non temevano dell'altra, alla vittoria della de-
 cisione della Senna, in modo che il Governo del marchesato
 venisse col valore del duca di Savoia; e fu per tal ragione,
 che i Doria, e gli Spinola col consenso del Governo eletto
 nel 1468. riconsegnarono i castelli della stessa terra Savona, e
 1470 tutto casalese, che nel 20. Luglio del 1470. rimise l'ar-
 6. tura loro cambiata quel tempo d'Anziani in un numero di
 quindici Consoli, e dodici Consiglieri, metà tratti da Casa,
 e metà dai Breglia, e Villa, ma che dovevano dare la parte
 eguale fra i due partiti Doria, e Spinola.

7. Che se il partito Doria, e Spinola, Dominatore in tale
 epoca della Liguria, ha voluto in qualche l'asservimento
 dell'arcivescovo non corrispose, non lo fermarono i Guelfi, che
 anche non si riconsegnarono non congegni nel Governo d'Al-
 benga, ed avendo per tal modo esporsi le loro ragioni a
 Giorgio Adorno, Duca di Genova, avevano che questi in
 8. appoggio Enrico Adorno fra quelli di Capotano, perché con
 quel Consiglio propendevano nei dritti del marchese.

[1] Libro del Consiglio della Città d'Albenga che si con-
 serva nel pubblico Archivio fogl. 12. anno 1468.

1413 *—* *Ilale* *Indali* *giunto* *in* *Albino*, *ed* *andati* *di* *Genova*,
 e *Consiglieri* *Gibellini* *tutto* *si* *risolse*, *che* *di* *venisse* *con-*
venuto *per* *una* *dei* *16* *Novembre* *1413* *in* *Nicea* *Genova*
tutta *Genova* *venne* *eletta* *una* *Commissione* *di* *sette* *Sop-*
priti, *una* *piena* *facoltà* *si* *acquistò* *di* *deporre* *il* *Governo*
tra *i* *soliti* *questionanti* *prout* *alla* *voluntà* *voluntà*, *et* *plac-*
uit *[q]*.

I *sette* *Deputati* *furono* *Olando* *della* *Lengua*,
Antonio *Molero*, *Alberto* *Donna*, *Antonio* *Carlo*, *Ber-*
nardo *Spina*, *Oloso* *Bianco*, *Matteo* *Malero*, *Giuseppe*
Flado, *Francesco* *Cotiro*, *Giorgio* *Uccato*, *Giuseppe* *An-*
fano, *e* *Simone* *Manno*. *Stagge* *dire* *non* *altro*, *che* *quel-*
ti *nel* *disimpegno* *della* *loro* *incaricata* *abbiano* *invenute*
della *difficoltà* *non* *leggere*; *vedi* *che* *si* *accontentano* *di*
proporre *una* *forma* *di* *governo* *da* *durare* *per* *sei* *anni* *due*,
nel *qual* *detto* *governo*, *che* *quel* *Consiglio* *dovrebbe* *con-*
tinuare *nella* *stessa* *numero* *di* *quattro* *Consiglieri*, *e* *sette* *Con-*
siglieri, *ma* *che* *questi* *dovessero* *valersi* *di* *tre* *in* *tre* *anni*,
ed *entrare* *da* *tre* *anni*, *che* *dovessero* *trarsi* *a* *tal* *ef-*
fetto *disposti*, *i* *quali* *comprendevano* *i* *suggeriti* *di* *una* *que-*
que *volere* *approvati* *per* *governare* *la* *Città*.

Non *meno* *si* *volera* *a* *porre* *questi* *due* *anni*, *e* *la* *Città*
in *capitale* *avrebbe* *rimane* *una* *medesima* *medesima*; *se* *finisse*
non *si* *face* *studia* *di* *prevedere* *all'* *avvenire*. *Quei* *Mag-*
istrati *abergio* *nominarono* *una* *nuova* *Deputazione* *di* *sei*
Cittadini, *i* *quali* *cominciarono* *i* *Regolamenti*, *le* *Leggi*, *i* *De-*
creti *previdenti* *per* *l'* *elezione* *del* *Consiglio*, *ed* *altri* *con-*
cedi *Ulla* *aggiungimento*, *regolamenti*, *e* *richiaro* *nel* *me-*
diante *tutto* *ciò*, *che* *avrebbe* *creduto* *più* *conveniente* *al* *ben*
essere *della* *Città*, *ed* *all'* *ordine* *dei* *Cittadini* *nel* *Direttorio*.

Finché *questi* *Olando* *della* *Lengua*, *ed* *Antonio*
Molero *Giuseppe* *già* *comparsi* *nella* *prima* *Deputazione*,
Oloso *Vincenti*, *e* *Giuseppe* *Rossi* *distinse* *Uccato* *di*
Legge, *Ughetto* *Carlo*, *e* *Domenico* *Prato* *Nata*, *i* *quali*
erano *più* *parati* *d'* *altri* *volere*, *senza* *meno* *il* *ritorno*
dei *Consiglieri*, *e* *Consiglieri* *sempre* *esposti*, *mediante* *una* *co-*

[q] *Le* *sighe* *libro* *anno* *1413*.

giudicazione sommaria sopra tutti i criminali di giustizia il ruolo di eleggere, dopo i due anni suddetti, tutti i Magistrati della Città, compreso il Podestà, ed il Giudice, dando loro la seguente regola da osservare nell'esercizio delle loro funzioni: una tale equitalità non vengano in essa presunta da Giacomo Grassano Cancelliere della Città, degli 11 Dicembre 1415. non conservata negli Archivi della Città per chi avesse a grado di riscontrarla.

1. Governando gli Abbinquati l'anno quiescente da questo nuovo metodo la loro pace, e tranquillità, quando occupare naturalmente in nome l'interposizione l'anno dei Guelfi, e Ghibellini a. quiescente un'altra volta che siano, l'interposizione e domandare che siano riformate. Per allora Capitan generale in tutto la Riviera Occidentale Spina di Campo-Fregoso fratello di Tancredi di Campo-Fregoso Duca e fra i Soggetti di disoccupazione civile, e non fatto e concesso gli altri di Stato. Placare, et talia ad pacificationem, et tranquillitatem Status. Gli Abbinquati per mezzo del generale Parlamento lo eleggono in loro Podestà con speciale facoltà qual volente, et propter negotia hujus Civitatis, come
- 1416 da deliberazioni degli 11. Dicembre 1416. in Gio. Andrea Cancelliere.

2. Spazio, scorte, e per non delinquere l'interposizione del quei Amministrati e occupi in primo luogo degli affari di governo, gli occupi, e con questo decreto deciso in ad paragrafi suddetti, che il Soggetto destinato ad amministrare la Città debba non eleggersi come per l'addetto, ma che ogni corpo dello stesso Stato dei Doni, gli Spinali, e Guelfi, come nella convenzione del 1383. Questo Decreto è degli 11. Dicembre 1416. in Bernardo Spina, Notajo, e Cancelliere (4).

Una consigliante forma di governo, come più adatta alle circostanze di quei tempi, che revertevano tutti i tre dominanti partiti, fu forse la più permanente delle altre, e non mancò se non nel momento delle fieri rivoluzioni.

Desidero la imperturbabilità, nella quale rimane per la più

(4) Lib. del Consiglio dell'anno 1416. p. 76.

avrebbe quella Stato, e Provincia, che viene incorsa de' suoi divi-
sioni di parti, Albenga stessa e potere de' suoi primieri libertà,
e tranquillità; il di lei Governo non più ondeggiante appa-
re su grado tale di stabilità, che darò per più secoli.

1440 Tanto avvenne nel 1441. 4. Giugno, quando abbati i
Duci, trucidati gli Spinola, e esclusi i Gualti, il Governo
rimase concentrato in soli dodici individui, quattro Consoli
cioè, ed otto Consiglieri, sei de Città, e sei dei Borghi, e
Villè, onde del Diretto, per i poteri dei quali era creato
presi su l'Ordine Primo, ossia dei Mercanti, cioè un Con-
sule, e due Consiglieri, e tre su l'Ordine Secondo, ossia
degli Artieri, cioè un altro Consule, e due Consiglieri; dei
secondi per gli altri sei, presi su i più famosi dei Borghi,
e Villè regolatamente, e spartitamente uno per Borgo, e
Villè, i due più vecchi dei quali erano Consoli, e i restanti
Consiglieri.

Quasi dopo è di far osservare, che quantunque nel 1441,
ad unione il Governo d'Albenga aveva ordinato di di-
minuire dello stesso le divisioni, che produce per la più
la molteplicità dei partiti, ciò nella medesima data, che in
1440 quel tempo non vi fosse ancora riuscito, mentre nel 1450.
al 1451. si trova, che i partiti Duci, Gualtini, e Gualti
erano ancora in unione nelle deliberazioni, che si facevano nel
generale Parlamento, e dal Consiglio per creare specialmente
un Corpo di dodici Capitani da darsi per tutti due, il
quale esclusivamente al Giudice aveva a giudicare di fatto,
erano scapito di giudizio, ed impolitichissimo, facendosi più
d'Artiere, e Consiglieri, che de Giudici, le questioni, che
fossero state portate al di lei Tribunale, come da delibera-
zione, e capitolazione del 25. Novembre 1450. approvata
dal Senato di Genova nel giorno 8. Luglio dell'anno 1450.
1450 nel Notajo Giacomo de' Bascelli.

Se però quella nuova forma di Governo, che era stata
stabilita nel 1441, non otteneva il suo effetto nell'anno
medesimo, l'acquistò in appresso nel 21. Dicembre del 1484,
quando richiamata a nuova corso dal Consiglio del Ca-
pitano, furono confermati tutti i regolamenti, che con-
teneva, ed eletti i dodici Soggetti da una talora come

da otto del 22. Dicembre 1484. regna del Nostro Signore
Cesar (a).

Questo Corpo di dodici del Cittadino, e Distretuali, al
quale era data dalla Legge la facoltà di regolare tutti gli
affari civili dell'intero Comune, doveva pure eleggere gli altri
Magistrati minori, come erano i Consoli, i Liquidatori, e
Registratori, Maestri Racionali, l'Uffizio di Sanità, quello
della Guerra, ed altri simili.

Per l'elezione poi del Podestà, come del Vicario, il
Consiglio ordinava di tre anni prima che l'uno, e l'altro
fossero per cessare dalla loro carica, era obbligato di eleg-
gere in ogni anno uno *Prole Fia* fra i più idonei abitanti,
e capiti della Città, i quali fra quindici giorni erano ob-
bligati d'aver scelto fra i Cittadini di Genova uno per Podestà,
e fra i Dottori di Collegio uno per Vicario: quest'uno si
presentava al *Parlament*, nel qual caso, ed i trattar, nel
qualtrattar *Contra*, quando fieri potevi; che se per accen-
tarsi quegli otto *Prole Fia* nessuno nominato per Podestà,
e Vicario più d'un Soggetto uno a tre, l'elezione in tal
caso doveva essere fatta col favore della sorte (b).

Dove però si poteva e mostrava la libertà, e l'indipen-
denza degli Alleghesi, era certamente nel Magistrato super-
iore degli *Stadicatori*; questo consisteva in quattro Soggetti,
due di Città, e due del Distretto, che si eleggevano in quella
terza giura, che veniva eletta di Consiglio: anzi questo
col Magistrato giuravano d'essere bene, e fedelmente il
loro ufficio secondo amore, odio, paura, et peggio, et qualche
fanciulla gratis (c); e qual'ora il Podestà, il Vicario, il Consiglio,
e qualunque altro anche minore Uffizio aveva allungato il capi-
tolo impiego, li *Stadicatori* dovevano aprire la loro scuola,
da dove dovea per dodici giorni, far pubblicare tutto in
Città, che nelle Vile succedeva, ed ascoltare quindi tutti
i ricorranti. Questi erano obbligati a decidere da la città,

(a) Statuto di *colloquio d'Albenga* impresso nel 22. Novembre
l'1489. pag. 119.

(b) *Claro Statuto* p. 120. 121.

(c) Lo stesso Stat. p. 121. e nel 122.

che in ciascuno dentro d'un mese, e in loro decisioni, e condanne erano irrevocabili, e sotto pena di loro conseguenza dovevano immediatamente eseguirsi dal nuovo Magistrato (a).

Tal modo di governo, e di eleggere quindi Governi si continuò per gran parte in Albraga, nè soffrì mai altrimenti alcuna anche nei tempi più critici, quando si variò il Governo della Repubblica nell'anno 1541. fino al 1648.

*Stato della Stato-pubblica, e civile d'Albraga dall'anno 1541.
fino all'epoca presente.*

P A R T E IV.

Una prova incontrastabile della libertà, e indipendenza
 200 delle Città d'Albraga la ha fornito dell'avere questa sempre
 conservata la sua tranquillità, e la stabilità de' suoi Magi-
 1 strati, anche in mezzo alle maggiori critiche circostanze della
 Governo Repubblicana. Se Ella fosse stata veramente soggetta
 della medesima, qual membro, che non può non risentir
 le infirmità del Corpo, quando fu variato il Governo della
 Repubblica, quando il Popolo divenne Aristocratico, la
 stessa Legge si sarebbe difesa, ed avrebbe obbligata anche
 Albraga; oppure ciò non avvenne. Da tre Riformazioni emanati
 dal Maggiore Consiglio della Repubblica, veduto in numero di
 1548 mille cinquecento Cinquanta nella Sala del gran Palazzo nel
 giorno 22. Settembre del 1548, furono fatte nuove Costitu-
 zioni, conosciute sotto il nome di nuove Leggi del 1548,
 mediante le quali, per togliere la carenza delle antiche Fu-
 3 zioni, il Governo di Genova, che prima era Democratico, fu
 variato in Aristocratico, e ristretta la sua costituzione, e
 quello d'Albraga restò invece quale era per l'addietro.
 1547 L'anno 1547. per ordine le cuiusate date da i Nobili
 delle 28. Famiglie, ed i Nobili aggregati, detti i nuovi No-
 4 bili, con la Legge detta del Corbettio fu variata di nuovo la
 forma del Governo, ed una metà fu dichiarata clericali, e
 l'altra dipendente dalla sorte.

(a) Statuto stato p. 16.

Ma in Albraga la Legge fu sempre quell'istessa, che fu determinata nel 1442., ed colla stessa emanazione, se non che tutto il Corpo del Consiglio derivò nei sei di Città, e nei rimanenti dei Borghi, e Ville, passò a divenire per deliberazione della sette Decretori 12pa. due nuovi Uffici della Badia, indipendenti fra loro, per amministrare i privati interessi della Città il primo, e quei del Discreto il secondo.

Una querelante però ne porta quel fare a proposito dell'istituzione di questo Ufficio della Badia, cioè che questo aveva nel 1594. non doveva essere il primo, e che da questo in una lettera di Agostino Adorno, Doge di Genova, datata del 2. Luglio 1494., che essendo allora negli Alligamenti per la nuova eruzione d'un simile Magistrato della Badia, come rapporto fornito d'una cattolita lettera di quella d'esso Doge, avendo visto gli Ordini della Città, e conosciuto che non erano come gli era stato supposto, invece gli appresò, l'indicata lettera sottoscritta Bartolomeo poi leggerli negli Archivi della Città.

La Legge del Governo, cioè la Legge stessa per dar gusto alla Corte, fu annullata nel 1595., e se ne fu sostituita una nuova, pubblicata in Casale nel 2. Maggio del 1596. compilata dagli Ambasciatori di S. M. Imperiale, del Re di Spagna, e più di tutti del Cardinale Morosini Legato del Papa, i quali nella Costituzione del Governo stabiliscono che venisse abolito il nome di Nobiltà vecchia, cioè Partito vecchio, e Nobiltà nuova, cioè Partito nuovo, e che quei Signori, che per essere aggregati alle vecchie Case avevano lasciato il proprio Cognome, e le insegne, assumesse di nuovo i Cognomi, e le Insegne delle proprie Famiglie.

Per la costituzione in Albraga restò sempre l'uso nell'Ordine del Merito, cioè nell'Ordine primo, in quello degli Antichi, cioè nell'Ordine secondo, e per la metà negli Uomini del Discreto.

Nella costituzione i nomi di questi Magistrati da nelle loro case nei pubblici atti, nei nomi i figli, che si davano alla casa loro, regolati secondo l'ordine degli Scrittori talora maggiori, e qualche volta minori della due classi ometti della Legge. Il Consiglio d'Albraga volendo, che

anche in questo 5.º mio Tribunale, non furono alcuni degli
 107 altri, con mio Decreto degli 11. Gennaio 1667., ordinò che
 1 al Podestà si dovesse dare il titolo d' Illustre, al Vicario di
 Molo Magnifico, ed al Console, e Consiglieri di Molo Ma-
 gnifico, e Procuratori nella pena di multa di tutti quegli
 atti, che non contenessero i titoli sopra nominati: e poiché
 di Podestà d'Albano non voleva permettersi all'impedimento di
 2 questo Decreto, fu a questo commesso la pena di tutti, dove
 per ogni volta, che vi avesse spargimento, come fu inteso
 nel Decreto del 1668. 30. Marzo.

Il modo, di eleggere il Podestà, ed il Vicario fu solo
 3 quello, che dagli Alberguesi medesimi venne riformato nel
 1661 13. e 14. Marzo dell'anno 1661.

L'elezione di questi non più dipendenti, come per l'abi-
 detto, dagli antichi Cittadini, venne affidata ad un Corpo di
 ventiquattro individui presi fra quei del generale Parlamento
 in tutto come qui appresso.

Il generale Parlamento della Città, e Contorno d'Albergo
 4 era composto di tutti quei Cittadini, per la Città, divisi
 agli Ordini Primo, e Secondo, che avevano l'età d'anni ven-
 tiquattro compiuti, e per i Borghi, e Ville, di quei dell'ab-
 bidenza, che erano ripresi i più vecchi, ed i più facili
 delle Generali del Distretto.

Di tutti questi, tanto di quelli di Città, come del Di-
 stritto, ne venne formato una lista generale, dove in tanti
 Bollettini, numerando di sei Soggetti, i quali Bollettini poi
 si conservavano in tre Ume diverse, una per l'Ordine del
 Merito, la seconda per quello degli Artisti, e la terza
 per quei dei Borghi, e Ville.

Il Consiglio nel novembre del mese di Gennaio, o nel
 5 principio di quello di febbrajo d'ogni anno ordinava, se-
 condo le sue sagaciche Leggi, alla presenza del Podestà per
 la prima volta una operazione pubblica, che gli hauesse pre-
 ceduto la Ume sopra descritta per provvedere all'ordinanza
 del tutto Cittadini, e Distrettuali, che dovevano farsi presen-
 tare per l'elezione dei nuovi Podestà, e Vicario.

Avuta la Ume, si faceva per mezzo d'un lodevole fac-
 cello l'elezione, e tutti erano gli eletti, quasi quelli,

che del Consiglio si mettesse discutendo ai libri della congregazione. Tutti questi vennero quindi processionalmente accolti mediante uno dei due Vallati della Città per ritrovarsi nella Sala del Consiglio in quel giorno, che del Consiglio medesimo era stato assegnato per procedere alla elezione dei nuovi Podestà, e Vicario, a nome della municipale Legge, e Regolamento.

Ormai il giorno assegnato, il Consiglio all'ora egualmente stabilito doveva essere il primo a radunarsi, ed avendo un legittimo numero congregato insieme al Podestà, ed in di lui aiuto al Vicario, ordinava l'appello, e l'interdizione del resto comune.

Da quel punto si apriva il corso della campagna maggiore della Città, il quale non aveva fine a che la redazione accennata non fosse almeno nel numero legale di attenti; cioè a ciò un Messo a suono di tromba andava chiamando nella gran Piazza, e per la Città quasi fra gli orcelli, che ancora mancavano, perchè si affrettassero a presentarsi nella Sala, prima che ne venissero chiusa la Porta.

Coloro che fossero ancora senza un legittimo impedimento intervenivano nella sala da una due d'ora per opera.

Allorché i Parlamentarj radunati nella Sala erano stati dal Cancellierj disposti in numero sufficiente, per potersi procedere dal Consiglio alle ulteriori processionali operazioni, la sessione si dichiarava in aceto, e venivano allora chiusa la Porta, perchè la non avessero potesse più entrarvi, e comunicare con quelli che vi erano dentro.

Le porte erano non erano custodite da due Milizia di guardia, onde impedirsi l'approssimazione di qualunque persona.

Il primo lavoro di questa serata chiamavasi la costituzione in tutti i Ballerini di non gli individui presenti, e compresi nel resto Domandati (cioè con il nome, nel quale si chiamavano i Cittadini Mortei del Glorioso): questi Ballerini poi non dopo l'altro erano dal Consiglio collocati in un'Urn, dalla quale, e da un fascio di sicurezze estrare quattor'ore, che a mano a mano venivano estratti,

potranno in tal' altra cosa per esperti, e non trattenuti con quei che disastriamo.

Tutti coloro, che erano rimasti dopo l'estinzione del quarantotto, ereditarono dal Consiglio, potremmo dalla Sala senza aver più che fare nelle operazioni successive.

I quarantotto erano d'accordo al rispetto del Consiglio, che li presiedere; sopra questa intenzione a andare depo-
 2 zando una situazione estrema, dalla quale dovevano scendere quei ventiquattro soggetti soli chiamati dalla Legge per reg-
 gire la stessa, delle quali si tratta.

Per questi carri venuta avevano luogo alcune incidenti cioè a dire, non vi poteva essere compreso che un Dottore soltanto, che un solo d'una medesima famiglia, e cognome, ben fanno però che un Dottore, e uno della stessa cognome dei Borghi, e Valle non escludere quella di Cati, e così risolvono (a).

I ventiquattro uscirono nel momento dell'estinzione ve-
 nirne palesemente rivoltati nella stanza a parte, e tutti que-
 gli altri poi, per i quali non erano operati la cosa, erano pure liberati, e partivano dalla salita.

I venti cinque, erano gli stessi erano prima eletti a
 quarantotto, e quindi a soli ventiquattro: e questi venti-
 quattro, chiamati da nuovo nomi del Consiglio, uno del Con-
 2 silio doveva dirigere un discorso per far loro conoscere l'importan-
 2 za della loro incaricazione; quindi uno del Cancellieri leg-
 gere loro ad alta intelligibile voce le Leggi, e gli Statuti, sopra
 i quali avevano a basare le future loro operazioni, e loro dare
 2 il giuramento sopra il libro dei Santi Vangeli „di dover con-
 2 servare, e di obbedire bene, fedelmente, e
 2 virtuosamente, e di obbedire per Padroni, e Vassalli rispet-
 2 tivamente persone atte, ed idonee a tanto governo, e che
 2 abbiano le qualità, che si ricercano per gli Statuti, ed Or-
 2 dini, e di tralasciare in far detta elezione ogni partito,
 2 partito, amore, e odio, ristruendo solamente all'onore di

(a) Vedi lettera del Senato di Genova del 25 Settembre 1790 sottoscritta Breraudo, e il Decreto del Consiglio del 16 Luglio 1796 registrato ai libri del medesimo.

Die; e servile, e dimostrazione della Obed, e Riforma, e di tutte dette Genere, e non a raccomandazioni e particolari desiderj; ed ufficii. »

Nèchè bastava ancora: questi vanquattro Elettori uno ad uno per mezzo d'un Cavaliere venivano visitati per assicurarsi, che non avevano costumi di veruna qualità, e per impedire ogni cosa, che potesse aver potuto sollecitare in quel regno Cattolico.

Paga pure questo, il Podestà, ed il Consiglio di rappresentazione degli Elettori, e partivano dalla Sala, dove si ritrovavano riuniti i sei vanquattro, i due Cancellieri, e i due Contabili.

Dalla parte la chiesa restavano depontate presso il Podestà incassate dalla Legge d'imporre che, dotti venduto quattro milioni di dette legge che non di fatto l'elezione di coloro, che si dovevano imbarcare per Podestà, e Vicario; mentre però, che dissimulando l'elezione si poteva solamente aprire detta porta alla provincia di detto Podestà per introdurre de' mangiani, e bere e dotti congregate, facendo però una diligenza alla sua provincia, che non dovea introdurre con tal pretesto di mangiare, e bere vestiti, e biglietti per le congregate, nè che dovea esser in detta stessa alla posta di lire cento per ogni controllo d'una anno di lavoro dal Dominio della Repubblica, e quando fossero Medici, e Meriti, d'un anno di costo da esser dato in pubblico. »

Eran proporzionati per Podestà fra i Cancellieri di Genova colono, che erano scesi alla Napoli, che avevano l'età d'anni quaranta compresi, che erano compresi nel Dominio del Dominio, e facevano parte del minor Consiglio, che avevano sostenuto la carica di Segretario in uno delle due Bracci, di la da Giochi, e in Genova, ovvero che fossero già Capitan, e Governatori nei luoghi di Genova, Spezia, Chiavari, Savona, ed in altri luoghi del Governo, e per tanto quelli sei Dottori, che erano stati approvati ciascuno da tre anni del Collegio di Genova, non in una Città, o nel di lui Dominio.

Per questa clausola Elettori poteva proporsi uno, e

per il Podestà locale, che aveva rimesso dal suoi paesi di voti favorevoli per essere comparsi nel numero dei candidati da sottoporsi alle vot. Gli eletti non potevano essere meno di sei, ma non più di ventiquattro.

Per Vianio poteva benissimo agire l'Elettore nominante non per essere sottoposto alla riproposizione de' voti, ma gli eletti non dovevano nè più nè meno di tre.

Così che potessero, dovessero far parte col suo giuramento che nel proprio circondario in qualità voluto dagli Statuti. Il più vecchio dei ventiquattro quello poi, che presiede la riunione, i due Cancellieri quei, che dovevano scrivere le deliberazioni, e, come Commentatori delle Leggi, sorvegliare alla loro esatta osservanza.

Salvo, che gli approvati per Podestà, e Vianio erano arrivati al numero prescritto, se ne poteva averlo alla guardia che avevano alla parte, affinché fossero serviti colla comparsa maggior l'attuale Podestà, e Consiglio a ritenere nella sala, onde riprendere dal Congresso la presidenza, ed eseguire le sue operazioni. Chi aveva rifiutato più di un'ora il suo ritorno, incorreva nella pena di lire duecento.

Questo Consiglio a nominare gli eletti dopo di tanto le nominate qualche, aveva uno, e alcuni di questi nullamente eletti per inosservanza delle Leggi. Nel primo caso posti in due differenti Uomini quei nominati per Podestà, e i tre proposti per Vianio ne eleggere l'ordinario che veniva eleggibile da un numero limitato; nel secondo caso escludere dalle nomine coloro, che non vi erano stati legalmente comparsi, e lasciare un'altra volta agli Elettori, che nel metodo sopra indicato ne facevano delle altre, e ciò non vale quanto erano necessario, finché non fosse più luogo a elezioni elettorali valide.

Al Podestà, e Vianio, che erano stati estratti, della loro elezione il Consiglio con una lettera dava l'ordine, e se necessavano, il Podestà di spedire la notizia amministrativa, e le ordinazioni per mezzo d'un Gerarca in qualunque luogo esso si trovava, al quale per incarico del viaggio il Podestà era tenuto pagare anche quanto d'uso in via. Che se poi mancava, e un tale ricorso ricusato, il Consiglio

per il Podestà passare a nuova elezione che di corso, e per il Vicario finchè catterano dei medesimi nell'Urne, e se tali finalmente venisse vacante, dal Consiglio si passava un'altra volta all'elezione del detto Damasceno, col qual poi si procedeva alle operazioni sopra descritte, finchè se ne facesse incensura una, che viene chiamata d'assottare l'ultimo di Podestà, ed un'altra quella di Vicario.

Nella pubblica del presente statuto fece di più indicare il detto Lettore, con certe linee di nera volendo seguirne le tracce della Legge che ne appariva la materia?

Nel mese di Maggio d'ogni anno si celebravano queste Magnifiche, e i sacerdoti erano in Città, della cui legge conservavano il proprio ruolo del Consiglio, grande al di lui tempo, e sopra i 3. Vangeli il Podestà che, sopra ogni ed istituto era regnante benefico, et una grande incensura dei Leges Romanorum, et pure, et subit sempre Capituli, Statuta, et Tractatus Civitatis Albingense facere, et servare, quod, et quod observare, et custodire tenet ad parva liberos regiminique pro quibusdam, et quibusdam capitulis, qui contra facere Solent bonorum, et parva donec 3. Joannis de Albinga, et bonorum quibusdam Ecclesiarum et Parochias parochias Episcopos, et facti, et hoc parochias quibusdam de Episcopos conventum observare, quod est inter ipsam et doctum Conventum Albingensem et defunctis, et manutene contra conventum Parochias bonorum, et utilitatem Ecclesiarum Dni Michaelis Archangelus Dni matris, et omnium Ecclesiarum salutem facit in Civitate, et Damasco Albingensem; quod promittitur, infra matris quibusdam post institutum tunc regimini; si placuit dicto Conventui, vel vestris partibus, vel per illi, vel per factum cum Septembris infra Civitatis, qui volent illi, in ad regnandum Parochias, et regimini, cum fideliter Albingensem, qui debent facere fidelitatem Conventui Albingensem salutem, et Parochias citra demandare, et demandari facere pro Parlamento quod facit, quod omnes Albingenses salutem Conventui et Parlamento Albingensem inferius contra illi et ad aqua Ecclesiarum citra, et a Castello, qui est ultra circa illi, dicit Co-

11 cia, in qua terrarum deficiunt potest Abbates, et potest
 12 abdicare circa . . . et post remanere unum inter regnum
 13 prelati tantum nullo consilio celebrato mutare unum de
 14 locum, et unum foris ad faciendum sumus, et
 15 mittere Monachos Throni, et Iustitiam, et qui habitant a
 16 Capite Rerum usque ad Caput Digni, adire, ac man-
 17 tenere, ac defendere homines, et possessiones Communitatis
 18 Abbatis, et Civium, et Ecclesiarum aliorum, qui sunt Circa
 19 Abbatis, ac supra, faciendo Rationem, et Consilium,
 20 Pacem, et pacem contra omnes Personam, vel Per-
 21 sonam vel locum, utilitatem, et utilitatem Communitatis
 22 Abbatis, et Civium Throni, Pacem, et Iustitiam guer-
 23 nari, et dignitatem reddere, et deliberare Communitatis Ab-
 24 batis, et Civium, quoniam pro guerra facienda dicitur Com-
 25 munitas ipsi Civibus habere placuisse, sicut in constitutione
 26 facta inter Sanctam Communitatem, et Sanctam Religionem con-
 27 stantur, et nos scriptis in regimine dicitur constitutione
 28 fieri potest. Et ille Vicarius, quod ab introitu non regimine
 29 usque ad introitu per totum dicitur de introitu, de
 30 quibus Potestas Abbatis, vel Consilium, pro Communitati
 31 a me Consilium portulaverit, uno de quibus delectis Com-
 32 munitas considerat per bonam fidem, acit melius sciens, et
 33 novum consilium Leges Rationem presentando, veluti am-
 34 per in consilio, et pro omni Capitulo, Statuto et trans-
 35 actis Abbatis . . . quae omnia tenet ab omni. Unde
 36 vult omni, de quibus una illi quoniam facta fan-
 37 rit, bona fide, et rationaliter cognoscere, ac fructu-
 38 ferre omni potest . . . Non ab omni, nec ab aliis
 39 Civibus, Ecclesiis, vel Personis uniuscuique ab potestatem,
 40 nec ab omni officio presentando gratia, vel potestatem ab-
 41 que toto tempore non regimine.

E' l'uno, e l'altro di stare nella Città, di non pre-
 sentare fiscal dello stesso senza expressa licenza del Requirito,
 e del Consiglio, di proteggere, conservare, e mantenere il
 Comune d'Albano, e lo suo regno, e beni, di dover dare
 leon conto, e rende con sollecitudine del reliquo di tutte
 le condanne contro per la parte spettante a detto Comune,
 ed avere di tutti gli altri beni, ed effetti di detto Comune,

che era sottoposto, ed amministrato, durante il suo Ufficio, e di pagare insieme la sua porzione tutti i suoi debiti verso gli uomini di detta Comune, e di non potere avere alcuna esenzione . . . di stare al Sindacato, dentro il luogo solito, conforme agli Statuti [c].

In tal guisa erano eletti i due Magistri della Città d'Albergo, quelli cioè che in esse amministravano la giustizia tutta civile quanto criminale.

3 Nell'economia della patria il Podestà godeva del tutto, e tutto sapere, ascoltare, e potere definitivamente i su qualunque anche con pena capitale, e dell'ultima supplica.

4 Nell'amministrare la seconda il Vicario conservava, e decideva ogni, e qualunque azione civile, e tutte di quel si fosse natura, ed importanza, e per ogni termine di denaro senza la menoma limitazione.

5 Entrò di potestà personale del Podestà le tre ventate che un Giudice, o Distrettuale con quei d'Alcorno, e come Giudice d'Appello l'arena delle sentenze, non civili che venivano pronunciate dal Podestà di quella Comune [d].

Ed era per questa ragione, che nella Città d'Albergo chiedeva, e ritrovava giustizia il Reame come il Pastore, il Mercante, e l'Articel, solitamente l'apparecchio, sempre il colpevole, prima la virtù, e guadagnò l'industria.

1672 Il nome di Podestà fu tenuto nel 1672. in quello di
4 Communiato Governatore, come l'intendevano gli altri Gio-
dicato soggetti delle Riforme [e], ed il tempo da durare
1746 in carica, ch'era d'un anno nel 1746, fu ridotto ad un
biennio [f].

5 Entrò in giurisdizione del prelato Magistero sopra un
Distretto di ventidue Comuni, non necessariamente popolati, con

[c] Statuto d'Albergo Rubr. de Sacramento Pontificio fogl. 5.

[d] Decreto del Senato di Genova del 13 Gennaio 1494. sottoscritto Ambrogio Gualle Scavone Cancelliere.

[e] Decreto di detta Senato del 5 Gennaio 1672. Senato Giurisper.

[f] Decreto del Consiglio d'Albergo approvato dal detto Senato nel 16 Gennaio 1746. sottoscritto Geronzi.

Questa procacciata alchemica feccia, ed abbandonare l'officio, in quale un numero non indifferente insisteva di Gran-Cassidi, Natiq, e Cassidici, che molto più si ritenevano della giornale loro esistenza.

Ne qui sono da uoversi due ammirabili circostanze, che molto a confermare viaggia, ed a far conoscere l'indipendenza, e l'autorità padronante della nostra Città, e le sue piazze, ed rivelata a dei suoi Legislatori.

La prima riguarda il caso, che doveva, in virtù, e per effetto della Municipal Legge, tenere il Podestà, ossia il Communiato nel procurare le sentenze contrattuali importanti per la corpo cittadina.

La seconda la completezza, nella quale si comparte la giustizia quantunque civile, e la verità della spesa, che si era accennata, la quale univa l'Attivo e passivo, e non poteva nel caso, che doveva talmente le conseguenze.

Allorché andava al Podestà, e al Communiato di dover probare una qualche sentenza di morte, e all'ora in qualunque modo di corpo senta tal, che non fu-ero fra le mani della Giustizia, nella sera del giorno precedente, e dopo immediatamente il segno del *De profundis* dato dalla Chiesa Cattedrale, questi ne facevan percorrere il Pubblico col suono della Campana maggiore della Città a martella, cioè a uno, tre, o quattro tocchi per volta, che era ripetuto allo spuntare del giorno, seguente, e mediante gli uffici all'Alto Pretorio.

Tenuta l'ora del stesso giorno un Contratto con triplicato suono di trombe annunciava la promulgazione della sentenza, ed il Podestà allora obbligato della Vista Sentenza, procedeva da due Granadi coperti d'un guardo fregiato di colore scarlatto, nel quale allora della stessa parte lo stemma della Città in Argento, accompagnata dal Cancelliere, ed attore fra le mani la Sentenza in segno di superiorità, e di dominio, dall'alto d'un scranno da cui abitualmente si presentava al Pubblico, ed il Cancelliere allora leggeva ad alta voce la sentenza.

Fatta tale lettura, immediatamente col medesimo suono, ed accompagnamento, dal stesso Cancelliere nel gran Se-

ione del Consiglio, dove vedendosi sopra d'un elevato seggio, dopo d'aver fatto ripetere dal Cancelliere la lettura dell'annunzio sentenzia, la conferenza, ed approvata in tutte le sue parti.

- Che se poi trattar si deve della Giustizia civile, valeranno gli Statuti che per un interesse, il quale non oltrepassa le tre centesime, non si possono processare al Giudice alcuna sentenza, o libello, se non offerendo libellum, nisi a libris Centum super (a), che nelle cause non si dovranno attendere le ragioni, ma i meriti soli della questione, e la giustizia, o ingiustizia d'essa, e che per procedere in detta causa un solo processo bastasse, quando questo avesse contenuto la narracione del fatto.

- La spesa, che importava tale provvista, per il Notajo era di soldi 4, e dopo il 2, per il Masse, che doveva esigibile di soldi 4, qualunque fosse il luogo, dove aveva a pagarsi fra quei parti del Distretto: per il regio della sentenza, allorchè era del Giudice promouente, il pagamento solli centesime, per la di lui notitia, se era appellabile, compresa l'esecuzione, soldati otto, e per la licenza di esigere, soldi quattro, e dopo otto, la resto soldi ventotto.

- Le cause maggiori per tutti tanto civili, come penali, potevano bensì dar luogo a qualche officina interdictoriale, ma di questa la spesa era anche spente, nè oltrepassava mai i soldi centesime.

- L'incostanza di queste sentenze poteva essere di due specie, personale, o reale; la prima importava soldi ventotto di spesa agli avvocati, senza compenso; la seconda era alquanto più forte, se l'arbitrato aveva di accompagnare il pagamento mediante l'ufficio dei pubblici scrivani, ed ogni per la loro recitazione, spesa di viaggio, e sostentamento, eccetto quanto, se ragione di loro dovea per speso, erano dovute loro quante.

- Sotto questo parve gli Allungatori di mantenere per 1797 il decreto di sei mesi, e fino al giorno 24. Luglio del 1797, quando sopravvenne la rivoluzione di Genova, alcuni Giu-

(a) Statuto d'Albenga, Rubricat con affissi p. 55. Rilezione alla Statuta addetto p. 122.

quali d'Albenga succeduti nella potestà per intercessione con quel Popolo, alla stessa, sotto il di lei Governo provvisorio nominato ed eletto dal Generale Bonaparte in Moncalvo, costituirono le loro Comunità, i Paraggi, le proprie municipalità, ordinando obbligatoriamente dalli vantaggi della *l'Esposizione, e della Libertà* (a).

L'atto, qualunque sia stato, di questi sottomessi Dipendenti Albenghi: legislativo, come non legislativo eletto, verso la Rappresentanza della Repubblica loro eletta, fu veramente altrettanto grave, e ancora però d'atto incompiuto.

La *Ligue Repubblicana* era allora nel suo nascere, non era ancora perfettamente organizzata, e quei Magistrati, che si richiedevano nominati, ed eletti da Bonaparte allora Generale in capo dell'Armata Francese in Italia mediante una de lui lettere datate dal Quartier generale di Moncalvo nel giorno 19. Fratile 7. Cinque dell'anno quinto repubblicano 1797. diretta al Doge della Repubblica di Genova, dividendoli l'investitura alla loro città affidata, nel 16. Giugno dichiaravano Albenga Capo-Distretto, e lo di lei giurisdizione estesa al territorio della Pieve, e delle Comunità d'Alasio, Leginaglia, Andora, e Zuanonella. Vi restò per conseguenza stabilita nell'Amministrazione Centrale, una Municipalità, un Giudice civile, e criminale, ed un Giudice di Pace, i quali sempre regolavano le opinioni loro Azzite la sorte degli *Stagni d'Albenga* provvisoriamente ordinati (b).

E quantunque questa provvisoria organizzazione della *Ligue* da una in seguito variata, ed il di lei territorio in vece di Distretto divenne in venti Circoscrizioni, Albenga ebbe nella stessa classe ancora Capo di una di esse, cioè di quella del Crato, chiamata però nella Pieve pel Tribunale militare, ed i Consigli elettorali, e nella la tendenza del

(a) Registro delle Sedute del Governo Provvisorio della Repubblica di Genova impresso in Genova nella Stamperia Nazionale Sedute del 13. Giugno alla sua n. 3 p. 62.

(b) Registro militare francese del 16. Giugno 1797. alla rubrica n. 17.

1798 Commissario del Governo, il che fu nel 1798. (1). Fu pure in quest'anno quando moltiplicandosi in Genova i bisogni di sussidio per conto delle prime riserve, il Corpo Legislativo emanò un suo atto del 4 e 5 Aprile autorizzò il Direttorio Esecutivo a ritirare in requisizione gli oli, saponi, e gresie delle Case, ripartizione che fu eseguita in Albenga mediante il Commissario Tommaso Gariboldi a tale effetto eletto dal Direttorio suddetto circa la metà del mese suddetto, e che portò alla Repubblica mille ventisei, Silios nove, once quattro, ed un quarto d'onzia, oltre tanti ricuperi per lire 1000. e più in moneta di Genova.

Le vicende della Guerra, che cessò, e continuò risonavano sven. fra i Francesi, e gli Austriaci, imperarono l'incertezza fra di questi ultimi della Cisa d'Albenga nel giorno 1 Maggio detto anno.

In appreso corso colle sue Truppe il Generale Buonaparte De-Mohu le prese con occupazioni furono la cappa militare della Liguria Anversa, alla quale scorse delle nuove da suo nominato, cioè un Amministrazione civile composta di cinque segretari incaricati fra i più facoltosi della Città, due Giudici civili, ed altrettanti criminali.

Parve questo un atto apposto nelle antiche loro rappresentanze affidate, senza che sapessero gli Austro-Sardi dal Vico, da dove era loro piano di penetrare, ed inteso a tanto loro lungo la Riviera delle Alpi Repubblicane, furono obbligati nel tre Giugno successivo a ritirarsi precipitosamente anche d'Albenga.

Le Liguri Anversali dunque divennero nel loro potere, ritenuti poco più abitanti cedevano e facevano, senza sapere ancora l'atto di governo adottato, e decretato nel 24. Giugno 1800 in Milano dalle stesse Bonaparte fatto primo Console della Francese Repubblica. (2).

(1) Costituzione Ligur approvata dal Governo Provvisorio nel 24 Novembre, sciolta dal Popolo nel 2 Dicembre 1797. Legge della Divisione del Territorio del 18 e 26 Aprile 1798. Impresa nel libro della rubricata Costituzione p. 28 Cap. 2. n. 10 p. 10 Impresa in Genova per il Corso nel 1797.

(2) Vedi nel Vol. I. della compilazione de' Decreti del Se-

La sua giunta alla Repubblica Ligure fu data una nuova Costituzione, le Giustiniani di venti furono ridotti a sei, e i Centoni di centotraguantasette a quaranta sette.

Albergo non più Capo Giustiniano fu ridotta ad essere Capo del quarto Centone della Giustinianeria degli Uffizi, appellato il Centone del Conte, e conservò dentro di se una Municipalità di Contone, un Consiglio Comunale, un Vice-Procuratore, ed un Giudice di prima istanza (a). Con legge del degli 11. febbrajo 1803. tit. IX. n. 144. fu dato dal Senato di Genova dichiararsi aboliti i suoi locali istituti costituzionali estranei gli statuti Civili, e Giurisdiz. di Genova n. 179.

Tanto però della Legazione Nazionale, che della Legazione napoleonica affatto i suoi, i privilegi, le Leggi, i Magistrati del nel al Settembre 1804., allorchè Bonaparte di primo Console nominato e coronato Imperatore dell'Europa, ed a Dicembre 1804. il Senato di Genova gli giurò omaggio, perchè la Legazione Nazionale fosse riunita all'Impero Francese, il che fu eseguito nel 5. Maggio 1805.

Un nuovo amministrativo, e giudiziale Senato doveva sostituirsi a tale nuovo accordero, conforme alla Legge, ed ai costumi dell'Impero medesimo, e l'aspettazione di questo costituiva gli Albergoresi fin la speranza, ed il timore di poter vedere un'altra volta nel patrio loro suolo rifiorir l'indulgenza, prevaler senza via, e regnar la virtù.

La potestà loro veramente centrale fu Genova, e l'ordinamento della Riforma di Piemonte la guerra aprì la confluenza in una d'una Sotto-Prefettura almeno, a dei Tribunale giudiziali, con tutte le Amministrazioni secondarie, che accompagnano tali Autorità. E pubblici locali almeno nella Città, sempre stati soggetti alle Potestà civili, e giudiziarie francamente viaggia i loro desideri, ma non potendo che come un'opinion, ridotti del tutto insignificanti, e nel fondo dell'incapacità della sua Azia, malinconicamente prochi,

atto della Repubblica Ligure Tom. I. p. 2 impresso in Genova nel 1804. nella Stamperia Turchetti.

(a) Così Decreti del Senato Tom. I. p. 37 145 151 Vol. III. n. 4 p. 8.

non d'istinti individui di lei Vostra, ne perdevano la lingua, ed avevano a farli quelle, che dalla maggior parte degli uomini d'istinto si era prodotta, cioè che in Altranza appena avrebbe rimesso un Maire, un Municipale Consiglio, ed un Giudice di Pace, secondo quanto stabilito nella Legge dell'Imperatore Napoleone del 17 Fruttid. e Gergio 1806 [5].

E dopo che quanto si trova nel Mondo tutto è caduto, e nulla si dà di perpetuo, così avvenne, che nell'Aprile del 1804 1814, le Armate Imperiali di Napoleone furono costrette dai Britanni ad abbandonare il territorio di Genova, e divenne perciò necessario di provvedere immediatamente in caso al mantenimento del buon ordine ed al Governo della Città.

Il desiderio generale del Generali andava essere di ritornare all'antico loro governo, e fu però, che Lord William C. Bentinck Comandante in Capo delle Truppe Inglesi, appena entrato vittorioso in Genova, con una proclama del 26 Aprile passò a dichiarare rinviabile la Costituzione degli Stati Generali, quali esisteva nel 1793; con quelle modificazioni, che il voto generale, il pubblico bene, e le quote dell'originale Costituzione del 1796 sembravano richiedere.

Ciò per conseguenza un Governo provvisorio di tredici Individui da elegerne in prima cosa il primo Gruppo 1815, il quale aveva ad assicurare, ed esercitare i poteri legislativi, ed esecutivi della Città, e provvedere alla sicurezza dei Cittadini, e loro Persone, e Proprietà.

Non tardò questo ad accettare la cosa, che gli erano state suggerita dal Lord William, e ne informò i suoi Amministratori con lettera del Presidente Serra del 26 Aprile.

Prontato però la sorte della Liguria, dell'Italia, dell'Europa tutta stava diffidandosi nel congresso delle due Potenze alleate, che era stato stabilito, ed aperto in Vienna.

[5] Bollatine delle Leggi del, Diretti, e Provinciali dell'Impero Francese pubblicate nella 21^{ma} Divisione Militare imperiale in Genova nel 1804, nella Stamperia Francese a 4. Tit. I. art. 3 p. 14.

Questo Congresso mantenne i Generali fin la battaglia d'essere restati alla loro libertà, come lo erano prima della cessione loro alla Francia, ed il Duca d'Angone ceduto al Principe di Piemonte, e Re di Sardegna loro vicini: stante, che non era stato stato ragione concepito, stante che nel 12 Dicembre fu deciso nel medesimo Congresso, che il Duca di Genova sarebbe ceduto al Re di Sardegna, e nome del quale John P. Dalrymple Generale Comandante le Truppe Inglesi nel Genovato nel 27 December ne accettò il comando cedutogli da quel Senato volontariamente dimessosi come da una dichiarazione nel precedente giorno 26. detto come stata pubblicata, Dalrymple, disse a che la volontà del Re li fosse concessa, conferì le Autorità come accademici, municipali, e giudicò gli editti relativi alla Proclamazione del giorno 27., e nel giorno 30. successivo, avendo emanato le Regie Patenti del Re Vittorio Emanuele, unite con esse stabilite in Genova una Regia Deputazione composta da nove illustri Personaggi per reggere il Governo di Genova e secondo degli accordati privilegi, e delle stesse Leggi (a).

I Personaggi delegati furono i seguenti: il Cavaliere Ignazio Thon di S. Andrea, e di Revel, Conte di Proslanga, Luogotenente generale delle Regie Armate, Capo, e Maggiore generale della Regia Deputazione, Capo-Squadra delle Marine Piemontesi, e Cavaliere gran Croce dell'Ordine *Militaire de S. Stefano* e *Lazzaro*, Conte Giorgio Andrea De-Geneys, Cavaliere Paolo Vincenzo Fenuis di Cortemaro, Senatore Rappresente il Consiglio di Giustizia d'Alessandria, Marchese Paolo Pallavicini, Donato De-Maria, Luigi Carbonara, Conte Egidio Sarmati, Cavaliere Orazio, ed il Marchese Alessandro Caron di S. Tommaso Segretario generale della Regia Deputazione.

Le medesime Regie Patenti portavano ancora l'aggiustazione delle Intendenze, dei loro Consigli Provinciali, del Corpo di Città di Genova, nonché l'indicazione dell'Isola,

(a) Regie Patenti del 30 Dicembre 1814. conservate dal Re Vittorio Emanuele imprime nella Stamperia Reale di Torino.

1 che potrebbero portare gli Recluti del Governo, eguale a
quello del Presidente del Tribunale.

L'organizzazione particolare della nostra Città fa che
in una sola Capo-Provincia in ordine al politico vi sarebbe
una autorità una vice-Intendenza, alla quale rispon-
3 dano i Municipi d'Albenga, d'Alasio, Lomagnola, An-
drea, e così fanno dritti per stabilirsi la loro dimora in
Vice-Intendenza col suo Ufficio, un Comandante della
5 Piazza col suo Ajutante, e sotto-Ajutante, un Giudice con
la sua Corte, sotto del quale si trattano, come per l'abi-
tudine, le cause civili di qualunque natura, e peso, dal che
deriva, che la civile giustizia non rimane impedita fra
lungo ad alcuni suoi impieghi a favore della Giustizia, pre-
stata senza differta, quando con la velocità, e buona intelli-
genza sua si viene conosciuta.

Alcune altre vicinanze nel sistema della, e gradual-
mente alcune luogo in apparenza inutili al maggior bene-
della Città, che per evitare una duplicata descrizione delle
medesime potranno vedersi nel capo seguente degli avveni-
menti mensurali detto capo c. 15. e seguente.

C A P O I I.

*Avvenimenti mensurali accaduti in Albenga
dalla sua origine sino all'presente.*

Tutto questo avviene in Albenga di più notabile
della sua origine sino ai tempi nostri, verchè è esposto come
in una tavola per viaggio: tutte le qualità dissimulate, e le
vite compatite, che non possono illustrarsi con monumenti,
rimando in questo gli storici Recluti, che valendo fra loro
di molti fatti a conoscenza d'acconciare appieno.

Questo Capo concerno specialmente le guerre, i fatti
d'armi, il passaggio delle truppe di diverse Nazioni, chie-
bero luogo in una Città, i vari distretti Personaggi, che vi
possono alloggiare, sotto sotto quegli altri fatti di stato in
una accorta, e che potrebbero intervenire la caduta del
nostro Impero ben inteso però di non quei fatti, dei quali

non può essere qualche avanzamento, a cui non corrisponde l'ottenerlo, e non appoggiarsi, anche il presente appoggio non abbia poi ad aumentare la massa di maneggiatori, e per la stessa ragione.

1 Tengono il primo luogo fra questi le guerre arabe degli Albiguesi nel Roussion al tempo di Margherita Cortignone 549 negli anni V. G. 549, e 551., di Appio Claudio nel 549. 551 del Preseunte Luca Eusebio Paolo nel 570.

2 570 Quella degli Ottomani, e Visellini nell'anno 1551., delle 1551 quali può considerarsi capitolazione nelle Decadi di Tito Livio, e nelle Storie di Cornelio Tacito (a): La scoperta del Gial, Viaggi, Otricoli, Alani, Varschi, Sarceni, ed altre loro Popolazioni sotto Alarico, Omerico, Radagone, Totila, Arila, ed Alarico, delle quali si fa menzione nelle annotazioni alla Storia del Garro (b), ed in molti altri Scrittori di quel tempo.

4 Le guerre del Borgognoni sotto Garibaldino Ivo Re, 490 i quali, presentati in Allarga dove furono 490., si diedero molti guai, come anche la tutto il rimanente della Liguria (c).

5 Segue quindi quella di Roberto VII. Re de' Longo- 643 bardi, che ebbe luogo nell'anno 643. Questi dopo aver unito colle sue Armate le Città di Lodi, Genova, Noli, ed Allarga, si accinse, e ridusse in picciola confusione (d).

6 Se s'è per altro a darvi a certa data impresa in Mondovì nel 1553. composta dal Feroce Giuliano Graciani d'Albano, ed il quale porta per titolo: *Regione d'Albano*, qui

(a) Tit. Livio, Decad. lib. X. Dec. III. lib. XL. X. Dec. IV. Cornel. Tacito, lib. II. 1^a de Sordis Galba rom. 15 ann. Fastiani.

(b) Accennando alla Storia del Garro pag. 1. ed 17.

(c) Senza universale complicità da una società di Letterati Inglesi nell'anno 490 impressa in Amsterdam nell'anno 1771.

(d) Niccolò Graciani Tom. II. guer. 23 p. 385, P. Filippo de Borgogna, supplendo alle sue Genealogie lib. X. p. 120. Giulio nella sua Cron. p. 150. Diction. Stado Imperiale stampato in Lione nell'anno 1777. Tom. VIII. p. 187.

- 1 si dovrebbe far venire d'Ottone II. Imperadore, Padre di Al-
dia, e non d'Alodia, siccome ha scritto il Concordo in più
luoghi, e specialmente nella parte prima di detto libro n. 42.
Fogli 16. allorchè soprano Enrico Duca di Baviera, e viceré
Lotario IV. Re di Francia, e ancora con numerosi vescovi
in Germania, che si parli in Albinga, per lei questore
208 allegato, il che regni circa l'anno 953. di nostra redenzione;
siccome però questo libro ha più del tedesco, che del vero,
stesso che parte da noi, che per magnificare la sua Patria
creava di dar vita a delle Cattedre, così anche la verità dello
stesso nulla si garantisce; anzi si può opportunamente con-
venire essere più probabile, e conforme a quanto hanno ri-
portato gli Antichi scrittori tedeschi del Freie Grebano, che
3 Ottone II. cioè si trattasse in Albi di Francia, piuttosto
che in Albinga della Liguria, mentre che il Venetico, che
cittava il prelato ad Alana figlia di detto Ottone per avere
sposato Alano di Baviera prima suo Marito, anzi che
venisse d'Albinga, ha appunto il Venetico d'Albi, Città Cap-
itale dell'Albania nella Francia [a].
- 4 Gli Albinguesi per certe concessi col Concordo all'Impe-
2109 ratore di Gerusalemme l'anno 1109. ricevono da Baldovino
Re della Giudea, e di Gerusalemme la franchigia in tutta
la sua terra, vengano del medesimo territorio, che se alcuni
di loro venisse a morire nel suoi Stati, permetterebbe, che
potrebbe disporre de' suoi beni, come più gli sarebbe stato a
più, e non avrebbe disposto li avrebbe lasciato godere in
sua Compagnia, di quali ne sarebbe stata veduta la con-
segua. E se mai gli Albinguesi nelle loro Cattedre avessero figli
delle predi ne' suoi Stati, questi avrebbero rimesso in pro-
pria del padrone. Questi sono privilegii furono nel 6 Cin-
5 golo dell'anno riportato confermati dal Conte Baldovino [b].

[a] De Bergamo supplen. lib. XI p. III a Gualtero Cr-
mon p. 166 a

[b] Faccioli Ligoris Traduzione p. 32 riporta la copia della
Concessione del Privilegio di Baldovino agli Albinguesi, ed alla
p. 42 la copia della conferma di Baldovino, i di cui originali
si conservano negli Archivi di Genova.

- 1127 Nell'anno 1127. i Milanesi desiderati di partirsi contro
 1 gli abitatori di Como per la loro, raggiogarsi, e ridursi sotto
 il loro dominio, fra le due Città, discorrono, ed attingono
 apert da quella d'Albenga; anch'esso Como, dove poi fuochi
 erano entrati, rinvenivano quella Città del tutto abbandonata,
 mandando i di lei Cittadini partiti in Vico, Città nel Regno
 di Napoli, mandò d'una Fontana e quei tempi così con-
 siderabile, e parve che insuperabile. Non più gran tempo
 di tempo, che i Genovesi presero di Milano alcune pro-
 prietà di pace, nelle quali cominciarono, che vedevano il
 dominio del Paese milanese, mentre vedevano questi assalti,
 e sottoporre avarizia quindi di Como padroni la].
- 1165 I Pisani nel giorno 25 Agosto dell'anno 1165., e come
 2 città contendono (3) dell'anno 1175. con vantaggio, e poi
 Galeo approdare alla spiaggia d'Albenga, ivi discendevano
 armati, e d'inoltrare verso la Città, la quale grande furo-
 ramente discorreva quasi spopolata, perchè la maggior parte
 dei Cittadini si era trasferita a potere l'aria, ed al piacere
 delle acque ne Campagne, profittando della circostanza, in-
 traprendono la marcia, nella quale molti Pisani rimasero e
 feriti, ed uccisi. Il maggior numero degli assalti costrinse
 gli assalti ed arrendersi; i Pisani però rimasero nella Città,
 dove dopo avere assediato le case, le mettono a fuoco, le
 incendiano, e se ne partono. I Genovesi avendo inteso così
 essere stato fatto dai Pisani, sfogando con una croce i mi-
 sericordi, come contro gli stessi Albenguesi, che avendo tutti
 «verito, come quelli pretendono, non si comparano i tempi
 dei reati di loro difesa, vengono mandavano in Albenga con
 trentacinque Galee per discenderne i paesi, i quali non
 avendo ivi più abitanti, ed inteso che si erano rifugiati
 4 in S. Egidio, Comune della Provincia, colli si partono, si
 5 presentano al di lui Marchese Ramondo Duca di Nubono,

(2) Come nella Storia di Milano parte 1.^a p. 24., Mar-
 tini Annal. d'Italia anno 1127. Vol. VI. Edizione Quirier in
 Genova p. 415, Ottavio Casati p. 268.

(3) Mem. Storica. Storia Imprese in Amsterdam nel
 1702. alla parola Albenga.

a Carlo di Tolosa, e lo pregava, nell'usanza che si proponeva di dare alle Colere Piane, a volersi conservare monale, offrendogli perciò una partita di denaro, che serviva sulla promessa di tutta asservire. I Genovesi rifiutarono a tale promessa il scioglimento dell'opera, ma svelarono, che quel Marchese, volendo dall'ora del Piane tornare la maggior copia ora per indichi, abbandonando l'impero, e di Milano.

Quello però, che non giunse ad eleggere i Genovesi, lo fece l'infelice Marz, il quale espose le Piane Colere forse per ritornare nei suoi Anziani, sospettoso, e furibondo di non essere, e asservire. Da tale sovvertimento cominciò, e presto quel Duca si rispinse fece ai Genovesi una visione di tutti quei Partì, di' egli possiede nel Modenese (a).

Un tradimento sopravvenne di perpetua pace, ed allestiva fra gli Altavignani, e Piane talche di nuovo le piane loro insieme, fece sì, che gli uni e gli altri si promettessero protezione, e difesa, ancora a nuova scitta coll'uso, che nel 13. Novembre del 1174. fu regna dal Norisio Amaldo Camer (b).

Le Città della Lombardia, della Romagna, e di quella parte d'Italia, che una volta si conosceva sotto il nome di Stato Veneto, per mezzo dei loro Diputati radunatis in certo Monastero situate su Milano, e Bergamo, per sottrarsi dalle oppressioni, che loro facevano i Marchesi di Federico II. Barbarossa, per richiamare l'antica forma di governo, che si praticava sotto i Comodi, e per restituire nello stato suo primiero la Città di Milano decisa da Federico nel 1166. (c) fecero fra loro società, che prese il nome di confederazione titolo di Società Lombarda, e per conservare l'ottimismo, che era

(a) Ferrari Cronica Sacra d'Ostfente anno 1166. p. 22. Paglietta Storia Genovese lib. 1. p. 36.

(b) L'atto del 1178. regna Gerardo si trova nel sacro Archivio della Città d'Albenga ed è riportato per intero dall'Ughelli Italia Sacra Tom. IV. col. 1266.

(c) Sighele ad annum 1166 lib. XIII. la fa et lib. XIV. nel principio.

1 Tanta alla S. Sede, di dichiarazione del partito di Papa Ale-
 2 mandro III. contro gli Antipapa pacchiaroli dell'Imperatore
 3 Vittore il primo, e poi Pasquale III. Albruge, scomuto Ge-
 nare, e Vostinaglio, non vullero entrare in tale Società, e
 si dichiararono invece del partito di Federico, il quale poi
 riconoscevasi da ogni parte superiore, e vinto, avrebbe l'usa-
 mo suo e pensieri di pace, e determinò di ritirarsi al mona-
 stero del Cisterziense nel diocesi d'Alessandria per voto
 e legittimo Successore di S. Pietro.

Fu a questa infatti, che succedeva nella Città d'Agona
 l'Imperatore spedì l'Accrescimento di Magenza, ed i Ve-
 scovi di Magdeburgo, e di Worms per aprire i negozi di
 pace, e stabilire il luogo, dove fare il Congresso, che fu per
 la Città di Verona. In venne il Pontefice, non gli succed-
 eduto, ed assistito come prefetto Tristano Galles, ma o non
 a ingenti Accrescimento, avvenente col Diocesi con Paten-
 te sua, et Spasmo, et Malibius con Clero (c).

1176 Vennero i Deputati delle Città considerate, e di quelle
 1176 seguiti di Federico, i quali nel 11. Agosto del 1176. con-
 currendo alla stessa stipulazione di Papa, e l'Imperatore, dove
 Albruge sostituisce di non essere in pace, e parte malinconica in-
 « re Imperatoris, et Principis, ac Civitatis Imperialis Ratis,
 « quorum solitas solus in Tabulario Romanorum extant:
 « proinde Kalendas Septembris 1176, inter Imperatorem Fr-
 « dericum, et partem eius Civitatem, Populum, Communi-
 « tatem, Clerum, Monachos, Ratis, Aquas, Alia, Tactum,
 « Episcopatum, Abbatem, Sacerdotem, Almagnum,
 « Civitate S. Rualia.

4 Bisogna dire, che nel cominciare del secolo terzo do-
 mino della diffidente una guerra fra le Popolazioni cam-
 pagnole col dominio d'Albruge, e di tutta la Valle d'Arona,
 e queste, che abitano in segrete predelle dei monti d'Alpi,
 e delle sempre più violente, mentre si discende, che Glau-
 dio Genale nella sua qualità di Potere della Città di Mi-
 lano, qual Mediano il troppo per discendere, e discen-

[c] Malibius Galles, Consil. Imperiali, Tom. III. nuova
 impressione p. 355. e seg.

1004) quale ad una pace, che fu stipulata nel 1004. (a) dopo quale
opere i Popoli della Valle d'Aosta domandarono, e furono
1 accontentati sotto la protezione dell'arcivescovo Primate, che a
tal fine *Albigenses* se considerat.

2 *Admontem*. Cuius regule *Albigenses*, facto del Generali
Capitolo, e Generale delle loro Navi, venne spedita contra
i Pisan, che attese la morte di Arrigo Imperator, e l'as-
3 sessione della Sede di Federico di lui successore, di erano presen-
te nella Città di Genova per impedimento. *Admontem* li
combate, li vince, e libera la Città dal di lei Assedio;
4 in persona di che *Admontem* Corone creata *Obispo* alla fi-
schiarla data se ne ritorna in Genova nel 1008 (b).

Il Vescovo d'Albenga Signore, e Padrone di più Po-
polazioni, e specialmente di quelle di Tassero, Porto, Lon-
no, ed altre, e per causa di Giacobbe, o per causa del
conflicto dare non fosse capace de' suoi sudditi alcuni movi-
menti contro gli *Albigenses*, mentre si guerreggiava un inde-
1005) cimento di pace stipulata nel 1005. In Obitu
Vescovo, ed Emendato Data Padria d'Albenga, ed a ciò
deputato per ciò nel Nostro Generale Capitolo.

Le Convenzioni fatte in diversi tempi degli *Albigenses*
col Governo venivano di potenza e quasi ultimi per ac-
tentare non sempre alla libertà, e indipendenza dei paesi,
1006) e fu per questa ragione, che volendo i Generali nel 1006
6 imporre nuovi dazi, e gabelle agli *Albigenses*, questi per
aiuto di due loro Ambasciatori si presentavano all'Imperatore
7 Federico II. Re di Sicilia, supplicandolo a volerli interpe-
dere per ottenere, e farli per ottenere i Generali nel luogo
del dazio, e altrettanto offrendo convenire del partito li
loro. Federico non tralasciò d'intercedere brevemente i voti
8 del Popolo d'Albenga, al quale, per averli in modo d'appresen-
tarsi, che soffersero del Governo, d'ordine mandò la Città
di Genova, Vercelli, e le Contee di S. Remo.

Volevano adoperare in primo luogo i mezzi di conflitto-

(a) Foglietta, Storia di Genova lib. III. p. 50.

(b) Foglietta, luogo citato, Storia Liguria ristampata p. 212.
e seg.

zione per ridurre le parti ad un unico convegno, e quindi due Viceré Imperiali furono spediti nelle due Riviere di Genova con forze sufficienti, i quali fecero venire al Generali in nome di S. M. I. di revocare i nuovi imporsi d'asaj, e di abolire delle nuove loro esattate persone a danno particolarmente degli Abitanti della Riviera di Ponente.

Stimò intanto dimandati i Rappresentanti la Città di Genova a condiscendere alle intenzioni di Federico, l'affare restò un aria di vanità; e l'ingenuità, che pretendeva alle parti non guerra d'armi, e nulla d'altro. Gli Allinguesi s'unirono al Marchese del Carretto di Finale, ed al Conte Tommaso di Savoia Viceré generale dell'Italia.

Si continuò la guerra, e i Balenieri Allinguesi corsero in aiuto dei Savoiardi costanti per saccare Sagone contro l'ammiraglio Schiller, come si narra da un Instrumento di morte di Era contemporaneo ancora di Genova fatto per pagare soldati Balenieri da Enrico Del-Fuile Giulio, e come troncato dalla Città d'Albenga a favore di Enrico Cepella, datato del 1. Maggio 1745 in Nonsjo Vande Kerke.

Convenne Pavia 1745, quando gli Allinguesi per aver spediti in Lendavella alcuni dei loro Mercanti, e Balenieri in servizio di Imperatoris, sempre Federico, allora di potersi pagare, imposero la gabella del Formaggio di soldi due di Genova per ogni oncia, come da Instrumento di detto anno 10. Luglio in Gugelino Pignara Nonsjo.

Da altro Instrumento del 15 Gennaio 1745 regio del Nonsjo Vande Enrico si rileva, che in quel tempo medesimo, nel quale si procuravano di continuare gli articoli di pace, ed allora fra i Generali, e gli Allinguesi, Federico colla sua Armata mostrò offesa di Parma, da dove ritirandosi, ed ebbe in suo aiuto gli Uomini d'Albenga.

Fu in questo stesso anno 1745, quando il Marchese Giacomo del Carretto avrebbe dichiarato Guerra a Genova, poco, ed accorse Albenga, come si legge in un Instrumento del 16 Giugno in Nonsjo Giacomo Prachero (1).

(1) Gli Instrumenti del 10. Luglio 1745., in Gennaio, e 16. Giugno 1745. si trovano nel secret Archivj della Città.

imperitili del senato della Città, come ne fu indolente
 1256 fede un instrumento in pergamena del 21. Maggio 1256 nel
 Notajo Belfredo de Bellati, e d'altro autentico del detto
 anno 4. Novembre in Notajo Cristofalo di Fiole, del quale
 1 contenta, che Giacomo De Carlo Marchese, e Podestà d'Al-
 2 benga a nome del Comune prestasse pagare ad ogni festi-
 3 verna prestare ventotto, giorni di Caravate, e Giacomo
 4 Vento a nome di Ottone suo fratello lire cento per un ca-
 5 vello, qui continet fuit apud Unanem in servitio Communitatis
 Albengensium.

1258 Estando giunto nel 1258 fra i nobili di Landrone Vascoro
 d'Albenga, e gli abitanti d'essa Città, ristendere la Pace di-
 1 versare concordando mediante un laudo pronunciato nel 21. Lu-
 2 glio del stesso anno dai Signori Rebaldo Basso, e Gualtiero di
 3 Balcarino Avolto eletti per parte del Vascoro, e Bartolomeo
 4 Muscarello in qualità di Giudice per gli Albenguesi, come
 nel Notajo Alberto Pagano.

1262 Nel 29. Novembre del 1262 si ritrova un'ordine di
 4 Conradò D'Oste come Ambasciatore, e Legato del Doge Se-
 5 renano Bocconigro, diretto agli Albenguesi, ed a Salomone
 6 David loro Giudice di paceva senza armata, et con armi
 e rispetto il Castello, e luoghi del Vascoro d'Albenga,
 e quali essi si Signori del Carretto il tutto senza divisione
 neguerra. Quest'ordine è sottoscritto dal Notajo Galeazzo
 Spina.

Landrone Pagano Podestà d'Albenga ritornando an-
 7 cora nelle mani lue ventotto di Genova di quelle, che aveva
 8 dovute al vascoro Romano, et quasi superfluo la
 9 d'averli ex deca armamento Communi Albengensium, le re-
 10 mitte alla Città, nelle mani della quale si restavano ancora
 11 lire dodici cente da Artoreno Ernido d'Alenda, e del Fi-
 12 glio Baldo di Gualdo Faggeti dell'armata medesima, come da ata-
 13 to del 11. Aprile 1263 (5).

Per una semplice supposizione potrebbe credersi, che tale
 armamento fosse ancora un effetto del partito, che gli Alben-

(5) Gli Instrumenti, ed atti dei quali nella presente pagina,
 si trovano nel sereno Archivio della Città.

questi avevano preso a favore dell'Imperatore Federico contro il Papa Alessandro III., e per qualche spedizione, che aveva potuto aver luogo contro la Chiesa, e lo stato di Roma.

- I Consenti avendo avuto occasione di formare un trattato nella vicinanza della Comune di Castelbianco contro il Comandante dei Consenti, Egidio De-Novo Podestà d'Albergo l'anno con cui del no. Luglio 1270. inviò il Vescovo in esecuzione delle convenzioni, che aveva col Albergo, e mandargli alcuni gli uomini della di lui Diocesi, alcuni dei quali non essendosi accorsi, altri quei di Tivoli, Chianciano, Fiesole, e della Valle d'Orcia, per questa ragione il Soldano Antonio Palagugli accompagnò d'Osvaldo Palagugli, Podestà di Genova condusse il Comandante d'Albergo nella prima di loro dimora. Gli Alberghesi, guidati da Egidio De-Novo loro Podestà, s'appellarono da detta condanna, come da atto del 27 Luglio 1270. in Notizie Giovanni Ferraro.

1211. Ritornando dal primo Comandante di Leone Papa Innocenzo IV. passò in Albergo a ricevere l'istesso suo Vescovo Episcopale, e si fu ricevuto con tutti gli onori dovuti alla suprema sua dignità (a).

- 6 Il Marchese Antonio del Carretto di Genova, andando di terre delle ragioni di proprietà sulle terre di Borchi, e Varazze Distretto della Piave, possedute dal Vescovo d'Albergo, si portò sulle sue Genti armate ad occuparle; se non che intese l'attacco degli abitanti di Albergo correre senza indugio la difesa del loro Pastore, accorsero il Carretto, e lo costrinsero ad abbandonare i Paesi occupati, alle

1212. condizionali però decise nel Consiglio del 6 Dicembre 1212. Giunse dal Vescovo Lanfranco, da Egidio Doria Podestà, Roberto de' Belfiori Abate della Chiesa d'Albergo, e dal Marchese, condizionale tale convegno con la mediazione dei Signori Lando Doria, Comandante Doria; e Guido De-Mari nobili Genovesi in Notizie Giovanni Malvasia.

(a) Renditori costituzione della Storia Ecclesiastica del Card. Orsi, Tom. XIV. lib. LXXXIII. p. 84.

1214 Nel 1214 una guerra lunga, ed aspramente combattuta
 uocosa fu i Genovesi, e i Pisani ragionata da respondere
 oppugnatio, che una delle due Navi commettera sopra
 l'altre. Gli Alleghani in vigore del pari, che avevano con
 la Repubblica d'averano fatto il loro esultamento. Non
 avendo mai avuto soffocato per oppugnazione, e dare la
 paghe a Comitatibus, Nauticis, et Superintendibus, ita-
 e non in proprii monumentis per Comitatibus fuisse quatuor
 a Plures in Alleghani De Obviti datus honorabilis Co-
 munitatis, et Populi Jansenensis, mediante Tom-
 maso Carlo loro Sindaco pervenire a nome da Giacomo Ba-
 lduino loro capitano, da Obviti Cepella loro capitano
 come da atto del 28 Luglio 1214, rogati nel Castello d'Al-
 benga del Notajo Traverso Contente.

Deve essere stato un patto stipulato fra la Città e i di-
 lei Vescovi nel 1214 circa nel 1218. nel congresso seguiti
 fra dette epoche accorrendo, che obbligha tutti gli uomini
 soggetti al Vescovato di Taurino, Pavia, e Chivasso, et
 a Caput Bernoffi, supra ad Caput Dandini e concesso ad
 carceribus, et convocationibus, guerris et pacem, che avrebbe
 data la Città, e Comune d'Albenga, mentre nello Statuto
 del 1218, Rubi, de Sacramento Patente, trovai prescritto
 l'ordine a questo di portarsi dopo un mese dal suo ingresso
 in detta città, e maniere Andandosi in tali Patti per
 ricevere il giuramento dell'asservimento del presente patto alla
 pena di decoreto marchio d'argento.

3 Fra i Dotti, e gli Spicchi Capo del partito Gibellino da
 una parte, e Gio. Carlo come Sindaco degli Alleghani dal-
 l'altra, devono essere state fatte delle convenzioni, e del
 1218 patto nel 1218, mentre si riconosce dai Libri del Consiglio
 sotto la data del 2 Marzo, che egli per atto rogato del No-
 tajo Tommaso Baldo il 1218.

4 Il Comune d'Albenga ed il Marchese, Emanuele Gre-
 novano erano in guerra nel territorio del secolo decimo terzo;
 per far fronte al Vescovo del Marchese uniti, la Città fu
 costretta ad accettare delle leggi, per pagar le quali, implorò,
 ed ottenne due signorotti il primo di loro venne da Obviti
 5 Antonio nel 12. Dicembre, e l'altro di loro capitano, e

solidi dieci nel 25 detto mese, ed uno tutti, come da Instrumento sopra Giovanni Segurando Notajo (a).

- Da questa guerra ne derivarono dei danni, e dei guasti non solo nel campo, ma nelle stesse abitazioni, come si osserva nella sentenza pronunciata da Guglielmo di Forcia, Giudice del Comune in odio del Comune, il quale vien condannato a pagare a Guglielmo Nochi tutti i danni, che da esso, e dal di lui partito gli erano stati apportati in una casa situata in Leyola: questa sentenza è in data del 2. febbrajo dell'anno 1282, rilevato dal già detto Notajo Segurando. Sul fatto dell'anno medesimo si venne finalmente dalle Parti ad una tregua, che per parte del Marchese, dai suoi uomini, e Vassalli fu firmata da Guglielmo di Forciade de Gualche suo Giudice, ed a tale effetto costituito loro Procuratore, come da Instrumento del 12. Novembre 1282. in Konradis Rodella Notajo. La tregua però non è che una munitissima pensione d'anni, che da lung'anni Parti belligueranti si potrei reciprocamente recambiare, ma che in fatto non si è ancora non sono solite a chiunque danno validità tregua fra gli Albiguesi, ed il Marchese, pure perchè questi ricusato di dare occasione alla sentenza stato contro di lui pronunciata dal Giudice d'Albiges, gli Albiguesi per mezzo dei loro Condottieri Guglielmo Bachelo, e Tommaso Bapton ebbero ricorso al Podestà, e Capitano di Genova, ai quali, come eletti per conservare la tranquillità della Città, e della Seta, obbligarono detto Marchese ad osservare il contenuto della suddetta sentenza.

- Il Podestà di Genova, incaricò il vicario degli Albiguesi, una volta a spedire, mediante Olivero di Fontana Marada suo scrivano, delle lettere tanto al Marchese Emanuele, che a Oliver suo figlio, e quali riceveva e depositar e firmavano in Oliva Casanova de Districta Albiges e guast non avrebbe mai, ed in ogni Fiere: Maestri d'armi, possanza di diavole, ed lavoro continuato a due del guer. in Lorigano, e nel territorio d'Albiges, come da

[a] Gli Instrumenti, e sentenze salvate si trovano nel nostro Archivio della Città.

vechale, che detta mercantia fuit colligere de Simon Dado
 1094 Podestà d'Alberga nel primo Febbrajo 1094. in Turchiam
 1 Buzano Notajo. Mandando VIII. Forchele oramai sempre im-
 pagate le pasturel una casa per ridare ad una schola, e
 dare una pace i Veneziani col Generali, anzi volendosi riap-
 2 più i passi per le chiese già sopprate, non mandavano
 d'acortare la battaglia del Generali loro propoiti, e da
 spedimentarsi nel mari delle Scilie.

I Generali nel dispartir alla medesima, come degli altri
 luoghi della Barba, nel dimandava raderapato d'Alberga,
 che particolarmente loro apriti il corrente ostingente, come
 3 si ridere da Instrumento di nostra parenta da Mascolde De
 Radenti in qualità de Podestà d'Alberga, ed a nome di
 tutto il Comune a favore de Podestà De Pelie per pagare
 le prime e que servati in Galie oramai per Cretione
 4 e Albingani in armamento, *quod factum est pro Com-
 muni Jurare, de quo est administrat de Gheras Arba*:
 1095 l'Instrumento è del giorno 10. Settembre 1095. nel Notajo
 Amaro Amaro (a).

L'Arcivescovo Dado aditi al porò il tempo corrente
 nelle acque delle Scilie, per vi arrendon i Veneziani suoi
 5 Rivali, i quali aspetati per diechete giorni, e non tenendo
 e compariti a Gheras Arba quale Provencian choro pro-
 e fectus fuit, qui cum Sciliani appellaret, ad decem octo
 e dies in arando fuit-et, hacten expectant, Ma nequanti
 e comparente, hincne apertate, talis ad gloriam profectum
 e natu in Patriam nostram nra. Co' l'incò scritto il Fe-
 glietto seguito del Farni nell'una decorazione della guerra
 co' Veneziani (b).

Il scribello d'Alberga ordinando della parte del Le-
 6 vante con quella di Turco, di cui il Veneziano era andato
 Podestà, dava luogo, che le Popolazioni dell'una ancora
 almeno in guardia, e sorveglianti a quelle de'l'altro per

(a) L'Instrumento del 10. Settembre 1095. regno An-
 drea è nell' Archivio segreto della Casa.

(b) Foglietto- Storia de Genova lib. VI anno 1095. Fer-
 rari, Legione universale guerra co' Veneziani anno 1095. p. 118.

essere d'acque perturbate, ed essere nelle rispettive giurisdizioni. Una buona sola, che da un confine fosse partita per andare a cadere pacifica nell'altra; una che a fosse venuta equa a partirsì a bonario nelle altre foreste, bastava per spiegare l'illusione in quei vicini Paesi, e per i sovvenire in loro una guerra. Tale appunto fu quella, che ebbe luogo al tempo del Vescovo Nobile Vanchino padre di Ceva, originaria da due Bovi preti a Manarola de Manarola. Le due Popolazioni vennero alle mani, ed a quella d'Albenga s'incorporarono gli uomini di Balentiano, di Bora, della Valle di Cerdana, cioè a dire, della Valle di Roccamella, e della Contadina d'Arzuzo, e Genesi. Il Vescovo, che vedeva in quella mischia i suoi uomini minacci di numero, e di loro agli Albingensi, il rischio di sovvenire con successo alle armi ostentate le spuntate; nel pensiero che gli Albingensi, e i loro seguaci avessero perturbata la di lui giurisdizione, e per i danni fatti al territorio, ed alle persone di Tornio, passò a Salimelle, con una Scorta di fanti armeniani, come da rogato del 1096. a. Novembre in Nome Reale Giovanni Longino.

Questo determinamento appellandosi al Metropolitano, ed a tale effetto fece provenir per mezzo di Guglielmo Forcell di Castro loro Podestà al loro Consolato Guglielmo Balentiano, come da atto del 22. Settembre 1097. in Genova Place Nome.

Il tutto però esser facilmente coperto mediante un trattato di pace concluso fra Pontano Torno, e Pietro de Ugolet Nobile Genovese per parte del Vescovo, e de' suoi sudditi, e Giovanni Segretario d'Albenga rappresentante la stessa Città, come consta da Instrumento del 22. Aprile 1098. in Genova De Compagnoni Nome.

Non è possibile presentemente conoscere a quale Provvisor appartenessero quegli uomini indicati dalla parola di Montebellio, che nel 1101. occuparono il Forte, e luogo di Giamorice, sebbene ostenda non indovinare molto a profitto della loro occupazione, perchè vinti dagli Albingensi costretti furono a darli precipitosamente alla fuga. La Città d'Albenga per pagare gli armati, che presero a suo

- 1 affio; mediante Alberto Taverio d'Ala Giudice nel 23. Di-
 2 cembre dell'anno suddetto 1314, prese ad imperatore l'or
 3 scrittura ancora di Genova da Guglielmo Capella fu Capel-
 4 lino, e Giacomo de Campora, come in Notajo Romano
 A Caro.

- (131) Un'altra guerra si mosse nel 1311, fra il Comune d'Al-
 2 benga, ed il di lui Vescovo Romano, che continuò sino
 al 1314. Inclusive, questa parte era la Secessione falciata
 da quel Prelato contro il Popolo d'Albenga, e suoi signori,
 l'interdizione a tutte le Chiese, e l'ordine a tutti i Sacerdoti
 seculari, e regolari di celebrare diversi Uffizi, parte canonici.
 Se ne appellavano gli Albenguesi al Sommo Pontefice Cle-
 (132) mente V., come da atto del 10. Agosto 1312. in Giuliano
 4 Uscario Notajo, e l'atto d'appello fu notificato al Ve-
 scovo nel 19. Settembre 1313, come in Guglielmo Bato No-
 tajo.

- Ta dunque vedere però, che questa guerra di otto anni
 non molto, ed anzi lunga, sebbene per talora vi aveva
 pace lontana, ribollente forse dalla stessa Città d'Albenga
 per mezzo di due suoi Signori Guglielmo Bellando, e Suspetto
 5 de'Suspetti (c), lo stesso Enrico Imperatore Romano, il quale
 per conferire la Pace spedì una particolare sua Comandante
 in Cardale del Corrente detto degli 8. Gennaio 1312. Quo-
 (134) sta guerra però non si terminò allora, se non nel 1314. me-
 6 diante un convegno del 29. Ottobre in Guglielmo Fulcon,
 appresso nel 17. Dicembre dell'anno sopra addotto, da Pa-
 schetta Antemora di Genova, e Metropolitano in Notajo
 Leonardo De Garbada.

Era già qualche tempo, che nell'Italia s'indugiavano i
 Guelfi, e Ghibellini, e che questa Partisan aveva cominciato
 ad estendere le sue radici perfino nella Liguria, dove i Tan-

[c] Si vede un Instrumento di contro di lire 100. per pig-
 giora i due Signori sopra per procuratori dell'Imperatore da Lan-
 franchino di Carlo Giudice d'Albenga e Longo Taverio di
 Bolla d'Oris Falsati e Lerone di Giuliano Capella fu Guglie-
 lino e nome di Romanina Toderio del 3. Gennaio 1312. in
 Notajo Guglielmo Tocco esistente nel cartello Andrich.

chi veniti ai Guinelli, gli uni, e gli altri signori del Guelfi, secondo ordini fu loro una voluta per mettersi al comando della Città di Genova, cercando di spargere fra le diverse fazioni la discordia, e spandevano fra quelle dei Duci, e Spasce del partito Ghibellino, come riparte le più potenti.

Ma giacchè intanto quistando di questa Favore, nella quale, come si narrerò in appresso, non lasciarono di prendere parte gli istessi Alanguani, per loro concorrenza, non solo fecero di proposito indurre l'arigue, e l'oggetto di una sommossa.

Vino è, che disse questo spaurito di storia non corrisponde molto fra di loro gli Scettici, e di molte cose non avevano piacere il sapere, anzi che mandare le proprie opinioni, in questa deliberazione però, lo mi contenterò di riportare soltanto le cose più salite, e non contrarie, lasciando, che delle dubbie si leggano le questioni presso gli Autori moderni.

La divisione sempre dei Guelfi, e Ghibellini cominciò nell'Italia nel tempo, quando l'Imperatore Federico II. fu riconosciuto da Papa Gregorio IX. quelli che si dicevano nemici del padre del Papa erano chiamati Guelfi, quelli, che si dicevano del partito dell'Imperatore si dicevano Ghibellini.

Sulla etimologia di questi nomi varie furono le opinioni: vi fu chi volle, che Ghibellino significasse lo stesso che Imperatore della parola Ghibler, che vuol dire Imperatore; altri dimostrando a tempi più lontani dell'origine cod della Fazione medesima fanno derivare questi nomi da un fatto avvenuto in tempi di Corrado III. il Salico, allorchè nell'anno 1139. marciava in Italia contro i Napoletani. Giunse le Armate al campo di Maranga, rimasero in esse Guelfi che Maradona d'Este, Duca di Ferrara vennero in aiuto di Ruggiero Conte di Napoli, e di Sicilia, al quale fuor per far un altro di poco, e girare alquanto in Italia Alimanno her Guelfi, e in lingua furlana her Guelfi, che vuol dire qua Guelfo, e gli'Imperatori her, o her Ghibel her Ghibellani, discendendo così l'Imperatore da Weibelingen lungo, dove era stata all'ora.

Il Platina invece sostiene, che il nome di Ghibellino è nato da quello d'un Tolomeo in Pistoja, che ostentando un odio irreconciliabile contro un suo fratello chiamato Guelfo, fece sì, che prendendosi uno contro l'altro dei separati, facessero quindi due partiti.

Hamburgo finalmente, nella sua Istoria sulla decadenza dell'Impero pretende, che questa divisione abbia avuto origine da due usi che, ed i due Case poi confusi della Germania, da quello cioè degli Anzighi di Ghibeling, e da quello dei Guelfi d'Adolf (a).

Comunque sia però, è certo, che nel principio di questa divisione l'oggetto dei Guelfi era la difesa del Papa, decano era la difesa dell'Imperatore, i Guelfi del Ghibellini.

Dall'Impero, e dai Regni scorse questa divisione nelle Provincie, da queste nella Città, nel Paes, e per fine nelle private persone.

Genova con la sua Consiglio fu fra le principali Città, che ne abbiano provato i funestissimi effetti.

La Città, e le due Braccia erano del partito Ghibellino, ma la Guelfi, e Ghibellini si mostravano in apparenza della le famiglie in una contesa, ed è da qui che nasce la divisione di questo l'ostilità di disprezzare sopra le altre.

I Fieschi, e i Grimaldi dichiarati Guelfi fecero fra loro coalizione per opporsi il dominio della Città contro gli Spinola, e i Doria Ghibellini.

I primi per arrivare a loro disegno, mostrandosi apparentemente amici degli Spinola cominciarono prima di separarli dal Doria, col quali erano strettamente collegati; secondariamente, indussero l'Impero, e l'aristocrazia nobilitata fra loro, fece scendere nella Città dei Doria medesimi; e finalmente uccise, e trassero armati lombardi esattamente in Genova al capo delle loro provocazioni fatto dai Doria al Consiglio, sciolse il nostro Istituto, e non aderisce alle rappresentanze del Fieschi-Grimaldi Rastrelli gli Spinola in Città, non vedevano

(a) HAMBURG, *antiqua historia Ducatus LI. Rastrelli Chronographi Tom. 2. par. XXXVIII. Caput. Genoa anno 1414. Moros. Dictionarius Historiq. libro 6. Nati Ghibellini.*

1 al venire i Doria, temendo che quelli suoi di Fieschi-Gimelli non trascurava poi contro le loro vite, e sostene (a)

Il medesimo nelle Scritture del Fieschi-Gimelli aveva
 ottenuto tutto quello, che si era richiesto per condurlo
 ad un felice termine. La Città di Genova conteneva nel suo
 seno, quei popolarissimi, gli Spinola, mentre i Doria non più
 2 ignorava in cosa. Calavano questa intanto i Fieschi-Gimelli,
 e vedendo nella piazza di S. Lorenzo i loro Guelfi, fu il
 tumulto, e lo strepito delle Armi ordinavano Capitani, e Si-
 gnori di Genova Carlo Fieschi, e Cosme Gimelli, e gli
 accompagnava nel pubblico Palazzo ad accompagnare il Duca.

3 Soldati tutti, d'accolere nulla di meno da questo lato
 gli Spinola d'essere stati ingannati dal Fieschi-Gimelli, e per
 vendicarsi dai medesimi assalendo la discesa, non tra-
 versava nessun partito, che di abbandonare la Patria per
 recarsi a rifugiarsi in Doria, come in fatti loro diede di fare.

4 Di questa impetuosa marcia di Genova in Genova
 e della in rotta nella Riviera, le Città delle quali nel
 dovuto riconoscono i Capi nostri trarremo e in questa in
 5 Albagno, che avendo ricevuto quel spaurimento di prestar
 loro obbedienza, per tanto in d'lei Popolarissime nella maggior
 6 parte del partito dei Gibellini, Rebelle Onestissimi si fu spen-
 sato per obbligarli. Rebelle si vuol, essendo che giunto
 in Albagno, e introdotti co' suoi Uomini in Città, volse a
 Guarnire, addosso per poco, i Gibellini, che si erano
 non in tante numero: pochi giunti a tempo in soccorso del
 7 Ragnosco Ranallo Spinola Padre, non di Ragnosco Venoso
 d'Albagno, secondo lasciò scritto il Duca (b), ma del Venoso
 1107 Pietro, siccome riferisce la Stella (c) in cui era parato
 a dire che (d'lei Albagno) non Corrado de Asta,
 il Legato di Genova, et Asta, et non Ranallo Spinola, qui
 in quel tempo era allora Archiduca Albagno.

Questa dunque de' Signori di Genova, della Longueira,

(a) Dora, storia della famiglia Spinola lib. V anno 1105.

(b) Dora, storia della famiglia Spinola lib. VI.

(c) Stella, storia di Genova anno 1107.

del Casale, di Ventriglia, e di Corbale D'Oria, venne la
spata dei Provenza, e presentandosi near la Città, dopo una
giornata di asprissimo scontro, mosse a Rheims dei Gasli, e ad
introdursi di nuovo i discolati Ghibellini.

Nel Settembre del 1168, la Città d'Albraga fece spedi-
zione d'un certo numero d'Uomini di guardia nei paesi di
Duke-aque, e Poggio Rinaldi, dei Marchesi D'Oria, senza
però che alcuna più potente conoscesse l'agguato: questo si
ricorda da un atto d'imperio di loro territoriali di Genova
fatto da Guarnio Seno al Consiglio della Città appunto per
pagare dette Casche: in Nostro Tommaso Dejono.

I Gasli, che ancora si trovavano dentro la Mura di
Genova nel 1169, erano assediati dai Ghibellini fatti già Pa-
droni delle due Riviere. Per questi Assediati ritrovandosi
anche i Balasconi Albraghesi, per pagare i quali Enrico
Tartaro Pedrari d'Albraga, a nome della Città, e Comune,
prese ad impavido loro venuto da Obertino Capella di Ca-
glielmo, come da Instrumento del 16 Luglio 1169, in Nostro
Guglielmo Torino.

I Ghibellini nella Città d'Albraga ripartono tranquilli-
mente uno all'anno 1160, quando sorpresero un'altra volta dei
Gasli, ed arrivati per via di mare con dispendio del Galea,
altri del Re Roberto di Napoli, il quale allora teneva il
dominio di Genova per ragione venute dei Gasli, ed al-
tre ragioni, furono obbligati di cedere di nuovo alla supe-
riorità del loro Aggressore in parte Gasliani, ed in parte della
Provenza, i quali entrati nella Città in potere a intero, senza
aver in nulla alle Grazie, e neppure a quelli del proprio
partito (a).

Antes del poi, Valle poco lontana d'Albraga, era
stata occupata dall'Armata Gasli; la qual cosa ottenendo
di placarlo di Ghibellini, determinarono colla postura per ac-
cordarlo; un certo Galea dei Gasli, così veniti della Pro-
venza, e dieci venuti della Puglia, che apparivano in tempo
opportuno a quei liti, le apparteneva un abbondante suc-
cesso.

[a] Guarnio, Sin. di Genova lib. IV. p. 126.

L'unico però di queste Galere in Andora fece tutta
 1 scemazione ad Emanuele Spinola Vescovo d'Albenga, che di-
 mentava quasi dell'esclusione un dignità, considerandolo, che
 l'uscire, che i suoi Anzili facevano a quella Valle, erano i
 decreti venuti, avrebbe risolto di non esserne, si deter-
 minò di portarsi agli anelanti a quella valle in loro ajuto.
 2 Restò a tale oggetto quasi gli stessi possessori dei suoi Al-
 binguesi decemviri, e di Goffa, e l'uscire della Andora,
 divenuto Condottiero d'Armeni, sotto sopra un valore Da-
 niello, verso Andora l'uscire, risoluto di riprendere l'uscire,
 e nella così delle mani dei Carli.

Essendo già in loco arrivato la quella stessa Valle ad
 andare colla voce, e coll'uscire i suoi compagni alla pa-
 3 gon: ma che? Nel atto di dar mano al decemviro arte d'ir-
 ruzione il di lui Cavillo con una garofa in mano scoglie, che
 infuocato per il male, e per l'uscire del dolore nel rig-
 gendosi in piedi, non solo parlo a tutti il Cavillero, ma
 pure rammenta, che non indoliscano il Vescovo anch'esse co-
 4 stanti carriere due parli che non pare di male (che pare
 vana il Prelato, meno che monare nel momento sopra di
 che Cavillo scemano l'uscire, affiora il almeno un nel
 Cavillo, ed era già per arrivare, quando colpito da una
 palla partita dalla Maccheretta dei Goffi staccato in dono
 Casella fatalmente lo ferisce, l'uscire, e l'uscire.

Or che avviene degli Albinguesi compagni dopo la
 morte del loro Vescovo, e Condottiero, nulla ne ricordano
 5 né la Stella, né il Dato, e nemmeno il Condottiero. Il Dato però
 e l'Ughelli sembra che vagliano continuare d'uso Vo-
 cazione la morte (a) Decade, che quasi aveva osato
 di cosa prima dell'anno 1720, e che la di lui sede già da
 molti anni era stata occupata dal Vescovo Giovanni L. suo
 successore.

Ma se si osservano le stesse belle di Ottaviano L. date
 in dispense nell'anno V. del Pontificato del Papa Giovanni
 XII. non può non considerarsi ancora l'opinion dei di il
 Dato, ed Ughelli.

(a) Don B. VI. n. 14. luogo citato, Ughelli Italia sacra
 Tom. IV. col. 1773.

Seconda il Pichas, Giovanni XXII., chiamato prima Giovanni Cateraccio, fu fatto Pontefice nella Città di Lione nel 3 Settembre del 1316, se adunque Giovanni fu detto il Vincitore d'Albenga nell'anno V. del Pontificato di Giovanni XXII., questo non può essere avvenuto, che dopo il giorno cinque Settembre del 1321; il che dimostra evidentemente, che nel 1320. Giovanni non poteva ancora essere in Città di Lione, che non potesse ancora essere.

Essere i Guelfi spossati, e qualunque cosa stando nella loro, che erano occupati il Borgo di Genoa, gli Albiguesi Ghibellini per disprezzare presso a loro uomini dei soldati, e la nobiltà. Questo si narra da un imperatore di tre quattrecento sette di Genova, che Filippo-Louis di Ventroglia, e Capitan Falschum Impero Albiguesi, e un particolare della Città, e dentro presso de' fuori del Castello Marchese di Savona per pagare i soldati, e stipendii d'Albenga costrinse mano in obbedienza Genoa, rendendo dall'incatenamento del 14. Ottobre 1322. in Nostro Signore Beccaria.

Albenga poi restò occupata dai Guelfi dal 1320. fino al 15 Dicembre del 1322, allorché furono costretti ad abbandonarla ai Genovesi Ghibellini, i quali in compagnia di Giorgio del Castello di Finale con dodicimila Calce, che avevano preparato nel Porto di Savona, colà si portarono per combatterli [a].

Lothario il Barba creata Imperatore de' Romani nell'anno quarta decade del suo Regno, cioè nel 1329, nel giorno primo di Marzo aprì in Savona una sua Armata con Federico de' Lanci sua Comandante Imperiale, e Enzo de' Arco col titolo d'Ambasciatore. Gli Albiguesi, distrutti da' medesimi, si spedirono Gherardo Coppola, e Girardo Rolando Andani ch'eri nel 1322. per deliberazione del Consiglio, per sapere la loro volontà.

Papa il prefetto Vicario Imperiale della provincia, ed attivamente degli Albiguesi, per mezzo d'alta lettera diretta al Vicario, e Consiglio d'Albenga, in data del 1. Maggio

[a] Montepalati nella città sua memoria Tom. I. p. 73.

1144. fece loro intendere, come volentieri dell'Imperatore, che la Chiesa impone, e da imporsi dagli Albigenses fossero per rinovazione della sua Asinuta stabilita in forza sotto pena di certa multa d'Argento, e della perdita di tutti i privilegi da lui concessi, e di tutti Predicatori (3).

1144 Nel 1144 i Germani vennero in guerra coi Fiorentini, e col Re d'Aragona chiamarono in loro difesa gli Albigenses. Il pubblico erario non conteneva in quel momento denaro sufficiente per supplire alla grande paga degli Azzari, quel pubblico Ministero stabilisce una gabelle sulla vendita dell'olio, come da ora, e capitoli in Napoli alcuni Ricci Nodajo.

Vigeva in questo tempo una controversia tra il Pontefice Giovanni XII, e l'Imperatore addetto sulla validità della sua Imperiale elezione. Giovanni lo pretendeva nullo, perchè dove gli Elettori, avevano nominato due Imperatori, il Romano del, e Federico d'Aragona, e perchè la voce di disapprovazione degli Elettori doveva considerarsi per Imperatore Colui, che aveva ottenuto l'approvazione del Pontefice; Le dottrine al contrario la voleva valida, per avere Egli da quel suffragio, e Vassalli già stato oltre tale disapprovazione, e accettato, e per la ragione, che al Pontefice non competeva alcuna prerogativa di elezione, e perpendentemente sopra gli Elettori, e tanto meno sopra l'Imperiale Elezione.

E dappoichè le considerazioni ragioni non furono bastanti a persuadere, e conciliare le due opposte opinioni, si venne alla guerra, che durò otto anni continui (4).

Il Papa previdero nella milizia delle elezioni cattivazione e nominare Euse, ed a spedire del Viceré Imperiale nella Città d'Italia all'Impero soggetto, ed alle armi aggiugnendo ancora le operazioni ferre, quasi ad intrinseca alla medesima sotto pena di scomunica di non obbedire a Lodovico di Ba-

(3) L'atto d'elezione fatto dal Consiglio, e chiamato del Stefano Bernarte da Caro, e le lettere del Viceré Imperiale sono nel nostro Archivio della Città.

(4) Matteo. Anecdota Tom. II. Edit. di Parigi del 1717. col. 844. Falsum Florent. Codicis anno 1144.

riano, ma indebitamente a quel Vizio], che non avrebbe dovuto essere l'interregno.

Questo contegno del Papa colpì in modo l'Imperatore ed i Principi suoi Elettori, che il primo passo ad eleggere un altro Papa nella persona di Pietro de' Corsari de' Biani, dell'Ordine de' Minori, uomo di ottima nascita, ma di gran sapere, ch'ebbe moglie, e la repudiò, ed il quale appena eletto si fece chiamare col nome di Niccolò V. [4] ed i accordi ratificati in detta, volendo, che le loro discussioni fatte al Parnaso e nella sacra gioventù, con una solenne consultazione della città, dovessero essere *fula*, e continenti alla libertà, detta, diquisita, e munita dell'Impero il dire, che il Papa secondo all'Imperatore nel tempo dell'Interregno.

Dalla parte del Breve furono anche gli Albiguesi, i quali avuto notizia della fedeltà accettata, e poi del numero di averla insieme per l'apice amministrato al nuovo Imperatore, alfine di tranquillità nella Chiesa, per mezzo dell'Arcivescovo di Genova Dico del Card. di Rodolfo, e di Guglielmo d'Arles ne fecero richiedere l'assoluzione al Pontefice Bonifacio XII., che loro accordò a condizione, che per l'interregno non dovessero più discutere il Breve, e quei successori Imperatori, che non fossero stati approvati dalla Chiesa, che dovessero discutere i Benefici Ecclesiastici conferiti dal Clero, ed altri parti, dei quali nella Bolla data in Arignano tutto il giorno 11. Edoardo del 1318, sotto scorta da Guglielmo de' Perelli Nuovo Apostolico, ed eletto nel sacro Arles, d'Albenga.

Una tre contrade nacque in Albenga in questo stesso anno tra i Gerola, come Capella, e i Crociani, come Capella, gli uni, e gli altri di nobile famiglia, per l'elezione del Podestà. Non avendo potuto questi accordarsi all'antichità, passarono alle armi, si combatterono, ma i Capella avevano, e avevano della Repubblica spartenza la vittoria [5].

[4] Pirino, Vita del Pontef. Eln. di Vanoia del 1318; appena il Breve p. che Vita di Gio. XXI. data 1318.

[5] Giustiniani lib. IV. pag. 125 nel principio.

1141 Fu nel giorno 31. Agosto del 1741., che Giorgio del
 1 Carretto Marchese del Finale co' suoi Fendatori in armi si
 presentò alla Porta d'Albargem, per richiederla: scorse, e de-
 vanti un tanto tutto i corpi di quest'armata piemontese. Molto
 però non ritardò a pagare il fu, poiché giunto appena a
 capitazione del Governo di Genova questo suo ingegnere
 4 istantaneo, che il Doge Simone Bocconeggi ordinò al Capita-
 no Giovanni De-Mari di portarsi per terra con un numero
 sufficiente del Soldati a difenderla, mandò gli altri spediti
 per mare sotto Galere venute dalla Spagna.

Non sì tosto s'avvide il Carretto dell'arrivo di questa
 nuova forza, che un fiero Gesso colpì il di lui spirito, e
 2 obgettiva verso tutti i mezzi possibili per riconciliarsi colla
 Repubblica; quelli però il Doge degli Ambasciatori affian-
 di domandargli scusa, e perdono. Furon questi colla risposta
 benigna, ma non con molta fermezza, poiché nel rimandarli il Doge
 disse loro, che voleva vedere il Marchese presentato in per-
 4 sona unitamente a' suoi Trovi; per quale effetto, e per
 il viaggio, che aveva da fare procedea a detti Ambasciatori
 per la persona del Marchese ogni sicurezza.

Il Carretto inteso s'obbligò del suoi Ambasciatori la ris-
 posta del Doge, partì nel momento per recarsi al di lui co-
 6 spetto, ed andante in Genova, nel passare lungo la strada,
 che dal Molo giude al pubblico Palazzo, attraversò con grande
 suo accompagnamento il Popolo, che ad alta voce gridava: Viva
 il Carretto, Viva.

Dopo tale onorevole agguato può facilmente immaginarsi
 con qual cuore il Giorgio si presentasse al Doge, il quale
 al suo arrivo non solo non ne fece alcun conto, ma ordinò
 quasi di non vederlo, ma immediatamente spediti, che fosse
 condotto nella Cittadella, con ordine di custodirlo, sin-
 8 ché Finale, Vaghetta, Cervo, e le altre terre dipendenti
 dal Marchese, come pure quelle del Nobile della Lingua-
 gha, fossero consegnate a' Comandanti della Repubblica.

In conseguenza di quest'ordine l'Armata Genovese potè
 9 passare di nuovo il Marchese del Finale, distrusse il Porto,
 ch'era a Vaghetta, smanteggiò il Borgo, abbattè del Sudo-
 mero la Fortezza di Cervo, e fece un gran numero nel

tempo, in cui le restituite Marchese Giorgio condannava ed aveva la detta prigione della Generalità, rinchiusa in una gabbia di legno loro proposta e bella casa del Doge Saccagnolo, dove dimorò circa cinque mesi, e sino a che tornò la maniera di fuggire, e di ricuperare la perduta libertà (c).

1 Antonio Della con un esercito di Francesi Ribelli nel 1545 ca. Feldensjo dell'anno 1545. usavano, ed occupo Albenga, cui da questo Realiere apriron da Genova sopra un Collo se venne occupato (d).

2 Albenga, Savona, ed il rimanente della Riviera venne 1566 nuovamente investito nel 1566. del Marchese del Carretto. La guerra s'innesciò e nel più vivo fuoco rimase soffocata, mediante la pace conclusa dal Genovese con Galeazzo, e Bernabè Visconti nell'anno seguente 1567. (e).

3 Michelangelo Bartolomeo Visconte per natura Milanese, 4 e per adozione divenuto Cittadino di Genova, d'essere stato 1578 destit. d'Albenga, nel Marzo del 1578, per vendetta colli 5 quasi Cinq. et Marchesi del Carretto, i quali, nell'avviso di Bernabè Visconti, e del Veneziano s'offendevano e per- 6 turbarli, dicono la Nob. ed in Castel-Franco per prendersene il possesso. Bartolomeo però d'una tale offesa posto ad averli la medesima pena, perchè pena dei Genovesi, e tormentato nel corpo con diversi flagelli, lasciò finalmente la vita sopra d'un pettolo, che elevò più del solito, av- 1579 vana forte proporzio nel Capo di Turo (f).

I Marchesi poi nell'anno seguente 1579. ricondotti nel Genovese, volendo alla loro ragionevolezza, restituirono anche Albenga (g).

7 Questa vedere, che la Fazione dei Gualdi, e Gualdi- 1582 del Dominio ancora in Albenga nell'anno 1582., ebbe

(a) Montegualdi, stato annesso anno 1541. 3o. Agosto Tam. I. p. 66.

(b) Gianfelice, Annot. lib. IV. p. 132.

(c) Corsi, Storia di Milano part. III. p. 358.

(d) Giustiniani, lungo-canto. p. 141. Colla p. III. p. 152.

(e) Della Castiglione lib. IV. p. 102.

che mette fra i partitanti di questa delle contrarie per l'elezione del Magnifico Imperatore la compilazione del regolamento esposto nel Cap. I. p. 3. non suddetta 1111.

1. Successi non si de mai il castigo se non viene preceduto dal delitto, incontrandosi punti del Gasconno gli abitanti di Mariglia, e forse di coarbandone, che questi in qualche modo abbiano demerito dei medesimi. Si tratta in fatti una lettera di Antonietta Dolores Daga, e degli Anziani di Genova diretta a tutti i Popoli anche convenuti alla Riviera di Ponente, datata del 17. Agosto 1111., re-
 1111 gistrata nel libro di quel Gasconno, mediante la quale veniva proibito ai medesimi di andare in Mariglia, di portare colla della massimane, e di dar ricetto, ed aiuto ai Marighesi, sia a che costoro non venissero data soddisfazione alla Repubblica per i danni fatti, e pericoli al suo reggimento. Sublime di questo fatto non se ne tratta come dicono nelle Storie, non più seguiti però che qualche cosa di simile sia avvenuta in Genova, e nella Riviera di Ponente, dove per rapporto del duca, devono essere puniti quei di Mariglia.
2. Nel Luglio del 1111 gli uomini del Marchese di Sac-
 1111 cerlo entravano armati nel Borgo di Genova, dove perven-
 4. e portavano via i libri del Comune; era una sola lettera del Daga di Genova del 17. Luglio dell'anno medesimo loro a richiamarli nel loro dovere.

La Repubblica di Genova avendo accettato del Marchese di Caracasso terras, loca, et Castro Piche Tron, et Valle Arade, il Daga, e gli Anziani con lettere del giorno 17. Novembre 1111. ne presentavano i Canali, e Gasconieri d'Albraga.

5. I Rappresentanti in Casa d'Albraga, all'Egretta di 1111
 1111 gli Spedivano la Casa, decessione di Ferdinando Per-
 6. manon nel Quattro di Todina (questo Pirmanon deve essere il Bazarde col suo sempre, colui Melli, che ancora in oggi si chiama), e perciò conquistarsi una casa posta in detto Quartiere, di proprietà di Estimado Pagano, e cui per mezzo di Episcopo De-Gonno suo Genovese, e Procuratore in tutto pagava il prezzo in tre monete portamento, colla se ne poteva anche, come detto, e liberato se ne

figlio, che aveva in moglie la figliuola Bartholomae cognominata [c].

I Marchesi di Ceva, forse per non compiere anch'essi meno di quelli del Fiesco, e di Savona contro gli uomini d'Albenga, contro quelli della Valle d'Aosta, e specialmente della Riviera, più che al servizio della guerra avevano a quello della ripara, intrattenendo tutta la costa della Riviera, comprando ai suoi abitanti, e paesi, e spacciando altri affari ripari loro comodo; talchè detestavano il Governo di Genova di pagare il suo Stato da tanti usquegni degli altri beni, con cui circolava dal 1517, il Doge, e gli Anziani partivano a proporre, per ordine, che avessero armati veri, e morti Giacomo, e Cristoforo Marchesi di Ceva un premio di due mila scudi d'oro, e l'immunità da qualunque carico. Poi da chiunque discorressi questo lettera nel libro del Consiglio d'Albenga, che contiene le deliberazioni dell'anno suddetto 1517.

In questa intesa non fu subito in Albenga il podestà nominato politano, per cui si pose in corso l'istituzione, come da deliberazione del 22. Novembre scritta nel libro suddetto.

Gli Albenghesi per manifestare anch'essi il loro zelo per la cattolica Religione, e per farsi vedere non meno dagli altri Liguri pronti a marciare contro gli Infedeli, che intratteneva speditamente il Ligustico Mare, mandarono i loro Magistrati, architetti, le costrutture, e l'armamento d'una Galera, che poi vennero al dispendio dell'Armata Genovese; questa cosa il Comune sciolse due mila scudi, siccome da deliberazione del 1. Febbrajo 1520. [d].

La R. pubblica di Genova avendo pensato sotto il dominio del Re Cristianissimo, questi si spedi per Governatore il Signor Volteruolo di Lutemburgo Conte di Lutina, e di S. Paolo, e Viceré nelle parti Ottomane. La Città d'Al-

[c] Si narra la deliberazione del Consiglio del 16. Gennaio 1517. ripeto del Notajo Michele Capella nel libro delle Congregazioni di detto anno.

[d] Si veda il fine delle deliberazioni sopra indicate.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

(a) Carta Bona del 1387, quarantesimo anno al 1390. p. 14.
Fagnola, Stor. di Genova lib. IX. p. 176.

(b) Lib. citato, p. 30 e 40.

(c) Lib. suddetto p. 30.

1. Era un Capitano nella persona di Carlo Del Carretto Marchese di Scrivia, cui conferirono ampia discrezione facoltà di fare, ed ordinare tutto ciò che gli fosse venuto in pensiero, ed appartenesse per sottrarre la Città, e il Ducato dalle violenze de' suoi nemici. Volendosi in fatto da Niccolò di Costa-Echena Giudice, che faceva le funzioni del Podestà impedito, perchè occupato continuo nella custodia dell'antidetto Castello, e dei suoi Castella de officio provisionar Commario d'Albergo (a).

1401. Questa guerra intanto, oltre i danni dati dal nemico, cagionava alla Città, e Dispendio della spesa non leggiera, e per il soldo generale del Milite, e per l'appuntamento del Capitano, e suoi famiglia, che per deliberazione del 4. Feb-
 2. brajo 1401. era stato fissato in somma fustoli d'oro al mese per detto Capitano, quattro fustoli pure al mese per un Soldato, che entrava in sua compagnia, e due fiorini egualmente al mese per dieci suoi famiglia. Per far fronte a queste spese il Consiglio passò ad imporre delle nuove Gabelle sul Consumo, sul Foraggiaggio, e ad accrescere la già esistente nel Vinco di denari dieci per ogni scodaglia (b).

3. Dato questa guerra ebbe fine, cioè sino al 21. Marzo 1401., quando il Capitano Del Carretto avendo stipulato la pace con i Signori di Calizzano già arrivati ad occupare la Pieve di Trino, venne da loro onestamente scritto di mano di Alberto Capello Notajo, ne ottenne la ratifica del Consiglio d'Albergo per mezzo d'una sua deliberazione, che si legge nel lib. dello di lui Cancelleria (c).

4. Essendo con questa tranquilla la Città d'Albergo, e spogliato da tutti gli stranieri nemici, Carlo Del Carretto, volendo d'allontanarsi per qualche tempo, fece per sua particolare istanza, della medesima, pure non l'abbandonò, mentre in sua vece, e durante la sua assenza, lasciò Lodovico Pagano Giudice, Pellegrino Copella, Emanuele Pasches, Odone Basso, e Baldassarre Nodriseno Consoli, siccome da atto del p. Lu-

(a) Carta lib. del Consiglio p. 13.

(b) Mem. p. 25. ed. 28.

(c) Mem. p. 30.

gio 1401. ripartì nel Cilical di S. Domenico da Giovanni
Amatore Nobile (a).

Continuava intanto la Città di Genova ad essere sotto
 di dominio del Re di Francia, il quale determinò di non
 aver freno a mandare, che colla concessione per i varj pri-
 vili opposti, si spedì un Reale Governatore sotto il nome
 di Visaria, nella persona di Giovanni Lomengre, Co-
 muneuente Bonrichart della Città di Tirocia, Marchese del
 Regno, e suo Luogo Tenente di qua del Monte, che vi ar-
 rivò nel 21. Ottobre del 1401. con un seguito di mille Sol-
 dati a cavallo, ed altrettanti a piedi (b).

Il Lomengre giunto in Genova, del dì 14. scrisse non
 tardi, secondo delle sue stabilimenti, e disse esortando al
 Consiglio d'Albergo mediante lettera del 1. Novembre 1401.
 sottoscritta Giuliano Pasquero Nobile Cancelliere, nella quale
 diceva, che, essendo lo Stato di Genova sotto il Governo
 del Re di Francia, necessitava in ogni parte la guerra, e
 gli Almasi godevansi d'una perfetta tranquillità (c).

Avuta tale notizia il Consiglio d'Albergo, l'affrettò ad
 eleggere quattro Ambasciatori, cioè il Signor Gianfilippo
 De Magenta, Carlo Spelta, Segretario Capella, e Pietro
 Romano, scelsi a nome della Città, e Dierotto si partirono
 in Genova a sedurre il nuovo Visario; il che avvenne nel
 6. Novembre del medesimo anno 1401., come da tale ac-
 conto del Nobile Guglielmo Scotta.

Finivasi le ragioni di Stato cogrante, che questi nuovi
 Soldati fossero del Reale Visario chiamati a prestare per
 nome dei loro Sindaci il dispettoso giuramento di fedeltà,
 ed ubbidienza. Egli scrisse con una lettera degli 11. No-
 vembre lo chiamò, ed affilchè per l'osservanza dei suoi or-
 dini non si potesse allegare alcuna scusa, accordò a nome
 del Re un libero, e generale salvocondotto a tutti coloro,
 che in detta qualità di Sindaci fossero stati destinati per pre-
 sentarsi avanti di lui.

(a) Cinto 16. del Consiglio p. 36.

(b) Foglietta, storia di Genova lib. IX. anno 1401. p. 181.
 col. 1.^a

(c) Cinto 16. del Consiglio p. 45.

La lettera andò in Albenga nel 17. Novembre, e nel giorno 9. del successivo mese di Dicembre quel Consiglio fece la richiesta che viene di quattro Sindaci nelle persone di Eusebio Della Longaglia, Felice Copella, Francesco Ricci, e Pietro Romano, che fossero di tutte le condizioni statali, come da ora in Niccolò Marchese Notajo, e Consigliere.

Per questo però fossero obbligati gli Allinganti a cedere alle vicende dei tempi ed obbedire accuratamente agli ordini del Reale Vittorio Governatore, non sperando che mai potessero non dimenticare delle loro convenzioni, appreso l'impresario del Governatore, ed ottenere la soddisfazione, che il governante di fedeltà richiede, e che per mezzo de' suoi Sindaci doveva pervenire la Popolazione d'Albenga, non avrebbe mai propenduto alle convenzioni, che Eusebio aveva fatto con Genova, siccome da ora in S. Gerardo 1409. sottoscritto da Niccolò Palestra di Camargo Notajo (a).

Se fede prestar si deve ad un pubblico autentico giudicio, che esiste in pagamento di cinque mila scudi Archivi della Città, è d'uopo credere, che fin dal 1401. al 1404. si fossero diramate delle cure fra alcuni del Popolo d'Albenga, e gli Abanti di Lanzo, Vassalli di Donna D'Orta, pochi e pochi, uccidati degli Armi, eversosi, come uomini, in quel Paese, e nel saccheggio, e l'incendio si appartenevano del danno non indifferente.

Da consiglieri dovei Dorian al popolo come non solo, come anche a nome de' suoi Fratelli, e Vassalli, ne addimanda a Pietro di Vecchio-Villa Palestra di Genova, ed al Magnifico delle Prede il rifacimento. Marcano, nel giorno nel consiglio di Domenico Imperiale, e di Alberto De-Torti fu definitivamente deciso, che non essendo stati gli Allinganti collettivamente gli amici del danno ragionato, ma singolarmente pochi soltanto dei medesimi, la Città d'Albenga non richieda obbligata per questi, e per tal ragione fu nel giorno 17. di Gennaio dell'anno 1408. evoluta, come in On. Francesco Gerardo Notajo - io - Qua Communiere; ora alcuni individui non distingu, ed distinguere potest;

[2] Canto 16. del Consiglio p. 49.

non factis, una committat delictum delibendo consilio, una propositis per singulas partes dictae Universitatis, vel per singulas Representaciones ipsius. L. aliud §. refert. gl. de regul. iuris, et in L. de §. i. gl. quodcumque Universitate.

- 1 Il Re di Cipro mandando Tommaso, Otto, spedito alla Repubblica per occasione avvenuta del Re Pietro, i Galeonci si ammarono per andargli incontro, e disarcionale; allestirono nove Galeoni, sette grasse Navi, e due Galeonceli, delle quali elese per Capitano lo stesso Iago Comendatore Bonachari, il quale non lontano del 13. Gennaio 1404. arrivò gli Albiganesi in osservanza delle loro convenzioni, e consigliò alle faccende di questa armata con la perdita di quattro mila fanti d'ore, alcuni poi, senza la rimunerazione del contrabbando, e schiava due mila.

Non rimasero di ostacolo gli Albiganesi, i quali per avere presto l'opportuna occasione, nell'aa. del seguente anno di Febbrajo impostero una nuova Gabelle d'un soldo per ogni scandaglio nel vino portuale, come da atto narrato da Ughetto Carrara Notajo, e Cancelliere del Comune.

- 2 Da una Galeona armata in Albraga, portandole i Rappresentanti la Città di Nizza furono prese le provvidenze, et per ciò domandò Barthe de' suoi Albigani, e della Comune di Villanova non gli vassal, che convenivano, se propone la querela al Legatione Comendatore di Genova, che 1404 non era lontano del 14. Febbrajo 1404. arrivò Antonio Grillo, il Console, e i Sindaci d'Albraga a lui rispondere alla proposta querela nomin Tommaso da Imacconi, e Federico De Viraldi a ciò deputati.

- 3 Il Consiglio della Città avendo composto del Prete Oddo Carrara come Maestro del Capitolo della Cattedrale, altre due piccoli aggrati, una colonna armata per essere collocata in Loto di due Comendatori juxta Palatium, e dell'altro per presso delle stesse fociet un, e mezzo da soldo tremacinque per ognuno; le deliberazioni si durano del 25 Aprile 1404., sottoscritte da Bernardo Spada Notajo, e Cancelliere. Questa cosa dovrebbe la colonna, che sostiene anche presentemente il volto del Terzo del Palazzo pubblico, e che forma la legge, che precede l'ingresso dello stesso.

1. Gli uomini di Palermo miserabili colossi contro la Re-
pubblica di Genova, il Longobardi dichiarò Ribelli: cessò
il gusto delle loro prepotenze, si spedì dal Vicario, e con
1406 lettera del 4. Giugno 1406. diretta al Consiglio, e Consiglieri
d'Albenga gli esortò, ed esortò con ogni parte lusingando
con un mandamento Firmitatem Significatum per facienda re-
ligiosa devotione de Titano, qui se dederunt in rebellionem
contra Statum Regium. Il Consiglio vi spedì tutto la
sua gente degli anni 17. e 70. colla pena di dieci denari da
pagarsi da tutti coloro, che non vi fossero andati.

- Per fare, che la Villa compendiosa di Distretto d'Al-
benga restasse viaggia intieramente per la conservazione del
buon ordine in tutto il Comune, per provisione il di lui mag-
giore consiglio, ed amministratori, e per estinguerne affatto
ogni nome di discordia, e divisione, che da queste nasceva,
e la Città, nel m. Agosto del 1406. per atto del Notajo
Bernardo Falco furono fatte nuove aggiunte a Municipali
Statuti, per ordine delle quali venne determinato, che d'allora
in poi i Distrettuali avrebbero concorso nell'immediatamente,
e governo degli affari di tutto il Comune secondo i Citta-
dani medesimi: e come questa disposizione portava un nuovo
regolamento a farne un non otto per il numero degli Uffi-
ciali da eleggersi, del modo da tenerli nella sede, e circa
il tempo che avrebbero dovuto durare in carica, tutto ciò
venne stabilito mediante la nostra provvidenza adottata nel
1413 8 Dicembre dell'anno 1413 da Odoardo della Longobardi,
Odo Vianzo, Antonio Molitello, Giacomo Rocco Giacomelli,
Ughetto Canale, e Donarico Perico Signorati eletti
dal Consiglio come da atto del Notajo Cancelliere Giambattista
Gazzani, contenente un vero Capitolo scritto in Provençal
da Giacomo Grossa da Caronde esistente in un libro nel
pubblico Archivio.

4. Spirito di Campobasso Capitano generale di tutta la
Siviera di Piemonte per la Repubblica con suo del 13. Set-
1406 tembre 1406. diretta al Consiglio d'Albenga, lo invitò a spe-
dire della Balestrina nelle due Parti comandate da Gual-
terotto suo fratello, armate, ed equipaggiate per conto
della Repubblica contro i Cattolici, che con le loro Calce,

ed una Nave avevano perduti con pericolosissimi di spuntamento non solo dei Capitani di Genova, che della Russia, il Consiglio avendo accennato alla dimanda, ordinò che il denaro necessario per dare le paghe ai militari Italiani si ricorresse in Talea sopra imposte (3).

1. Ed essere una finta in Albraga una porta, che apparteneva l'ingrosso nella Città detta Porta della Gebella, che per motivi di guerra aveva detta chiamare alla reggenza la Città medesima; ed ricordare però dei tempi questi motivi essendo stati dimenticati questi, e d'altronde detta Porta rinviata non conosciuta a più Capitani per essere nel loro
2. Capitani, dei quali Luca Ricordi, ed Ubaldo Caracciolo Nappa, ritaliano, ed ottomano Dronio del Consiglio nel 24. 1417 Marzo 1417. perchè fosse restata (4).

3. In questo stato sono gli Albragani uniti a Genova come in guerra con Carlo, e Lamartina del Consiglio. Questi intendevano fortemente non che la Città, tutta l'intera distretta d'Albraga per d'altronde era necessaria di restituirsi, ed equipaggiare degli Armeni. Gli Albragani però si ne vengono esplicitamente invitati dal Doge di Genova Spilanto di Campolongo, i quali, mediante il loro Consiglio, eleggono una Deputazione di otto fra Claudio, e Clemente con sopra tutto di poter costruire nuove Gebelle, succedere le già esistenti per necessità di guerra, onde supplire alle spese della Guerra già scorsa. Tutto questo avvenne nel primo del mese di Marzo, e 20 Aprile del 1417; e i Deputati furono Pellegrino Cepolla fu Francesco, Francesco Ricci fu Francesco, Antonio Giacomello, Giacomo Bojano, Pietro Dama, Eusebio Riva di Luigiana, e Bartolomeo Riva della Basia, come nel Notajo, e Capitano Agostino Trono (5).
4. Francesco Pietro Giulio Contestabile di una Barba di tabacco viene arrestato in Albraga, e Guglielmo Vassallo co-

(3) Decreto del Consiglio Generale registrato nel libro delle deliberazioni del 1704 p. 13.

(4) Soldano lib. p. 115.

(5) Dato lib. p. 168. 174

procuratore Borella di Nalun, viene dichiarato prigioniero da Guerra, il quale per ricattare ha dovuto pagare cento Ducati, come da atto del 14 Giugno 1418 in Bernardo Spelta Notajo.

Non erano soli però i Marchesi del Cometto, che col loro signori molestavano in quei tempi la Repubblica di Genova, e le Riviere: il Duca di Milano, ed il Marchese Gio: Giacomo di Masserano anch'Essi erano in armi e danno del Genovese; con questi due ultimi però venne concordata ogni discordanza, atteso un trattato di pace concluso fra essi, e il Doge Tommaso di Giorgio Frigoso nel 14 Maggio del 1419, in cui furono nominatamente compresi le Città circondate di Savona, Albenga, S. Remo, e Ventimiglia (1).

Ma non contenti delle loro incursioni, e rapine sopra i paesi, tal che provvedendo i marchesi allo Disparto della fiscalità loro secondo del Imperio Imperatore della Città, cioè a dire da tutto il generale padronato per procurare il danaro, che poteva essere dopo per la loro difesa, fecero una addizione alle precedenti Gabelle della spezieria, e del ferro, e ne imposero una tutta nuova del vinissimo sopra il Vino, come da deliberazione del 27 Agosto 1419 in Notajo Bernardo Spelta (2).

Provveduto così di danaro, e d'armi gli Allunginati, e Discretuali si levano presso che in massa per opprimere, e rianimare del Costa Iudice, e così pure era il desiderio, che in essi dovea essere di punire sopra questa banda d'Oppressori, che avevano perfino dimenticati i propri loro doveri, e civili interessi, in modo tale che quei pubblici Amministratori furono obbligati per il bene generale del loro Condottorio a dichiarare sempre qualunque termine nella cause civili, come d'ora del 6 Ottobre anno suddetto in Luca Benach Notajo, e Cancelliere, con processo di obbligare la consegna di ciò ad Ughetto Costa tutto quello,

(1) Montaguini vol. 1. Cap. IX. p. 39. Edizione di Ralabona del 1764.

(2) Lib. del Consiglio del Fisco 1419 pag. 4. 5.

che avrebbe perduto per l'appalto, che aveva della Capella
Figueras Bassi, che presiedendo dall'istituzione, e aveva
 della Casa civile, quanto incassato, anche quella restava
 senza effetto. Si osservò fatto di sopra indicato (a).

Schiesse autorizzati i Rappresentanti della Città nella
 direzione di quegli affari, che male rispettar le gerarchie, non
 incassano nella mano d'occuparsi dell'assenza di tutto quello,
 che poteva richiedere il miglioramento dello Stato, e delle
 vie del Circondario, ed avendo in primo luogo conosciuto,
 che in Alborga la *poel' sogna*, che vi era, non era buona,
 e ridotta, che d'altronde a quest'occasione si sarebbe po-
 tuto provvedere costruendo capone da *Prætor* per *Cittadino*
 1420 *Alborgense*, anzi al generale Parlamento nel 16. Marzo del
 1420. dell'assenza di due tre *bonas Foster* per *Cittadino*
Alborgense (b).

Quindi rivolto lo sguardo di lungo, dove era andato
 a ridursi per l'eventualità delle pubbliche loro funzioni, ed
 osservandolo bene disposto, e non troppo conveniente al
 decoro, e dignità del Corpo, che doveva sostenere, passò
 all'ordine di una *Cittadina deputata*, i quali avevano l'in-
 2 *comandante de tre* *libellone* per la richiesta del Consiglio
 una Legge con *chiamata* *Reverenda*, come da atto del 16.
 Marzo 1420. in *Nostro* *Cancelliere* *Concilio* *Aurora*, *Lap-
 3* *pa*, che nel ora stato, e la quale col succedere dei tempi
 fu maggiormente dilazionata, adducendo nei momenti rivoluzioni
 4 improvvisamente spogliati degli *stacchi* *domini*, *Stato*, *Mori*,
 e *Trofei*, ed alla costruzione.

Si sono ancora alcune fortificazioni nuove, delle
 quali era munita Alborga per poter essere difesa in caso di
 qualche assedio; ma non deve qui dimenticarsi di offrire una
 circostanza, che prova essere stata fortificata anche *stanzi-
 5* *mente*, o a meglio dire, *retroterra* con *lavori* *capone*, ed
 anche sopra. Dal Consiglio della Città nel 28. Giugno del
 1420. venne ordinato il pagamento a *Gen* *Americo* di tutto
 ciò che aveva speso, non tanto per i *mattoni* *scritti* per il

(a) Lib. del Consiglio dell'anno 1419 al 1420 pag. 7 ed 11.

(b) Id. pag. 41.

allontanarsi dalla piazza del Grado, viene pure per il me-
 1 uovo del Fiume sotterraneo: a questo circostanza si aggiunge,
 che di tali opere, e sotterranei lavori si osservano ancora
 in oggi fuori della Porta, e lungo la strada, che guida
 2 al mare, la quale per gran tratto è visibile sopra d'un vallo,
 che serve a coprire altra strada sotterranea, che non si può
 conoscere la via la sua estensione per la quantità d'ac-
 qua, e di fango che contiene.

3 Gli ordini del Re d'Aragona avendo posto la città
 d'Amedeo la Città di Bonifacio in Corsica, per dare spito di
 Genova, che colà si portavano, anche allontanare gli Ara-
 gonnesi, il Generale Parlamentare d'Albano si spedì in qua-
 4 lità di Capitano Giovanni Capolino con 1200. uomini (a).

1422 Genova nel 1422. si era data a Filippo Visconti Duca
 5 di Milano, e quantunque il Duca Tommaso di Campo-
 Fregoso, nel vedere il dominio della Corsica, avesse dichiara-
 to, che le Terre, Langhi, e Corti convenivano della Li-
 guria anzichè del medesimo mare, e anche con di prima (b),
 pure gli Alleanzati non vollero essere dagli altri a spe-
 6 dergli dei Deputati per soffocare quel Duca a motivo delle
 nuove sette cospirazioni. I Deputati furono Gio. Capello, Gio.
 7 Marco Dottore, Camillo de' Cusani, ed Angelino Spelta,
 i quali nel nome dell'anno medesimo, cioè nel vent' di-
 cembre dichiararono al Consiglio d'aver eseguita la loro
 ambasciata.

Tornarono i Fiorentini, che Filippo De' Visconti Duca
 di Milano, avendo Genova in suo potere, domo essere a
 8 loro più nociva di quello non lo fa Galeotto di lui Padre;
 d'impedirono perciò grandemente di tale conquista, e per
 trarla innanzi di potere in qualunque occasione difendersi,
 procuraron nel senato di venire Galere; anzi costoro
 9 risero a persuadere Tommaso di Campo-Fregoso, che di-
 mossa in Suriana, a muoversi anche egli con tutti i suoi so-
 ggetti, e partigiani, per portare a liberare la sua Piazza del
 Principe del Duca di Milano, tutti uniti si partirono a quella

(a) Lib. del Consiglio dell'anno 1419. pag. 134. ed 142.

(b) Casa Montepoli vol. 1. p. 101.

1 volta, e giurarli che ad un miglio davanti del Porto; la
 2 qual cosa avendo osservato il Cardinale Giacomo De' Medici,
 che a nome del Duca governava in Città, volendo nel mo-
 mento, che un'armata s'allestiva contro del Campo-Fregoso,
 e Fiorentini, composta di diciotto Galee, e di alcune grosse
 3 Navi, della quale armata era stato eletto Capitano Antonio
 4 Doria di Filippo. Una di queste Galee fu fornita degli Al-
 languarii, che per la costruzione, ed armamento della me-
 desima disponevano loro guerra alla maniera, come da
 5 tal arte de' 14. Maggio 1496. nel Notiz. Luca Bianco, e Fran-
 6 cesco Guarna. Era stato eletto per di lei Capitano Francesco
 Spolia, non giunto appena in Genova fu sostituito in suo luogo
 7 Galeotto Longoglio.

8 Genova già circa i quindici anni, che che il Duca
 Filippo aveva acquistato il dominio della Repubblica, quando
 vendevansi i Consiglieri della medesima loro provincia chiamati
 Frase Politi s'armano, e s'insanguinano, e già l'armi inquan-
 tano per ricomparsi, e cacciarsi dalla patria loro sopra il
 9 Milanese Duca di Savoia.

6 Doria Filippo quasi marittimo, e per contenere, se sia
 possibile, colla forza, o colla spaventa il furor del Popolo
 sollevato, ordina a Niccolò Piccinino suo Capitano di richia-
 7 rare tutti i suoi Soldati d'incavallo, che a piedi, e partiti
 all'istesso tempo con essi ad invadere Genova, e tutta questa
 la Liguria.

7 Finestre costui nella Liguria, si presenta in le altre
 8 Città nel 1496. a quella d'Albenga, e per così dire la viene
 così stretta d'assedio, che i di lei abitanti sarebbero tutti
 9 periti della fame, se a tempo Giovanni Perrone non ven-
 ne loro, e tre mesi dell'Assedio Genova contro i Car-
 dinali, sotto il comando del Capitano Bartolomeo Doria, loro
 non avevano spaventato delle vittorie (a). A soccorrer
 però gli assediati Albengues vennero i Paesi obbligati da
 8 reati di pace, ed allestano del 12. Novembre 1496. in No-
 9 tizie Arnaldo Guarna di Savona, ingegnere nell'Ughelli (b),

(a) Guarna anal. di Genova lib. V. p. 199.

(b) Ughelli Italia sacra vol. IV. col. 1266. a seg.

ed accennare anche i Generali con il nome di Angeli Deputati loro Generali (2).

Ragguera in tale circostanza Albraga in qualità di Capitano come Tommaso Doria fu Comandante, il quale volentieri non solo in una Città dimorata ciò nella stessa per la medesima tanta afflicta, ed attaccata, che un popolo non Comandante non avrebbe potuto fare di più. Contro, quel nobile Generale, durante l'esilio della Repubblica, era stato esiliato Poetto di tutta la Riviera di Ponente, e vestito di tale qualità aveva sotto i suoi ordini tutta l'Armata, che lei era restata.

Volea egli altri alla battaglia per liberare dall'assedio la Città e lei soccorrere, e nel conduttore non seppe già costrarsi di dirigenze i suoi Armati nella via, e nel ritorno, ma volle avanzare, e perorarlo nell'esempio, e con tanta civiltà, ed ardore lasciò il Nuncio, che volentieri tutto di loro, e grandente sangue da ogni lato, non si accò delle loro, se non dopo d'averlo saputo, e tutto.

Effetto di loro, ed coraggio, poco prima il Doria si chinò al piano le sue spalle, ma la riconoscenza Albraga, desiderando, che la riconoscenza di si cura suo difensore perpetuamente trasparisse da uno nell'altro del suo Fato, decise lo di lui amore la argentea inscrizione da scolpire sopra il sepolcro, e la quale ora si conserva nel convento di Palermo.

*Requiescat salubris, et generosi Viri D.
Thomas de Auro q. D. Contadi q. D. Patri
q. D. David q. D. Generali generosi
Albraga Regi Sicilie, et Imperi Frideri Ca-
pitanei, qui Thomas cum adhuc in Auro
Afflicto constitutus non occideretur Spiritus
Prefectus fuisset, servans pro Republica
Ducem, oculis salubris non occideretur.
Cura precipium nuncius fidei, cui
Si datus esset datus fuisset, nulla*

[1] Foglia. Stor. di Genova, che, di Genova del 1585.
però Giuliano Barolo lib. X. p. 222. e seg.

*Erant in eo Fies, quae choram, et singularum
Civium fortissima cum praesentibus.*

Non potrà però non sentirsi un giusto amore nell'animo di qualunque città per contemplare l'istruetta, il monumento fatto dal Farnese, ed universalmente ed utiliter Conservata spedita con dispacci da Genova al Principe di Albraga. Va quindi sotto Valente Farnese. Non contento il Principe d'averla dispettamente strappata dalle mani i piagnoli, dai quali era portatore, ordina che fosse legato col piedi al Collo, e povero quindi in una Remolarda, nella Trullacca, venisse sbalzato nell'antidiana Città d'Albraga [a].

1438 L'istruetta finì nel 15. Maggio 1438. giorno, in cui cade
la festività di S. Bernardo o Alfronso di Valera, detto S.
Bernardo Angerense, nel quale è proposta ricordanza della
di lei liberazione, la Città decretò, che dal Clero nascondere,
e copulare vivesse tutta ogni mano una vostra Provocazione di
disprezzamento, che a portatore ancora, non ha molti anni.

Per tale anche soffrì non poca Albraga nella Casa,
ed anzi più nelle Compagne, in modo che i Rappresentanti
della Città per aver luogo ad un qualche compenso di op-
pagliamento al punto di incontro della Repubblica, dalla quale,
dopo una elapso della loro assenza, ottennero, che per
vergognanza non avessero soffrire gli Albragari rimasti
invece di qualunque Gabella, e non obbligati a concorrere
nella Armatia sin di terra, come di mare [b].

1453 Restato Re di Gerusalemme, e Sicilia, Duca d'Angi, e
Bar, Conte di Foculquiere, e Piemonte con la Albraga nel
giorno otto dell'anno 1453., quando per disavvenire a quel
Citadino il suo giullamento per la accoglienza, che gli furono
date, secondo agli Albraghi della stessa Città non solo, che
di tutto il Ducato, il dote di poter andare, liberamente, par-
tente, e ritornare ne' suoi Stati per i loro negozi quanto volere
fanno piacere, e la franchigia da tutti gli oneri, gabelle,
dazi, e rappresentar il Reale Diploma è da lui sottoscritto
e dato in Albraga, e si conserva negli Archivi.

[a] *Præfatus Annal* lib. V. anno 1436 p. 159.

[b] *Giustin. Inq.* cit. p. 159. Faglienti p. 206.

1459 Carlo dei Marchesi del Sacro Romano Impero della Repu-
blica nel nome di Maria del 1459, avendo occupato il
Borgo di Cassa del Ducato d'Albenga, da Genova viene
data commissione al Podestà della Città di mandare tutto
lo stesso per espugnarlo (a).

1 Era primavera in Albenga la notturna, che molti gente
del Duca di Milano a piedi, ed a cavallo era sotto spolia
nella Riviera sotto il comando di Gerardo Fagnino, e che
1464 entrava in Savona già in un'impresione di quella Potenza.
Volendo le di lei Animate riprendere in loro Animate
il nome, e i doni d'una guerra, sapendo il Consiglio di
Giovanni del Sacro Romano Impero Del Reale, e di Lombardo
Grimaldo, eleggono per loro Oratori Giovanni Ansaldo da
Sena Dattico, e Pietro Capella per portarsi in Milano a
quel Duca Giovanni Galeazzo, onde offragli il dondolo della
Città, e giurargli fedeltà e nome del Popolo; il che ebbe
1464 lungo nel primo Febbrajo dell'anno 1464.

4 In questa istessa notte fu Podestà d'Albenga Giorgio
De Marchesi Del Carretto, affezione del quale, collante
si osarono le Convenzioni colla Repubblica, per non essere
agli Consiglieri di Genova, parte per questa volta si di-
ruggi col consenso dell'Arcivescovo, e del Doge di Genova
Pietro Di Campa-Fregoso, come da una Rescritta del 15.
Dicembre 1465 sottoscritta Francesco.

5 Carlo Duca di Savoia avendo ordinata la spedizione
contro i Genovesi, e i loro alleati, e nominando l'incarico
al Armato Fante e Giovanni Bello, questi armato-
rona molti Cavalieri, e Negozianti d'Albenga colle loro
Belle, e Mercantili. Gli Albenghesi sperando questo So-
vrano Lodovico Marchese loro costituzione, perché imple-
tare, ed attenzione la dichiarò, che gli Albenghesi, come
molto ricchi, e non subiti di Genova, non dovevano inter-
detti comparsi nell'armata sua d'una, ma potessero libera-
mente viaggiare con Bello, e come per loro i loro capi,
1471 siccome di compiere d'ordine quel Duca, come da Re-
scritto del 15 Ottobre 1471 sottoscritto Derubertus, e ma-
nato dal Duca Sigillo.

[a] Giustin. citato lib. p. 102.

I Genovesi avendo lasciato in Paolo e Giorgio del
 Canotto alcune cose del loro danaro, compratore nell'anno
 anche la Villa di Carona del duca d'Albenga. I Rep.
 presentati da questa Città impugnarono l'atto di quella in-
 ventura, come fuori della loro proprietà, e domando, ed li
 Cardinale Paolo di Campo-Fregoso Arcivescovo, e Doge di
 Genova, nel consiglio degli Anziani per uno dei 9 Luglio
 1481 1482. In Nostro Bartolomeo Dodecanepo, Ambasciatore, che
 intervenne da loro fatto ad Ambrogio Cusimontano come
 Procuratore di Giorgio del Corretto, non pregiudica juri-
 bus Christi Allingense pro dicto loco Caronensi.

La Duchessa di Milano prese in Albenga nel detto del-
 l'anno 1482, e le assegnare che in questa occasione le
 vennero fatte dagli Aldesati della Città, furono talmente gra-
 tite dal Duca suo sposo, che oltre li manifestarne loro la
 sua soddisfazione per mezzo d'una lettera del 21 Gene-
 1482 1483. Lanza di Vigevano, disse a Signori Canotti, e
 Consiglieri della Città, sottoscritta B. Galea, ed aveva an-
 che il giuramento di fedeltà, disse Allingense gli avevano
 prestato, si prestò, che avrebbe considerato Albenga, co-
 me una delle prime sue Città, e che lo avrebbero stato
 considerati i suoi statuti, e Convecioni - *in - Statum verò
 libertatis eorum, ut quoniam Conveciuntur non recit' ser-
 ventur, et implentur, sed etiam, si quifuerit, ampliantur
 In hoc Alacrisimorum Imperium nostrorum, et mure in-
 quari, qui istius Communitatis dignitate, et consuetudine
 magnopere delectant.*

I Cardinali, e Domenicani d'Albenga nel 15 Febbrajo
 1493 del 1493 avendo obliato in Portone proprio della loro Città
 Bonavald'Alerne, e uno a che il Duca di Milano era la
 Signoria di Genova, e questa ventura sub regimine incluyat.
 Finitum Alacrisimorum, mediante lettera del loro Consiglio
 del 13 Febbrajo, ne chiesero l'approvazione, e conferma
 da Agostino Aldova Governatore Ducale, e del Consiglio de-
 gli Anziani di Genova, che loro venne accordata nel giorno
 medesimo, come Fatto in Stefano De Bencelli Consigliere.

Il medesimo Duca di Savoia a nome di Carlo Gius. An-
 dra suo Figlio minore, con uno Diploma datato da Tur-

1494 colla nel giorno 16 Gennaio 1494¹ sommaria a termine degli
 1 Alloggiamenti, così d'ordini Anzich, il risultato, riguardante le
 appoggi, loro precedentemente state accordate dal Duca
 Carlo nel 15 Ottobre 1481.

Gradualmente da Campo-Fregoso, non già Vincere d'Al-
 1504 benga, come lo chiama il Casati [a], ma Genovese in
 2 Genoa, e Prince di S. Maria di Forchengo, decorsi da la-
 pide la marina, che si leggeva nell'antica Chiesa sotto al
 titolo eretto in Albenga, ripetuto nel presente cap. XL n.
 3 l. pag. 94, inconsistentemente si ne dove, con Ferdinando Re
 d'Aragona, che partiva dalla Spagna passare per Napoli, loro
 con esso intento di sorprendere Genova sotto a Fregosian-
 suo fratello, per co'è ottenere quella Pieve al suo solle-
 vazione, e confidava però, che il Re avrebbe insidiato del-
 l'Alba d'Albenga con quattromila Soldati scelti per
 4 imbarcarsi da non che Ferdinando marchal repubblicano con
 Lodovico Re di Francia, il trattato però senza effetto, mal-
 grado le rinviate istanze del Fregosi [b].

Che se a sollevare la Pieve Genovese non riuscirono
 1506 Fregosi nel 1506, due anni appresso, cioè nel 1508 ebbe
 5 motivo per esigibile Francesco Conte per causa di rila-
 brare ricevuto da alcuni Nobili sopra la piazza di Banchi.

Questo sollevamento diede luogo a molti disordini, che
 produssero più volte effusione nel Governo; per il che i Ple-
 6 dei medesimi formarono un'Armat, colle quale accorrendo
 tutta la Riviera di Ponente passarono anche in Albenga per
 unire due a Monaco, dove giunti, ed insidiati dall'Ar-
 mata Francese coll' incontrata tutto il comando del Signor
 7 d'Algre, ripetevano senza stacco, lasciando luogo così al
 1507 detto comandante di scovare anch'esso, inseguendoli, la Ri-
 viera, che apparteneva alla diocesi del Re suo Padrone [c].

Oltre la Riviera di Ponente, anche Genova, e la Ri-
 8 viera di Levante fu sotto il dominio del Re di Francia dopo
 al 1512, nel qual tempo restavano tutte de'Regi Genova-

[a] Casati Ed. 1. de' suoi Anzich di Genova anno 1504.

[b] Casati dove sopra.

[c] Id. lib. 1 anno 1507.

ben, come può osservarsi dalle lettere patenti del 14. Dic-
 1509. ottobre 1509. rilasciate da Giovanni Della Cavallara, Re-
 1 gge Camerale, Camerlano del Re, e Governatore d'Al-
 benga: David Gille viene dalla in Commestione d'Albenga,
 sottoscritto Bartolomeo De Castello Nobile, e dal libro del
 1512. Consiglio di detto anni 1509. al 1512.

2 Gli uomini d'Albenga precipitati legalmente in
 una vertigine di guerra, e di ribellione contro gli Albenga-
 nesi loro Padroni legittimi sia in ragione di dominio, che
 1513 di possesso, nel mese di Maggio del 1513. si presentavano
 armati da Indorno, e da Schiappa sopra i Monti di S. Mar-
 tino, e della Bora, verso di S. Calisto, posti al Portone
 della Città nella distanza non più d'un quarto di Miglia,
 per assalire la Città siciliana, e questa assediata. Ar-
 mamento subito fatto di lei Porto, dove ritirata della res-
 taurata circoscrizione e sic fanno, e nella Battaglia rimase
 3 fra gli Albenghesi ucciso Antonio Costa, e feriti altri
 molti altri Pier Giacomo Martello, Damiano De-Bona,
 Napoleone D'Amo, Gio. Gephoro, e Leonardo Spada, ac-
 4 cense a consiglio della dominica fatto il Quindici del 3.
 Maggio da Domenico Barbera Sindaco e resto di tutta la
 Città, e dal medesimo processo compilato dal Notaio Cam-
 erale Gio: Baggio Bionda della Fotta, e Giorgio di
 Cristofano Genovese.

5 Furono condannati, e puniti gli Alaudati nelle spese,
 1514 e danno, come da sentenza del 5 Aprile 1514. in Carolina
 1516. Loggia, e del 16 Marzo 1516 in Capitanato Bartolomeo De-Zona
 Camerlano del Senato di Genova, impresso nel Municipale
 Strada (p).

6 Come che riferendo i medesimi al loro tempo, e al
 e rimando, nella quale andavano spartibilmente e
 colere, accomodandosi alle parti e al pagamento delle spese,
 e dove costavano in detto sentenza, si appigliarono al po-
 6 tere di riscatto supplendosi per la giusta agli Albenghesi
 loro Padroni, che governavano loro in accordo con il por-
 tano d'oggi offese, e sulla restituzione di tutto quanto erede.

l'avea dovute pagare, alla conduttore però che risarcivano
 la mancanza di fedeltà, siccome veduto, et parimente
 sopra i Sacramenti Evangelij faceva nelle Chiese parrocchiali
 1517 di S. Ambrogio per atto del 16 Febbrajo 1517 in Napo-
 leone Di Lore, e Gio. Andrea Romano Notaj (a).

1523 Un esercito francese entrò nell'anno 1523 in Albenga,
 e vi dimorò per giorni ventisette. Nello furono in questa
 occasione le carte da esso lettere, intesi protocolli de' No-
 1524 taj, libri dei pubblici Magistrati, de quali uno, dov' erano
 descritte tutte le Gabelle della Città, andò per le stesse
 fu dappo saccare molti tomati, e specialmente quella per
 la Gabella della soma così detta dell'Incarimento del 15,
 1525 Maggio 1525 in Notajo Constantino Gioga.

4 Desiderando l'Imperatore Carlo V. di difendere il Por-
 tocetto, e Genova dalle incursioni, e violenze de' Francesi,
 propose una lega di Principi d'Italia (b). Albenga per con-
 cedere in questa lega sembrabile, che fosse stato tenuto
 in anni due mila, questo petrolio dedicato da un obbligo
 5 obbligo contratto del Signor Niccolò Scotti; Gio. Antonio
 Compagno, Domenico Garibai, Vincenzo Spina, Bartolomeo
 Rizzuto, Francesco Casella, Tommaso Coppola, Michele
 Ferraro, Aimari Di Nono, e Rolando De Rolandi a favore
 1530 della Repubblica negli 11 Dicembre 1530 per atto nel No-
 tajo Ambrogio Gentile. Il non essere però questo tempo
 proporzionato a quello dato per Genova in Decreti del 1510,
 6 indicandosi qualche dubbio sopra questa lega.

Se le incursioni da Francia proibisserono molte Fedi-
 me servite di Carlo V., mantenne il Revere i Turchi con le
 loro pirazzie, i quali sotto il comando di Aristotelo Barba-
 7 rossa con gran numero di Galere infestavano i Naviganti.
 Per por fine alla loro audacia, nel consenso delle altre
 8 similisime potenze, Carlo deliberò di spedire una impetuosa
 Armata marittima, presida i Comandi vi comandava con le loro
 9 bandiere, ed avevano tutti i Popoli loro, anche convenzionali,
 a non prendere servizio d'altro Re che in Genova. Questo

(a) Chiese Statute p. 136. ed 141.

(b) Consol. Annali di Genova lib. IV. p. 143.

invita a legge in una predica pubblicata in Alborgi dante
1535 del 13. Gennaio 1535 sottoscritto Lorenzo, che di consueva
Autografo dell'Autore.

- 2 Contro i primi Carlo vi spedì le sue Armate imperi-
nali sotto il comando di Antonio De-Lena. Non contenti
di si parò Egli in persona, e prese una gran parte della La-
1536 gade arrivò nel 1536 in Alborgi, secondo passato poco
prima per la Città medesima le sue Armate (a). Carlo in
3 Alborgi fu ricevuto, e trattato con tutti gli onori, e re-
gnanti dovuti alla Imperial sua Maestà (b).

1537 Tre anni dopo cioè nel aa. Maggio del 1539, in Al-
4 borgi giunse pure di passaggio il Principe D'Orléans nella qua-
lità d'Ambasciatore di sua Maestà Cattolica, e vi fu ricevuto
con onori, e dati, come si legge nel libro del Consiglio
del suddetto anno.

5 Contro i secondi, cioè contro i Turchi, avendo spinto
tutto Carlo alla persona il valore, più volte lo vinse, e
fuggì; mentre però questa guerra si compiva, una Nave
che portava certa Legato, dell'Ambasciatore delle Romane spe-
1540 dale a detto Carlo V. nel 15 Maggio del 1540, venne sgra-
datamente ucciso questa Città su mare dei Turchi (c).

1544 Nel giorno 19. Gennaio dell'anno 1544, arrivò nella
6 Città d'Alborgi il Principe di Boronia figlio di quel Duca col
sogitto del Cardinale d'Anguena, e di molti Cavalieri. Do-
minò la loro stanza in questa Città, fu spedito da Genova
7 un gentile di Comandante straordinario Girolamo De-Fon-
tana, il quale osservando, che tutti i Cavalieri si erano di-
stretti, ed avevano quasi obbliti i loro interessi, pensò pre-
sto occupar negli alloggi, che dovevano tenere, ed andò
nel viaggiare il tempo, la marcia, e grandezza di quel
grande Principe suo Ospite, per provvedere all'indignità
lora fa sostenuta nel suo Duca e dichiarare più volte co-
8 sparsi i termini, e le intenzioni di tutto le cose tanto civili,

(a) Cron. lib. IV. anno 1536.

(b) Montepinosi vol. 1. cap. XII anno 1536.

(c) Orig. Cronica Sepulchra lib. XVII. tom. II. De rebus
gestis Caroli F. p. 14.

queste reliquie, che allora si agitavano nel loro, come appa-
pare nel *Notajo Andrea De'Maria*.

Non molto dopo, cioè negli ultimi giorni dell'anno
medesimo fu data una uguale provvidenza da Ugo di Mars
Falerio d'Albenga, atteso l'arrivo in casa del Duca; e Da-
vidson di Sereja seguitasi dal loro vescovo, come dal Decreto
in *Andrea Odio Notajo*.

Grande fu la caccia, che si sopportò in Albenga nel
1527. quando il Genuo arrivò con il prete di lui conto
moneta d'Albenga per oggi Misa, ne fu più notabile
nell'Aprile del 1570, quando il Genuo si pagò ben cento
otto per misa, il vino una scote d'oro per scandaglio,
miser, che costavano rubbi otto, e due terzi, e l'Olio
nel tempo della raccolta ben cinquanta quattro al Barile;
questa però cosa di lì a non molto, mentre si rinovava,
che nel 1580 Maggio il grano si otteneva già al prezzo di
livi ottanta. (a).

Ricordo il S. Pontefice Pio V. di mettere insieme al
concilio locali, che i Turchi facevano nella Anata loro
continente in Garam, provenne presso il Re di Spagna; ed
i Veneziani una lega per combatterli, ed annichilati se loro
riscontro. Fecero come intesi tutti vari una Armata di due
cento Galee, delle quali Giovanni d'Acquas, figlio dell'Im-
peratore Carlo, e Fierillo di Filippo Re di Spagna fu creato
Ammiraglio. Detti di queste, come Capitano lo comandava
il nostro ammiraglio Gregorio D'Acquas in Giacobbe, e
tutto l'adoperavano, che nel decimo di aprile essi fran-
cose ad impadronirsi d'Alca d'Acquas d'Acquas anche; per
quel fatto fu ordinata una provvidenza. Provenne di ri-
giamente, che in Albenga ebbe luogo il 28 Ottobre del
1571 l'anno 1571, come dal Libro delle deliberazioni del Consiglio
di detto anno pag. 21 (b).

1584 I Capitani Signori d'Alga, e Caposani nel 1584 ven-

[a] Il Padre Sebastiano Uscione nel suo M. 3. catalogato,
che tiene l'Autore pag. 19.

[b] Correlli nella vita di S. Pio V. narra che due de' Pon-
tifici del Flotino impiegarono in Venezia nel 1543. presso il *Baroni*.

1 una società della Città d'Albenga per una comunità quili-
 2 sione, che aveva col Revenù, questione, che prodotta in
 3 seguito una guerra, la quale oportè non poco travaglio a
 4 tutto l'intero Contado. Rima e però questa causa, e per-
 5 fecta tra loro i competitori, restandoli i buoni uffici del Vo-
 6 scovo Luca Fiesco, e i Capitoli restavano finiti alla loro
 7 Pace [a].

8 Il Duca di Savoia destinato in sposa ad una figlia del
 9 Re Filippo di Spagna, non essendo più opportuno la dilu-
 0 zione, che aveva al suo viaggio il Ducauge Andrea Duca
 1 maschio a partire in laguna sopra le Galie, per sollecita-
 2 re a parte in Albenga, dove ha mercato, e arrivato con
 3 tutti i signori d'armi alla sua persona. Fatto alloggio nella
 4 casa di Maddalena Costa Vescovo di Savona, e poi con Nunci-
 5 o, nobilitate pregarono, ed in alcuni complimenti di que-
 6 sta Ambasciata della Repubblica [b].

7 La Torre, che si conserva sopra l'Isola Gallinara, fu libe-
 8 rata nel 1586. e creata alla Città Re ottocento quattran-
 9 dici, soldi dieci, e denari otti con decima del 17. Luglio
 0 1586. in Nunciò Enrico Riva conservato nei pubblici Archivi.

1 Ridolfo II. nel confermare al Duca di Savoia il Vica-
 2 rato perpetuo dell'Isola, aggiornando il contratto de' suoi Pre-
 3 decessori, vi comprese espressamente la Diocesi d'Albenga,
 4 1588 con nel Diploma del 31. Marzo 1588. [c].

5 Il Duca Francesco di Mantova dopo la sua morte,
 6 non avendo lasciato, che una sola figlia per nome Maria,
 7 creata con la Duchessa Margherita di Savoia, diede luogo a
 8 che maritasse molto presto per lo sperante succeduto di
 9 tale Principessa.

0 Il Principe di Piemonte Vittorio Amedeo si potè espre-
 1 ssamente in Mantova per cederla al Cardinale Ferdinando
 2 di lei suo potere, e tutto decretato dal Tribunale Generale,

- [a] Libro della deliberazioni del Consiglio della Città del
 1554. li. April p. 12.

[b] Cassi li. II. p. 345 sotto 1708 presso il Cavaliere in
 Genova.

[c] Long. Cod. del Diploma tom. II p. 787.

il quale disponeva negativamente, l'obbligo di deporre il capitano, e di poter ottenere dal Pontefice la dispensa per l'apostasia agli stessi.

Questa negativa indusse solamente Carlo Emanuele Duca di Savoia, che rinnovellando come la Casa d'Orango di Mantova le antiche sue pretensioni che aveva nel Montefusco, parve ad intenerire la guerra alla medesima, le prime operazioni della quale furono nell'Aprile del 1613. il assediaggio della Città d'Alba, la presa di Tiro, di Diano, Moncalvo, ed altri luoghi del Montefusco di dominio di detta Principessa Mass.

Di questo fatto si risentirono Carlo Gonzaga Duca di Nervesa Capitano del Cardinale, la Regina reggente di Francia, il Conte Duca di Turenne, il Duca di Modena, ed il Re Cattolico mediante il Duca di Milano.

E fu infatti a quest'ultima, che nel 16. Giugno detto anno furono dal Duca di Savoia presentate le tante pretese nel Montefusco, le quali quindi passarono di nuovo nel Cardinale Zuo della Principessa, il quale si era esso arrogato il titolo di Duca.

Dopo tal fatto parve, che le dissenzienti dovessero essere evase, ma restava più ostinato per causa degli Spagnuoli, i quali incapaci per essere obbligati il Duca di Savoia a restituire i paesi occupati, pensavano che ad intenerire a questo il duca del mare Sud, servendosi per l'esaltamento della Institutione del Marchese d'Inghiera Governatore di Milano.

Carlo Emanuele decise di protestar a tale scritto, ed in conseguenza di ciò il Marchese S. Croce da parte del Re Cattolico nelle Camere di Napoli, e di Sicilia si portò nel mare Lagunato per occupare i Marchesati d'Onghia, e del Mare situati nella Riviera occidentale di Genova, e di proprietà del Duca di Savoia.

Si trattava molto tempo avanti nella valle d'Alto, e soltanto quei d'Onghia informati delle di lui intenzioni, si sollevarono a fortificare dalla parte del mare quell'oro paese, e furono per molti giorni del tempo cattivi, giacchè a fare del mare spregiervoli ripari.

Le donne, i fanciulli, i vecchi lasciaro il cristo rifugi
 in Diano, e nel Porto-Maurizio, uero partendo le migliori
 suppellettili, che possederano. Un'apparente però, che so-
 cietà di ritorni il S. Croce, e Carlo Doria con la Galea
 partite nel 17. Novembre alla volta di Vado, alchab in
 tal modo gli Orghesi, che solleciti ritornando nel seno
 delle loro famiglie.

Non avevano forse ancora incorsi i ladroni della parte
 delle loro abitazioni abbandonate, quando divenne a detto
 le Galea, e gli armati che congrederano, ed arrestato
 presso Orghia, diaro la terra male fortificata porrevala
 della necessaria munizione, armi, bagagli da guerra, e co-
 sive, la quale cominciarono a lasciare da terra, e di mare
 quel paese, che, malgrado i soccorsi dovuti di Europa, fu
 obbligato ad arrendersi con tutta la Valle nel aa del mese
 stesso di November.

Il Duca di Savoia fattosi spedi il Conte Guidò, ri-
 bello, per quanto dicemmo, de Maurone, verso Zaccarello,
 Feudo del Marchese Ottavio del Carretto, che riconosceva
 dalla Corte Imperiale, ed il quale era in Sarona, e in
 Città d'Albenga. Questi con le sue schiere andò al paese,
 prende il Castello, desista tutta la Valle, e passa in Castel-
 Fiondo, che sorreggia senza dipendere la Chiesa, gli
 Abati, e Sire, l'ellegio di Gesù Consilio, e l'onore delle
 Eselle, e come all non per una ragione, che per ancora la
 Marchese terribile, e ancora nel Castello, che a petto
 nel venti abbandonò finalmente nel 6. December.

Gli Spagnoli fattosi da Orghia erano gli partiti al
 Mare, e la Repubblica di Genova ingelositi di tanto una
 nave armata, che come perseguita nel suo Territorio, per
 minare di difesa si sollecitò a far passare in Albenga un
 nave, armata, artiglieria, e munizioni sotto il comando, e gli
 ordini del Commendario Pietro Francesco Salazar era arrivato
 nel cinque di December.

Il Salazar fu seguito da due Capitani Agostino Co-
 stantino, ed Ambrogio Straviga, che con alcune vedette
 giunsero in Albenga nel dieci detto mese, e quindi dal Co-
 pitano Andrea Gualle con della Compagnia del Reggimento

Corno, il quale fu subito destinato, e portato alla custodia di Bremerhavn.

Giorgio Maria Leoni ambasciatore genovese non avendo nome venne spedito in Chiasso, dove per ordine di difesa, e sicuro di detta luogo, come pure di qualità, e propriamente di Piemonte, e Genova fece quante volte caso, e tagliare degli Alleanzi d'Oltre per l'occasione d'un du d'Archievaggio dalle mura del Porto.

Nel detto paese, Feudi Imperiali dei Marchesi del Cerreto, come Balduino, e Nodra, e dei Conti Capolli, e Capolli, come Alto, ed Armano, implorono aiuto dal Senato di Genova, il quale in ordine del medesimo spedì una Guardia.

Il Consiglio del Mare fu tenuto tenuto dagli Spagnuoli con le palle dette palle d'oro, il mare, e sotto d'oro rimase tenuto il Cavalier Reaglio, quattro del Mare, ed alcuni Spagnuoli forti.

Nel giorno dieci di Maggio S. Croce, ed il Duca domandarono il passo al Signor Francesco Capolli d'Armano per detta luogo, affine di far da qui passare delle Fanterie Spagnuole in Chiasso.

Genova fece delle spedizioni alle frontiere del Ticino, ed a Varesiniga per impedire l'ingresso al Duca di Savoia, il quale sotto la guida di Varesiniga dell'Impero si andava impadronendo dei Feudi Imperiali delle Langhe di Bardinetto, e di Chivasso.

Le Piave, Nava, e Calcinia sono posti nelle Montagne, per i quali i Sanjardi potevano venire agevolmente nel Genovese: accordi i Genovesi si sollicitavano di fortificare anche questi, e munirli di gente, e munizioni, talchè presentati a questi il nemico fu in più spavento ripulato dal Reggimento Alemanno della Repubblica.

Nel 14. Dicembre, avendo il Senato di Genova delle prebazioni dal Comune di Savignone, mandò un trionfo al Conte Onorato, che lo governava per San Martino, perchè fu la spaga di un due popoli stati tre volte, del quale era Senato dove essere conduttore sopra detto Comune, e i decreti intanto, ovvero, che veduto tutto territorio del

Marchese medesimo per tutta detta somma. Ottenuti ripo-
 1 so, ch' egli non avrebbe potuto pagare suddetta partita di
 venti senza prima darne avviso alla prefata Aldona Sua, e
 che quando avrebbe dato risposta. Accolta però con cortesia
 di Mevo, che non potè rimandarlo.

Il Prete Gio. Battista Salzano Cavaliere del St. Maurizio,
 e Leone, Ambasciatore apostolico da S. A. il Duca sul-
 detto di Savoia al Senato Serenissimo di Genova, dopo av-
 2 vero generoso per alcuni giorni in quella Città, e dopo
 aver trattato degli affari del commercio, sopra una delle Ga-
 lere della Repubblica arrivò di ritorno in Albenga per re-
 carsi a Torino. Essi costui d'un volto mesto assai, e sem-
 brava dispiacere di una misfatta: nello scendere della Ga-
 lera fu salutato con quattro colpi di cannone, di quali non
 fu però corrisposto dalle truppe di terra, neppure con un
 colpo di fucile. Alle scender in terra fu ricevuto dai Ser-
 3 giori Angelo Nasso, e Gio. Gualdo Sponza gentiluomini di
 detta Corsica, i quali se già portavano laconica vestiti di
 cilicio senza fermaglio, con una fascietta di moschetto fra
 le mani, avendo in loro compagnia trecento dieci cittadini.

Giunto da certo piccolo Porto, che era lungo la strada
 4 che conduce alla Città, fu salutato del Signor Caputo Spinala
 Marchese di campo, e da quattro Capitan col capello in
 mano, fionda alta, e senza fregio parato; ed egli con il sa-
 luto a capo chino, e sempre frangendosi a dar da di troppo
 volte con le mani accese. Arrivò in Città, ed ivi prese
 5 alloggio nella casa D'Alonso Alberto Corte.

Alla sera durante l'ora della veglia fu chiamato dal Mar-
 chese Salzano. Alla mattina del giorno 17. partì leggendo
 della Città; sempre frangendosi alle truppe salutate nell'ordine
 suddetto.

Partì per Leca, e per Genoa, dove fu salutato con
 6 stesso contratte colpi d'ordinaggio, e poiché già erano vari
 das di morte alcuni Moschetti, questi li fecero allorchè
 arrivò ai confini degli Stati del Duca.

Nè dove qui esser la cosa, che si pensava della di-
 7 fesa delle Stato: colli Altopiani molto più che in mano-
 ramento i Generali. I Signori Emanuele Beccia Porto, e

*On. Andotigj. Della Torre Alena i Comandarij, che col
avevano spedito in Ginevra, e rievati dal Legato.*

*Gen. Ambrogio del Fiesc, ed anco, nel mentre che
vigilavano alla difesa di quel Borgo, facevano di continuo
ven di lui alpari, e nella notte che si andava dormendo,
e disposi per tale oggetto la Città d'Albenga molto cin-
giata di mura.*

*I Saraceni comparvero in buon numero a Zuccone-
nel giorno 12 del mese, e nel giorno appresso recò gran
d'uoni, e galeati di fuoco da Albenga insieme a quella volta.*

*Le truppe del Duca arrivarono quattro uomini di Co-
stantinopoli. Nel 16. la Marchesa del Cavetto, per ordine del
Duca, fu levata dal Castello di Castel-vecchio, e trasportata
in Città nelle Langhe del Piemonte.*

*Nel 20. i Saraceni, che erano in Zuccone-
nel, che hanno tutti tutti i porti verso Alena, Finis, ed
altre costiere, lasciando aperti solamente quelli verso Genova.*

*I corpi delle truppe Genovesi (francesi, i Comandarij
di guerra non lasciavano di raccogliere l'infelice stato nell'ar-
rive in Albenga.*

*Nel Febbrajo dell'anno 1616. i Francesi si erano uniti
di Saraceni, e nel sette detto andarono a fare delle
scoperte sino a Brancilla, da dove furono respinti a inter-
dicto.*

*Il Senato mandò Ambasciatori a Milano il Signor Opi-
rio Spasoli, ed al Re Cattolico un altro Nobile Genovese,
di cui s'ignora il nome.*

*Nel giorno primo di Marzo il Tenente Chiappi Co-
stantino fu arrestato per aver tenuto del propoli, ed avuto
delle conferenze col Conte Odono Constantino per il Duca
in Zuccone-.*

*Nel Sabato primo degli ultimi d'Aprile si destagò la gñ
Spagnuola, ed i Saraceni.*

*Ai 13 e 14 Maggio stava eguale la Arm e duna degli
Spagnuoli.*

*Nel tre Giugno entrarono le truppe Tedesche nella
Città di Genova, dopo il quale ingressò quello che stato l'onta
della nostra Armata con la loro.*

Il padre di Zaccarello, *don Agostino di Alghero*,
 era una volta *don Sigismondo Marchese del Genovese*. Ma-
 rito di *Marchese Alfonso* senza figli, pretendendo l'Impero di Ma-
 rita, che questo fosse devoluto alla Camera Imperiale con
 1619 un Diploma del 4. Febbrajo 1619, l'accolse in Fonda con
 a ordine di precedenza al Re Filippo III, Duca di Salaparuta,
 1624 e poi nel 1624 la Camera Imperiale lo vendè alla Repub-
 blica di Genova; ed ordinò al *Marchese Piero Maria Com-
 muni Principe del Sacro Romano Impero* di partirsene colla
 nella qualità di *Comandante Imperiale* per consegnare ad
 essi il possesso.

Questo contratto però fu male inteso da *Carlo Emanuele Duca di Savoia*, per causa della provvista regolata in
 esso ad *Alfonso Comiti di suo luogo di Zaccarello nel Mar-
 chesato di Baginone*, e *Salaparuta*, avendo a tale effetto scritto
 al Duca, e Senato di Genova perchè desistessero dal medesi-
 mo, rappresentandogli così di possedere alcuni marchesati,
 come da una lettera degli 8. Aprile 1624.

Risposta del Duca, e Senato di Genova con lettera,
 non differendo a fargli la dovuta risposta, facendo scrivere a
 S. A., che si erano messi a pensare quel contratto, e per-
 chè Zaccarello era da ogni parte circondato dal loro Domi-
 nio, e perchè aveva suo luogo, nel senno Imperiale del
 dell'anno 1576, avevano fatto un' assegnazione di tutto
 nella loro agenzia a *Trigione Genova*, 3. perchè non s'ac-
 cordavano per nessuno della Camera Imperiale contratto nel
 Dicembre 1622, che quel Feudo era devoluto a favore
 della Camera Imperiale, e che i Carvelli nulla vi avevano
 più che fare, 4. finalmente che avevano trovato non ac-
 questo pubblicamente non la Corte Imperiale, e perchè senza
 aiuto di due nostri al detto Principe di Salaparuta; che per
 tali motivi speravano che S. A., come Principe di questa
 provincia, e bene, avrebbe ancora soddisfatto di quelle loro
 ragioni, lasciando luogo alla buona volontà che allora sem-
 pre di scrive a S. A.: la risposta è data da Genova nel 17.
 Aprile 1624.

E qui ancora, dice che la stessa risposta non abbia
 troppo adempiti i desideri del Duca, senza che di tal fatto

parò a darne notizia al Re Cattolico, il quale per averne deciso rapporto scrisse a Claudio De Marini suo Ambasciatore presso la Corte di Torino, perchè si portasse in Genova, ed ivi, assumere le cose di informazione.

1 Finito il Congregio con grande numero di Cavalieri,
 e Soldati andò in Albraga nel 14. Aprile, e prende allog-
 2 gio nella casa di Gregorio D'Auto. Partì nel giorno seguente
 in compagnia di Niccolò D'Ona Sottolito Commissario per
 la Repubblica di Genova, ed arrivò in Zuanarella il Con-
 3 gregio insieme del Marchese il possesso nel D'Olio, il quale
 a nome della Repubblica l'accese a condizione di ritirarsi
 dall'Imperatore e consegnare d'un Fido l'avvenire. Fatto
 4 Finito fu il primo, che come Podestà della Repubblica
 ebbe il governo di quel paese, e sue adunanze.

Il De Marini arrivò in Genova, e doppiòsi con poco
 bene soddisfatto della Repubblica per non aver mai potuto
 attendere luogo nel governo, fece per la sua persona qua-
 lora, non che col suo rapporto lasciare la sua Patria, diede
 luogo, onde questa, e la Corte di Spagna l'inglobarono di
 non condotti, facciano arrivare in sua casa delle carte,
 degli Scritti, e quindi lo stendevano dalla Corte.

Tuttavia avviene in risposta, quando era ancora spi-
 gione, che nell'Italia, dopo tante vite correnti, sono le
 condizioni del Re Cattolico, e Cristianissimo, le guerre del
 Piemonte col Massimiliano, e dovevano godere d'un pace lunga,
 e tranquilla, ma questo stato dopo non molto di tempo intedi-
 ché erano l'occupazione dei loro del la Valtellina fatta del Duca
 di Tiro Governatore di Milano in nome di Sua Maestà Cattolica.

Questa fatto perciò della gelosia nei Veneziani, Fran-
 cesi, Inglese, non tanto per voler chiudè il passo di detta
 4 Valtellina, per dare specialmente i Veneziani potevano spe-
 rare ancora vantaggi, come per il detto che truppe d'in-
 grandese-L'Americana Portano; e sebbene non presso le
 intenzioni dell'Impero cattolico come fu disposto nelle
 mani del Pontefice Gregorio XV., e per uno ad Oratio Lo-
 dorico Duca di Fano suo Delegato, pure non lasciò di dar
 luogo ad una Lega offensiva, e difensiva fatta contro la Casa
 D'Auton, e così allettò in gli Ambasciatori di Francia,

Inghilterra, Danimarca, Olanda, che convennero, ed asserirono in un' un' capitato ebbe luogo in Parigi nel giorno otto del mese di Agosto.

E poiché nel capitolo 20 e 21 del trattato era stata stabilita, che il Duca di Savoia fosse obbligato ad andare con le sue grani e fusti, e cavalli, che dovevano somministrargli i Francesi, i condotti del Genovesi con la speranza di avere favore in proposito, fu da quel dove ebbe principio la guerra del 1744, quando il Principe Vittorio Amedeo figlio del Duca Carlo Emanuele per le pertinenze accostate, che aveva sopra Salsomaggiore, arrivò dian ad Albenga, e si dichiarò Signore di tutta la Città, e Comandò.

Fu molto viva questa guerra fra i Savojardi e Genovesi: questi ultimi occuparono nella Basilica di Fontaine Leona, e tutto il Monastero d'Oraglia, e come fra questi si erano ancora le Mense Albenguesi, Francesco Bona capo delle medesime fu quegli che uccise, e prese il giovane del Mare, e sua Valle, di Montegrosso, Lanza, Genova, Cadi, Cavoura, e Tonia (a).

Soccorri Salsomaggiore per gli Albenguesi del Genovesi loro alleati con una Soldati arrivati al loro incarico sopra quattordici Galee, discesero ad occupare interamente la prima loro forte nel giorno 13 Luglio, in cui ebbe la battaglia di S. Alessio. I Francesi vennero dalla parte del mare, e da quella che resta verso il Porto-Longo, si arrivarono, ed uccisero una metà della Città, che erano occupate, sopra le stesse Galee furono molti prigionieri in Genova (b).

Sul cadere di detto anno 1744, cioè nel giorno undici di Dicembre cessò di vivere in Albenga il Duca Giorgio di Castro Spagnuolo. Il di lui cadavere fu sepolto nella Chiesa Cattedrale, venne poi decorato per essere trasferito alla sua Patria; del che il suo uero, secondo le attese il Signor Arcivescovo della stessa Cattedrale era regola. Fu decorato alla spora sopra indicata.

(a) Carlo Gio. Battista Commentaria della guerra 1744. In il Duca di Savoia, e i Genovesi.

(b) Paolo Salomone ad il M. S. che resta integro presso l'Autore del presente pag. 108.

Mantenere la Popolazione d'Albenga delle chiese vicine
 diporate sopra i Domenicali, e delle dispendia con Morti,
 mediante i suoi Magistrati civili, che nel giorno 27. Lu-
 ghio d'agosto anno furo date per la Città una vostra provi-
 sione di dispensaciones per i benefici da Dio riservati, co-
 me da Decreti degli 11. Luglio 1627. in Nostro Consistorio
 Pier Gio. Lombardi, Procuratore, che si vide continuare
 ancora ai giorni nostri.

Questo patto cessò nel 1641. sotto le ceneri di S. M.
 Carlo V. ed i capitoli di pace furono fra le due Potenze
 belligeranti si leggono impressi in Lione per Giovanni Tan-
 crino Rami nel 1644.

Bella e veduta nel 10 Settembre del 1656 esser da-
 vato il Mare d'Albenga popolato da due poderose Armate,
 una in sorveglianza dell'altra, cioè un'Armata Francese com-
 posta di cento legni fra Vascelli, Galeoni, e grossi Navi,
 che veleggiavano intorno l'Isola, comandata da un Amira-
 glio, e dall'Assirescove di Beaulieu, ed altra di quante-
 cinque Galei, che stavano osservando i movimenti della
 prima, Napoletana di Nubiano, e sotto gli ordini del Gene-
 rale Don di Ferrandino. Queste dopo essersi intrattenute per
 alcuni giorni in detta situazione se dipartirono per una'altra
 stagione (a).

Epoca memoranda per il Paese del Costale, e per quella
 del Borghetto S. Spirito succesi ad un lago, e senza ch'ora
 d'Albenga, sarà il giorno due del mese di Luglio dell'anno
 1657. quando anche il primo nel bojo della morte, ed al-
 luvità i suoi abitanti erano nel più profondo scorno, da
 da una Galea turche, e dieci o tre i Turchi, ed Al-
 gerini, che combinate, quasi seppero così bene disporci
 all'attacco di quel Costale, che impediva d'ogni parte l'as-
 sunto delle preme qualunque che conservava, alcuna modo
 per dar un grande ancheggio nelle Chiese, e nelle case,
 ed a due schiere trionfo quante schiere altre vanquisto-
 re ucciso.

(a) Montij. Costa Veneta d'Albenga in un suo libro N.
 2. di lettere p. 160.

1 Dal Castello del padirone per sfuggirsi verso il Baghetto; ed una portana verso la Città d'Albenga, secondo
 2 sparte una certa volgare tradizione: hanno però per i Bagghettini, che a tempo incorsi dai Popoli confinanti, loro finiti di disonoreare i bastioni Asalligati, che erano già nella mano
 3 una al Consente di Santo Spirito, venuto fra detto Castello del Castello, e quello del Baghetto, potersi ad di quei Re-
 4 ligiosi dell'Ordine de' Minori di S. Francesco da Paola, che li abitavano.

Questo poi agli Albenguesi, continua a riferir Fonta-
 5 naine trucidato, che unitosi in poca distanza dalla Chiesa del Panto-longo, sorpresi i Bagghetti per un grande sbarco che
 6 essi spuntati verso la Città, credendo, che i Cristiani fossero
 7 partiti, e che in attenzione del loro arrivo, ripartivano addietro a livello della loro Cala: Fatto, che a male at-
 8 teso ad una spensata grana di Mica, sempre Vaghen
 9 vglione alla difesa degli Albenguesi non degli, che in parti-
 10 colare uccise le si erano delicati; e per il quale si dice,
 11 che abbino preso a celebrare la festa della Santissima

1644 Nell'anno 1644, della Repubblica di Genova, costretto
 12 l'impresa la costruzione d'una forte fortissima guarnigione di
 13 Genua, per difendere i suoi Popoli dalle incursioni dei Bar-
 14 barotti, la Città d'Albenga vi mandò un'armata con dieci
 15 di loro compagnie soldati; così il resto della fortificazione presa
 16 dal generale Parlamento del primo Congressi democratico 1644.

1666 L'Imperatore d'Austria nell'anno 1666, prese per la
 17 Città d'Albenga. I di lei Rappresentanti mandarono tutti pro-
 18 videnti con lettera del Sovranissimo Collegio della Repubblica
 19 di Genova, data del 26 Giugno servendosi Fobes, lo con-
 20 cesso gli aiuti dovuti alla di lei Imperiale Maestà.

1672 Nella guerra del 1672, fra il Duca di Savoia, e la Re-
 21 pubblica di Genova la Città d'Albenga rimase dichiarata. Il suo
 22 danno; ma al poltrone gli vennero, e la Milizia Genovese
 23 sotto gli ordini del Generale Dacosta. Quasi cinque furono
 24 quelle, che obbligarono il Conte Cristoforo delle di lui Ar-
 25 mato a battere la ritirata, e ad abbandonare Genua, Zo-
 26 ccorchio, e Castelvecchio, che probabilmente era in
 27 acqua.

1 In questa impresa molto si distinsero, fra gli altri, Francesco Paolo Rusconi, capitano maggiore di battaglia, Geronimo di Narnano, e vescovo Milano, che già aveva servito la Repubblica di Venezia nella guerra di Cadice, (Folchini) Vicerconte Gualdo, Regente d'Alagna, Paolo Grillo, il Conte Marco Antonio della Longueville, cognome Uomini della Valle di Casanova suoi Fondatori, e Gio. Bartolomeo Cattalini, e non già Cristoforo come lo chiama il Castiglioni. Tattico dell'Armata, nella sua qualità di Capitano della Marina scelta dal Re di Villanova, i quali tutti della Guerra di Guerra furono magnificamente compensati, e gratificati, avendo loro fatto offrire la Repubblica per merito del Generale Duomo nelle Colonne d'oro di differente valore, che portavano al collo non appena una Medaglia egualmente d'oro; con l'inscrizione da una parte dello Scudo della Repubblica, e dall'altra il Motto *Procuramus Fidei* (2).

La Città d'Albenga, per essere presso in qualunque tempo a poter opporre un conveniente resistenza ai suoi nemici, che si fossero presentati per assalirla, si era provveduta con convenienti armi di grossi artiglieria, la maggior parte in Breve: questa poi della Repubblica le fu data, e mandata con sbarchi di ferro nel 18 Marzo del 1684 1684.

4 Per la seconda volta gli Alaschi armati, e la Turchia insieme, con quegli Uomini, che necessariamente, e nel corso della campagna a martello avevano voluto, vennero 1685 a battere di Popolo nel 17 Settembre dell'anno 1685, altri nel Monte Cipolla non molto distante d'Albenga, altri in Villanova; ed, e nel vicino Porto di Cadice il mare, e devastarono tutto lo Stato, e furono nelle campagne.

5 Il Senato di Genova, al quale venne antichissimo preavvertita la notizia del fatto, spedì in Albenga Giuseppe Maria Comandante di Alaschi con venticinque soldati Corsi,

[2] *Castiglioni Filippo Annali di Genova Tom. VI. Ediz. Cassanese in Genova del 1800 lib. VII. p. 183.*

[3] *Castiglioni Longo citato Storia M. S. della guerra 1684, che si custodisce nel segret. Archivio della Repubblica esp. L. II.*

e d'ind. Stial, pochi piffano i ed., e andino- di bonvendo
g'interna per amovono fu la suddetta Popolazione la adun-

E pochi questi intervi dipendevano dal Censio dei
bati bati, il Censio di un colla le amovendo; il che
1647 si corgi coll'interpendenza il lavoro nel 1647. De tutti
1 a si a cessori il rapporto del Censio, e Comaghen della
Città d'Albenga al Senato di Genova del 6 Settembre 1645.
nella lista del Consiglio, e la deliberazione di questo Ma-
gistrato del 22 Settembre dello anno 1645 regnava nel la-
bro della di lui Cancelleria pag. 174 ed 176.

Il Governo di Genova, mediante i suoi collegi, con let-
1700 tera del quattro Febbraio 1700. Scrisse a Emanuele Reale
Comandante in Albenga lo preface come per arrivare ben
a posto la sua Città nella discreta milizia francese (ch'è
arrivato a costoro dopo due giorni per via di mare esultati
sopra una nave, da dove sono al fido vennero gettati nella
Città. Detta lettera è conservata negli Archivi della Città.

1703 Del 1703 in viaggio fu in Albenga, per guidar la
2 compagnia del Venetico Giorgio suo fratello, l'Alimentazio-
ne Giosepho Spirito Cardinale di S. Crisostomo, Cruce-
longo di S. Chiesa. Nel suo tempo, e per mezzo del rap-
presentanti la Città, e dispetto gli faceva fare i complimenti,
e lo accoglievano dovete alla sua Dignità, oltre un regalo
valutato in lire quattrocento monete, con bere un cocco,
pallero, mandorle, pescedati, e d'oli, formaggi, e due ci-
4 telli da letto (c).

5 Essendo stato pervenuto la Repubblica che un passaggio
di cavallieri Spagnuolo avrebbe avuto luogo lungo la Ro-
1715 via di Pinerolo, con una lettera del 1. Febbraio 1715, se
può andar al Magistrato Albigenesi perchè se facessero
preparare gli appartamenti alogg. Fuor in fatti la milizia
cavalliera, e la provvisione che se s'ebbe discreta, fu la
vinta del bandierale, che si esserò nella brevia sua di-
stina.

6 Preseduto degli Eserciti Carlo-Luigi, Principe di Spo-

[a] Il fine delle deliberazioni, e la lista del Consiglio della
Città dell'anno 1703.

1745
1745
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

gra Don Filippo entra in Albenga nel giorno otto Giugno
1745 dell'anno 1745, e viene alloggiato nella casa del Signor Sop-
vaglio, e Niccolò Fossati D'Aste, nella quale reside i com-
plessi della Città, e quella dei sei Deputati della Repu-
blica di Genova, che fanno rispettivamente questa traspo-
siti da due Camere. La di lui permanenza fu di giorni quin-
di, dopo i quali se ne partì (a).

La cavalleria Spagnuola prende quartiere in'altra volta
1745 in Albenga nel mese di Marzo dell'anno 1745. Questa viene
regolata nel mese di Maggio dell'anno medesimo da molte
truppe francesi, e Genovesi unite a non pochi Francesi (b).

Dopo circa sei giorni esce la truppa Austro-Sarda sotto
gli ordini del Marchese Balbiano loro Generale, che vengono
a stabilire il loro quartier nel Villaggio di Leca distante
non di più di due miglia dalla Città.

Esposi Giovanni da Albenga S. A. R. Don Filippo In-
ferno di Spagna nel dì 25 Settembre (c), e fece condurre via
i Cavalieri, e i Fanti, che vi si trovavano.

Il che inteso dagli Austro-Sardi in Leca, dove dimo-
ravano, dopo avere avvertito, che venivano in Albenga
non vi erano più Militi d'alcuna Nazione, nel giorno se-
dici del mese medesimo di Settembre vi fanno entrare il
Comandante loro di guerra il Signor Ferraro. Nel giorno in-
cisa del di lui arrivo in Albenga la principale sua provan-
za d'ordine con una lettera quel patibol Fossati (d) e con-
segnargli i magistrati, vivaci, e criminali da guerra, che i
Celle-fanti, loro amici, avevano abbandonati.

Il Re di Sardegna, che anche egli era giunto in Leca,
e che colla si trattava, non tardò a partire col Balbiano
suo Generale, e colle truppe, che seco aveva, per trasferirli
in Albenga.

(a) Il libro delle deliberazioni dell'Ufficio della Città della
Città principale nel 1745 p. 243. La Storia dell'anno 1745.
Lib. III. Etica d'Annunzio p. 212.

(b) Libro della Città della Città dell'anno 1745. pagina
360. 361.

(c) Città lib. p. 372.

La Casa Costa, ora del Cuostro di Balotricio, si fedi-
loggia destinato alla po-ta San March.

- 1 Il Ministro della guerra Ferreri con sua lettera del 22.
Settembre detta del quodiere reale d'Albergo ordina i Con-
soli, che il comando della loro piazza era stato conferito al
- 2 Barone di Valentin Maggiore del reggimento *Stadlin*, lo-
cand il Comandante Governatore Laura Vignero con Con-
soli Agostino Bonteghio Visio, e quindi invece addetti
- 3 Consoli ad essere nelle repentine loro funzioni sino all'ar-
rivo di quelli, che saranno per essere nominati dalla Ma-
està Sua.

- 4 Con lettera d'Ordini del Re Carlo Emanuele detta del
29. Settembre 1746. il Marchese Basso viene eletto in Com-
mandante Regio generale della Città, e Consoli d'Albergo,
del Marchesato di Zuccone, e di tutto il Capitaniato della
Pieve, e per Vienna nel 25 Ottobre fu nominato l'Arve-
cato Gio. Battista Cavallini.

- 5 L'uomo opposto della Regia Diputazione residente in
Fondo al primo fu costituito il Conte Ratto S. Croce, che
1747 prima si partiva nel 17. Aprile 1747., al secondo l'Arve-
cato Gio. Battista Anna di Dogliani, il cui le lettere Pa-
troni sono datate di Fondo del 16. Febbraio 1747. retro-
scritte Leo, e Mancini Segretario.

- 6 Si stabilisce finalmente in Albergo il quodiere d'ordine
a tenore dell'ordine del Marchese Caventura, di cui in una
lettera del 10. Novembre 1746. detta di Nona, in più gli
Austriaci abbandonarono la Città, se non dopo che la
Città aveva ceduto a tutte le loro repubblicane, alle
quali per poter supplire qualunque vuoto del Viceré loro
Monsignore Costantino Sora di poter prevalere degli agenti
7 delle Uffice siciliano alleanza; questo decreto è datato
1748 del 21. Novembre 1748.

- 8 Del detto Austriaci la partenza ebbe luogo nel prin-
1749 cipio dell'anno 1749. quando fu eletta la pace generale
all'Europa, e stabiliti i Popoli nella primiera loro libertà,
come ne fu fatta il proclama venuto dal Dago, Governatore
e Procuratore della Repubblica di Genova del 3. Marzo detto
anno 1749, sottoscritto Beralonzo.

Spedire appress la Città d'Albenga dagli ostelli An-
 sta-Sardi, vi avrà un'altra volta di passaggio l'Indiano Di-
 Filippo, vi si farà, vi alloggò, e morì: gli onaggi,
 che a nome della Città gli furono prestati dai Signori Gio-
 ciano De Rossi, e Leopoldo Della Valle Dopo'chè eletti dal
 sei della Bolla, come da deliberazione del 11. Febbrajo 1774.

La Reale Principessa di Prussia, moglie del Re di
 1776 d'Oltramar, fu di passaggio in Albenga nel 2. Maggio del 1776.
 vi fu ricevuto, e complimentato dal sei del Governo, e an-
 data nello spazio di settema marchetti.

Nello stesso anno al 24. di Giugno arrivò pure in Al-
 benga l'Emolumentissimo Cardinale Dato di Milano, per por-
 tarli a Roma onde ricevere dal S. Padre il Cappello Cardina-
 lizio, che due mesi prima gli aveva conferito, nel mentre
 che era Vice-Legato in Aragona. Avrà ed alloggiato nel
 Seminario de' Chierici, ma Monsignor Vescovo l'è accomda-
 tamente ancora, il condusse nel Vescovato Polono, dove
 venne accompagnato da tutte le autorità civili, ed ecclesia-
 stiche del paese, le quali egli accolse con molta affabilità, e con-
 trita. Partì nel giorno seguente, e lo di lui partenza fu an-
 nunziata dallo spazio dei soliti marchetti.

La Repubblica di Genova onde provvedere che il suo
 commercio non restasse interrotto, malgrado la guerra ri-
 gente fra le principali Potenze dell'Europa, per atto del Se-
 1779 cretural Collegi del 2. Luglio 1779. dichiarò la sua neu-
 tralità regolata secondo il disposto nel quindici capitoli, che
 contiene l'altro precedente Decreto del 10. Aprile 1758. i
 quali sono a sottoscrizione Paolo Agostino.

Le Armate repubblicane francesi principiarono a lasciar
 vedere marciare per le contrade d'Albenga nell'Aprile del-
 1794 l'anno 1794. Qui è dove regnarono de Vado degli Austro-
 Sardi sotto il comando del Generale Devos Serec che, e
 si arrestarono, e dove sulle due ragioni istanze del Ge-
 nerale Massena si tenne un Consiglio di guerra, nel quale
 dopo una lunga, seria, e molto discussione fra il Gene-
 rale in capo Kellerman, il rappresentante del Popolo Da-
 mas, e il prelato Massena fu risolta, e conchiuse di
 perdersi la linea così detta di Santo Spirito per lei fortifi-

coro; distribuzione, che fa il prefetto, e l'origine delle tante successive riprese di sventura.

Fu allora, che si vidde in questa Città, nel seguito della loro divisione, e brigar i Generali Angouma, Serres, l'Huys, Marsol, Dubert, Corvais, Ransau, Vauco, Garre, Raux, Foville, Desjardis, Garbasse, Saint-Hilaire, 1796 e Bannel, e nell'Aprile del 1796. lo stesso Imperatore, e Re d'Italia Napoleone I. sostituito in tale epoca in luogo del Generale Scherer, allora però nella semplice qualità di Generale Comandante di tutta l'Armata d'Italia.

1798 Il Direttorio Ligure, con una proclama del 1797 dichiarò, che la giustificazione della Repubblica era stata violata dalle scappate del Re di Sardegna. La Popolazione della giudei-monia del Centro, il di cui Capo-luogo era Albenga, si levò in massa, ed obbligò i soldati di quel Re a ritirarsi negli oltrepassati loro confini, e tanto spinti a piedi liguri marinaro anche Lariano in mare, e un viva fuoco di cannone-teria, e dei cannoni, che dalle mura, e merli di quel Co-mune facevano a ritaglio, e loro scettiche a capitolare. La capitolazione parò la resa della Piazza, e l'ingresso sus-seguente in Lariano della Ligure Ufficialità-colonna soldati, che ne numero di persone, non i Volontarij del Centro, esigendo di tutto decretato dagli Ufficiali Genovesi, che loro presentava d'entrare in un Paese di loro piena conquista, non ricon-sarono alle loro sfilazioni, se non stabiliva perfettamente in tutta la giudei-monia la tranquillità, e la calma.

1800 Gli Avvisiati comandati dal Generale Melas nel tre Maggio del 1800. penetrarono della parte del Levante in Albenga, e presero immediatamente di questa Città il dis-ordine completo. Tolero la pace Arighiero, che ne ar-re di rinovare, senza neppure dipartimenti i soldati da caccia degli stessi particolari sbracci. Le Ligure Avvisati furono sop-pressi, ed a queste continue altre di loro sbracci, e can-tilone.

Nel primo i Francesi d'Albenga, dopo sette posti in mare a loro magistrati, per alcuni momenti di trattenere in agguato nelle prossime colline del Polme, e di S. Martino; un osservando di soli Esercizio Angoloso trattenere altre la

lucru"expedientiale", al. delimitatiune de apartenenta partinidelor
in baza carora sunt acordate pag. oportunitati de dezvoltare de
baza formabile dintr-un punct de vedere, cu o anumita

Questi però non sono assolutamente una legge di scatti d'Albergo, quando che tanti d'anni addietro era, in due Animate muniti sopra il Colle di Volpago; Costoro poi, partecorono al Cantone d'Albergo, non soltanto, «*all'atto*» di sempre dell'ora, e dell'ora parve.

Un mese, e nulla più potremo trarre dalla discesa gli Anziani con alcuni Personali, che in ottocento uomini, perchè avendo inteso, con dispendio Nolo, che la spedizione di Ruyter, la quale da prima agli ottocento imbarcati, ora già portata in Ruyter, per altri portatori, che tutta la sua armata, resterà posta alla spalla, ed sviluppata dai Finanzi, anche meglio di ritirarsi senza disonore, di vedere tutto l'acquisto nostro, e una nave naufraghi, e tutti abbandonare anche questa l'Allegria, il che ebbe luogo nel giorno tre del mese di Gennaio.

Il Rapporto al Vaso, nella sua prima parte, descriveva la Repubblica di Atene, che secondo il libro doveva essere la forma del Popolo sovrano e la legge la base della nostra civiltà.

Nel giorno 14 l'editore dell'auto 1114, alla. 200 tra i possessori San Saverio Papa Pio VII, governante del Palazzo di Fontainebleau in Parigi per via di loro, e dalla corte d'Alonso, anche felicemente in Alghero.

Erano al suo seguito Monsignor Arcivescovo di Edessa, e Vescovo di S. S., il Signor Legato Luigi Tronci Colonnello della Gendarmeria Francesa, un Intendente di Porto, Monsignor Porto Medico, un Giorgio francese, due Corrieri, un Cameriere del Papa per nome Paolo, un Cuoco, e due Domestici, il Domestico dell'Arcivescovo, ed un altro del Tenente Colonnello.

Avuto la notizia, che S. S. era partito da Torino, dove passava aveva la precedente notte nella casa Ardiani, e che già era giunto in Alghero, Monsignor Vescovo con alcuni Canonici della Cattedrale, il Signor Maire, coi due suoi figliuoli Agostini, il suo Segretario, il Consiglio Municipale

ed un corrispondente numero d'individui delle primizie degli
 gli della Città al pretorio presieduto dalla Banca Militare,
 da un corpo di Proposti alla Dogana, e da alcuni al suo
 Guardia d'onore formata dalla milizia, e più agguati giurati
 della Città, ed incontrati lungo la strada verso Alamo, nel
 luogo detto la Minicosa.

Colla cavata il Vescovo, e le altre autorità costituite
 del paese non molto riluttanti a trasferirsi, erano che dopo
 nella più d'un quarto d'ora si volse compagnia prima il
 Signor Sesto-Pastore di questa Circoscrizione Giovanni Monti-
 celli, che precedeva il Papa, quindi un distaccamento della
 Guardia Nazionale di Diste, tutta la guardia milanese, coi
 suoi Ufficiali, e militari, una divisione di Carabinieri, il Tenente-Colonnello La Corte, e finalmente due picciotti, nella
 prima delle quali andava S. Santa, nella seconda l'Arcives-
 covo d'Alamo.

Il Papa tutto che vide osteggiarsi a se Monsignor
 Vescovo, il Signor Maire, e gli altri capi italiani, ordinò
 che si fermasse alquanto la processione, ed ascolto le solle-
 citazioni del Vescovo, e gli auguri del Signor Maire e rito-
 rne della Città, avendo in seguito continuato il cammino
 verso Alamo.

Una lacrimosa folla di Popolo da una, e l'altra parte
 della strada formava due orde indistinte di, e vi fu dunque
 di tutto l'attorno, e l'energia delle guardie per tener aggu-
 llo il cammino, per cui poter discorrere le processioni.

La partenza del S. Padre ebbe alla destra di S. Mar-
 tino la porta del quadrilatero dell'Orcello di S. Caterina di
 Alamo; della Casa poi detta del Collo fu presa dal Signor
 Maire con Agguati, e Consiglieri d'Alamo. La guardia
 d'onore d'Alamo venne prima il Pastore, e da un lato
 della stessa il Capitano, che la comandava.

Allora principò ad allora lo sparo dei Mortare, che
 più non cessò sino all'ingresso in città la cavata nella
 Città.

Prati della porta d'Arco di Santa processionalmente
 situati con arcibaldo, e dipartiva Gridi i vapori della
 antichità, e collegati, i Sempiterni, e molti del Clero,

« Presidi ordinarij, l'ottimo vestito negro il gale,
che aveva.

Arrivato il Cardinal di Lione, quel quasi dalla stessa
parte d'Armenia il S. Padre, Monsignor Vescovo, come il
papa dopo di questo Clero, gli presentò la S. Croce, che
S. S. lasciò, e diede la Processione col Pontefice in Al-
bergo. Tra il disordine dei monaci, del quali si era sì
cominciato lo sparo, s'ed intanto l'Assistente Secundo, et
Pontefice, e dopo questi il Benedicte, ed altri Salvi non
a che per la strada dei quattro anni la Processione non
fusse condotta nella Cattedrale.

Il festoso suono di tutto le campane della Città non
cessò mai. La gioia, ed il piacere dei Cardinali era venuto dal
cuore dei milioni stranieri, che non cessò l'aspettare. Le fan-
tate d'alcune case erano coperte di damaschi, ed non solo
in questa poteva costruirsi lungo tutta la strada, che tenne
il Papa, la quale piena non fosse di spettatori, e spettatrici
dritte, che chiedevano del S. P. la permissione benediziona.

All'ingresso di Pio VII. in questa Chiesa Cattedrale il
Vescovo gli presentò l'Aspettante, e quindi l'incenso.

Arrivato la portafino del S. P. dal Sacro Santuario,
dritto dalla medesima, e così un piccolo patto si pote
giocchiarono al Tribunale, che gli era stato preparato in nome
del Signor Arcivescovo alla destra, e dal Vescovo alla parte
sinistra.

La Chiesa Cattedrale era stata preparata in tutta gola,
coperta per ogni dove di damaschi, con corrispondenti frangi,
e ricco sforno, gli Altari tutti illuminati, e specialmente l'Al-
tar Maggiore con un non senza numero di lumi in vago
disegno disposti, che l'assunzione dimostravano degli Spet-
tatori.

Sopra questo era esposto il Santissimo Sacramento, nel
quale, dopo le solite prove, il Signor Arcivescovo Antonio
Baldoni in certa Evangelio diede la benedizione.

Dopo questa il S. P. chiese dal Fidelmisimo accollo la
supplica di Monsignor Vescovo, perchè si degnasse por-
tarsi nel Palazzo della Mairie sopra una Tribuna, che nel
Terrazo gli era stato preparata, per di là benedir il Popolo.

che non aveva potuto vedere nella Cina, e che deve ridursi nelle pareti.

Benigno quindi nel voto il Pontefice, ed entrato nella Tribuna dopo averla presentata al Popolo, pronunziò alcune parole, le quali salutarmente benedì.

Dal vestibolo-Palazzo il S. P. passò nell'Episcopio, dove vennero sempre preparate di suo alloggio; ivi arrivato, e seduto sopra il Trono, che fu disposto nel primo Salotto, cominciò la lettura delle lettere; e del piede il Capitolo della Curia, le diocesi cattoliche, e molti della Nobiltà dell'Uomo, e l'altro erano in detto Episcopio conosciuti.

Tanto quanta sopra esposta, Pio VII. si alzò nelle sue stanze, e le Antiche consultò, e tutti gli altri che lo avevano seguito, nel Palazzo, e nelle loro case.

La custodia del Palazzo venne affidata a cinque individui scelti dal Longo-Tenente. Colonnello fra quelli delle Guardie d'onore, i nomi dei quali sono Luigi Antonio Rinaldi de' Rinaldini, Antonio Roberto de' Andree, Stefano Archini, Pietro Gio. Battista Ciriaci, e Giovanni Sassi di Gio. Battista. I rimanenti tutti, secondo pare, i Cardinali, furono licenziati.

Yusse l'ora del pranzo, e S. S. fu invitato solo nella sua camera, dove si trovarono ancora per lungo tempo Monsignore Bartolotti, e Monsignore Vincenzo il Signor Giovanni Monticelli Sotto-Prefetto delle archi Egli presentò l'elenco di servizi e tavola S. S. a tutta di mano ad un domestico da parte, d'arrivando nelle stanze per presentarglielo; lo che il Pontefice molto grato, ed ivi dopo Sotto-Prefetto e trattenersi anche ora con prelati Monsignore.

Finito il pranzo del Papa, domò per alla stessa stanza l'Arcivescovo Bartolotti, e ad un'altra stanza in diverso appartamento tutti gli altri Cardinali, e Comendari di Monasteri, fra quali sono Signor Sotto-Prefetto, il Longo-Tenente Colonnello, Medici, Chirurgi, e altri cinque Signori delle Guardie stanziati nel Palazzo.

In quella notte la grande Palladiana delle piazze in Città regnò il Freonate, dalla Porta nuova, dove, eccelsitudine, e molti correvano in sulla li conosciuti del

1 giorno ingente la sua più numerosa, e' rimascherale del
precedente, e non meno di otto mila persone si congregarono
nella Città.

2 Dal Signor Maire era stato ordinata l'illuminazione ge-
nerale della Città, che fu impedita da un vento impetuoso,
che soffì la notte la notte.

La mattina del giorno appresso alle ore otto doveva
partire il Papa per Fiume. Molti non avevano ancora potuto
venire la notte di potergli baciar il Piede; pervennero la di
lui partenza, e una delle sue sei gile sette della mattina si
posarono nell'Episcopio. Dopo le ore sette venne impedita
l'impresa a qualunque altra persona, meno alle Autorità Co-
munitarie. S. S. alzato da letto intese la Messa di Monsignore
Bertoldi celebrata nella Cappella del Palazzo; poi passò
ad altra volta nel Tuono solenne la devocione degli amici,
che erano tutti al letto del piede.

Alle ore otto si presentavano, e furono introdotti nel
Palazzo le Autorità comunitarie, cioè il Signor Sotto-Profitto,
il Signor Maire co' suoi Signori Aggiunti, Segretario, e Con-
siglieri, per di nuovo accompagnare il Pontefice nella sua
partenza, e lo trovarono saluti, che già sotto loro inco-
no per entrare nella Portantina, che era nella sala di detto
Palazzo.

3 Vi erano, e salirono di nuovo la portantina del Signor
Maire Signori Aggiunti, e Consiglieri, la mano alle guide
si chiuse il cerchio verso la Porta detta del Molino, da
quì alla Chiesa di Nostra Signora del Ponte-Lungo, e così
sacramentalmente.

Nella detta Chiesa di Nostra Signora del Ponte-Lungo
si congregarono dal seguito la Signori Maire, Aggiunti, e Se-
gretario, e condusse il Sig. Sotto-Profitto con alcuni Consiglieri.
Questi intesi da una cortina di Cordellieri dell'Oratorio
di S. Maria di Mercurio portarono il S. Padre fino al Coro.

Tutto il cammino da quì al Coro, da una parte, e
dall'altra era coperto di Spersanti; e molti di questi tali
arrivati in Albano, senza potersi avere potuto vedere la pro-
cessione del S. P., senza essersi incomodate verso Lanzo,
e Fiume.

1 Fu questi il secondo Pontefice, per quanto più ricor-
 ranza delle antiche usanze, che passò in Allbraga. La rito-
 razione di questo privilegio fu deliberata di perpetuarlo in Al-
 braga mediante le due separate Lapide in questa; una che
 si legge nella prima Sala del Palazzo Episcopale, e l'altra
 nella destra Navata entrance della Chiesa Cattedrale.

Lapide che si legge nella Sala del Palazzo Episcopale.

Quod Rex.

2 Innocentius rex in Clementia rex Antiqua Sedes.

VL Cal Marti. MCCCXXII.

Papa rex Pontificum. Maximus.

E. Colu. Rotarum. Eternis.

Angelus Vincetius. Davis. Episcopus.

Monus. Et. Reverentis.

Monumentum.

Lapide che si legge nella Cattedrale.

Papa rex Pontificum. Maximus.

Inferius. Per. Quinquagesima. Laboribus.

Fortis. Pluribus. Exultans.

Romani. Sedes.

Et. Clem. Papaeque. Allagantibus.

XVI. Cal. Marti. MCCCXXII. Salvatoris. Eternis.

Et. Exultans. Sanctum. Publicis. Votis. Exultans.

Mon. In. Templo. Vincetis.

Et. Probitis. Monus.

Multitudine. Prae. Colu. Lacerantibus.

Salvatoris. Probitis. Indignis. Episcopi.

Clem. Dile. Monus.

Episcopus. Et. Ordo. Canonice.

Tarda. Pontificatus. Conventus.

1414. Le Armate Imperiali Francesi confinarono i Francesi ad
 2 intertenersi in Allbraga, ed i Francesi finiti del Britanni
 furono costretti con Genova ad evacuare tutto il rimanente

Lele Sisti; il quale, detto, ebbe luogo nel notte d'Aprile del 1814., dopo che nel precedente capo già si fece menzione.

- 1 Lord William G. Bentinck Comandante in Capo delle
- 2 Schiere Anglesiane non così forte entrato in Genova insieme
- 3 al comando della Città, e dello Stato, ch' egli entrò a Ge-
- 4 novova, per rappresentare i quali stava un governo con-
- 5 verno composto di trechi individui, il capo dei quali, col
- 6 nome di Presidente, fu il Signor Gio. Carlo Serra, a con-
- 7 stituzione che detto Governo non potesse durare oltre il 14.5.

Non tardò quindi, appena entrato in carica, a parteci-
pare d'una nuova disposizione con felice successo nell'ac-
cettare Presidenta, che formerà perpetuamente un giun-
to e detto Signor Serra, che ne fu Presidente.

Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova.

Gli avvenimenti, di questi sono stati testimoni, e l'as-
sunto necessario, che oggi si compie, impegnano al Go-
verno il dovere di affrettarsi a far manifesti i suoi atti, non
meno che dell'intera Nazione Genovese.

Scampati per evidente protezione Dioze da guastanti,
pericoli, e tentativi, anche la maggioranza del Governo
BRITANNICO, al nome stesso, alla Patria, e nel stato,
ne solo mantenga attivamente abilitato tutti lo stato, quello
della più giusta incante, e più vera conoscenza. Grato
dono chiunque al Governo genovese, che proficace con
nuovo modo di triente alla gloria delle comprese quella più
solida della felicità del Popolo: e grazie al Capo stesso,
che degnamente lo rappresenta in noi, e a cui si deve tutto
parte di così gran benevolenza. Popolo essenzialmente industriale
e commerciante famoso nel sempre legati da naturali via-
coli di amichevole affeziona Nazione Inglesi; e se pos'una
non si era potuta di palazzi, è ora ben dote il potere
predicare altrettanto.

Ma per mantenere il potente appoggio di S. M. BRI-
TANNICA, per meritare la benevolenza delle Alte Potenze,
Alleanze, che annunziano all'Europa il totale dispotismo di noi,

disporre, quistare, l'azione nel silenzio assoluto, non meglio che non convenisse la municipalità, l'azione, il concorso volere di Genova. Chi mai potrebbe essere così disinvolto de' propri doveri, e de' propri interessi, così nemico a se stesso, ed a' suoi, che votare con insipiente diffidenza compromettente quanto che di più preleva, la stessa indipendenza della Repubblica? Chi mai potrebbe dopo il primo impedimento della dominazione straniera non desiderare di vivere, e morire in seno d'una libera Patria? Governatori da Leggi, che per quasi tre secoli hanno felici i Padri nostri, modellando soltanto il pubblico costume, e a generale edificazione, noi siamo, quali le Potenze tutte d'Europa ci hanno in ogni tempo considerati, e quali la richiede il voto della Nazione.

A compiere questa via siamo costantemente dritti i presidi del Governo, nel suffragio l'insuperabile servizio di reggere in ogni punto, e più gran momento la Repubblica. Il circondato con illimitata fiducia nelle nostre intenzioni e nel il opportuna, Alleanza di Genova, che nella rappresentanza della Patria avrà il proprio senso di un miglior avvenire, e a noi del più abile e tutti del nostro Testamento, che divergenti all'unica Famiglia, chiamati a parte delle due politiche, sempre per una volta giusti, e conosciuti tutti particolari interessi in un solo interesse comune. Possiamo così sperare, che a giorni di serenità e di riavvicinamento ormai, in la Provvidenza lo conceda, giorni di risorgimento, e di prosperità.

Palazzo del Governo, 28 Aprile 1814.

Il Presidente SERRA.

1. Le Alte Potenze Alleate, solennemente in Consiglio a Vienna per decidere sopra la sorte dell'Italia, e con questa della Liguria, nel 14 Dicembre di detto anno 1814, stabiliscono che tutto lo Stato di Genova, sotto il titolo di Ducato, dovesse passare sotto il dominio del Re di Sardegna.

2. Sottoposto l'insuperabile dovere dell'ordine interno del Senato, quistare non tardò a dissolversi volontariamente del Governo Provvisorio come a tutto lo Stato con un Manifesto in data del 28 detto mese di Dicembre.

Al Gran Comandante de' reggimenti S. P. Dalmazio Comandante in capo le truppe inglesi in luogo di Lord Robt. Clive, il quale avrà la custodia del comando del Senato mediceo, in nome però de' S. M. Vittoria e Impero Re di Sardegna.

Tra giorni, e nella più vicina tale occasione S. Dalmazio, pelchè nel titolo Direttor secondo ordine le Regie Potestà del nostro Sovrano, potranno quivi la nomina d'una Regia Deputazione di nove soggetti, i nomi de' quali furono già nel precedente capitolo riportati, e di un Commisario Principatissimo nella persona del Cavaliere Ignazio Thon di S. Andrea, e di Ser. Conte di Panchanga, e Longo-Tenente generale delle Regie Armate.

Questo Commisario Principatissimo dovrà servir d'organico per la corrispondenza fra il Re, e la nostra Regia Deputazione, e tenere altresì intercorso dell'esecuzione di tutte le conseguenti disposizioni.

Le Regie Potestà potranno la custodia di tutte le Autorità civili, giudiziale, e militari alla discrezione del Gran Comandante.

Indicheranno i privilegi, de' quali S. M. se era degna di godere i suoi sudditi suoi sudditi. Stabiliranno il Maximum delle impostazioni, e delle Loro Militari, potranno il debito pubblico, e le pensioni civili, militari, ed ecclesiastiche, come sono sotto il Gran Comandante.

L'Università di Genova stabiliranno parimente a quella di Torino, e tutti gli stabilimenti d'istruzione, e tutti i nomi sotto la Regia protezione.

Questa Regia Potestà potranno ancora, in più del privilegio, che i Gran Comandanti hanno nel passaggio agli altri Regi Sudditi nel riconoscimento degli impieghi civili, giudiziarij, militari, e diplomatici, che le Armi di Genova avrebbero fatto parte della Sacra Reale, ed i loro titoli avrebbero avuto nella Bandiera, che il Porto-Franco di Genova avrebbe dato loro, che avrebbero appartenuto delle Intendenze, de' Consigli Provinciali, che in Torino avevano avuto il Cancelliere del Re di Savoia, e gli altri quelli di Torino, Savoia, e Nizza, e tutte le Genove, che nel

colle, sotto una Compagnia Generale di Guardia del Corpo, ed altri uschi, che possono riconoscersi in detto Palazzo.

Dopo non molto venne in Genova lo stesso Re col suo Alabastro; quasi si temeva, per alcuni giorni, occupati nella organizzazione del Ducato.

Perquanto lungo le Storie di Genova i paraggi delle Truppe si succedevano incontinente una all'altra, Portoghesi, Inglesi, e Genovesi. I Forti però, e tutte le principali Piazze erano sempre custodite dalle Truppe Britanniche.

Al Congresso, si vedeva: le Potenze Alleate avevano occupato tutte le Piazze: Romagnolo le custodiva, ed abbandonava, e nella stessa legge non proponeva un aspetto di perfetta pace, e tranquillità.

Veniva dunque occupato l'ufficio del Poliziotto, nel Guastardo, nel Militare occupavano di nuovo l'Assemblea degli Alabastri, i Borghesi si disponevano a partire da Genova, e ne partirono in fretta nell'anno 1746.

Fu visto il nuovo regno Savoja sbarcò in Genova, dove venne anche dalla Sardegna l'Angese di lui Spese.

L'organizzazione particolare della Città d'Albergo sp., che in noi, come Capo-Principale, in ordine al politico, vi sarebbe esistita una Vice-Intendenza, alla quale sarebbero soggetti i Mandamenti d'Albergo, d'Alzano, Piave, Lanzo, e Pavia; in ordine al giudiziario, come Capo-Mandamento, vi sarebbero state unite le Comuni di Borghetto, Carate, Caspichetto, Canto, Zuccherello, Fila, Castel-Bruno, Castel-Vecchio, Quaro, Vendone, Ovarone, Villanova, Cassinetta, Volago, Lomazzo, Gualandio, Cossato, e Nuvola, e finalmente, come Capo-Distretto per i Sindacati dei Giudici, oltre i Paesi suddetti, vi sarebbero aggiunti quei di Ronzo, Bolzaneto, Corpe, Alzano, Andate, e Lallagghia, e così furono detti per indicare la loro divisione un Commisario di Piazza con un Agente, ed altro Sotto-Agente, un Giudice con la sua Corte, un Vice-Intendente col suo Ufficio, un Commissario per la Jura, ed un altro Commissario capo di Gruppo. Quasi sempre anche questo Giudice togliuto si trattavano sopra le cause civili, qualunque fosse la loro entità, in quella guisa medesima, che gestiscono per l'Albergo.

col l'industria fossero sparse ancora lessi, e vigne, e non
 più vire l'appoggio delle piazze, gliuapiglia s'incubano al
 quanto, e l'incubazione perle a uolere non più allucinate,
 se la Giustizia del Fato, puntato che abbandonato al
 Fato, aveva perfino di rendersi maggiormente opaca (a).

La premessa agguerrimento però, bisogna dire, che
 non da stato ricostituito sufficientemente per tutti gli Stati di Terra
 ferma, senza che piacesse al Re, in data del 10. Novembre
 1818 (b), di dividerli tutti quanti in Divisioni, Provinciali, Mag-
 damentali, e Comandanti. In questa nuova Divisione, alla Città
 d'Albenga fu donato il titolo di Capo-Provincia, appa-
 rimento alla Divisione di Genova, un Vice-Intendente di
 1.^a Classe, al quale fu assegnato un Sotto Vice-Inten-
 dente, che assista, e dirigano il Vice-Intendente (c),
 un Segretario, un capo Segretario, e due scrivani. E ve-
 rebbe del Mandamento, a cui era territoriale di guardia erano
 stati assegnate le due Comuni di Camasca, e Volpago, ap-
 partegge al nuovo Mandamento d'Andora, alla Provincia però,
 ed al Governo della Provincia Provinciale fanno tutti i
 Mandamenti di Andora, Cuneo, e Finale, così anche in
 compagnia del Mandamento della Pieve passano tutto la Pro-
 vincia d'Orogna (d). Il Comandante di piazza però, di cui
 era subito in Albenga nella persona del Signor Felice
 Bocca, Cavaliere dell'Ordine del SS. Maurizio, e Lazzaro,
 e Nobile Genovese, non aveva nel Militare che il grado di
 Maggiore, e sembrando, che per un Capo-Provincia non fosse
 sufficiente, si fu costituito il Conte di Berge nuovo Felice
 Finatello, colonnello nella cavalleria di S. M. e Cavaliere,
 come sopra, del SS. Maurizio, e Lazzaro; detto Signor Bocca,
 fu elevato al grado di Tenente Colonnello, e rimase col ti-
 tolo di Maggiore di Piazza, ed ai due Ajutanti, di cui sopra,
 fu aggiunto un Ajutante Maggiore che fu il Signor Gio-

(a) Regio Editto del 12. febbrajo 1818, altro del 1. Marzo
 1818, un terzo del 29. Marzo dello stesso.

(b) Regio Decreto degli 11. Maggio 1819.

(c) Regio Editto del 10. Novembre 1818, altro del 14.
 dello stesso, ed altro.

ebbe Radicati di Robetta nato in Corte di Montebello del
Conte di Cossato Feudo nel Piemonte.

I

Nel giorno sei del mese d'October dell'anno suddetto
1879 lunedì di sera in Roma S. M. Carlo Emanuele, co-
nel quel che per il bene degli anni suoi esultati durante
preziosamente nel 4. Giugno del 1868. il Trono a Viceré
Emanuele Duca d'Aosta, e suo Fratello, non essendo
richiesto, che il titolo di Re, ed un'ovvia pensione di
lire 100,000. Il nuovo Re per tale famosa avvenimento de-
dichò che tutti i Magistrati, Ufficiali, e Regi Imperiali Co-
stavano prendere il loro rigore da principiare dal giorno
21. October, e continuando per mesi sei, ed a tutte le
Chiese Parrocchiali di porgere pezzi all'Altare col canto
specialmente d'una Messa solenne da leggere in suffragio
dell'anima del defunto Re, e fu perciò, che in questa Chiesa
Cattedrale nel 21 detto mese d'October a spese del Re-
venduto capitale fu cantata l'ordinata Messa da Monsignor
Benedictino il Canonico Paolo Francesco Bassoli Viceré
Capitulari con l'intervento delle Autorità Milanesi, Cremonesi,
e Genov. Un numeroso Consiglio adorno delle insegne
Reali, Eminentissimi cardinali, dei cardinali incaricati, coperto
con velati intessuti con tinte, e logg d'oro, e circondato
da una bella foresta, e non illuminazione presentava un colpo
d'occhio, che appagava la curiosità di molti concorrenti.
Una volta suonata, e l'organo Oratorio suonò, ed accom-
pagnato suonare il tutto della funzione, ed una solenne
canzone fudde recitata dal Canonico Teodoro Gualtari in
quella che compì la grand'opera a lode di colui che lo di-
resse, e della Città, in cui fu eseguita.

Segue il tenore della Iscrizione.

Carolus Emmanuel IP.
Rex. Frib. Prae.
Senatoriis Alimulatores. Fortibus.
Regali Splendore. Adlocutor.
Pris. Rom. Curiae. Tempori Regibus.
Inter. Beatus. Divorum. Siles.
Quod. Mene. Augustus.
Antennas. Pict.
Caput. Memoria.
Non. Facimus. Sed. Officiis.
Consilium. Catus. Cathedra. Alimp.
Pavimentum. Canalic.

CAP. III.

*In quale stato di fortificazione fosse Albraga nel secolo undecimo,
e come si ritrovi presentemente.*

Albraga viene indicata dagli arabici, e moderni Scrittori quasi Fortuna d'Italia; con quel fondamento però abbiamo stimato costoso di dare tutta importanza alla di lei posizione, verchè era molto difficile il poterla conquistare, mena che non si volesse rimanere a quei tempi, quando l'uso della polvere, e dell'artiglieria non era ancora stato scoperto, cioè prima del 1286, allor che la guerra si scoprì con gli Azzoli, e le Baluze, con gli Azzoli, e le Gropadine. Indito se si concedono gli arabici di lei stato, si comprende che gli abitanti di questa Città dovevano convenire nel Fuso di Santa Baluze, ed essere molto bene armati nel maneggio della pedretera, mentre in una Baluze di quelli si legge l'obbligo permesso al pubblico Annunziatore di farsi fucina in ogni anno dodici canali d'argento per darceli a quei Greci, che si fanno maggior numero di canali nel gioco d'una Baluze, che doveva fare in ogni Donazione (si vede, che in una Città nuova deve uno stesso canale essere o di Torri, che queste sono oggetto di grande gelosia, avere che gli stati possiedono di Fucina e Vischi da poterle avere avanti del bisogno per la difesa, oltre

è un, e quattro giorni, senza il privilegio³ personale del Con-
 siglio. Una ventata di queste di cui non ancora presentemente,
 fra le quali la più rispettabile e ben conservata, anche
 presentemente, è quella della casa Costa, una dei Signori
 Marchesi del Castello di Balotano, dell'Abruzzo, del quale,
 da pochi anni succumbente, non cammole siate per volere,
 e della cui comunità si gode della veduta di tutta l'antica
 patria. Presenza di molto a questa è l'altra appartenente
 alla Città, non di ora fondamento era un'acqua sola, una
 data decemata di S. Maria, e Bona, Trovò, e Pitraro, dove vi
 nascevano le loro acque i capi Cristiani, ed Aristocratici
 della Città; nel centro vi continuava l'edificazione degli
 antichi Consiglieri Governatori, e quindi dei Vice-Inten-
 denti, e nella sommità le pubbliche corporazioni maggiori, in
 una tutta l'orologio di detta Città, di peso quella non mi-
 nime di continui tremori. Quasi tutte alla sopra decemata se-
 ne sono due altre, una che serve di compendio alla Chiesa
 Cattedrale, l'altra già appartenente al fu Arcivescovo Capodini
 de' Conti d'Alba, e Capetana, ora spettante solamente alla
 Città, e nella quale hanno stabilimento le pubbliche prigioni.

Nel quartiere di S. Gerolamo, comoda detta una
 volta de' Badiani, d'oggi, e gran di forte propaganda, al-
 tre torrazziche proprie da prima del fu Gio. Maria Capodi-
 lano, ora dei Signori Ferrari nobili Genovesi, ed il quale
 dà il nome a detto Quartiere detto di Torla a Santa Tecla.

Rispetto alla Chiesa Collegiata di S. Maria la Forcibua
 non se ne vede che fu di Gio. Francesco Capodini de' Signori
 d'Amore, nella comunità della quale, come di altre che si
 vedevano in appresso, si oserebbe già regnare un altro di
 Ulivo.

Nel Quartiere di S. Eulalia, dove ancora qualche volta
 di S. Maria, ovvero del Portogallo, se ne vedevano quattro
 altre, una della Casa Lambertini, le secondo vedevano non più
 infra, e quindi restano, fatto in tempo della prima guerra,
 nella comunità detta dei Capelli, dei Signori Torla d'Alto,
 la terza dei due Signori Conti Capodini, e la quarta già
 dei Signori dell'Langueglio, ora dei Signori Franchi Longio
 fu Gio. Battista.

Nel Quartiere di S. Siro, e d'Acconia, così detto dal
 Fiume Acconia, da cui è bagnato, ve ne sono altri due, uno
 che appartiene già al Signor Paolo Longoglio, quindi al
 Medico Gio. Battista Scibone, ora posseduto dal Signor Ago-
 stino Neroni, e la seconda degli Eredi fu Signor Bernardo
 Barbero.

Dalla Porta del Cavaglio, dove presentemente Porta delle
 Mulin, un'altra ve n'è una intesa con Merch in capo, degli
 Eredi Gio. Barbero, Oddi.

Spese què, e la per la Città cinque altre se ne con-
 terran ancora, una del Conte Longoglio, altra di Filiberto
 Longoglio, la terza della Signora Vincenza Copello Longo-
 glio, la quarta di Ambrogio Marchese sopra i così detti quat-
 tro Casti, e la quinta feudataria di Gio. Battista Bughiero,
 altre alcune ancora, attualmente ridotte in compagnia ad uso
 delle Chiese, come quelle, in cui furono inclusi i compagni
 dei PP. Domenicani, delle Monache di S. Chiara dove di S.
 Calocero, e della Chiesa una volta collegiata di S. Lorenzo,
 ora del Sodalismo.

Ed ora, è vero, l'antica Albergua una grandiosa Fortezza,
 ebbe, ed ha i suoi Esercizi, fu, ed è comandata di Mura
 col loro Bastioni, e Merch; ma dopo l'introduzione delle
 armi da fuoco, ed anzi i colpi colli che viene dalla parte
 del Ponente, certamente non potrebbe più in oggi preser-
 vare la medesima esistenza.

Una tale Fortezza alcuni vogliono che da stato fatta
 per mezzo di quel Costanzo Coperto dell'Imperatore Ot-
 to, onde per molto di quello (a) deducendolo da quel
 verso, che si legge nell'iscrizione scolpita in di lui nome
Constante Africanus Novius Appianus; fare però costui, ed
 altri qualunque di quelli di Forlano, quanto questo è in-
 certo, altrettanto sicuro è la di lei esistenza.

Poco distante dalla predetta Fortezza, e nel luogo di
 S. Lorenzo ancora un Governo di Paolo Minori Conventuali,
 il quale devono avervi d'impedimento a quella fortificazione,
 e non ne viene però ostacolo nel 1712. la demolizione di

(a) Muratori Annal. d'Ital. Tom. III. parte I. p. 78.

pubblici rappresentanti della Città (4); perché l'inglese Papa Giovanni X^{mo} Q^{uo}l. mediatore una sua Bolla accordò facoltà ai predetti Religiosi Francescani di poterli provvedere d'altro nuovo locale nella Città, anche non avessero la diocesi negli altri conventi de' Religiosi presidia del Pontefice Clemente IV.

Questa Fattoria in virtù delle Convenzioni del 1481. era passata in proprietà del Governo, i quali dopo l'uso introdotto di combattersi colla polvere, e con i cannoni avendo conosciuto la di lei inutilità, la fecero demolir (5). Se ne conservò però ancora delle vestigia, restanti alcune avanti di fondamenti della parte del Canto, i quali fanno conoscere, che dopo gli assedi dell'astina Albergi, lì dove era la Fortezza, fu modificata la stessa Città.

Che se il paese poi del Belfoglio, restava, e ne sono ancora alcuni di questi, e fra gli altri una conosciuta sotto il nome di Castello di S. Gerolamo, fabbricata per difesa del lavoro nella diocesi di pochi dipanarsi delle acque del Mare.

Una volta queste, e della rovine, e per qualunque altra ragione restano, restano ne fu distrutta nel 21 Luglio del 1687. sotto la direzione di Gregorio Malasomma, e sotto alla Città l'ao 1687. 19. e come si deduce da conti manovra esistenti in questi Archivi, e del Decreto del Senato di Genova del 1589. nella Cancelleria del Segretario Gio. Francesco Bona. Il Malasomma fu quegli, che nelle scorse feste per i fondamenti vi gettò la prima pietra, dopo però essere stato solennemente benedetto dal Cardinale Gio. Giacomo Rolando Arcivescovo della Cattedrale alla presenza di tutto Popolo, e del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale poco-similmente intervenuto, come da lascionamento nel Notajo Enrico Riva.

Fu: i capitoli, che determinavano il Consiglio della Città dopo la rovina del primo, e fu fabbricato il secondo Castello, oltre la difesa del Fido, e del Belfoglio, che vi ap-

(4) Vading. Cronolog. Tom. III.

(5) St. d'Albergo Segl. 124.

1 pendono, fin al riparo della città Città, e delle sue mura
 delle frequenti inondazioni del Corso. Questa circostanza
 però, unita alla posizione d'una Castello, potrebbe far du-
 bitare, se la fabbrica sopra espressa riguardasse, come pre-
 tende la maggior parte dei Cronisti, il Castello di S. Giovanni.
 Bastia alla spiaggia del mare, ovvero quella annessa alla
 2 stessa città della Città dalla parte del mare, detto il Bastione
 della Marina; e ciò per le ragioni, che il Castello suddetto
 si trova per più d'un miglio distante dalla Città, non sulla
 linea del Corso, ma separato da questa linea mediante uno
 spazio non indifferente di coltivati terreni, e presso che alla
 fine dello stesso; quando per lo contrario il Bastione della
 Marina serve d'angolo al Corso, è unito alle mura, e s'erge
 sopra d'un angolo della Città dalla parte del mare stesso;
 dove poteva anche servire di difesa a quei piccoli bastelli,
 che per antica istituzione si vuole che dal mare venissero
 3 lungo il Corso, una presso la porta della Città medesima,
 la dove si vede anche presentemente una scala formata in
 calcare, per la quale dal basso del fiume si ascendeva in Città.
 Potremo leggere a tale oggetto le deliberazioni del Parla-
 mento registrate nel libro del Consiglio dell'anno 1587, al
 1494. sotto la data del 10. Maggio 1587 (c). Fra le dispo-
 4 sizioni delle episcopi, e la volontà delle corti, che parlano di
 questo fatto, nulla si apprende di vantaggio, e concluden-
 5 dovi non far osservare, che il Castello suddetto di S. Gio.
 Bastia, una volta lontano dal mare cinquanta soli passi,
 ora è discosto da quello più non meno di trecento. In tutto per più
 dire e tutta ragione, che più volte Albion in stato re-
 nente, e repente volte le stesse cose state abbattute, e di-
 strutte. Se solo mette la risposta accennata in memoria di
 Costanzo, e delle di lui imprese, si trova in una fondamen-
 tale per credere, che allorché questi fece fabbricare
 in Albion la Fortezza, abbia fatto altresì circondare la Città
 di mura - tri - Muris harique locum dicit, dicitur con-
 Cellatari dei tempi più questi e vediamone che se,

(*) Guardarli Scola della Decora d'Albion m. n. Tom.
 I. pag. 133.

è stato stato chiamato dei Longobardi, ovvero dei Pisani, non se ne conosce alcuna memoria, siccome del pari è molto difficile il poter accertare dove fossero portati, e la loro estensione.

È cosa certa però, che molte piazze provennero gli Abbiglianti esercitando aperte tutte le loro Città, piazze delle città, mentre nelle convenzioni, che facevano col Governo l'anno 1461, se le fecero le condizioni delle loro Fortezze, valloir egualmente, che si obbligavano, conformi si obbligavano, di far costruire e popolare queste un nuovo giro di mura, non a difendere la Città da ogni qualunque insolenza straniera.

La convenzione fatta da una, e dall'altra parte accettata; se non che accento di accento per i Governi di aderire al richiamo degli Abbiglianti, cioè di dover dar mano alla fedeltà di detto mare, con mandati di portarsi quel Sereno venisse di sottoporre, dicendosi, che il corso delle spate doveva essere di caldi, che era per provenire il benestare. All'ora mancava all'assunzione del patto unito, e giunta nella convenzione; e sottopose in queste circostanze i Governi furono Genova, e Pisa, alla fin dei conti quel Sereno, che si negava la fedeltà delle mura, ma che in spate fosse fatto per metà della Repubblica, e per l'altra metà della Città d'Albano, e doppiamente con superiore costruzione fornivano nel più ordinamento del Mare di Albano, così gli Abbiglianti si acquiescono a quella qualunque un stato derivasse, e le mura furono ultimato circa la metà del secolo decimo sesto.

Questo mare non però furono facili in una divisione da quello della vecchia; si dice che le due furono grandi i doppiamenti, il mare delle case, e dei giardini, che furono della Città repubblicana.

Il disegno di dell'ingegnere Gio. Maria Orsini, quegli che lo fece eseguire, fu Giuliano Calvo. Si osservano i Disegni del 12. Marzo, e 3 Maggio 1554. Roman. Orsini, e la lezione del 27. Aprile 1555. il tutto registrato nel libro del Consiglio del 1556. al 1558.

E questo sono quelle mura moderne, che attualmente

si pervenisse, fortificato col Baluardo, detto da farsi, e Mest
 i quali, abitano ora nella maggior parte di essi, e espulsi
 dal cacciato terrore, ed dalla loro potenza ancora per
 alcuni tratti sussistono. Io mi quiderò di non aver stabilito
 di non dovere in qui trattare di di far venir l'ordine di al-
 cuni altri castelli, che abitano non sono immediatamente
 stregui, ed ancora alla Città, pare, dovessero nella maggior
 parte essere situati nel territorio del di lei Governo, della
 Città stessa essere provveduti di custode, e maniti al biso-
 gno d'armi, e d'ogni, finalmente ad una qual un Antenna-
 rale per appoggi, e contenere il potere impero alcuni dei
 vicini.

Il primo di questi si regerà della parte del Piemonte
 sopra il monte che principia dall'azione Chiusa di S. Croce
 presso Alasio, e di sotto in sotto continua quasi presso
 Villanera, detto il castello di Tronco Castano Trovato, so-
 pra del quale la Città d'Albino manteneva un Custode, co-
 me si rileva dall'incartamento del 21 Gennaio 1724 in No-
 tizio Gaglianico Trovato, che si doveva vergare in propo-
 nente nel regno Austriaco.

Il secondo della parte di Lombardia sopra il Poggio
 di Ligo, di cui ora non si avvisano, che poche vestigia
 mediante alcuni avanzi sono di mariglia.

Il terzo della parte medesima, cioè il Castello di Co-
 stanzo Casalese, di cui, volente si provvedere, si parla negli
 statuti del 1622. rub. De non celebrando Consiglio sopra
 abitazione, nel ristauramento Costo Ligo, et Casalese,
 dove si distinguono alcuni lavori da farsi in ognuno dei due
 castelli.

Il quarto, a quale si avvisano presso il Comune
 d'Osio, di quel non si vedono più al presente se non che
 pochi avanzi.

Il sesto, e settimo sono presso, ed al di sopra di Zo-
 nassello, e Gostivochio, finon nelle passate guerre nelle
 Potenze Imperiali al Governo del 1746.

E l'ottavo finalmente sopra vestigia in Comerio, Pare
 una volta sotto, l'alta dorsale della Città di Roma, ancora
 in mediocre stato in cui era dipinto lo Spesso. Possibile,
 ed al di sotto delle stesse Piazze Piazze, et Quir.

Notizie sopra il Porto Fedino.

Si sente non di rado parlare del Porto di Mare Volino appartenente alla Città d'Albenga; anche se desiderare l'aspettazione del pontif. Legatione, se trascurassimo di fare un qualche cenno.

L'idea di questo Porto non è senza fondamento, quantunque un fatto non sta in di lui evidenza.

Già ha ben gli onesti attestati d'Albenga del tutti pop. ag. sotto la rubrica de Porto Fedinense, verrà osservato, che in tal di tutti di essere un luogo, dove s'abbiano un Porto, ed impone l'obbligo per tale oggetto al Podere della Città di passare in ogni anno con quattro decreti Ugoni presso il luogo detto Albora, e Porto Minore, lungo il litorale che dalla Città guida verso Albora, per arrivare in colli di potere fare un Porto - re - Tenente Magistratus Civitatis Albengae, per instruire un regimato un quattro decreti Minore per tutto Mare ad indicare il portus fedi aliquis Portus, non Solum in loco ubi dicitur Albora, non in alio loco, ubi dicitur Portus Minore, vel ubi a dictis locis usque Chivasso. Et a dictis Magistratus cum prefatis quatuor decretis, et in celeberrimo, quod Portus, non Solum ubi, vel in demonstrabilem portus fedi, sed due re quel portus ad Cavallum. Come però Albora in potenza si conosce che il Porto suddetto sia stato fatto, così curiam due, che il Podere con quei quattro decreti Campari non abbiano potuto correre un luogo in qua quale quantale della proposta costruzione.

Calore, che parlare del Porto Volino, si argomenta l'aspetta di lei evidenza da un'altra locum Mare detto il Ponte, o sia Fugone, situata in talora, che d'ordine sopra il Mare di S. Martino, il quale circonda quella persona di servizio tal'ora chiamato Volino, le quali suppongono arrivare a entrare un fondo di Albenga in tempo di notte, per arrivare a Bormio l'oggetto del Porto suddetto.

Ma se attentamente si considera la posizione d'una Pi-
lone, e del Mione, tutto il più che potremo ammirare, sa-
rebbe che la situazione di Viduso col beneficio dell'Isola
Gallipoli, che resta al di esso ancora porosa, e piana, che
il mare si fosse tanto staccato dalle sue radici, presenterebbe
piuttosto l'idea d'un Galleo fatto dalla natura, che di un
Forte costruito dall'arte, avendo che di quest'ultimo non
si ravvisa vestigio alcuna di quei lavori, che sogliono ac-
compagnarlo.

Non è poi corretto al buon senso, ed alle regole del-
l'arte il pensare, che quel pilone potesse servir di fondo,
poichè questo avrebbe distrutto nel corso del tempo, di cui si
tratta, quando in tutti i porti i fondi che ne formano
l'ingresso, sono continuamente sulle loro estremità.

Si dice ancora con più di fondamento, che gli Albi-
ganesi avendo conceduto inutili le loro promesse per procu-
rare un porto di ancor alla loro Città, si batterono quindi
al presente di fare almeno una diversione per le ricchezze delle
barche, e legni navigabili nel lago, e sempre detto dell'Ara-
gonese, così da Demetrio del generale parlamento del 18
Luglio 1556.

Sarebbe qui opportuno dimostrarci brevemente a di-
stacco le cose, per le quali gli Albiganesi tanto erano
in quel tempo interessati per procurare l'ambiziosa porta
alla loro Marina. Forse i loro consigli per non essere ob-
bligati a lasciarsi abbandonare in altri porti stranieri, fuori
della loro vigilanza, aveva l'assoggettamento del loro Com-
mercio? Se per decidere questa questione si dovesse pre-
ndere norma dallo stato attuale della Città, potrebbe dar
senza errore d'ingannarsi, che non apprestasse motivo
sufficiente nè gli uni, nè l'altro? ma considerando l'antica
sua esser è molto probabile, che tale fosse l'intenzione di
quei Magistrali.

Si osservano gli antichi, e moderni valori della parte
leggi, i porti, e le convenzioni fatte con la Repubblica
di Genova, i Regi delle pubbliche Amministrazioni, e si ve-
dra chiaro, che un Albiga nel tempi suoi non man-
cava Navi, nè Naviganti, che si commerciava in esse so-

den, e che l'Industria si ritrovi dove hanno, e possono le sue operazioni.

In tutta tutta il vecchio statuto del 1558, pag. 76., come il reame del Reg. alla Rade de portanda Mandera in lignis Albenganis, et ferra portanda in p. 98 Rade. De Fide portanda in ripa ad extendendum Aqua Stat. F. p. 11 e De Fide portanda in Aqua Mitis Albenganis, et de portanda Ponono: ad magna Communitas super totum navigio Stat. n. p. 19, ed in questa ultimo Rade. Decretum factum super Navigio, et Navigantibus p. 47, particolare le regole da seguirsi dei Piloti, e partecipe di qualunque bastimento, tanto pieno di guerra, come ritornando alla spiaggia d'Albenga con carico di commercio.

- 3 Costoro, che non s'è, diventano sempre portore sopra i loro navigli la barche d'Albenga: non potranno entrare la loro barche al di sopra di un segno di ferro da apparsi alla macchina sotto la siglatura d'un Magliorato, che è tale affatto era nella Città stabilita: non potranno partire dalla Città se non saranno state visitate dalla barche per riconoscere le loro Autenze, Albeni, Santoni se sono in buono stato, e senza aver commesso le loro Polenze di carico in iscritto, ed altre cose simili. Sima Galea, e Lega, come si può vedere nella Città d'Albenga, ed il la capitano, o padrone con tutta l'equipaggio non avrà gliante pena. De nella offensione facendo se commettere alcuno, ed insieme de Distretto fassano, nel la offensa de Anelli fassano: nel nelle convenzioni del 19. Settembre 1559.

Dal primo d'Aprile al 1. d'October d'ogni anno non partì alcun legno d'Albenga per particolare la Sardegna, e Barcellona senza che primo non presentate nel Porto di Genova, ed allora colla sicurezza le necessarie spedizioni, con permesso di ritornare in qualche Portua ad d'accredigliare, sia Portofino, sia Capandem Comendari fassano, per più tempo fassit, Annulla remanenti. Sono sempre le convenzioni sopra riportate che parlano.

Che se per accidenti quali Barimenti, venendo in Albenga, venendo in porto del gruo, erano tornati i Capitani, e i loro Piloti per vendere o farlo passare sopra

1 In piazza della Città detta di S. Michele, che è nel capo d' Consiglio nel 1422 fece edificare e murare a spese di soldato, che avevano occupato il territorio comunale nella Battaglia di Vailone, e mediante una taxa di soldi venti moneta d'Albergo sopra tutti i Padroni del Bastimento. D'una partita pagare di venti e quaranta mase, e di soldi trenta cinque per quelli di maggiore partita di colme quaranta. Lo dice la deliberazione dell'antico Consiglio del 10. Settembre 1417. scritta dal Notajo Cavalliere Bernardo Spola nel libro delle sue solate pag. 141.

2 Ann. tal. e sua causa: Negotium in Albergo, che era da loro nel 1496, formaron una Società sotto nella Chiesa Cattedrale sotto il titolo della Santissima Trinità, i di cui capitoli in numero di trenta furono approvati dal Consiglio nel 10 di Maggio dello anno, come da Decreto registrato nel riferito libro delle deliberazioni pag. 80.

3 Questa società era amministrata da due Consoli, e il suo oggetto era di mantenere il buon ordine nella compra, e vendita del grano, e della tela, di conoscere e decidere quelle piccole cause, anche civili, che riguardavano l'esercizio del commercio, ed il mercato d'apprezioni a quei bastimenti, che erano di commercio approdati a questa locale, specialmente in tempo d'infestazioni, e di guerra.

4 Appoggiato a tali fini non fallibile alcuora colui, che oltre il dire probabile l'opinione di quelli, che pensano, che il motivo della istituzione del Porto, e della Dogana fosse il commercio, che era in Albergo, la voleva mantenere per sé, mentre tal'altra appoggio potrebbe ricavare dalle molteplici sue, e manifatture, che in non Città sono solite.

5 In Albergo da distanza 1200. di lontano la sua, cioè quasi un secolo prima del celebre Banco di Lione, della quale opera l'opinione della Fagnola vuole, che quei artefici usciti da Lione a disperdersi per tutta l'Italia. Questo fatto è provato da un Documento, ora esistente ancora, e letto l'archivio P. Giuseppe Almod dall'Ordine Domenicano priore Bibliotecario, ora Tesorojo Cav-

insieme in Roma, ed Autore di più Opuscoli. Vi erano gli Orsini, e gli Augustini, che si avevano fin di loro formata una Società, che voleva nascere nel fine che era del 1667, quando il Corpo Accademico della Città volle il di lui Consiglio riflettendo in vantaggio, dei quali potevano le famiglie di coloro che erano aggregati alla Società addorir, e volendo provvedere, perchè questi restassero non sempre destinati per l'incoraggiamento dei Cristiani, non due mesi Decreti di detto anno, il primo del 19. Dicembre, ed il secondo del 22. vedesi che non si potevano servirsi persona fissata, prima che avessero approvato il domanda in Città, e che venisse riportato da detto Consiglio l'approvazione (2). Vi erano pure i Faldamenti di tela grossa, e fine, gli Accademici di Copisti, i Tintori, ed i Fannulloni di Mantova, e di Torgo, dove si legge nel di lei Statuti sotto pag. 14., moderno pag. 30. *Reiro De Arifaloro, De Cammarate, De Drappelle, De Tintoribus, De non facendo tintoria in Allungato non in Ruchano, et de Tintoribus* p. 18. e 20., ed in diverse più cronici deliberazioni del Consiglio della Città registrate nel libro delle sue congregazioni sotto i giorni 7, 19. e 24. Dicembre del 1667.

E non interviene forse agli Artisti, come al Negoziante, che a momentanea l'appello dei Senatori nella Città, dovendo varrebbe ascoltare se possono punto ottenere quel tanto, che si vuole perfino? Non v'ha dubbio che la dove maggiore è il numero delle persone, più numerosi sono i Comitati, più abbondante la merce delle manifatture, in somma più florido, e vivace si fa il commercio. Nella di più sono adunque, che se gli Allungatori hanno dopo tanto stento, hanno ormai tutti manco per procurarsi via Porta, e non Dazio, l'abitata loro in ragione del loro commercio, e per accennarsi i mezzi di mettere a profitto la propria industria.

Finirà questo Capitolo con due ancora qualche cosa della peste dei Torsi, che si vide già stabilir in questo stesso anno. Non la sola parte della Sardegna, e della Sa-

(2) Libro delle Deliberazioni del Consiglio del 1667 p. 217.

ella come quella che potremmo prevedere d'un consigliere
grave di Fiesi alla Liguria. L'insolenza dell'uomo fuorviò,
che anche fra noi poteri estenuati, dopo la esperienza pre-
dicata con successo in detratte vi fu chi volle assicurarsi la
povera anche estenuando, e fu quasi certo Leonardo Testa
d'Almala, Cavaliere dell'Ordine di Cristo, che dopo avere
implorato, ad istigato del Senato di Genova il più perva-
tuto di stabilire una Tonnara nel Mare Adriatico alla con-
danna di dover pagare senza dispensa d'argente, in ogni
anno, che sarà in la prima di detto Tanno, come fu de-
creto del 17. Marzo 1667. sottoscrisse Giovanni, ritenendo
che il più anziano lui sarebbe riuscito inutile, se non fosse
stato confermato, e ancora ancora dagli Adinganti, ebbe
per ciò nuovo al Consiglio della nobiltà Città, il quale
a queste conclusioni ebbe alla sua richiesta, come da delibe-
razione degli 11. Luglio dello stesso 1667. registrata nel lib. 1.
della sua veduta.

Questa Tonnara si vuole che fosse stabilita in l'Isola,
e la Terrasanta della parte di Vallone; era ancora in suc-
cesso nell'anno 1667. quando avvenne il Consiglio della
Città che era stata tagliata, nel 3. Settembre decretò un
premio di pezzi raa. a favore di quelli, che ne avevano
scoperto gli usi (a). Poiché poi da stato non concesso,
non se ne cessava la ragione, quando non si voglia attribuire alla
potente perenne impeto, come sopra, dei Rappresentanti
della Repubblica.

C A P O V.

Dell'Isola Gallinara, e dei Sardi che in essa abitano

Che la Isola presso che tutte dell'Italia nel primi an-
ni della China anche furono per ricevere, ed abitazione
degli uccelli, che si erano profici di vivere separati dal
Mondo, l'averne concordemente i Padri della China, e
gli Scrittori stessi nomi del Cristoforo Colombo. S. Girolamo nella
sua Epist. 77. ad Oceanus. Oratio nel lib. 7. cap. 16., e

(a) Libro delle Deliberazioni del Consiglio del 1667. p. 30.

Basilio Nazariano Poeta Malabar, addurre co' suoi nomi
questi nel libro 1. del suo *Itinerario* vers. 434. - 461 -

*Procuras Polagi jam ac Capreae solis,
Spargit lacrygas lunda plena Furi;
Ipsa ac Minerva graui cognomine donat,
Quod sola nullo recte teste voluit.*

In queste due ancoverrà la piccola Isola d'Albenga
chiamata l'Isola Gelliana.

Questa Isola si trova descritta in brevi parole *Isula
fragilis creta, paucis medicabilibus herbis: ut Isula creta per
affluu di qualunque serenitamento, e soltanto fronsola da
benedici, di creta, e di erbe selvagge.*

Il motivo, per cui Ella fa detta Gelliana, lo spiega Ca-
loneffa della prodigiosa quantità di Gellie selvatiche, che
in essa fiorisce il loro uero. *Ab his Gellianis dicitur Isula
Gelliana, quia est in Mari Tusco secundum Poetas contra
Miner Equatione, e Varro parlando di tali volatili ap-
punta: Equae pluma est in Isula, quon Nantor in Li-
guriis Mari abest prodigio nomen: Gellianorum volucre-
rum (a). Detta Isola è delle elevatissima di circa tre mi-
glia, di figura ovale, che sta dalla Spangia del Mare d'Al-
benga dalla parte di Vadice non più di mezzo miglio.*

La di lei situazione è singolare, ed alpestre, avve-
nibile solamente dalla parte del Levante, dove è un piccolo
seno detto della Medonaria, dal quale conduce un sentiero,
che guida alla cima dell'Isola: vi sono molti alberi
Vaghi d'Albano, che rendono tale parte uero fruttuosa.
Al Ponente poi è del tutto incolto, senza, e disabitato, e
non vi si accorgono, che pochi Cinghi selvaggi, che vi in-
giungono i loro ucelli: nella sommità haet un piccolo resto di
pascolo, con un Tronco mediano, e distante nel 1855,
sotto l'imperatore di Calisto di Negro Podaric d'Albenga,
per quale risento si spense per attaccato quicquid, add

(a) Caloneffa. Cap. 2. Lib. VIII. Varro lib. III. De re
rustica,

divinore, a Grand otto, come risulta da suoi presentati negli atti del Notaro Enrico Riva detto anno 1585. 17 Longhe, conservati nel segreto Archivio. Papa detto Torinese si conserva una parte di ritorno con l'Arme della Repubblica, che costò ben dodici. Si vedono ancora alcuni tratti di soldati schiavici, ed in una una cisterna.

Se del quinto secolo della Chiesa cominciò quest'isola ad essere abitata, e il primo a stabilirla la sua dimora fu S. Martino Vescovo di Tours, e non della Città d'Ades, secondo quanto si narra nel P. Paganini dimorante il Signor Giuseppe Pira d'Orsola (a).

Peregrinando agli Antichi, popoli costruttori della Divina del Verde, deturbandi Egli d'abbandonare l'Isola, e di portarsi in Portici di Francia, per accompagnarsi colà al Vescovo S. Martino suo Maestro, affine loro in costruire i muri, onde più opportunamente dimostrare una verità della Fede si accendeva. Cionon facendo però, secondo intese, che S. Martino non si trovava più in Francia, ma nell'Oriente esiliato, e quindi, anche Egli, vennero alcune ingiurie (b), così non potè più restare, ma si trasferì nella Città di Milano, dove secondo la base di Sulpizio Marcelliano abbate, e al dire di Pietro Costanzo, un piccolo sito (c). ivi -

Penitus constructa statim repulchre Colla

Pro ali quodamque munita, et palatium aedificavit

Indem prout palatiumque Michelaeum.

Se non che peregrinando anche qui dell'Arcivescovo Arcangelo Adriano, fu costretto a partire per prendere finalmente riposo sopra di quest'isola, secondo attestano il clero Sulpizio - ivi - *Colendiam itaque tempore militatus, ad Romanam Galliarum venire, movent, movent quodam Pro-*

(a) Pira Giuseppe Maria Dimorante nel soggiorno di S. Martino Vescovo di Tours nell'isola Gallinara, impresa nel Forte Marziale da Giambattista Crispo Fianco (ibid).

(b) Barozzi Anni Tom. III. anno 1585. pag. 336.

(c) Costanzo Pietro ib. II. Vers. 165.

tore magnanimitatem christianam Pico, et il R. Giacomo da Vercellina nelle sue vite de' Santi, scrivendo quella di S. Massimo - vii - Sed cum hereticis christianis per totam Orientem publicaret: et ille pene solus abstineret, publicis curas, et de Civitate ejusdem Mediolanensis rediit, et ibi ibi Monasterium constituit: sed inde ab Adrianis ejusdem ad Basilicam Galliarum cum uno solo Presbytero perrexit (a).

Donato S. Martino nell'isola Galliana, poco più d'un anno, e dico a che S. Ilario fu rilasciato dal suo esilio. Quando arrivò quì in Basilica Galliarum, ubi mandò aique in arcam separatam, quo Hilarius ab exilio relaxatus rediit in Italiam (b).

Se uccise S. Ilario fu il reo dell'edige circa l'anno 360. per sentenza del Secondo, ovvero secondo il parere del PP. Benediktini nell'vita d'esso Santo, poco prima dell'anno 361. pochi ante annum 361. qui Constantinus pater noster fuit, illi relaxanda potestas facta ut recederet ex (c). E per tutto il decoro dell'anno medesimo, non ritardò in Roma, nè vi nulla forte neppure per l'anno venturo: hoc ne dico, vel sequenti contingeret revertari potest volente in ditionem, elegit semper datus Basilicam, cui summo cum i sacerdoti PP. Benediktini, e S. Giacomo, ne regni per reversionem Basilicam, che S. Martino si manteneva nella Galliana un anno, e qualche cosa di più, ostanteque si disse: nel qual tempo avendo egli ucciso il tiranno di S. Massimo Roma, dall'isola si partì verso quella Città per andarlo ad incontrare.

Ecco in finì arrivato S. Martino in Roma, era neppure qui avendo discusso il suo caso Nostro, che già era partito, si propose di ritornarcelo in Firenze, dicendoci, che colà sarebbe l'avrebbe decise: Restanti però (sempre il di-

(a) R. Giacomo da Vercellina Arcivesc. di Genova Vita de' Santi Vita di S. Martino Eda di Venezia presso Ottavio Scuto del 1483. p. 193.

(b) Basso Ann. 363. e. 22. lett. C. p. 367.

(c) Lo stesso Basso lang. cit. p. 363. 367. e. 22. lett. C. PP. Benediktini vita di S. Ilario ex quibus proximum accepit Galliana Cap. XI. p. 83.

into Barrolo) *Itineraque perueni aduentum S. Martini*
ex Galliana Barrolo, in qua reliquorum nom. apud, fuit-
nomis occurrent; sed cum non inde alibi comperiant, non
est secutus in Galliana. Haec ex Severo.

1 Durante la dimora di S. Martino sull'Isola, e scende-
 vole la maniera, colle quale Euse, e il suo Compagno a
 4 disonestamente. Sopra d'uno scoglio, che come si è osservato,
 sull'altre predice, che sterpi, e piante velenose, e da dove
 era vicino passare la terra ferma, non meno d'un miracolo
 vi voleva per costrarsi da un continuo digiuno: e tale fu
 appunto quello di S. Martino, il quale colle sue armi
 ottiene da Dio, che quelle piante d'Elleboro, delle quali
 4 opera era l'Isola, passavano a suo vantaggio, e del suo
 utile la naturale loro qualità velenosa. Un Elleboro pro-
 pria conosciuta inter alias herbas in illius campis: et di-
 citur martini sentire suum particulam, et dolorem venae
 continens fugavit (1).

Ergo veneratam Elleborum mea campis ab eis;
Incepit inde mari, quae sicut credidit, acci:
Sed postea viris aperit Gratia solo fugavit,
Et veniente Flo viris in sua motum illam est (2).

Tutto è, che nel manoscritto viene continuato dal Clerico;
 ma l'esser costui nemico della Chiesa, e la tiradea della
 ragione che adduce per sostenere la sua opinione, non che
 deviare alla verità dell'accaduto, l'avrebbe maggiormente.
 Dice infatti, che non per altro nega il riportato miracolo, se
 non per timore d'essere poi costretto ad ammettere senza
 riprova tutti gli altri miracoli, che secondo s'incontrano
 negli Scrittori (3).

Resti ora a vedersi chi fosse quel Compagno di S. Mar-
 tino, che con lui abitò in Galliana. Si sa, e si trova

(1) B. Giacomo da Vaughas Vie de Saint, Vie de S.^t
 Martin pag. 153.

(2) Venerabile Fortunato seguitato da Salpicio.

(3) Questo Abbat Tom. 1.

1 ultimo, che nell'atto Santo esse non potè discipoli, fra
quali S. Giustino Vescovo di Novera, S. Massimo Vescovo
d'Angera, un S. Prete merite, et nominato Cleone, e S. Be-
ato Vincenzo di Torta; ma chi veramente fosse il di lui
Compagno Prete, che lo seguì alla Gallina, non è co-
sì facile determinare.

2 Possibile essere stato S. Siro-Sulpizio, ma ne fa dis-
tinto l'esperienza, della quale egli stesso si valse nell'ac-
cettare il Compagno di S. Martino scrivendo la sua vita: *Inter*
Comites quendam Presbyterum magnorum virtutum Fecit; men-
tre essendo egli stesso il Compagno, si sarebbe data una
lede, che schiamò grida, non doveva partire dalla sua
porta.

Egli è molto probabile, che mentre S. Martino partito
dall'Isola viaggiava per Roma, e di ritorno da Roma andava
in traccia di S. Ilario in Francia, anche questa fosse per
noi, senza aver potuto mai incontrarsi; perchè si sa-
peva, che S. Ilario andando da Roma alla sua Sede, e che
egli approdò alla Gallina per riabbracciar il suo Disce-
pulo, della cui già discesa aveva letta in Roma la notizia.

3 E sebbene da vicino distasse fosse stato convinto di
non potersi in quella, perchè desolata, anche, e senza col-
mente di veruno Siro, non potè nelle decisioni della
sua detestabilezza. Stavano ancora gli per l'Isola, quando
4 scelse a far loro una sua Isola di quella Siro affondata.
Ma un segno di Croce del Santo, cui sottostava una pre-
ziosa Isola di, che tutti si dedicavano a deturbar in un
angolo più ancora dell'Isola stessa, nell'ingresso del quale
confine il Santo un palo, quasi confine, dove del quale più
mai non potessero uscire quegli animali, dal quale però
costi bene affisse l'Isola isolata. Con tutto ad In-
ferno Collocato, quasi natumque plura Dispositum, appropin-
quare, et in speciem descendere, annis Septuaginta ex ad-
versum fugabat, et in multis Insulas palam fuit: nec un-
quam liberum data est illis occupare quod citius tempe-
per Insulas non sit terra, nel palazzo (a) Non illud re-

(a) R. Gio. da Vercina lingua citato p. 25.

*cladit insignis mirandam, quod in Galliarum lunda inven-
tiam Serpentina revoluta taliter circum sua praedicti Pen-
sylvia fieri non potuit, sed tanquam fulmineo fragore per-
territa, rila claudt Boscis totum, quare ipso praedictum
transcendere non praesumpserat (a).*

Ma gli Allbergson, in quell'ora e luogo, che di que-
sti prodigi pensano di conservare la memoria, non soddis-
fatti di vedersi soltanto ricordati in più storie, vollero, che
l'Isola stessa ne custodisse un visibile attestato a tutti coloro
che vi si sarebbero appressati, mediante una Capella schi-
sura piccolissima, che in nome dell'Isola Venera Martino,
ed illius sacro insulano, li dona quella Scipì erede nome
costante, Capella che anche oggi può vedersi situata alla
parte del Ponente.

Si può credere, che quest'Isola sia poi stata reggiuta
dalla Santa, e tra questi di S. Benedetto della Famiglia dei
Reali, al quale abbandonata nel nome stesso Taggia, Paese
della Liguria, e lungo della sua ancora, all'Isola Galliana
si disse per diversi anni una solitudine. Parlano di
questo Santo il P. Filippo Ferrari, lo Schiavino, il P. Fi-
lippo Malabryla, il Canonico Pier Giacinto Galata, il P.
Pietro Paganotti, e finalmente i Benedetti (b). Vogliono an-
cora, che S. Benedetto dimorasse sopra la Galliana, oltre-
chè per la comunanza di lui nome fu nominato, vi detto
Yvesco d'Allbergson non aggiunge il Malabryla, che quando
il Santo morì sopra dell'Isola aveva già vestito l'abito di
S. Benedetto, e vi avrebbe altri Monaci dello stesso Ordine,
che si manteneva via da Reali, e lo prova 1. dell'essere
state erette sull'Isola un Monastero di Benedittini, 2. del
vedersi S. Benedetto Reali, vestito da Yvesco, dipinto
in un quadro da reame ad uno stallo del Monaco.

(a) S. Pier Donato Bern. 2 della Tradizione di S. Ifrda.

(b) Ferrari P. Filippo, catalogo dei Santi Italiani nel giugno
16. Febbrajo, Schiav. Annal. anno 1600 Malabryla P. Filippo
Galata, Canonico Pier Giacinto, Ann. del Santi Francesco stam-
pati a Torino nel 1734 Tom. III. pag. 253. e seg. Paganotti
P. Pietro Iuss. Epil della Liguria Tom. I. pag. 34. Tom. II.
sen. gen. p. 55. 56. e 67.

Dell'Anella però s'usa ed porta anche che non possa dedurre la conseguenza del Mithrayla: infatti è vero, che esiste nella Collegiata di S. Maria in Fontibus il quadro veduto forse dal Mithrayla, secondo sta dal pari l'iscrizione della Chiesa, e Monastero de' Benedettini suddetti; ma questo fu fondato solamente nel 1160. circa, come da Delle d' Alessandro III. e per conseguenza quando più non esisteva il Beccella, che tanto di tempo nell'anno narrato, ed in quello, cioè nel quadro, avrà la di lui Effigie, ma con abiti da Vescovo, e non da Monaco Benedettino, con Pucolo, ed un lungo Camice, che il compare sino alla punta del piede, talchè appena può distinguersi qual cosa portasse al di sotto. E essere poi fu una simile di persona vedute di vero non fu alcuna prova, che quella fosse Benedetto Benedettino, come nemmeno che S. Benedetto fosse di quell'Ordine.

Può dirsi ancora di più: se il Beccella prima d'essere fatto Vescovo fosse stato dell'Ordine de' Benedettini, possibile, che qualche cognizione non se ne fosse conservata in Albergi? Possibile che tanti Scrittori, i quali hanno compilato le di lui vite l'abbiano sempre tacuto? Il Padre Massimiliano Menace dell'Ordine di S. Benedetto, che ha fatto tanti volumi per raccogliere, e descrivere le antichità dell'Ordine suo, che ha in non fatta dimenticanza non solo di tutti i Santi, che ha dato alla Chiesa, ma ancora di tutti i Personaggi degni per fama, e per virtù, è credibile, che si abbia lasciato sfuggir di vista questo Santo, ed insieme Vescovo? Pudo egli parir dell'Isola Gallura, parte del Monastero in esso esistente, ancora di questo più Alto, se i quali si pensa, che fu Agnelli, e Arnaldo di Ugo, e di altri; ma di S. Benedetto, Vescovo pure, che agguerrito portava l'a ancora?

Si ha per tradizione che la Gallura fosse nei tempi addietro tanto vicina alla terraferma, che un uomo conducendo dalla Spiaggia di Valtres poteva colla mano fissarsi sopra un muro, un po' più e più così, e la costruzione del lido ragionata arretrata dai venti, e dalle maree ne potrebbe essere stata la ragione. Era questa, e la causa di

Quanto all'ordinamento Navi, e Vascelli più grandi, non im-
 -para la Armata Francese, ed Inglese a non esserete tenute
 questo esempio nel costruire dell'altre passate giorni.

C A P O VI.

Dove si tratta la questione se la Città d'Albraga
 abbia costume Moneta.

Si toll più volte parlare da molti della moneta d'Al-
 -braga, e non tralasciano taluni di parlare anche presente-
 -mente. Che vuole che fosse d'argento, e chi di moneta. Non
 mancando perfino di quella, che ancora sembra d'essere
 veduta.

Qualunque però possa essere la verità, io non ardisco
 d'impugnare detto i Moneti di Stato antichi, e moderni
 che fanno menzione della moneta d'Albraga, dopo tanti an-
 -tichi contratti stipulati in quel fatto moneta, in vista d'una
 credenza consuetudine moneta in Sigmond d'Albraga
 d'appellare le proprie galie in moneta del Paese.

Questi fatti non sono inventati per magnificare la glo-
 -ria della Città, ma possono dedursi dalle Storie, e può
 ognuno accennare scorrendo le rubriche degli Stessi in-
 -denti, e la filza dei Notaj custodite in questi pubblici Ar-
 -chivi.

L'oggetto della questione meglio sarebbe di stabilire
 nel riconoscere se la moneta d'Albraga, di cui fanno men-
 -te gli Stessi, e i diversi Contratti, fosse pienamente immagine,
 che reale, inventa sia cioè e nome e benedizione del commer-
 -cio, o per approvazione del pubblico uso.

Priva di memoria sopra di questi dubbj, si protesta
 l'Autore di non essere al caso di riferir alcuna cosa di po-
 -sitiva.

Tutto quanto comunque Egli volè per esporre nel pre-
 -sente Capitolo, servirà solamente per informare il Lettore,
 di tutto quanto si è detto, scritto, e può con qualche fon-
 -damento spiarli in tale scritto, lasciando quindi a lui di
 andare tutto ciò, che più gli sembra a grado.

Secondo in primo luogo le Stadi d'Impero, che il privilegio di avere la Zecca, e di batter Moneta era accordato a tutti i Conti nel loro Contado; *Habent unicuique Comes, in cuius Comitatu morantur* [cioè la Zecca] *eius potestatem* (a). Ora non potendo evincersi a dolo che i Cittadini Allinguesi fossero Conti per avere a giudicare e la loro Città, e diversi Borghi, e Ville annessi, che formavano le loro Contee, o Contadi (b), verisimil per conseguenza non essere improbabile che questi potessero avere, ed abbiano avuto la loro Zecca, ed il giro di far coniar la moneta. Più ancora gli stessi Allinguesi, del distretto suddetto, che formava le loro Contee, ottennero dai Romani Imperiali replicate concessioni, come da Federico I. nel 1157. dall'Imper. 1159, da Ottone IV. nel 1200. da Federico II. nel 1212., e da Enrico VII. nel 1308.: furono adunque Conti, perchè i titoli di Contee loro fu accettato tutto il Comune della Città, e l'intero distretto *Præfatus Allingensium, et totum Commune Civitatis eorum, et de eorum feodis et remaneant Imperii, incantibus de aliis feodis eorum, de feodis nobilibus, de Leodariis, de parsonatibus, de plebanis, et Districtu Monasterii eorum*, così nell'investitura del suddetto Federico I. rappresentando.

Dalle Stadi passando poi agli atti concernenti nel primo del 1470, due specie di moneta d'Allingia si distinguono, *Moneta, cioè d'Allingia*, e *Moneta alia d'Allingia*: la prima valente al terzo circa della loro di Genova, la seconda alla metà. Parla dell'una, e dell'altra specie di detto Moneta da emanar un Instrumento di debito contratto da Niccolò Isacco da Anversa da Villanova e Ercole da Gio: Battista Gliazio del 15. Ottobre 1496. in Napoli Enrico VIII.

Se si leggono l'Ughellà, e l'Orlandi, accennate co-

(a) Capitulum de Cella Calva. Re de' Franchi anno 889. ripetuto dal Muratori nel I. delle *Anichità d'Italia*. Denari. 8. 3. Tardiana Segl. 6a. ediz. di Monaco 1785. presso Agostino Olivi.

(b) Muratori large dista.

stato il luogo dove si conia la moneta in Albenga, cioè nell' antico Refettorio del Convento dei Padri Domenicani, ora soppressi, pare che vogliamo sostenere che questa fosse reale, e non semplicemente immaginaria (a). A questa congettura può anche aggiungersi la specie della moneta d' Albenga, che si trova indicata sotto nome di *Grati* in un Trattamento di Bartolomeo Sicuti d' Albenga degli 11. Maggio 1538. in Nongo Bernardo Sicuti, nel quale ordina che dal suo Esattore, et schiere debbon esser date Grane vaganti *Almonar* che s'ingravano al Capitolo della Chiesa Cattedrale per la celebrazione di due Annua per l' antica d' uno Tanti re, e de' suoi parochi.

E' strano se questa moneta d' Albenga ebbe la sua relazione reale, come può dirsi che all' esempio di tante altre monete, anche fra le più antiche, non s'abbia mai avuta concorrenza in qualche Moneta fra tutti Antiquarij, che credano, e spendano tanto in comprarla neppure per ritenerla in figura, e la rappresentanza? Nella verità dell' Oche può ancora dirsi, che certa, ma singolarmente ricercata peritiata da più persone non si è che possa averne alcuna cognizione.

C A P O VII.

*I varj Monumenti d' Antichità ritrovati in Albenga,
e quelli fra i medesimi che ancora si conservano*

Tanto con molta esultazione della antichità, rinvenuta in Albenga, e di quelle che possono ancora servirsi a giorni nostri, il Cavaliere Niccolò D'Azio in una sua dissertazione manoscritta, che l' Estrattore del passato Volume conserva autografo, dell' Accademia dei Nuovi eretti in Albenga.

Le perseguitate di queste costruzioni in un sotterraneo Tempio, ed in un luogo antico Ponte, in un Circolo del Cavall, dove si conservano Uno d' Alabastro, Idoli in bronzo, Gioie di Pietra conservati in casa de' Tripanetti, ed in

(a) Ughel. Ital. Sacra Top. IV. col. 1051. nel fin Orlandi della Città d' Italia Top. I.

invece Anzole di vetro pieno di diversi liquori, Nardaglia, Monte ec. in Rabiloni, Iovani Monaci, ed altre simili cose.

Qui si darà un'idea soltanto del Ponte detto il Pontelungo, della sua estensione, e fondazione, comprendendo e vedendo di tutte le altre nel mondo Volano, allorchè si parlò della Chiesa, alle quali vanno annessi, e dove furono ritrovate.

Eggesi questo Ponte al Levante della Città, sopra, e discosto dalla stessa palus due mila cento settanta: è di lunghezza palmi cinquecento ottantotto, e contiene dieci mila dugli dischiodando palmi trentacinque, fra loro distanti palmi diecimotto; è larga palmi quattordici, con un parapetto alto nove trentacinque. È fabbricato con colonne, lavoro di pietra quadra, e nella maggior parte maderi, così spessi, e della larghezza di due o quattro palmi. Permettendo si trova nella maggior parte calcarea, e fuori appena del terzo palmi quattordici.

Si dice che possa essere stato fabbricato sopra Pansa quattrecento quattordici di nostra Religione per ordine, ed a spese di quel Contorno Generale d'Esame nella guerra del Godi, e Vindob, Caputo d'Onorio Imperatore, e quindi dichiodato da esso per Collega nell'Impero (2), e se ne domanda una prova se non evidente, tale almeno da poter formare una forte congettura, da una iscrizione in marmo, che già stava messa nel Ponte medesimo, da questo quando trasportata nella Chiesa collegata di S. Maria in Fontano, poscia nell'Arco del Palazzo dei Signori fratelli Orazio del Corretto di Balduino: il testo di questa si veda al Cap. XI. Della raccolta delle iscrizioni.

Sono questo Ponte scorrevano una foce in parte le acque del Fiume Gento, cioè quella porzione che derivava dal Torrente Arona, e di tal fatto non basta dubitare il nome, che oggidì conservano ancora con quei nomi situati da detto Ponte, ed il Mare alla parte del mezzo giunto per il Levante, chiamati strada dalle acque dell'Arvola, della

(2) Dato Anzi, Ed. Tom. V. anno 414 pag 241, Rindis, Cosoglia Tom. II. Cap. 14 p 261.

quali sono legandi: il Subdano, che si discende continuamente a suoi dipanti sotto detti terreni nella caverna, ed una capella, che in questa parte, e quasi presso la fion del torrente sopra indicato fu incaricata in nome di S. Colocore il Bresciano Martino, ed in memoria della decapitazione, che fu sopportò per comando di Fulgizio, dall'Imperatore Adriano creato Governatore delle Alpi Grise, in compagnia di Antonio. E giacchè qui s'incontrò di dover parlare dei Fiumi, e Torrenti, che scorrono fra i confini della Città, non trascurerò d'informare gli amatori delle Scienze nel seguente Capitolo.

CAPO VIII.

Dei Fiumi, e Torrenti che sono fra i confini della Città d'Albenga.

Il Fiume che scorre vicino alla Città d'Albenga, e nel che dalla parte del Ponente bagna le di lei mura, è chiamato col nome di Costa la buona Riviera.

Si conterranno per Fiume, si dedica nell'istesso idioma *Riviera*, perchè così si trova scritto nel *Plinio* (a) talmente da lungo è dubitare che il *Riviera* sia già propinquantissimo quel Torrente che scorre dopo il Capo delle Mele presso Andora, detto il Torrente Mica. Si dice Costa, perchè facendo da cento Rivoli, che in esso si perdono.

Fra questi Rivoli, o Torrenti, come più piace di chiamarli, e più abbondanti, e questi, che rendono il Costa perenne specialmente sotto le sponde della Città, sono i tre Torrenti Aranta, Nera, e Lerone.

Il primo tra le sue origini dal Monte Frastore non lungi di molto dal Fiume Tanaro nel Piemonte, il quale discendendo per la Cavallaria di Coda, Mandria, e Pannone arriva alla Pieve, dopo avere già in se ricevuto molti altri Torrenti inferiori, e Rivoli per la qualità di esse

(a) *Plinio*, Storia natural. lib. III. cap. III. n. 30. De Bergonio F. Filippo, Suppl. alla Geografia lib. VI. p. 121. s.

noce miglia: lei s' unisce alio braccio, che dall'Appennino discende nel conflu d'Ormea, e bagnando i territori d' Armo, Miano, Truscello, e Nuvola arriva al Ponte della Grotta, così detto della Papaveri, un miglio circa fuori del luogo della Pieve dalla parte verso il mare, la dove occorre alio Torrente, che discendendo dalla Valle del Piano in conflu di Tivora, e dal Marchesato del Mare con molte altre derivazioni passa per l' esofrudo di Ramo, e per il Comune di Genova. Uniti tutti tre i divinati Torrenti cominciano le loro acque con altri Canali, che nascono fuori di si uniscono, entrano nelle Valli d'acqua-Torta, Ubaga, Albano, Basso, Comareto, Puzzone, Carrara, ed altri piccoli Villaggi sino al Borgo di Villanova, per dove corre miglia circa.

1 Il Borgo di Villanova sta situato in mezzo a due Torrenti, alla sinistra tiene quello d'Armea, ed alla destra l'altro detto Lerano.

2 Quanto secondo Torrente trae la sua origine dal Tirocio, e Ceno già fuori del Signor Marchese Duca, dal Mare, Volago, Bussano, Dogua, Paggiolo, Casano, e Marone ex-Fuori del Conte della Longarola, da Galenda, e Piacentini del Signor Marchese di Balotina, da Motta, Omo, Bonaiuto, e Lago dell' ex-Comando d'Albenga, e congiungendosi all'Armea fuori la porta di Villanova dalla parte del maro giace per quasi due miglia, s'unisce con i Torrenti, che in questo tratto s'accreiscono di Follonagosa, ed Avoglio verso la Botta, e quasi presso Lera, dove nasce il Torrente Nera.

3 La sorgente di Nera nasce un quarto degli Appennini di S. Remardo di Carcano, ed in parte dai Monti di Bardona: lei s'accredisce questo Torrente sotto il nome di Fossato di Fivola. Le acque, che discendono sin dell'una, come dell'altra parte, si uniscono sotto Carcano di Carcano, passano alla Valle d'Erba, e si riversa molti altri Canali, tra i quali quei di Roccoluco, Marchesano, Gossare, Carcano, e Fivola per il corso d'otto miglia. Vengono se to le mura di Zuccarello, e riprendo per un miglio, e scende nel Fossato di Zuccore, e dell'istesso dopo

il Ponte Calceagno incontrava altre Torioni sotto Pisanella.

Il Pensavola parte dal confluit d'Orona, passa per Caprona, e si dà sotto d'Alto co-Fratta del Signor Capodini d'Albergo, col nome di Fossato d'Arna-Sara, e della Ferrara, e traversando Nalino, co-Fratta del Marchese Garino, col Rivi di Levano, e del Colle d'Orona di Castalbiano, ed altri dopo il corso di miglia dieci, s'unisce, e confonde con Nera, nel quale fiume altre molte cinque nel paese per Concesio, e Cassa, viene il Fossato di Bozzano, Candano, e Fiera, anche pervenuto al di sotto di Leno cogli altri due Timent, che vi sboccano, Arnoia, e Leone, danno finalmente vita, e nome al Corno.

Il Corno adunque come comprendo dei Timentati nominati è della lunghezza di circa ventisei miglia dalla sua origine; non ha un corso sempre regolare, perchè nell'abbondanza delle nevi, e più delle piogge estive, a talvolta oltre misura, e sorpassando gli argini, appena incanalato, e darsi perdute.

Per questa mi trovo decodato alcune del Falso Salsomonte nel suo manoscritto, che per la loro strabocchezze possono meritare tutt'altra d'essere rinovato.

Una fa quella del 29. Settembre 1564., la di cui estensione in larghezza fa di due miglia, l'altezza sopra i più elevati tronchi di pino sei, la quale sopra effluvi di grana, e di olio, sbucati dalle mangie, ed arresti della latente Casa.

L'altra del mese Dicembre 1579., che portò tale abbondanza d'acqua, che questa dei ponti poteva ormai senza fare.

Una terza nel 1587.; quando tutto si dilatare le acque, che del Monastero della Monache antravano sino al Castello.

Per questo di vedersi conosciuta più volte i Magistrati della Città di Salsomonte degli argini per continuo in questi anche tutte le acque delle grandi piene, e continuando troppo deboli le loro forze per giungere a sì grand'opre, allora insieme al Senato di Genova, alla Repubblica di Pisa,

ed all'Impero Finatore per acquerire successo, ed ajuti, ma invano.

- X Si conghiegno, è vero, dei lavori intrinseci, d'interpresa-
zion quì, e là degli ospiti; ma sono poi questi disedifici, ed
a inutili, vaneggiati, e dannosi, stati eretti a pubbli-
co, e privata comodo, la dedizione di tanti di Professori
d'Edificazion.

- Y Fanno acquisto più d'ogni, estra della memoria per
delinque, ed eseguir i piani progettati dal Signor Melan-
dra nel 1807. 19. Luglio, dall'Architetto Francesco De
Nove, dal Signor Gio. Battista Pallavicini Commisario a ciò
Delegato del Senato di Genova nel 16 Dicembre 1842.,
dal Colonnello della Repubblica di Genova Matteo Vissani
nel 1851., dal Tenente del Genio Luigi Barbiana nel 1852.,
dal Colonnello Francesco Anselmi, e dello stesso Prefetto del
Dipartimento di Montemarte Chabrol nel 1852., fin a quell
disegno alcuni possono tuttora vedersi affissi nel Palazzo della
Città, e le imprese conservate negli Archivi della medesima;
ma il tutto però quì d'assenti, e le prime fondazioni, le
deviazioni, e i grandiosi disegni non furono rispettati.

- Z Fu dunque vedere, che il Conte per l'edificio non pen-
sasse presso la Città, ma che il primo, e più naturale sito
come fosse sotto il Ponte: luogo per la Regione detta *Aranda*,
e poi per l'altra sita detta *Antegone*, per passare final-
mente in quella di *Stella*, passando da questa nel mare:
sotto che si trova, che per molti di calcoli dell'arte,
avendo stimato gli antichi Padri, e Legislatori di volere
un piccolo ra-colla vano, e sotto la Città per purgare da
quella immundizia, che tal depositavano le varie fidele
de' suoi che vi erano dalla parte del Fiume nel Quadrato
di S. Salvia, dove dire che vi si era poco convenientemente
dedicato. Si vede a tale proposito la memoria sopra men-
zionata data al Senato di Genova dal detto Signor Gio. Battista
Pallavicini Delegato, trovata nel libro delle deliberazioni
del Consiglio anno il giorno 3. Marzo 1749. pag. 400.

Che che vedeva anche di più questa opinione, come
primamente i varj Piani, che in opera di detti luoghi
e piovano sotto per il taglio del Conte, e dei quali ne

1 *finde incrementibus sibi i Libri del Consiglio del Comune*
 2 *Secondariamente i bastelli, che per disposizione pubblica nel*
 3 *distretto d'el posto a servizio equipaggiati di uomini nel-*
l'Albergo d'Anagnino situazione detto la Gola di Brancaccio
a comando del Vaghiastri per pararsi dell'una effluvia spanda
venisse in loro offitio, poi quella ingiunse nel 25 Giugno del
1653, che pubblico Fantiomeni venne stabilito una scelta.

Non si parlò più del Ponte lungo per essere trattato
 e edificato nel capitolo precedente: e così venne degli al-
 tri esistenti nel territorio d'Albano, ed in prima luogo di
 quello detto d'Anagnino per essere subito sotto quel Titolo
 di detto nome.

1 *I Rappresentanti del ex Contado d'Albano avendo co-*
 2 *ndotto nel 7 Maggio 1613, fuori Pontina materiam super ne-*
 3 *cem Almam Romanam Civitatem contra Civitatem, unde ad*
 4 *via publica Romanam parit frequentari, et transire, prout*
facta est, quanto fu particolare gli 11 Settembre 1656, e
perchè necessitava sotto la specie recitato nel 18 Maggio
 5 *del 1674. (a).*

Quello detto di Servico, situate alla riva della Cloia,
 ed unito ad un Eduardo, fatto sopra il Canto del capo
 d'Ogna Gio. Maria Cancellio d'Onglia per suoi contine-
 renti d'arcidifesa (b), fu prima d'un Arco solo, accresciuto
 posteriormente d'un secondo nel 19 luglio del 1587. come
 da deliberazione nei libri del Consiglio di detto anno.

Unno 1643, sotto il giorno 30 Settembre del riferito
 Ponte di Servico di due Archi fu proposto la demolizione,
 per difetto di numero in cui solo face più elevato bruci, e più
 sicuro, ma non di ricompra però, che da città regata,
 6 *altrimenti Gio. Apostolo Spasale Nobile Conservatore aveva*
progettato di fare, e mantenere esso Ponte d'un Arco a tre
spazi, e anche, mediante la sola partita da pagargli del
Comune di pezzi quattrecento da otto reali.

E finalmente nel 1808. 11. Milano, allorchè parve:

(a) Libri della Deliberazioni del Consiglio del 1653, ed
 1674.

(b) Instrumeto del 1. Edizioe 1567.

che il Liguro Governo si fosse anch'Esso deciso a prendere parte nel spedi, che si progettava di fare al Genoa per liberare queste antiche pianure dalle frequentissime inondazioni; dal Fomento del Grand' Elettore Babilone fu proposto nel suo rapporto presentato al Senatore Presidente del Magistrale dell'Interno della Ligura Repubblica di maggiormente prolungare, tagliando così quell'angolo dominante tra quelli, che forma il litorale per l'abitato de Olivo, che resta a piedi di detto Ponte al Ponente, tutto permesso al libero corso delle acque, rapporto, che fu egualmente approvato in appresso dal Capo Ingegniere militare Francesco Anziani, e da quando s'è incominciato a formare dei piani per l'incanalamento del Fiume suddetto.

Olivo il sopra descritto Fiume Genoa si conserva ancora nel terreno della Città d'Albenga alcuni Torrenti, cioè *Antognano, Averenna, e la Cornuda*; parte di quest'anno sfiorando de' segreti d'acqua, parte precipitano viti, e vanno dalle piogge; tutti poi concorrono a mare, che causano le piogge, tanto più, che allora nel rispettivo loro alveo, e specialmente in quelli d'Antognano, ed Averenna si spande anche l'acqua del Genoa, che crescendo non può essere contenuta fra i di lui sponi.

Rimane non v'ha dubbio, quasi Torrenti di grande utilità alla nostra pianura, perchè ritenendo le acque, che nelle piene debordano dal Genoa, impediscono per questo possono, che esse non inondino i terreni coltivi. Di tali molti regolamenti si conservano ancora per la conservazione dei depositi loro alveo, fra i quali quelli del 24. Aprile 1664. del Signor Alessandro barone Quarantaria Delegato del Serenissimo Senato, ed i posteriori del Consiglio Generale del 29. e 31. Luglio 1676. regni del Reale Francesco Valenzio Landreau. Malgrado però tutti i regolamenti suddetti l'ingurgitamento degli inondabili Collium non s'è accennato ancora al loro poderi, ne' altre gli spina ed avanzati al di là delle sponde di detti Torrenti, che ormai quasi più non resta lungo al corso di quelle poivre acque, che naturalmente, e giornalmente nascono, e derivano dal loro seno,

Di questi Paesi fosse composto il Contado della Città d'Albenga, e come Enrico ne abbia acquistato il Dominio.

Il Contado d'Albenga, oltre la Città, comprendeva ventidue Paesi fra Borghi, e Ville. Da più se ne contavano nel passato secolo, i quali per essere rimasti poi all'atto de' schiavi, restarono, ed ora appena possono riconoscersi le vestigia. Sono fra questi Campona, Molinella, Craviole, Sghello, Fillofranco, Torsello, Gura, Monarone, Rotino, e Poerno, dei quali esiste lo strumento del 24. Luglio 1212. in Notte Martino di Brevolero, e del 29. Ottobre 1314. in Notte Vassallo Filasco, conservati negli Archivi segreti della Città, e dello Statuto antico del 1211. pag. 12. e 40.

Albenga dopo essere stata più volte incendiata, e distrutta, fu poi riedificata, sebbene fu più salitata co' suoi I di lei Sobborgi di S. Lorenzo, di S. Martino, e della Donna tutti eruditi, e densasse per conseguenza nella Città tutta quella Popolazione, che in essi dimorava.

Se fosse poter di dare agli Storici anche di gran nome, non può dubitarsi, che l'antico Albenga fosse stato molto popoloso, trovasi in fatti in Livio che Appio Claudio dopo aver soggiogati i Liguri Ingenui circa l'anno 566. V. G. vi pose un Castello, fece prepararvi migliaia d'uomini, ed ordine quarantotto Anni della guerra (a), che Lucio Emilio Paolo, avendo anch'esso ucciso, tre anni dopo, dei suoi de' suoi Ingenui, loro tolse ventiduequattro carate d'oro, d'impedimenti di trecento Navi, anche quindici mila combattenti, e ne fece due mila cinquecento prigionieri, fra i quali uccise i più ricchi, e i principali della Città, legati ad un cocchio quali schiavi, seco li condusse a Roma per presentarli al Senato in segno della riportata vittoria (b).

E' vero, che qui potrebbe discorrersi la qualità,

(a) Tito Livio lib. XXXII. della Storia.

(b) Datto Livio lib. XL.

- 1 delle quali nel Capitolo primo, se l'Inghilterra fosse la sola Allegra, e comprendesse tutta la Liguria, di cui Allegra pure fosse la Capitale. Sed quantunque intelligere col Caput Genua allungarsi non si vorrà. Le decisioni di questo si rinviando all'arbitrio del Lettore, dopo aver ponderato quei riflessi, che si aggiungono a gli accennati.

- 2 I Liguri Ingheresi si considerano per ciò che erano prima delle guerre loro col Romano, e all'epoca delle medesime, delle quali discorre Livio nel luogo citato. Nel primo caso, siopone fin i Liguri non si considerano che gl'Ingheresi, e gl'Internaziali, così può essere che allora i primi, oltre Allegra, continuassero sotto lo loro dominio altre Città, Burghi, e Castelli. Nel secondo per lo contrario, trovati in detto Livio, che la Liguria negli anni deriva in tante Provincie, ed alcune delle quali era stato assegnate una particolare nome come, e come l'esempio di Liguri Ingheresi e quei che abitavano Allegra, di Liguri Internaziali e quei di Ventaglio, Liguri Capitoli, o Fichiani e quei di Narte, nella Giudea, e Lemone, Episcopi agli abitanti della Montagna, Polipici e coloro, che abitavano quello spazio di territorio dove ora si trova il Fiado, Salicy e quelli, che abitavano il Golfo di Vado, Sarcile, ed altri e quei delle Montagne circostanti a detta Città, di Liguri Genuati agli abitanti di Genova, Basso, Gari, e Tigoli e quelle due Popolazioni, che abitavano lungo del Fiume Bialla, di Felati, Biondi, Liguri, Brivati, Celsati, Alanti, e Fichiani e quei di Sopra, Lora, e ridotti Villaggi, senza tranne i Cornici, i Soli, gli Ombri, i Duccati, e i Liguri transalpini, gli Aquari, cioè quei di Aquo, e Lora, e Corno, e quelli dell'Alto tempo d'Idroscopo, e di Corno, e Taurino, quelli di Torino, i Lora, e i Marci, quelli di Taurino, i Soli, o Salicy quei di Verelli fin l'Adda, e il Torno, gli Ombri quei di Corno, e Bagnano, i Lili, gli Storti, i Modenari, e gli Sgarzari quei di Vercelli fino al Fiume, i Soli, e gli Aborigeni gli abitanti dell'antica Loria, gli abitanti del Basso (c). Allegra dunque era da

(c) Storia del Liguri Ingheresi in Genova prima Gio. Battista Celliella nel 1777. pag. 4. 5. 7. 8. 9.

quei tempi non già una Città separata da tutte le altre della Liguria, e formata da se sola una popolazione, un Distretto, e la granfona popolazione, che può rappresentarsi dalle comuni-
 cato parire con Roma, pare che dovesse dirsi da soli Al-
 binguesi, e loro Distrettuali, e non delle altre Città, e Pro-
 vincie sopra distinte della Liguria.

A questa sopra si aggiunge ancora, che nel stesso in-
 colti la Parrocchia d'Albenga, comprendendo molte Ville
 anche di molto lontane verso la sua giurisdizione, ed an-
 da queste dirette, come verrebbe Cambrino, Ortovero, An-
 tico, Genesi, Salsu, Campochiara, Leca, Bastia, Lan-
 gnano, S. Felice, ed altre ancora (a), può ben darsi, che
 gl'individui di detti luoghi, considerati come Albinguesi,
 costituissero il numero di quel Popolo.

In qualunque modo debba variare la vicenda del se-
 coli anche, la Popolazione attuale d'Albenga non trascende
 il numero d'anime due mila e duecento, compresi i suoi
 soggetti nel subalterno come Capo-Provincia.

Fatta questa breve digressione, che opera però anch' per
 non dimettersi di disputare a chi legge, pare a mi-
 nister dei Paesi, che compongono, e compongono l'attuale
 re-Cittade d'Albenga. Questi sono diretti in Bogli, e Vil-
 laggi, quattro Bogli, cioè Villanova, Pagli, Giovo, e
 Boglietto S. Spirito, e i rimanenti Villaggi, cioè Alento,
 S. Felice, Lagnano, Ligo, Ortovero, Vindano, Genesi,
 Arreglio, Bastia, Cambrino, Leca, Bogli, Campochiara,
 Salsu, Fraga, Genesi, Pomerio, e la Chiappa.

(a) Si vedono gl'istrumenti, ed atti del 1. Luglio 1628.
 in Notajo Cancelliere Venetia Coda per la Villa di Leca, 4.
 Novembre 1522. in detto Cancelliere Ciro per il Comune di
 Cambrino, 1550. in Notajo Antonio Seno per Lagnano, in
 Notajo Agostino Giorgi per S. Felice, e Fraga, 1510. 21. Lu-
 ghio per Genesi in Notajo Pier Gio. Lamberti, 21. Maggio 1628.
 in Notajo Cancelliere Orsini Gio. Antonio per Villanova, 1688.
 per Cambrino da una lapide in marmo esistente in quella Chiesa
 Parrocchiale, 1525. 21. Aprile in Notajo Gio. Battista Siffredi
 per Salsu.

2. I Borghi furono fatti fabbricare, a dispetto di sufficienti avvisaglie della Città nel 1282, onde poter meglio resistere, e far fronte alle frequentissime scorrerie dei Marchesi comaschi, e specialmente di quei del Carretto Padroni di Saronello [a].
3. I Villaggi furono composti e costrutti, alquanto, per esempio, oltre una persona, che appartenesse ed obbedisse alla Città d'Albengo, [b] il rimanente fu composto dall'Albare, e Manuel Benachone per il prezzo di lire due mille seicento moneta di Genova, prezzo che equivale ora alla somma di lire ottantatre mila trecento ottantadue soldi due, e denari otto [c]. Sarebbono state a taluno strada, ed ingratissima l'acquistazione delle loro abit. alle lire 22500. s. l.; ma che non la ripartire colla medesima disuguaglianza non pare non restasse chequalche cosa.
4. Presumendo, che una oncia d'oro nel 1282, valore lire 2. 10, che nel 1286, valore lire 2. 40. Or duali che nel 1282 al 1286. Fero un mescolto alquanto più di prezzo, proporzionato tale incremento con quello del 1282 al 1286, avrebbe aumentato il valore di soldi tre circa per ogni oncia d'oro, e per conseguenza l'equivalente d'un'oncia d'oro nel 1282 sarebbe stato di lire 2. 2.; epperò con lire 4000. del 1282 si sarebbero potute acquistare oncia d'oro 800. 150 che sarebbe lo stesso che due doppie d'oro da quattro di Spagna o. 120. 150 del peso d'un'oncia per ognuna, e bene di conto vi, che valutate al corso ordinario di lire

[a] Statuto antico d'Albengo Rob. de Villanova de Curto: *De Patente vestis Capram ad custodiendum vicem pueri fere Peronem - De faciendo Falem apud Falem: De faciendo Falem ante apud Caput Denonem.*

[b] Instrumento del 21. Luglio 1285 in Notajo Gariboldi del Fiesco del 29. Giugno 1287. in Notajo Giloso di Care.

[c] Instrumento del 29. Aprile 1282, in Notajo Martino Infusa.

[d] Instrumento del 12. Marzo 1282, in Notajo Lombardo di Genova, del 5. Maggio, e 25. Settembre del 1286. in Notajo Giloso di Care.

100. e per agnosa, immediatamente apposta alla porta di lei
11296. n. 2.

1 Il territorio, dove fu edificato il Borgo di Poggi parli
in proprietà della Città d'Albenga per donazione fiscale della
Saguna Maria Capella, come da Instrumento del 14 Dicem-
bre 1399 in Notajo Francesco Garofolano: nel esisteva altra
Vila chiamata parimente Poggi, come dall'istesso Notajo sotto
2 la Rubr. de feodando Villam apud Padum p. 16. Lago
perenne in detta Città mediante diversi acquisti, il primo
dei quali a titolo di compra faceva del Foccone della Chiesa
insigne Collegiata di S. Maria in Fontibus per Instrumento
del 28 Gennaio 1398. in Guglielmo Bualdo Notajo; il
secondo per donazione della Sacella, Matteo Faden, Bello-
no, Borsellato, ed altri di Lago del 14 Agosto 1401 in No-
tajo Giacomo Tressida; il terzo a titolo di vendita fatto da
Augusto Balardo fa Borsellato a uno, ed a nome di
oro Sacella, ed altri per Instrumento del 20 Gennaio 1402
in Belfonso de' Balloia Notajo.

3 Ottenere fu comprato dalla Città per metà da Francesco,
e Tommaso Capellai, e per l'altra metà da Gualfredo, e
Francesco Amario in Chiesa per il prezzo di lire 1000.
di Genova, come da Instrumento del 28 Agosto 1410. in
Notajo Giovanni Segnando.

4 Finitone del Comune negli undici Novembre del 1416.
5 in Notajo Francesco Bualdo, Carcano, e Cavaleria con-
vieni due, che anche questo Pazzo venne al Poggio di Ca-
riferio da stare in più aperta acquistato, cioè nel 13 No-
vembre 1400. per vendita fatta alla Città dal Capitolo della
Cattedrale, mediante Fazio Bualdo Albare del Popolo per
lire 300. moneta di Genova nel Notaj Francesco Bualdo, e
Guglielmo Balardo, nel 15 Marzo del 1411. in Notajo Gi-
ovanni de' Leone, e nel 20. Gennaio 1410. da Leonardo Ca-
pella per lire 1000. in detto Notajo Bualdo.

6 Cristale, Campino, ora Campochiara, Molto, Co-
cuto, Spiedo, e Campora furono venduti alla Città del
Vescovo, e con Caputo li 29 Ottobre 1414. in Vassallo
7 Felice Notajo. Borghetti S. Spirito per lire 400. l. Genova,
ovè la situazione dove la fabbrica fu venduta da Giacomo

Petracolo, Giovanni Albertiano, e da diversi altri individui, come da Instrumenti, uno dei 5 Aprile 1486. in Cagliostro di Cosimo Nuovo. Il secondo del 20 Luglio 1497 in Notajo Ottaviano Pistoia. Questo paese fu anche detto Borgo nuovo della Ripa di Tolentino (a). Petracolo lo diede lo acquistò da Maria Sforza nel 15 Aprile 1486. in detto Notajo Cagliostro di Cosimo.

Quella concessione di terreno, che resta fra i territori d'Aronia, e Lariano, contenente sotto la denominazione di Bocca Ceresina tutta quella Ceresina, fu acquistata dalla Città per vendita del Clero nuovo per Instrumento del 12. Settembre 1486. in Notajo Bono di Rapolano. In fu dato per deliberazione del Consiglio del 12. Maggio 1488. fu ordinato di far costruire il nuovo Borgo di Villanova, come si vedeva nell'Instrumento sopra del Notajo Taddeo de Tedesco, e Garibaldo di Fiesole, e a che meglio, di concessione Duomo Pietro di Villanova, che già esisteva sin dall'anno 1453, dicendosi ne fu fatta solo l'incorporazione del 6. Marzo 1453. in Notajo Marco Ruffano, mediante il quale Ottobono Visconti d'Albenga confermò ad Amadeo dei Quaranta non solo il più di costruire in detto luogo di Villanova ma in tutto del Puro stesso. Questa vendita Villanova, havvi tradizione che esisteva biblioteca nel Forno dove della Fornace in qualche distanza dall'attuale nuovo Borgo chiamato negli antichi statuti Villanova de Cima (b). Del quale dare fu biblioteca Citoza il Consiglio d'Albenga ne fece compire nel 12 Aprile del 1474 in Notajo Leo Caruso.

Né doveri qui omettere di far ricordare ancora del Comune d'Osio, e Trosano, i quali anch'Egliano furono parte del Distretto d'Albenga; oltre che questo chiesa si trova un loro Statuto antico del 1486 p. 17 Rubr. De Curandis publicis Torris p. 19. e De observandis Capitulis facto occasione Curie Locis. Questo al primo, cioè al Comune d'Osio, fu ordinato che Città da Varesino Poggio per

(a) Statuto d'Albenga 1488. che si conserva nell'Archivio della Città, annotazione posta sul folio della seconda carta.

(b) Id. p. 17.

città di Giovanni De Vito e Comandante generale per la Repubblica di Salina in questa Riviera di Palermo, per atti del 10 e 12 Dicembre 1841 in Domenico Marchese Nasso; non senza dire, che sotto di Ono, come di Francesco G. Gatti, non solo il rifugio, ma altri acquedotti precedentemente ne erano stati, senza che si legge in un lamento del 24 Ottobre 1801 in Nasso Tommaso Bagnò, che Lamberto Bruni detto il Barzuto, come fratello della Città, per pagare il prezzo assegnò ad Emanuele Galle in Cherta, Giovanni Galle in Gattusa, Andrea Galle in Randa due Gabelle, cioè quella d'un soldo per lire sopra i passanti, ed immatili, e l'altra sopra le Barche.

Resteranno a trattarsi della Ville d'Arugha, Salce, Praga, Languine, San Fedele, Busia, Conco, Leca, Chiappo, e Begualda. La prima di queste è stata fabbricata d'origine, ed è capo della Città: Starata suddetta città, p. 40. *Rile. De Farneda Filla De Arugha*. La seconda cioè all'ottavo, come erano tutti Subborghi della Città, e formavano con la stessa una sola Parrocchia, vedendo, che la loro origine fosse comune a quella della Città Chiappo, e Begualda sono due aggregati di pochi case; ed allora dove entrano degli abitanti della Città, e quando a comodo dei loro feudi, che in quelle regioni possedevano, giacchè non si scorge, che abbiano una vera Chiesa Parrocchiale Curia, nè incassale.

C A P O X.

Degli uomini illustri in Scrittura, Dattoria, e nelle Armi, come ancora celesti per dignità, e anche naturale Città, ed Ecclesiastiche.

Troppo lungo sarebbe il numerare le Famiglie d'Albanza celebri per nobiltà, e ricchezze, Padroni di vasti Feudi, Signori, Consoli, Marchesi, e furono per altri loro pregi. Qui soltanto presenterò un quadro, il quale indica il Lettore del cognome, e nome del Soggetto, che ne forma parte, della virtù, e azioni che gl'illustrarono, e delle cariche, per le quali si sono celesti, accennando le

dire, dalle quali si traggono le cognizioni, e l'epoca, in cui furono. Non volendo di dire, che alcuni fra i commentati nel seguente quarto non nascano in Albenga, ne furono però disquisizioni di Famiglie Albenguesi, e non vogliono dire essere discendenti dalle medesime. Il primo che si presenta fra questi, non era che il secondo e non dubito che non di Albenga; ed tutto sanno come il giovane Ansel, che pure vogliono sostenerlo, ha osato di ripetersi, appunto per non deludere la Patria, in le apparenze.

1. *Alfonso de Padua*. Soltanto non mancano delle del secolo per vedere che questo Padua non d'Albenga, che solo non sia il titolo di qui riportato, tale essendo del Procuratore Ordinario nel di lui Alfonso Ligabue, essendo questo stesso Scrittore sopra l'etimologia del Cognome Albenguesi. Anche non può non tutti produrre la parola gli data mi sembrerebbe che fosse più ribaltata alla Città d'Albino, non guarda, e popolare di ed non presente nel Bergamasco, che ad Albenga, prima derivare da questa Città o abbia dovuto chiamare Albenguesi.

Padua fu un celebre Poeta, che vivente tempi d'Orlando, e perciò circa gli anni del Mondo 1110. Come di lui intrinseco amico Orlando gli disse la decima elegia del suo quarto libro de Panto, nella quale per autorezza lo chiama il Colone (un. 818.) (1).

Da Padua si hanno ancora alcuni Sonetti, e tre Rime raccolte da Gio. la Gioia, le quali in Amsterdam.

2. *Alfonso Colone*. Cita la Patria di questo scrittore la stessa contrazione che si vede fatto per Padua.

Fu celebre letterato del secolo d'Angelo, e vive vivente Prospero Tassio, del quale di Segretario, diede uno gli anni di nostra redenzione 14.

(1) Oltre i citati Ordini, ed d'Albino hanno scritto di questo Padua, e del seguente. Colone, Dantes, Barlaam, Seneca Insipiente, il Mero nel suo Giocando d'Albino, ed il P. C. di mondo Dantes. universale Tom. II. n. 1531 e seg.

Non meno di Federico, Carlo fu molto tenace in gli suoi, e confidava d'Opilio, e parve Egli gli vedeva quella fra le sue Epistole che comincia

Carus quidvis boni non parum.

Albericus Mox regem refert.

2. *Frederico, Abbruggese di Puglia, fu, Trileno, e quindi Imperatore acclamato dai Romani [un altro] (a).*

3. *D'Ale A. Bruno, Vescovo nella Città di Segni, e quindi degredito Abate di Monte-Cassino. Questi, abbate nato nella Città d'Asti nella Lombardia, appartenuta però a quella antica famiglia d'Asti, che da detta Città d'Asti si portò per venirci a stabilire in Albenga. Egli invece assoggettò dalle costanti discordie, ch'erano fra quella Città d'Asti, in cui era Casotto, ed il Vescovo, il posto al abate in Roma, dove alloggiato da S. Pietro Igneo, e da lui introdotto nel Concilio Lateranense, fece annullare l'Elettio Berengario, il quale colla colligazione de' suoi ordini aveva posto in incertezza tutti quei Pado. Mort nel 18 Luglio dell'anno 1124. (b).*

Luogo dopo alcune sue opere pubblicate colle stampe, cioè cinque libri sopra Mosè, una sopra l'una Profezia, altro sopra la Cantica, settantadue Sermoni per le Domeniche, ed altri sette dell'anno, certo quaranta cinque Quaresime, un libro sopra i Giudici, ed un altro finalmente sopra l'Apocalisse.

4. *Longepelle Aurelio. Delle quereute nobili Famiglie d'Italia, ed una fra le più nobili, ed antiche di Albenga. Questi per molti servizi prestati alla Chiesa d'Albenga, ed all'Imperatore Federico I. dal Vescovo Olmo fu mercedo del suo di divenire in più luoghi della sua Diocesi, come*

(a) *Flavia Papia* nella vita di *Frederico*.

(b) *Lettera Detienne* lib. II. §. 33.

Castelli Pietro, Vescovo di Segni, Bire della Chiesa di S. Bruno imprato in Roma l'anno 1709. e dedicato al Cardinale Marcello d'Asti.

Francesco Agostino Catalogo degli scrittori Fiorentini imprato in Torino nel 1714 prima i fratelli De Cavalieri.

Matthæus compendii scripto imprato in Asti p. 671.

da Insinuazione del 13 Aprile 1155 in Notizie Consolere
 Nardo Ruffini E dall'Imperatore gli fu concesso il Contado
 della Longoripa, come da lettere patenti del re Glauco
 IV. Ediz. Juri 1156. autorevole Federico [an. 1155].

7

6. Felice Raimondo Alengaria F. famiglia nobile, ed
 amico Allengabier, la quale partito di Spagna, ed arrivato
 dovea in più mesi, uno paese in Alengia, un altro in Ge-
 nera, ed in Palermo nella Sicilia il terzo.

Questi fu figlio di Francesco IV. di questo nome Be-
 ringario, e di Petronilla figlia di Rinaldo II. detto il Mo-
 naco.

Figlio per moglie Lucia figlia di Alfonso III. Re di
 Castiglia (an. 1156.) [a].

Chiamato il primo nome di Rea chiamava ancora col
 nome di Alfonso II.

Fu Principe di Catalogna, Conte di Barcellona, e di
 Provenza per concessione dell'Imperatore Enrico. Il Contado
 di Provenza lo diede a quello di Forcalighe.

Fu detto per Antonmaria il casto, il saggio, il vir-
 tuoso.

Morì a Perpignano il 13 Aprile 1158. Donat Lucia
 dopo la morte del marito a San Marco nel Monastero di

[a] Trattato di pace fra Felice e Rea nella Carta
 di S. Gio. di Gerusalemme parte 1. pag. 1131. *Cartae de
 Rea. usque. Tom. II. p. 454 a 456.*

Mores Ducatus. *legum. abbas. Antwerpen et à la Haye
 1701 Tom. 1. folio 410. F. Guzman de Linares. Cronicas de
 los Reales de S. Francisco parte II. lib. 8. cap. XLIX. n. 110.
 e segg.*

Dal Padre di questo Berengario F. si trova una lettera
 scritta in lingua Spagnuola datata da Barcellona del 10 Set-
 tembre 1154 diretta al Re di Francia in Genova per implorare
 la sua protezione a favore dell'uni compagnia di Genova e per
 i due Reali di Palermo, ed Alengia. si vede il Trattamento di
 Lorenzo Ruffini fu Lorenzo di Palermo del re Glauco 1163. in *Bo-
 nito Martini de Rea*, nel quale scritto in una loro testamento
 per suo Erade Licio Felice, e i suoi discendenti di Alengia.

8. *Conte da una medaglia trovata in Sarcusa per la figlia dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme data da Malto, ovv. in Napoli, come vuole il P. Giovanni da Luchini. Del ribelle menzionato ne deturcava uno figlio Pietro II. d'Aragona, Alfaro, e Delfino il Conte di Provenza, Ferdinando Monaca Guercione, Costanzo Regina d'Ungheria, e per Imperatrice pochi Mogli di Federico II., Eleonora Moglie di Raimondo VI. Conte di Tolosa, Santa, che la Moglie di Raimondo VII. il Grande, parente Conte di Tolosa.*

7. *Conte Giovanni. Ammiraglio della Repubblica di Genova nella guerra di Sarcusa in Sicilia (an. 1214).*

In premio del sì lui valore i rappresentati detta Repubblica, gli diedero in Feudo la città tutta di Sarcusa da lui conquistata.

6. *Longuagha Bonifacio. Fu il figlio di Anselmo del Quarato, del quale al n. 5. del presente; da Enrico II. Imperatore gli furono confermati gli stessi Feudi concessi al Padre (an. 1221). (3).*

5. *Palace Margherita. Figlia principessa di Berengaria Raimondo Conte di Provenza, la quale fu Sposa di S. Luigi Re di Francia (an. 1234). (3).*

4. *Guarano. Se ne ignora il cognome; la Patria però fu Alghero. Fu detta Veneta di Francia (an. 1238). (3).*

Ma che con molte note, non già la stessa Guano, come riferisce Guido Pastrell de' clavis *Liguri Imperatibus* lib. III. Cap. 8 fogl. 412. riportata da Michele Giustiniani nella sua descrizione del Liguri Scritta nel 1594, ma le Decretali d'Onorio, e di Gregorio IX.

3. *Palace Beatrice. Figlia quattagesima di Berengaria Raimondo Conte di Provenza, Sorella della suddetta Mar-*

(3) *Ferrari Ligurie orientales, guerra Pisana paglia 212. e 222.*

(3) *Severina Dictionnaire historique donné par une société de gens de lettres imprimé à Lyon chez Traité Fourn 1789.*

(3) *Museo di S. Benedetto abb. Camaldolese de Litterato Florentia. sine da Vitis deale, et Scriptoria.*

giorno 12. 9., Spousi di Carlo di Francia figlio del Re Luigi VIII., e fratello di S. Luigi [an. 1248] (a)

Quale fu incaricato da Urbano IV., e Clemente IV., dei Re di Napoli, e Sicilia, e come tale incaricato assistere a Beatrice sua sposa nel 6 Gennaio del 1244.

Beatrice fu i giorni suoi a Napoli nel 1249. i suoi dopo di se un Trattamento dato nel 1251 ed un Cardinale del 3 Giugno 1256, quali possono leggere nella Spiegazione di D. Luca d'Achen.

12. Piero Capiglioso. Legato apostolico della Repubblica di Genova e Console Signore di Sessa.

Come uno degli otto Nobili deputati governò la Repubblica di Genova nell'anno 1251. (b)

Capiglioso and'egli col suo governo la pace stipolata fra i Genovesi, e i Saraceni nel 1256.

13. Capellari Arnaldo. Come altro dei Nobili, e Procuratori della Città d'Albenga, e suo Difensore nella Guerra di S. Ambrogio di Vercelli sostenuta nel 12. Febbraio 1251. le convenzioni, e trattati di pace conclusi col Supplicatorio della Repubblica di Genova: quali trattati sono inseriti nel municipal Statuto (an. 1251.) (c)

14. Fra Pietro. Solenne di quondam ignota la Famiglia, e certo però la Patria di Albenga. Fu Religioso dell'Ordine di S. Domenico, e così con grande fama d'ortografia, e erudizione professore di Medicina in Genova, e grande del Volcano (giacchè parevasi Leone, ed oroscopo, che però nell'estate di massima grand'acqua d'invidia, peste, e religione) se non che dopo una viziosa eresia in sogno, conosciuta Fipronale, e gli errori di questa setta, entrò pochi giorni nell'ordine Domenicano in Genova, dove perierono santamente con alla morte (an. 1254.) (d)

(a) Moreri col Tom. I. Sept. 381.

Scuola Dominicana vedi Tom. 1. Ind. 191.

(b) Federico Federici *descrizione della famiglia nobil.*

(c) *Statuto d'Albenga* copiato in Asti nel 10. Novembre 1519, come, et sottoscritto sopra Magistri Guiseppe Garavini da Luca Merli p. 128

(d) Fil. P. *Alcibiade* Fil. degli *Dominici* Maestri di S. Domenico.

15. *Bart. Giacobbi*. Fu Priore della Città d'Albenga nel-
l'anno 1284- (a).

16. *Da Senatore Fra Eusebio*. Dall'Antipapa, e da
Lodovico il Reare nel 1284, fu fatto Comandante generale
contro gli albanesi del reo Pontefice Giovanni XXII. (an.
1288.) (a)

17. *Id. de Alig. Patrice* di Cornigliano, e Legato
delle Truppe Papali nella confederazione fatta da Cle-
mente VI. con la Repubblica di Venezia contro i Turchi.
Morì in Asolo nell'anno 1292. (a)

18. *Languglio Gio. Andrea*. Fuor della Comenda di
S. Gio. Battista di Pol in Genova. Alloggiò Urbano V. con
otto Cardinali, che da Firenze ritornarono in Roma, dopo la
Lepide in guerra nell'anno della Ubris della riferita Com-
manda di S. Gio.

Fu ricevuto in Lombardia, e fu spedito a Pavia con
due mila Uomini d'oro per comporre inquietando comate,
risorgimento gallico, altoposcente Gallo, e discente capo
da baroni da balente (an. 1262.) (a)

19. *Languglio Gerardo*, *Asprano*, *Arancio*, *Bortolotto*,
ed *Orsorio*. Da Carlo IV. Imperatore furono confermati nel
loro, monasteriole privilegii Imperiali monasterio, come
da lettera del medesimo Carlo data nell'anno 1269.

20. *Repubblica Genovese*. Venera di S. Gio, Religione Con-
ventuale, e Teologo confederale (an. 1287.) (a)

alla parte 1. del. 1. col. 101, Ediz. di Bologna 1809 presso
Bellegarda, parte 2 del. 1. col. 39 Ediz. di Paris 1813 presso
Arduini, e Rossi Turgo, e del Consiglio nelle sue Caselle,
Odoardo Pedro Antonio Ligorio.

(a) *Federica Federici* lungo rivato.

(b) *Scrittore d'Italia* Tom. III. p. 60 anno 1288

(c) *Gio. Lapide* nella sua storia Ottomana, e Gio. Barabbi.

(d) *Repubblica Genovese* storia della Religione Genovese
p. 70 Stamperia Paviana.

(e) *Da Lepidi*, che esistevano nella distrutta Chiesa del
PP. Conventuali d'Albenga riportate nel Tomo secondo del pre-
sente Saggio, Cap. della Chiesa d'Albenga } la Sclaggia
nella sua storia dice che fuori circa l'anno 1800,

- 2 21. *Stad Polignac*. Cavaliere del Reale Ordine di Fontegon-
 sia, Comandante nell'Isola di Cipro (an. 1392.) (a)
 3 22. *Longueville Fitzroy*. Cavaliere dell'Ordine Gerusalem-
 sitano, Prince della Galles Galesica, e della Lombardia, e
 Governatore di Crotone nel tempo delle Famiglie Guelfe, e
 Gibelline (an. 1400.) (b)
 4 23. *Longueville Pietro*. Ammiraglio nelle Galere, che i
 Legati Inglesi offesero in dono alla Repubblica di Genova
 (an. 1401.) (c)
 5 24. *Del Curatore Matteo*. Viceré d'Albania con Poeta
 (an. 1431.) (d)
 6 25. *D'Asti Giacomo*. Cavaliere dell'Ordine Gerusalem-
 sitano, e Comendatore del Friuli (an. 1438.)
 7 26. *Longueville Enrico*. Uscito alla guerra Patriota
 di molti Friuli. Con quattro mila Fanti a piedi fu capo
 degli Albanesi per difenderli dalle aggressioni dei Duci
 (an. 1447.) (e)
 8 27. *Marchese Leonardo*. Viceré d'Albania, dove morì,
 e uenno di tanta età, Fio Sardo (an. 1478.) (f)
 9 28. *De Ferrari Domenico*. Colubro Greco, ed Arciere
 che fiorì nel 1504. Di quest'Ordine è la celebre Trice
 d'argento, nella quale fu riposto nel 1504. il Capo di San
 Pierro, che si conserva con tutta venerazione in Genova,
 e che si fa vedere a tutti gl'intelligenti della bella Art,
 che passano per quel Paese, ed il celebre Pastore del Va-

(a) Federico Federici nella sua descrizione delle Famiglie
 Nobili.

(b) Giustiniani lib. IV. della sua storia. Del Friuli Fra
 Bartolomeo Reale de Cavalieri Gerusalemitano, stampato in
 Torino nel 1738. prima Materia p. 16.

(c) Si vede al Cap. 28. del presente, avvenimenti memorabili
 sotto l'anno 1390.

(d) Si vede la serie del Friuli tom. 2. a. 5.ª. Del Friuli
 luogo citato.

(e) Giustiniani lib. 4.

(f) La serie suddetta del Friuli a. 6.ª. Foglietto Ligar.
 staga p. 208.

avuto Leonardo Marchese d'Albenga, bretonese di nascita, edili di compagnia con Giuliano De Albertis (an. 1514.) [a]

29. *Marchese Francesco* fu Gio. Fratello del riportato Vascoro Leonardo, uomo di Legge, e distinto nel management delle cose Edo-miche Legazioni, nelle quali o per virtù, o per stratagemmi riuscì mai sempre un voto felice (an. 1529.) [b]

30. *Longueglia Giacomo*. Cavaliere dell'Ordine Germanico-Breton (an. 1529.)

31. *Caraffa Gio. Battista* fu Antonio. Soggetto destinato per la sua benevolenza verso le povere Zitelle della Città, a farne delle quali, e per facilitare le loro nozze e regli tanto il pingue suo patrimonio. (an. 1544.) [c]

32. *Longueglia Antonio*. Cavaliere dell'Ordine Germanico-Breton, Pomo di Pisa, Rastato, e Merano (an. 1550.) [d]

33. *Longueglia Francesco*. Cavaliere dell'Ordine suddetto (an. 1550.) [e]

34. *Fabio Antonio*. S'ggetto di varia letteratura; ha tradotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana l'Autonomia del Corpo umano di Gio. Valverde Medico Spagnuolo; ha compilato l'Orazione funebre per la morte del Sommo Pontefice Marcello II. opera in quattro, impressa alla Obertina di S. Lucia per Valerio, e Luigi Docini fratelli, opera molto più, o degna d'esser impressa per la seconda volta. (an. 1559.) [f]

35. *Siderante Gio. Giacomo*. Religioso dell'Ordine di S. Domenico. Quelli, pubblica postumamente alcuni suoi scritti

[a] *Feder Fagnani*, *Historia Ecclesiastica della Liguria tom. 2. pag. 48.*

Libri del Capitolo della Cattedrale d'Albenga.

[b] *Fuglato clamo*. *Liporum elegia p. 27. impressa di Camillo Cornelli*, impressa in Genova nel 1554. p. 151.

[c] *Si vedrà di lui Trattamento del S. Poltrone 1544. in Bernardo Barchio Natisa.*

[d] *Dal Frate*, *longe citato p. 90.*

[e] *Cod. calig. in S. della Bibl. Vaticana.*

Giuseppe Michele, *longe citato p. 101.*

nato in Albenga, pure a tutta ragione deve riconoscersi fra i Letterati di questa Città; in primo luogo, perchè egli stesso di suo proprio carattere si chiama nativo d'Albenga, come specialmente può vedersi nel primo foglio del *Pibro* stampato a Roma nel 1473, che si conserva nella Biblioteca della Università di Genova, nel seguente tenore: *Expletus per me Fratrem Joannem Jacobum Salomonem de Albino*; secondo per aver dimorato in Albenga quasi per tutto il tempo di sua vita, cioè dal 1523. al 4. Gennaio 1594. quando lasciò di vivere, come si rileva dall'attestato che vien fatto della testamentaria del Corpo di S. Giacomo M., pubblicata nelle stampe dal P. Lissadi nella vita di detto Santo Cap. XVII. p. 123. (ca. 166a.).

Si trovò presente a due Capitoli provinciali, che si celebravano a suo tempo in questa Città nella Chiesa di S. Domenico, l'ultimo nel Reverendo Magistro Luca Gallo Genovese Provinciale deputato Provinciale Lombardiae sub Sede S. Petri M., presiede detto Provinciale (sua istruttoria) Provinciale nell'anno 1523. e l'altro agli atti di Maggio 1538. dal P. Matteo Gio. Ambrogio Barbarico Milanese, che sempre horrevole facevasi bello, avendo discostato in questa occasione i Signori d'Albenga le loro convenevoli medesime i regali suoi e detti PP. Provinciale, e Capitulari non Nichilominus debemus non defuerunt, come lo attesta la stessa Salomonica, che vi era presente. Si era intanto dalla Città tutto, perchè vedesse l'opera sua, e del Signor Cardinale Niccolò D'Este conosciuta la necessità di tante sue utilità, e di tante legittime persone utilitate, di cui dovessimo di averla perduto la veduta (a).

Questo non fu la conclusione del PP. Quiriz, ed Eburni, che posero d'un altro P. Giacomo Salomonio Professore in Padova, originario di Candia, e col suo raccogliere del *Procedimento* suo, e posero di quella Città Tom. II. p. 776. e che il R. Gregorio Barbarico Cardinale vedea chiaro, ed aveva.

(a) *Reverendissimo De Fara*, se non per il R. Gregorio Barbarico ib. III. Cap. II. p. 265.

Forrebbe forse non ingannarsi chi sospetterebbe, che questo P. Giacomo Salomonio, lasciato il Capanno della propria famiglia, che rivento, avrebbe potuto probabilmente far conoscere il luogo della sua nascita, e forse fare chiamare Salomonio, per la grande disonestà, che passava al R. Giacomo Salomonio padre della nobilitata famiglia Salomonio di Venezia, e di nato l'Ordine Domenicano.

36. *D'Aste Michele*. Di P. Richard il padre nato in Ast nella Liguria; in però mediasi che fosse *d'Albenga*, poiché non prima che fosse nato, la famiglia *D'Aste*, succedeva sempre De Castiglione era partita da ad Paese, e passato in Albenga, e perciò nella famiglia *d'Aste d'Albenga* il nome di Michele era così famiglia. Venì l'abito di S. Domenico in Genova, ed era Priore de'Dominicani in Trento, quando colà s'adunò per la terza volta sotto Pio IV. l'ultimo Concilio generale. Ha lasciato un'Opera m.a. che porta per titolo *Consecratoria in Altus de Culo, et Mundo*, ed un *libro de curis* (an. 1562.). [a]

37. *Alon Bernardino*. Nobile Allagenero, Padre de' Poveri, e celebre per molte Opere per da esso instituite a favore delle Scuole della Città, per il dimetto del povertà Schiavi, e per liberare la Città medesima delle Galie, e cose simili (an. 1565.). [b]

38. *Capellai Cristoforo* e Gio. Battista fu Zaccaria. Il primo Camerlano, Paese, e l'altro Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano del Gran Duca di Toscana, creato nell'anno 1567. [c]

39. *D'Aste Gregorio*. Fu capitano della Galea del Principe di Monaco, di cui era stretto Parente; quindi Capitano

[a] Portati di questo Religioso leggesi atti di detto Concilio di Trento.

[b] PP. Padua, e Amata. *Quod.*, ed Richard. Script. Ocul. FF. tom. II. cap. I. p. 181.

[c] Testamento di detto Alon del 29. Luglio 1566. in Notizie Loro Alligre, Legato stampo in di dal maronico memoria della Città, trascritto nel fine del presente Cap. XI. n. a. p. 94

[d] Di nota l'Altre genealogie della famiglia.

di quel Galles sotto il comando di D. Gio. d'Acquie. In detta qualità superò i Turchi nella guerra di Lepanto, e loro prese una Nave. Per questo fatto da Giovanni X. Imperatore d'Acquia fu eletto Profeta degli Ebrei (anno 1571). (a)

40. Tiroso Leonardo. Cittadino Albignese, e Vescovo di Noli. Intervenne al Sinodo Provinciale di Genova, che ebbe luogo nel 1574 sotto il Pontificato di Gregorio XIII. trasportò la Chiesa Cattedrale di S. Paragorio ed eresse Sedi di Chiesa quella di S. Pietro dentro la medesima (1574). (b)

41. Raimondo Pier Battista. Prete. Di Eustachio Filiberto Duca di Savoia fu decano dell'Ordine dei Santi Maurizio, e Lamez (1479).

42. Costa Pier Francesco fu Gio. Antonio. Di Paola Albignese. Da Sisto V. fu fatto Vescovo di Savona nel 1587, usò, ed scrisse il suo episcopale Palazzo, ed a di lui imitazione quel Popolo intraprese da Sordanius la Edifica della nuova Cattedrale. Fu Nunzio Apostolico presso il Duca di Savoia, spediò da Paolo V., e fu Mediatore della pace conclussa tra Carlo Emanuele Duca di Savoia, ed il Marchese d'Aliphan di Milano (1587). (c)

43. Canalese Marc'Antonio. Suggero d'istito per le sue scienze, e letterarie: presiede una Accademia nella celebre Accademia di Bologna, il di cui Ordo si legge come segue:

De profecto studiosi Alchemantis forma. Oratio habita ad universum Academicum Convocatum 1588. F. Ed. Novembri, edita Basae, apud Victorium Benavium (1588).

44. Saffiani Ottaviano. Capitano Comandante di cavalleria

(a) Si veda la Lapide riportata nel presente Faglo la fine di questo Cap. XI n. 3. pag. 34

(b) Ughello Ital. Scritt. tom. 4. col. 1505. Minutoli Cronolog. p. 129. Il di cuiro Sinodo impresso in Roma nel 1588. da Girolamo Pucinato, Optimo in pergamena del 15. Novembre 1579. sottoscritto Giampa Segretario.

(c) Muratori Ital. tom. 2. p. 42.

Lapide riportata infra del presente Cap. 12. n. 15. p. 127.

cinquecenti Soldati, e valeroso combattente sotto Enrico il Grande di Borbone nella guerra, che ebbe lungo offitamento di Luigi sopra Carlo Cardinale di Borbone che si fece chiamare col nome di Carlo X. (an. 1629.) (a) .

43. *Edm. Guendronius*. Religioso Augustiniano doctor, et ad omnia notus, come si trova scritto nella Tisa. per. III. Cap. XLVI. XLVII. XLVIII. XLIX. Tempori nel *Rollato Augustiniano*, in nobili famiglia di Albraga nato 1515. il *Sperandio Salvatorius* fu uicario, *Interfectus Theologus* *Thomae Regius Romanus Gymnasium*, per plura *Indica* *locos*, ed *plurimum* *curavit*, *Theologiam* *disputat* *Ante* *rich.* *deputatus* *Prætor* *totius* *Ordinis*, cum *prælo* *promeritorie* *Oratoriam* *coram* *Papa*, et *Cardinalibus* *habuisset*. *Ante* *videm* et *Mun* *Romæ* *certum* *refringit*, *publicum* *non*, *obsequi* *scriptis*, *transcurrit* *fuit* *Genetibus*, et *Ante* *etiam* *ad* *officium* *Sacris* *reuerentis* *fuit*, *qui* *intercedit* *Generalibus* *ad* *quendam* *Generalem* *Curiam* *non* *recusat*, *hoc* *manere* *a* *Papa* *V.*, et *interiora* *Romani* *Curie* *habitus* *disputat*. *Romani* *disputat* *ut* *curaret*, et *habitus* *Proletis* *fuit* *Orator*, et *Episcopatus*, *Regium* *consecravit* *accepit* *per* *quendam* *Card.* *Mellus* *Dei* *inter* *infra* *curiam* *Academiam*. *Et* *sub* *mediis* *mensis* *Octobris* *magis* *totius* *Ante* *Pontificatus*, et *Ordinis* *Augustiniani* *locus*, et *hoc* *Mense* *curatur* *ad* *Curiam* *Prætor*, *prælo* *mensibus* *non*, et *officium* *Sacris* *promotus* *novum* *transcurrit*. *Spulius* *in* *S. Augustinus*. *Extant* *opus* *commentaria* *scholastica* *in* *quatuor* *libris* *Sententiarum*, *quæ* *antiqui* *prælo* *hæc* *vident*.

Ha *scripta* *magis*, *non* *scriptis* *multis* *valens* *in* *notis* *Blasche*, et *magis*, *et* *curatur* *magis* *prælo* *in* *ha* *prælo*. (an. 1628.) (b)

44. *Pierio Guendronius*. Religioso Dominicanus, nato in Albraga, *Dei* *in* *Theologia*, *notus* *Orator*, *Magis*

— (a) *Tratt.* *di* *M. S.* *che* *rispetta* *il* *di* *questo* *lavoro* *Albraga* *in* *prima* *il* *Autore* *del* *primo*.

(b) *Giustaford* *Albraga* *Michela* *Academiam* *Regi* *Perit* *Legati* *p.* *Ind.*, 327.

ione, e in tutto Pontificale, e nel Capitoli generali del-
l'Ordine diede prove non equivoche di sua scienza [an.
1549] (a).

47. *Antonio Gio. Giacomo Solera Giacomazzo*, ed
Oratore, che ha scritto in prosa, ed in versi, ha da ora
aperta al mondo impreso in Genova presso Giuseppe Pa-
voni nell'anno 1544 (b).

48. *Giulio Tito Maria Uomo di Legge*, celebre per la
sua pietà, e beneficenza; della quale fanno potersi co-
statare due pochi esemplari de suoi studi da regenti e
proprie opere nella Casa perennemente, ed estensione della
parrocchia d'Anda: sono, uno un *Monasterio* sotto l'Imago-
cristo di S. Tommaso d'Aquino; ed un *Collegio*, del quale
si trova nel §§ 4. e 10 del Cap. della Chiesa in *Albergo*
Tos. II. Era Pietro, ed un suo partito corrispondente
tra gli altri collegi sotto la testa della *Famiglia* *Casa*, im-
presso negli *Stato* di *Genova*, e *Piemonte* presso *Fran-*
cisco Casoli Stampatore in Lettere *Stato* 1544.

Perfettamente che fanno i effetti dei *medicinali*, gli
Anatomisti impari dei *medicinali*, non meno che, che
ordinarono la pubblicazione nella stampa regale in *Firenze*
l'anno 1544, della *Stampatore* *Giuseppe* *Rossi*, del *Trattato*
del *p. Torricelli*, volere che questo potesse nel principio
la seguente *intestazione* composta da *Pier Gio. Bellero*, uno
dei *medici* *Protettori* *Amministratori* [an. 1545] (c).

Summa catholice legis fulgere nitens

Minister proprias videtur operare

Collegium Apostolicum munere replens sub Dni Caroli
capitula

*Stampa in Roma sotto anno 1544, il di del Capitolo inteso
in Roma nella Chiesa di S. Agostino riportato nel presente
Capitolo n. n. 4. p. 95*

(a) P. *Intestazione* nel suo M. d. che nella *Stalogia* presso
Ladino del presente *Seggio*

(b) *Giuseppe* *longo* *Stato* p. 154.

(c) *Stefano* *Giuseppe* p. 154.

Que das resistentium doctores haec, in eo contempta
sempis

Altera Leges, doctoris fastigia attingere possint, erigere
Potuit.

Figulus Candoris propugnator accendens
Auspici Doctore iustitiam triginta Figulum. Cantem
Disput.

Indigentem occidere cupiens
San. Ceteris propterea, huius Figulus in Amelioribus
Sacris oculis fore incensibilem, ostendit.
Legunt

Interque Macta De Obviti

De Alligantem Patris humanitas
Franchis in eo obsequio peruenit
Nuptiarum ante laudibus effundit.
Qui.

Alligantem iustitia, Dignus in Amorem,
Ceteris in Figulus, Pater in Proprietate
Alter propria

Prædilecti huius Divinae manifestant monumenta. vel
legunt.

Prædilecti huius Divinae manifestant monumenta. vel

49. *Circa Raimondo, Marchese di Ostia Domestica,*
 Quirino dequadrato, del quale si trova un contratto par-
 tito nella Chiesa di S. Domestico d'Albano in sede del
 Beati, e Santi Ambrogio, Silvestro, e Giovanni Salvatore
 l'anno 1642. stampato in detto anno in Genova per Gio:
 seppi Piccini (ca. 1642).

In Carta d'Armando fu Gio. Antonio. Nobile Alligante,
 Gio. Vignatolo, Albano, e Pater dei S. Maria, e
 Martino d'Alfede Galliano. Fu Vene. massone negli al-
 teri pubblici, per occasione del quale in compagnia di Pier
 Francesco suo fratello, e Francesco di Savona, uccisero l'uo-
 mo vedovissimo della Repubblica di Genova, che ne di-
 spariva con nobiltà negli 4 per profumato.

Tandem Egli il nome di suo che in Italia d'17 Agosto
 1642, e la supplicazione della Chiesa di S. Vito di proporzio.

nato di una famiglia eminente nella Cattedrale, come può vedersi nelle sculture, che si trovano presso gli Eredi dell'Abate Ambrogio Costa. L'altare manoscritto storico narra dell'Escobar d'Albergo, che come segretario in quadrone, che si conserva din di lui arca, ed al quale porta il seguente titolo:

Scrittario della Legazia, e suoi Popoli, con particolarmente a tutto dell'istesso, e nobilità Città d'Albergo, avendo da darli storie, con l'apostolica d'alcune dell'istesso Eligi scolti, che si trovano in una Città [an. 1843] (4)

51. *Costa Pier Francesco*. Paduca, e Vescovo della Città d'Albergo in qualità d'Arcivescovo Episcopale, non per la rinuncia del Vescovo Pier Francesco van Zoo, come vuole l'Ughelli nella sua lista nera, mentre detto van Zoo non era Vescovo d'Albergo, ma di Savona, ma più verisimilmente per rinuncia del Vescovo Vincenzo Landolfi. Si parla molto di questo Illustre Prelato nel benemerito della Piazza, nella lista dei Vescovi, della quale nel Tom. II. del governo in 72. [an. 1844.] (5)

52. *Costa Gio. Ambrogio*. Canonico nella Cattedrale d'Albergo. Questo insigne Ecclesiastico ed inventore del prelato Vescovo Pier Francesco Costa si occupò a raccogliere le memorie, ed a scrivere la storia Ecclesiastica di questa Città, e Diocesi, che diede in tre volumi in 4. di conservare negli archivi del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale milanese.

53. *Fu a costui che si chiama l'Ughelli per avere la storia del Vescovo d'Albergo, che si conserva din di noi tempi, come si narra in una lettera intagliata di detto Ferdinando Ughelli, che se stessa conserva nel mio archivio* [an. 1844.] (6)

54. *Lunghezza Carlo*. Nobile Allungarini, Cavaliere Co-

(4) *Giustizial libretto*, lungo altro p. 40.

(5) *Ughelli* Nobile storia tom. 4. del *Parere di Savona* num. 179.

(6) *Giustizial libretto*, lungo altro, p. 304.

resoluto, Ammiraglio, e Reo nel Regno di Napoli. Soltanto quei di Tolone sollevati contro la Repubblica di Genova. Riacquistò una Calce prodotta alla stessa Repubblica. Causasse diverse opere, cioè:

1. Il Principe Raimondo stampato prima in Roma per gli Eredi del Marsilio nel 1615; quindi in Bologna per Giacomo Monti, e Carlo Zanoni nel 1634.

2. L'Alfonsio in Bologna per Giacomo Monti nel 1638.

3. Crise del Principe d'Aliprino in Venezia per il Barone del 1640.

4. La Principessa d'Alfonsio. L'Alfonsio descritto, e modificato in Venezia presso Girolamo Tassinari nell'anno 1641 (a).

5. Il Principe Michele Ottavio, Cittadino d'Alfonsio, consacrato nella Repubblica Veneta per la sua Descrizione di diversi monumenti storici (an. 1644) (b).

6. Il Principe Giovanni Tassinari fu Tiberio. Cittadino dell'Ordine di Malta. Nel 16 Febbrajo dell'anno 1645 della Repubblica di Genova fu investito del Feudo di Cambrino, Canto, e Mordano. Fece la sua Camera sopra le Calce di Malta si portò al soccorso di Corsica occupata dal Barbarossa, allorchè faceva ancor parte della Sede Veneta, e durante per difendere un passo detto del Cerio, valorosamente combattendo, e morto in fuga il Barbarossa, esposto di più volte sotto i colpi delle armi nemiche nel 16 Settembre dell'anno 1648 (c).

7. Lombardi Gio. Andrea fu Marco. Cittadino per nome

(a) Del Ponte, ruolo del Cavaliere Garzanti del p. 208. Girolamo Tassinari, luogo citato, p. 128.

(b) Si legge il libro che contiene della Descrizione, impresso in Venezia nel 1644.

(c) Si veda la Lapide in marmo, che sta nella Chiesa di S. Domenico d'Alfonsio nella Capella gentilizia di questo Famiglia, trascurata nel presente nel tornellare di questo Cap. Et. n. 6. p. 95., e l'iscrizione, che fece Gili d'Alfonsio, Generale della armata dell'Isola di Corsica data nel 7 Gennaio 1645 e da lui restaurata.

pregato tutto il suo non essere partecipe per l'assunzione
tanta della An. la Città, avendo ordinato che dei redditi
di una Scuola agna sono a mantenimento tra Giovanni alla
studio delle arti, e per l'istruzione del Popolo nelle Do-
ctrine della Santa al tempo della gran Messa nella Cattedrale,
ed altre per Opere (an. 1661) (1).

27. *Sofiani* *Piacenza*, Arcivescovo nella Cattedrale d'Al-
benga la di lui governata verso la Chiesa Cattedrale, e verso
la poeva Inferia è quella che fece in Albenga generale di
di lui nome. La poeva era creata l'idea che fece della
in Santa Chiesa, e l'ospedale di S. Maria di Alodopende
entro in una Città.

Fu alla stessa Chiesa Cattedrale di S. Michele, che dopo
la morte in seguito di detto suo Titolare dell'Alcova di pochi
die, un laicato d'argento da servire per ricevere l'acqua
nel Lento della Messa, ed una Poeva di tela d'argento
con tutto il suo ornato eguale.

A quei tempi dei Cardinali d'Albenga, che vennero dalli
luoghi di pastori fuori di Città per assistere a qualche causa
profanata, privilegi amministrati di reddito Ospedale di
dei loro e poeva la agnà sono stati al di Genova da lui a
per agnato (2).

28. *D'Arte* *Giambattista* fu Gregorio, Cavaliere dell'Ordine
Speranzioso, Comendatario della Comenda dei Ss. Mar-
gutta, e Colonna d'Albenga. Di questo a terra una carta mar-
che negli Archivi della sua Città vol. 105, che porta per
titolo.

« Relazione del viaggio di Lorenzo fatto delle sei Co-
lonie di Malta dalli 15. Agosto fino al tre di Novembre
« del 16, che sono giunte in Porto; scritto a Filippo d'Ala
« suo fratello (an. 1664.) (3)

(1) Di questo il di lui Testamento del 29. Agosto, 1661
in Notajo Pier Giovanni Barbera.

(2) Della Donazione fatta fu atto del 6. Aprile 1661
in Notajo Gio. Antonio Ferreri, degli anni per la città di Sp-
ananza del 20. Dicembre 1658 in Notajo Niccolò Lapponi.

(3) Giambattista d'Arte Michele, il quale dice, di questo agn

19. *Mirra Girolamo* *Lercari*, Per il di lui valore ed coraggio delle armi fu nominato in Borgogna; ed egli tenne in proprio la Signoria della Città d'Oron, e Morra, con successione nella famiglia [an. 1661.] [cf.]

60. *Leopoldo Gio. Agostino*, Chierico regolare Somasco, eloquentissimo Oratore, latinista, e Teologo studioso; ed uno dei primi fra gli Arcadi Romanisti in Genova. Celebre nella Repubblica letteraria per le opere seguitate da Euse Compagni, e consegnate alle stampe, cioè:

1. *Narrazione intorno la Pila*, ed alcuni dotti R. Lucilio Giustiniani *Mosca* del loro ordine di S. Domenico; impressa in Milano per Dionisio Gariboldi l'anno 1749.

2. *Le Noe dell'Alido*, in Venezia per il Bertini 1749.

3. *Guerra de' Genovesi contro Affrica Re d'Arigona*, in Genova per Pier Gio. Calvesani 1743.

4. *Le Noe storse*, Poemetico per la vigilanza di Don Carlo, Compagno, e detto nel Duomo di Milano recitata la sera del mercoledì Santo nel 1747, e impresso nel Milano per Dionisio Gariboldi.

5. *Orazioni Sane*, in Milano ad incanto di Francesco Mognesi 1748.

6. *La festa del Giacobino*, e *la Tronca Rinfante*, in Venezia 1748 prima di Venezia.

7. *Funerale celebrato dalla Famiglia Dorio al Signor D. Carlo Dorio Duca di Taro nella di lei Chiesa abbaziale di S. Matteo esistente in Genova* d'op. Felice Maffei con l'Orazione recitata in quell'occasione dal M. R. P. D. Gio. Agostino, presso Calvesani 1750.

8. *Le Lagrime d'Irene* piangente sopra l'Esafre, Religiosa del convento di Sesto 1750, composta, e letta nella Chiesa della Maddalena in Genova, in Venezia, presso la Giampà 1751, seconda edizione 1756.

9. *La Saffera pronta*, Lettera del R. P. D. Agostino.

docente in Roma; luogo dove è. Top. P. Gariboldi, Biblic. univ. Tom. 4. del 1750. 4. 8vo. *Intervista de' mariti di cui nel fin del presente a. 7. Cap. 11. p. 66.*

10. *Storia Genealogica della Famiglia Marzù* pag. 66.

Fiume, e seconda parte, in Valenza per Gio. Lorenzo Lazzari, e Vincenzo Sacro 1656. Parte prima, in Genova per Benedetto Cerasio 1656.

10. *Storici della Frangia*, ed Eroi Minori nella Sicilia. Opera Istoria Ecclesiastica. Parte prima e seconda, in Valenza per Vincenzo Sacro 1657.

11. *Allegre*, e *Canzoni dedicate al Signor Abate Ubaldo Scuderi*, impresse in Bologna nel 1658. per Domenico Barbieri nella Corte de' Colucci.

12. *Ofa per il Miracolo di S. Antonio da Padova*, nelle cui tette una carta, nella quale si leggono molti i precetti d'un Pontefice, diventi Roman: questa carta impressa nella vita d'esso Santo, scritta da Luca Alamini, e stampata in Venezia l'anno 1660. [an. 1660.] (7)

61. *Contestato Gio. Martorello*, Capitano della Milizia scotte del Borgo di Villanova. A queste persone date replicate prove di valore nella guerra del 1672. fu: Canovet ora Francese, la Repubblica rinata di vita, e di rincomandata loro donna, per mezzo del Signor Domenico Gerardo, delle armi, una Medaglia con effigie d'uno portante da una parte la Bandiera della Repubblica, e dall'altra l'Inscrittione Franciana Piccola (an. 1672.) (8)

62. *D'Ale Congratia*. Costituzione del Collegio Universitario in Roma nel 1674. Venti l'abito della Congregazione di S. Maria, e fu Tradito del Cardinale Vincenzo Orsini Bandipiano, inde da Bernardino Xili. Indi venne fatto Venera di Montepulciano.

Integre a propria esultanza diversi viaggi per l'Eu-

(7) *Storici della Frangia*, allegre ed. pag. 300.

Inscrittione in marmo fusa scolpita sopra al di del Dipinto nella Capella di S. Marco creata nella Chiesa de' PP. Dominicani d'Albania, riportata nel presente Capo 22. n. 3. p. 26.

(8) *Canovet*, *Donati di Genova* tom. 4. lib. 2. pag. 185. Italia, Storia insula rinata alla degli Arding di Genova Cap. 1. p. 2.

Si vede nel presente foglio Cap. 2. anno 1672. n. 3 p. 54.

in . Germania, Ungheria, Boemia, Paesi bassi, e Francia, e di cui viaggi lasciò molte cose preziose (an. 1674.) (5).

63. *D. Ade. Luigi. Confratone nel Clementino*, come sopra, morto nel poi alla Congregazione Senneca, dove venne promosso d' più onorrevoli, ed onorati gradi (an. 1674.) (6).

64. *D. Ade. Michele fu Maurizio. Barone d'Acerno* Giust. Vescovo nel Regno di Napoli, e del sacro Romano Impero, Tenente Colonnello nelle Truppe dell'Imperatore Leopoldo I., nella guerra d'Ungheria contro il Turco. Fu il primo ad entrare nella Fortezza di Viena, soppugnò Belgrado, e venne Preside d'Armi eletto da Carlo V., ucraino, e pose la Fortezza di Buda. L'Imperatore Leopoldo, celebrando della Famiglia di questo celebre guerriero a Carlo II. Re di Spagna in una sua lettera del 16. Gennaio 1690. data *Augustae Vindobonae*, conservata nell'Archivio D'Asta di Roma, 1. protocollo p. 114. così si esprime: *Ut Familiae Romanae De Ade non sibi, sed Reipublicae magis honorificum comprobetur. Nam gloriosissime in Partibus dell'Ungheria repulisse, avendo prima fatto il suo Trattamento, nel quale incontrò non Esseri i poteri Soldati armati del suo Reggimento. Da Poi fu trasportato in Buda, e repulso nella Chiesa Cattedrale di S. Stefano (an. 1686.) (5).*

65. *Scotto Niccolò, Canonico nella Chiesa Cattedrale d'Albano*, celebre per le copiose sue elemosine lasciate a beneficio di detta Chiesa Cattedrale, e del di lei Capitolo, al quale previde la celebre distribuzione per l'assistenza alla Messa Canoniale (1687) (6).

(5) Il Conte *Martuchelli*, ed il *Giornale del Letterato d'Italia* p. 1. vol. 33. *Poltrieri*, *Eligio del secolo a Pontefice College Clementino* p. 89.

(6) *Chiesa Poltrieri* p. 106.

(7) *Canali*, *Annal. lib. 8. tom. 6. p. 253. Poltrieri* p. 11. n. 33. *Filippini Raffaele M. Dominicano*, *Venero di Sarno nel suo Libro delle Vite dei Capitani Nostri*, Impero in Napoli nel 1684. p. 89. e l'inscrizione posta nel di lui Epitafio, della quale nel presente Cap. 11. al §. p. 96.

(8) Si vede al di lui Testamento del Re. *Giulio* 1689. in

16. *D'Aste* Giacomo Maria Selogio fu Nicolò: Decano molto tempo in Sicilia, ed in Ispagna, era fa per poco tempo Coadiutore, e poi intanto Consigliere del Re Carlo II. (ca. 1632).

17. *D'Aste* Marcello fu Alessandro. Appena nominato negli Ordinî suoi mediante la Tuncara de Papa Innocenzo XI. fu fatto Prebato, e Rettorandato dell'Usc, e Vicer Segretario. Nel 14. Settembre del 1655. dallo stesso Pontefice fu fatto Guardo della Fabbrica di S. Pietro. Nel 22. December 1660. Canonico di S. Lorenzo in Damaso. Nel primo Maggio del 1664. dal Cardinale Francesco Maria De Medici suo Uscior. Nel 17. detto mese del postid. Pontefice fu eletto Ponente della Congregazione del lato Guernu.

Fu in quest'anno di vivere Innocenzo XI; ma non furono poche le promozioni del Prebato *D'Aste*.

A Innocenzo successe Alessandro VIII., il quale, eletto appena la Cattedra di Pietro, chiamò Marcello per suo Uscior, il che avvenne nel 12. Ottobre dell'anno di sua canonizzazione 1669. Fu Uscior nel 16. Marzo 1670. divenne Canonico di S. Pietro, Consigliere del S. Uscior, Vicer Segretario di Giustiz, fu nominato nella Congregazione de' Riti, Innocenzo ca. Nel 25. Aprile da Cosimo III. Gran Duca di Toscana fu fatto Soprintendente a' suoi affari presso la Corte di Roma.

Innocenzo XII. successe nella Sede Apostolica ad Alessandro VIII. e Marcello da quello nel 29. November 1691. fu spedito suo Nunzio nella Svizzera. Nel 10. December fu nominato Auditore d'Alme, nel 27. disse la sua prima solenne Messa, e nel 12. Gennaio del 1692. dal Cardinale Giuliano Marchetti fu canonico, e dichiarato abate dei Veneri esistenti al Seglio Pontificio.

Ritornato dalla Svizzera nel 1. Settembre del 1692, fu fatto Segretario della Congregazione sopra i Veneri, e Regolari. Nel 22. Giugno 1692. fu nominato Presidente della

Nota Gio: Antonio Orago, e l'Inscrizione in marmo decretatagli da detto Capitulo nel 1687 che si ripresentò nel presente Cap. p. n. 14 p. 57. e che può leggersi originariamente nella Scrittura della Chiesa Cattedrale.

Legazione d'Urbino. Nel 12 Marzo 1899, il conte Giulio Baglioni di Polenta, nell'occasione che si partì dalla Roma per Firenze scrive:

Dal medesimo Pontefice nel 18 Novembre fu creato Cardinale, e nel 2. Febbrajo del seguente anno 1702. Visconte d'Andona.

La Sede Pontificia essendo vacante, egli come Cardinale Perito intitolato alla di S. Martino di Monti, e Camerlingo esercitò le funzioni del Papa e fece coniare della moneta. Morì di vivere agli 11. Giugno 1709.

La Città d'Albano in omaggio della di lei Andea, portò un anno Favenda nella Chiesa Cattedrale, gli fece costruire una solenne Mausoleo da regolarsi, come da deliberazione espressa nel libro del Capitolo di detta Cattedrale in data del 2. Luglio 1709.

Di questa celebre Perpetua furono pubblicati nelle stampe alcuni dotissimi Voti, e ne archiviò la vita per ordine di Clemente XI. il Cavaliere Pascolini, ed altri il Dott. [Si veda il Tom. III. delle Vite degli Arcadi illustri]. In Archidia gli fu posta un' lapidione, che comincia:

Carolo Petrusco (nome paterno del Perpetua)
Petrus Arcus Jurisprudens, et pater eius.

Il P. Poliniani lo inserì tra i Conventuali del Collegio Clementino morti in concetto di Santità.

Più espresse notizie di questo glorioso Cardinale si possono vedere appresso il Cavaliere di Francesco Lorenzo Cardella nell' *Historia de' Cardinali* [a].

Gi. Maria P. Fiorani fu Andea, Segretario dell'Ordine Domenicano, Inquisitore in Alessandria, Provinciale della Provincia di S. Pietro M., molto benemerito della Reli-

[a] Poliniani, *Storia del Collegio Clementino* p. 128.
Montaldi *Genealog.* p. 121. La Lapide posta sopra il di lui deposito nella Chiesa, e sopra la Capella di S. Domenico costruita nel presente Cap. 11. n. 11. a quella sotto sculpito in un altra del Capitulo della Cattedrale, e della Città d'Andea n. 10. e 11. pag. 96 e 97.

questi, tutte effettive Filippine, della quale al Cap. XI; n. XII. [an. 1910.] 46)

59. Canada, a Canada Britannica. Una delle più ragguardevoli Lettere della 'sua Patria,' e del Nord. Fu Marino di Nascita Anglica, di Matre Albana-Veneziana, di Ufficiali Compagni Germani, e di Generali Flecha Volontario, che anche adesso del suo Principato quanto narra.

[illegible]

72. *Dr. Antonio Francesco Maria*. Ufficiale Regolare Teologo, Guardatore del S. Uffizio in Napoli, Teologo del Reale Collegio di Santa Cruz, Ambasciatore d'Ornamento, Assistente al Seglio Pontificio, e Priore Domestico dell'Oratorio del Buon Alessandro VIII.

¹ Ha conseguito alla stampa per Librai, e fra queste in 4 volumi: *Condizioner Philosophicas dignationis humanae*, impressa in Napoli nel 1694.

Also in the literature: Epstein in *memorabilia By-*
stränge Exkurse, in *Begegnung* 1966.

(4) In sede d'istruttoria di giudizio fatto dal PP. Dominicani al Signor Lorenzo Battista del R. Tribunale 1713, nel Motivo Paolo Francesco Giuseppe Ferraro.

[6] *Forza Falonica del sottoparlato di L'Espresso* 11, 1991, 12. *Giornale della Sicilia*, 1991, 12. *Forza Falonica* 11, 1991, 12.

Il celebratissimo Cardinale Gualdi, detto poi Pontefice col nome di Benedetto XIII., e reaso con legge di Sagra, mentre governava la Chiesa di Napoli, volendo, che vi si celebrasse un Sacerdo Dottorato, volse per precedere il nostro Preiato, dal quale ha con un elegante Edizio convenuto, ed aperto poi con una orazione degna dei più nobili cristiani. L'una, e l'altra si trovano impressi nel medesimo Sacerdo, *Rome apud Cluverum 1704. lib. 4.*

Il metodo di far la vita Apostolica in 4. la *Quarta 1706.*

Abreggato chronologique, topographique, et literal de l'Hystorologie Romaine, ou Romaine 1706. Quest'opera è assai stimata de' Letterati.

Questo detto Preiato di nobil Famiglia originaria d'Albrunjo, nacque in Napoli a' 23 d'Aprile del 1654, morì il 12. Luglio del 1713. Lasciò un'opera imperfetta, che sarebbe intitolata: *De Sura Doctrina* (an. 1713.) [4]

71. *Leopoldo Gio. Aquino. Causette Preiato della Chiesa Cattedrale di S. Michele, e celebre Poeta, il quale si chiama particolarmente col Bonaccorsi, e in rappresentar bonaccorsi, ed altri. La leggevole del suo penello spiccava nelle figure piccole, nelle quali traspariva nella tela, quanto si può esprimere in statura nell'ovale. Una quantità de' suoi quadri si conservano ora nelle case particolari, ed altri in alcuni Palati de' nobili Genovesi* [an. 1701.]

72. *Giorgi Matteo. Dottore in Filosofia, e Medicina: la scorta più voluta, cioè la Falsitonia nel 1699.*

Il Trattato de' Humori nel 1713.

Un libro contro il peccato del Medico Gio. Paolo Farini nel 1714.

(a) *Memorie di Costa, e F. Farnesi nelle vite di questi Arcivescovi. Affine memorie degli Storici del Regno di Napoli tom. 1. p. 437.*

Alfonsi Doppio nel suo libro della Famiglia Napoletana e Sorrentina p. 209. n. 109. Filomena di Padre Raffaele nella Vita del Capitano MARI. Preiato Gio. nella vita de' Cardinali ed altri.

Altro intanto i principi di Renato della Corte. Le *Erasmiane mistiche*, e finalmente l'Arte propria di meditare, impressi non nel 1700. in Genova dal Giacomini (anno 1700.) (6)

73. *Giorgi Giovanni*. Fratello del suddetto Matteo, celebre Giurista, di cui si leggono imperai molti Voti, e Decisioni legali venute in Luce, mentre era Uditore di Rota in quella Città; fu segretario Poeta, ed abbiamo di lui una Ode panegirica sotto il titolo del Gran gladiatore per l'elezione di Monsignor Alberto Botta al Vescovato d'Albenga, dedicata al Signor Gio. Battista Fagnio, impressa in Genova nella Stamperia d'Autore Giorgio Franchelli (an. 1706.)

74. *Arduini Gio. Antonio*. Religioso dell'Ordine de PP. Carmelitani di S. Francesco, detto Terziago, Comandante della Compagnia dei RR. S. V. V. di N. S. di Clemente XIII., ed infine benefattore di quella stessa Chiesa Cattedrale. Uscì di terra nel 1777. 19. Dicembre, compiuto da terra la sua Dispola, decise la stessa la seguente lettera del suo Ciprillo data a questo nostro d'Albenga sotto la premessa data.

R. Dilett.

*Non dic magis cordium nostrum curare decemur, ut
huc in certamen, ut arbitramur, felicitatis diem, unicum
dierum praeceps negotiorum, R. et R. D. Antonio M.
Arduini de decima ista hujus mense emichonae, ut
sede charitatis et amor affligi soluto quidem amore, quon-
iam totum in Carta Reformationis prout voluit; Pro-
curator legimus pectore, meditatione, et vigilanter, ingratum,
et una ab hunc modo, quo ex S. Francisco Comendatorem
Ordinis, Nostriam Ecclesiam dirigendam suscepit, comman-
dat inaudibilem; Interim optatum hanc suo nomine clari-
ficatum Dilectum orationibus quaque ceteris fidenter im-
mortalis Anni nostri gloriosum testamur. Nihil die 19. De-
cembris 1777. Domusbus ceteris Reverendissimas.*

Pro Dignificatione, et Carere.

Angelo Colucci Archipres.

(6) Un compendio di clarchedonia degli anteriori Libri viene posseduto dall' autore del presente.

73. *Lombardi Pasquale*, Nato nel Gaiolo, abitato della parcella in Albenga, scrittore di merito specializzato in Poema, e Tragedie, di cui abbiamo due Opere ancora inedite, che portano per titolo la prima, *il Risorgimento*, Questa divisa in 24. Capi in versi Rima, la seconda Raccolta di varie Tragedie in versi sciolti delle quali la prima viene intitolata: *L'Amor*, la seconda *Giovanni Gai*, la terza *Argento in Arido*, la quarta *il Catolano*, la quinta *Salvatore d'Era*, e la sesta *il Conte di Fagnone*, sono le *Fittorie del Delitto* (vive l'autore).

74. *Roma Domenico Finocchia*, Guaranissimo, e Giudice nei Micheliniani presso d'Albenga, quindi d'Alente, dove fui i suoi giorni. Abbiamo di questo alcune produzioni poetiche ancora inedite, col titolo di *Centurie Americane*, ecc. *L'Amorale* in *Quattrocento*. Ritorno da Roma del *Signor Francesco D'Ante Scialoja* impresso dal Reale in Fianle nel 1804. Carzone per le azioni del *Signor Filippo Gualdi Papadimitri* al Tribunale di prima istanza in Porto-Maurizio colto *Signora Ametio Manuel*, impresso in Genova presso il Reale nel 1814. Buon Capo d'Amo alla *Dama Flandrina* Spinto dalle venti impetosi in Fianle nel 1815. Per il soggetto da *Amor* per Nizza una rambona del Cavaliere *Giuseppe Canino* primo *Presidente dell'Esceccellentissimo Real Senato di Nizza* sciolti impetosi in Genova presso il Quaresma nel 1818.

*Raccolta d'iscrizioni e Lapidi posteriori
al quinto decimo secolo. Cap. XI.*

N. I.

Lapide in Marmo

che stava stabilita nel Mare del Ciro della prima Chiesa
di S. Maria del Ponte-lungo in Chiesa Rinaglioli

- T. II. In questo spazio si erano due Avvi G. R.
ed il Nume di Gesù.

Opera, se ispirato E. D. Iustitia Teplata.

De Carpo-Fulgente Genua Canonic.

Non invenit, se ispirando Proculus

Comendatarii dignitas

Hic Tabula celebrata Pictura arte, et insculpta
accusationis

In Sacrosanctae Virgine Mariae laudibus.

In Divinae Iustitiae Teplatae Dignitas Picturae,

Ac Nymphae Picturae honorum.

Picta est etiam.

N. II.

Iscrizione lapidea che si leggeva nella Sala, dove vedeva
il Consiglio della Città d'Allegro.

D. G. M.

Bernardo Batis Petrus Allegro.

Genua, Genua Ac Pictura Chelutina.

Qui Vi Picturae Picturae Genua, Genua Picturae

Inspitae Temporum Collocution

Reveret.

Ex Amplius S. Petrus, Locutione

Mile Super Dignitas

In Comperio S. Petrus Genua Picturae

Ex Urpura Genua Picturae Terna, Aliaque Infinita Neta

Picturae Quot Anni Domus.

Adhuc S. Petrus Picturae Libentibus Dignitas Insistentem,

Genua Reclutem

Aliaque Chelutina Chelutina Opera Adhuc

Picturae Libentibus Genua

Ex Regia Luca De Allegro Neta Anno 1665. ap. Jull

Tanti Carpentum Munda Pictura Pictura Munda

Pictura Anno Domini MDCLXXIV.

N. III.

*Nella Chiesa di S. Domenico d'Albenga nella Capella
di S. Maria.*

D. G. M.

Gregorio Chetighorio Amedeo Io. Baptista Fille
Et Beatus Pasquale Martinus Clero, Praetorum,
Et Xpi. Nobiles Honorum Insuper Acutiss.
Qui Ad Imperii Hypothecarum Portum Re
Feliciter Genu, Et Ob Insuperatam Virtutem A
Iocunde Auspicio Deorum Tiberis Praefectum,
Cum In Celebratissima Riti Ad Nuptiarum Navis
Pagis Praetorianis, Cui Praesens A. Tullius Nobiles
Conversatorem Eminent Van Turinorum
Podice, Et Opibus Spolis Insuper Praetor Virtutes
Cochlearum Scripturas Latine Constatum
Mense Decem Anno Aetate Suae 45. Solus
Huiusmodi 1572. Scripsit Eius Insuper Michael
L. V. D. Et Nicolaus Praetor, Ac Io. Baptista
Salsus Fille Praetor, Translati In Praetor
Orator, Nobile Praetor.

N. IV.

La reperta Lapide d'Inge in Roma nella Chiesa di S. Agostino.

D. G. M.

Io. Baptista De Aet. Abingworth.
Praetor. Dantes. Praetor. Nobile.
Hic. Genu. Praetor.

Quon. Religione D. Augustus. Praetor. Virtutem.
Praetor. Praetor.

Delenda. Praetor. Praetor. Praetor. Praetor. Praetor.
Praetor. Praetor.

Et In Iudea Hispania Lulliana Galliarum Praetor Praetor
Ac Praetor.

Vide.

Tegumentum. Praetor. Praetor. Praetor. Praetor.
Praetor. Praetor. Praetor. Praetor. Praetor.
Gregorius De Aet. Praetor. Praetor. Praetor. Praetor.
Praetor. Praetor.

Obit Roma Anno 1600. Aetate Suae 14.

Vide Praetor. Praetor.

N. V.

Nella Chiesa di S. Carlo in Albano.
Iscriti Martiri Odo L. G. Eusebio

Qui

Collegium Hoc Doctores Iurum Studiorum.
Et Quibus Iuris Jura Semper Ad Publica Accedunt Studia
Humanitatis. Talem Virginitatem Servandam
Nondumque Sua Civem Suique Alendamus.
Ergenda Legere.

Iurum Virginitas. Et. Sui.
Sui. Pater.

Procurator Procurator

Pater. Mater. Pater.

Pater. Grati. Tuli.

Procurator Procurator Procurator Anno MDCLII.
Tabula Huius Iurum Baptiste Odo Notari MDCLXII.
N. VI.

Nella Chiesa di S. Maria che era nella Chiesa
di S. P. Domenico d'Albano.

D. O. M.

Fr. Jo. Thomas. De Ann. Epist. S. Jo. Melius
Qui. Dan. Jo. Obdorm. Crista. Odo
Iurum. Tunc. Tunc. Tunc. Tunc.
Pater. Pater. Pater.

Vagis. Barba. Fortuna. Odo.
Ann. Danti 1648.

Torres. Odo. Sui. Et. S. Et. Pater.
Et. Odo. Lirum. Fili. Antonino.
Mater. Pater.

N. VII.

A. M. D. G.

Fr. Jo. Baptiste. De. Ann.
Comendatore. S. Marguerite Et. Calced. De. Aqu.
Epist. S. Jo. Hieronymus.

Ad Nominum Electionis. Nominum. Nominum.
Et. Pater. Valens. Exemplar.

Odo. Torres. Et. Philippus. De. Ann. Gregori. Fili.
Fili. Nominum. Nominum. Pater.
Odo. Roman. Anno 1652. De. 4. Februar.

N. VIII.

D. O. M.

In Augusti Ex Centibus Lingulis

Hec Una Invenit

Qui Vi Deo Spatium

Margarine De Auro Mithi Amantissimas

Carpas Resiliunt

Hec, Vitis, Tunculo, Operet, Tolu.

Saccharum Et Verrucis Inguis Candelarum Carolus

Quilops Adis Verrucis Et Laps

Circus Pa. S. Ia. Hincostumet Commendatione

Pastoris Monachorum Poetis.

Anno 1674.

N. IX.

D. O. M.

Laurate Nardus Plaque Mithus Michaelis De Auro

Qui Genere Inalms Virtute Clarus Mores Gloriosus Pollens

Virgine Dignus.

Ramens Agros Arduus Et Pui Fata. Pius Non Senui

Serpente Huius Doras

Fortuna Doras Nui Fortis Sed Vitis Illi Tunculus

Huius Que Cuius?

Ses Vitis Vitis A Que Auro Nite Abacus Ab Huius Occidit.

In Ipso Nardus AEtia Vitis Gloriosa Iam Mithus.

Aurum Mithus Et Vitis Agrius Mithus.

Quasi Inguis Cuius Auro. Huius Vitis Tunculus Et Vitis Vitis

Pius Vitis Huius Ad Mithus. Pius Vitis Huius

Ad Pius.

Gladius. Sola. Superius. Ritus. Ecclesia, Vitis superius

Andas III Proclama

Pius Vitis Super Fides Bullis Vitis.

Pius Vitis Ad Vitis. Signa Inalms

Signa Ritus Vitis.

Non Senui Sed Senui Mithus Tunculus.

Et Quasi Senui Cuius Et Auro Pius Vitis Vitis Vitis

Pius Vitis Vitis Vitis Pius Vitis Vitis Vitis

Vixit A Fatis Opes Ausim Agere Duxum, Arque Magni
Agi Ad Vultum

Ad Rurum, Educitum Ad Scrupulum Tinegrum
Pugnavit Vixit

Et Quae Duxum Omniaque Illi Fuit Rudimenta Fuit
Tot Vinctum

Cecidit Tunc Sed Non sibi Duxum, Bala Quo
Quae Rex Tuncum

Collegium Vixit

Cecidit Vultumque Et Triumphum, Omnia
Nec Fuit Fuit Duxum

Nec Duxum

Nec Fuit Huius Vix Huius Duxum, Duxum Victoria
Inter Omniaque Duxum Ad Quam Duxum Ausum Agi

Vixit Quae Vixit Quae Magna Victoria Agi

Provincia Fuit Quam Vixit Agi Lingua

Quae Magna Adhuc Huiusque Victoria Huius In Vixit Ausum

Vixit Quae Adhuc Huius Victoria Quam Reddida Fuit

Fuit Huius Victoria Victoria

Vixit Ausum Adhuc Huius XXX. Salva Duxum

A Duxum Duxum Illi p. Septembris 1886.

N. X.

*Lepide Exira del River.^o Capitolo della Cattedrale d'Ancona,
Esistente sopra la Porta della Sacristia.*

Marcellum Cardinalem De Asia

Novissimum Anconitanum Episcopum Anasilem Et Inquis. Rodicum

Argutus Leporem Throni Præfatum Alitum Supplices

Splendide Parietem Populorum

Vite Sacram Spemque Ecclesiam Hujus Antestimonium

Totum Vero Canonicum Capitulum Revere

Sacerdotale Sacrum.

Floris Matulas Capituli Hujus Præfatum Manifestationem
Exponitur

Certe Tuncum Ex Eius Legum Hæc In Ecclesia Sepulch

Capitulum Nisi Arcum Et Ducem Toti

N. XI.

Fin. Curia Anconitanum Episcopum.

Marcellus S. R. E. Cardinale De Ant. Episcopos Anconitan

N. XII.

Alia Lepide

*Exista della Città d'Ancona nella Sala del Palazzo Mo-
gistrole, dove haavi anche il Rivetto del Cardinale, e
Vincenzo Marcella.*

Endocritum Et Reverendissimo Principi

D. Marcella De Ant. S. R. E. Cardinale Episcopo Anconitan

Singulat Vite Integritate Exista In Digni Plura.

Quorum In Tempore

Benedicta In Quam In Vite Matulas Qui Ampla

Et Præfatum Supplices

Grato Majus Templo Amplius Dignum Calce

Composito Inter Vicinos Arcorum Supplices

Urbem Sacramque Omnes Benedicta etiam Canonicis

Sua Dignos Ex Legem Tridit Ubius Certe Ipse

Manifestatione Litteras Episcopum

Perpetuum Hoc Grati Anasile Minusverban

Parum Optime Pastori Vigilantibus

Ex Dignos Dignos Ad Publicos Negatos Nobilis Viti Potest

In Episcopos Margueriti Anconitan Vicariis In. M. Comes Rappi

Litteras Marcella Præfatum Hyeronimus Caput Præfatum

Anno Domini 1718.

*Esaminato che si leggeva sotto il Ritratto del Reverendissimo
P. Maestro Vincenzo Mirali fatto imprimere in tela dai
mori Cappelletti del Convento di S. Domenico d'Alfengi
e che si conservava nella sacristia della loro Chiesa.*

R.^{mo} P. Vincenzo Mirali Civi Abbiagato, Benigno.¹²

Alexandriae Inquisitor

Vigil.^{us} Provinciae Mag.^{us} Primit. Epus Eximia Meritis

Huc Conch. Venetiae

Eximiae Fidei & Fidei Compendio Eximio Pauliniano Adhuc

Ecclesiae Sanguis Virtutibus

Prudens Ornata Liber Fuitque Victoris Sempit. Munus

Et Caeli Tanta Pars

Tanta Beneficia Iam America Epus Eximiant. Pater

1720.

N. XIV.

D. O. M.

Per Hicetis Et M. R. Nicolaus Caputinus Socius

Vi Sanguis Quasiq. Amis Per Sanguis Dancetis

Vi D. Nicolaus Bona Sacer Dns Scholasticus Habebat

Vi Sanguis Sanguis Loculentus Decemur

Liberum Fere Dns Milia Dns

Nova Dns Et Dns Quasi

Nova Defunctis Suffragis

Nova Vicentibus Pius Ecclesiasticus

Fuerit.

Caputinus Bona Catholica

Van Monte Multiplex Voto

En Collegis Meritis Devotum

Beneficis Gratissimum

So Prudens

Anno 1698.

Della Lapide, ed antiche iscrizioni che esistono, ed altre si conservano ancora nella Città d'Albenga e de' suoi Sotborgli, e le quali furono innalzate prima del Secolo undecimo.

I.

F

GO

NARTH

MAXIMO MARCO MAXIMO

MAXIMO PONTIFICI MAXIMO

P. P. TRIBUNITIAE POTESTAT.

XII COS. IIII IMPER. IIII DIVI

FERI FILIO DIVI MARCI ANTONINI

PR GERMANICI LAUREATICI NEPOTI

ET DIVI ANTONINI PR PRONEPOTI

DIVI ADRIANI ARNEPOTI DIVI

TRAIANI ET DIVI NERVE ARNEPOTI

FORTISSIMO INCLITOQUE AC SUPER

OMINES FELICISSIMO PRINCIPI

PLEBS URBANA ALBINGAENSIVM

NUMINI IPSIVS DEVOTA

Questa Iscrizione, che si leggeva scolpita in marmo fu rinvenuta in Albenga l'anno 1552. fu la rovina d'un costrutto muro all'avanzare dello stesso, che si faceva per portare le porte del Duca Riccardo, che restava ed era al Ponente fuori della porta della Città, e presso di cui scorre il Fiume Cento.

Fu trasportata nell'Oratorio Sanziale del PP. Domenicani; ma per non esserle concesso il pregio, o sia che si destinasse a sorvegliare il ricovero della Chiesa di Santa Pulci, all'occasione del detto medicamento, la fece ridurre in pezzi, volendone poi per pietra da Muro; fortissimamente però l'averanno riparatasi nei loro libri il P. Salomone, e l'Olimpio Cardinale (c).

(c) Salomone m. 2., Olimpio Cardinale, *Oratorii antichi di Genova* ediz. 1715.

Questo, non v'ha dubbio, lo fatto insolente del Popolo: nel Abbagliamento (a) ed essere di Leone Comandante quattordici anni dopo d'essere stato creato Tribuna nell'anno quarto del suo Consolato, e terzo della sua dignità Imperiale. Ella chiamato per comando dell'Imperatore Adriano: Fero per essere esigliato ad Ancona e Marco Marzio per essere scacciati i Marco-Marzio (b).

Viene ancora col titolo detto alla Dignità Imperiale, che scaturiva, e che erano di costume a quel tempo: Massimo Porcizio Maro, console Padre della Patria PP., Tribuna, e Patriarca dell'Imperiale Dignità, per essere stato delirato una Compagnia da Marco Antonio, detto per Apomomando il Filosofo, che già era trucidato dai Germani, e da Sennio Germanico Sennetici (c), Figlio di Elio Vero, Nipote di Marco Antonio, Principe di Antonino Pio, di Adriano, di Trajano, e di Nerva (d).

(a) *Plato Orator*, nel *Il Popolano*, la *Procla* la *Sentenza* degli abbagliati della *Casa*, secondo la *spiega* regolando *Cicero* nel *Signato* *De officiis* *lib. I. Cap. VII. p. XIII. De Plato Oratore*, et de *Troia* *Foras*.

(b) *Nantes*, *Geograph.* *pag. VI. p. 432. Tom. II*

(c) *Nantes*, *Geograph.* *pag. VI. p. 432. Tom. II. Capitolo* *Vita di L. Comandante* *pag. 501. di Marco Antonio* *p. 43.*

(d) *Strabone* *lib. VIII. dell'Impero di N. Antonino Vero*, *Capitol. Vita di Antonino Pio* *pag. 53.*

II.

P. M. F. C. P. FIL.
 PUBLIO FERRO
 EQUITI ROMANO
 AEDUI PUBLICO
 PATRONO MUNICIPII
 TRIBELGILI CALLICANO
 CENSORIO
 PROVINCLAE TRACIAE
 CUI OPTIMO
 SEMPER PRO MUNICIPII
 INCOLUMITATE SOLLICITO
 PLEBS URBANA

Nel secolo scorso la presente iscrizione si conservava scolpita in pietra, e recata in una delle Torri del vecchio Castello di questa Città, esistente in, dove poi fu fabbricato il Monastero di S. Tommaso d'Aquino; si smarrì per essere forse stato confuso con la parte, e posta nell'interno di qualche muraglia allorchè si stava edificando detto Monastero.

Di questa ancora si è conservata la memoria, massimè la presenza del Cardinale Nicolò D'Aste che l'aveva nella dipartire una memoria in. a. della presente Città.

Dove essere Publio Marco Vero Figlio di Capo Publio, che unito alla Plebe della Città ebbe l'incarico di questo Monumento in nome di Publio Vero Cordura Romano, uomo destinato a rendere giustizia al Pubblico Affare Pubblico della parola Affare, che in questo genere vuol dire Giustizia, come Francesco Vigilio [a] vi

... .. Cuius, et Repleat iustitiam uras
 Qui fuit in Torris, et circumstantibus aequal.

Procuratore del Municipio, Tribuno del Belgio, non fu
 la tre Provincie della Francia spartita da Carlo Quinto nel

[a] Vigli. Essi. lib. II. tom. 437.

non Comensat[us] (a), Curatore deputato alla Provincia dei
Trenti, Ottavio Carolino, e soltanto per la salvatana del Ma-
riscepo, giacchè sembra che la stessa maggior moltiplica non vada
lunga ad interpretare le lettere latine della prima linea:

Publius Marcus Fannius Cuius Publici Fannius.

III.

*P. METILLO P. F. FAL. TESTUL.
NOFENDIANO EIUS AURLIVIN.
QUESTORI DESIGNATO PATRONO
PLACIDUS URBANA ALBINGAUNEN.
L. D. D. D.*

Dell'istesso di palmi quattro, e della lunghezza di palmi
sei due, che presenta questa Pietra di marmo rosseggiante, si
giudicherebbe, che fosse stata data, ed essere servita per
Publilio ed un qualche Dato fatto insieme dagli Abbi-
gnoni ed orator di Publico Metilio destinato Questore, e
scelta della Plebe della Città per una Pretettura. Questa
si conserva nella Casa dei Signori Fostelli D'Amo de Gio-
seppe, e fu ritrovata l'anno 1604 al passaggio di Giuseppe
fra le rovine dell'antica Chiesa di S. Lorenzo.

IV.

*L. AURELIUS L. F. ET
MELEAGER AEDILIS BIS
PREFECTUS QUE SISI
ET AURELIAE L. F. T. PIA ET
P. AURELIO L. F. FRATER*

L'originale di questa Iscrizione può anche al presente
leggere in quell'antico Tempio fabbricato presso la Cattedrale
d'Albenga, dove era esistente la Fonte Bartolomea. La
sculptura, nella quale è espresso, conserva a far credere, che
prima essere una Lapide sepolcrale, che indicante per co-
mune posta dopo la loro morte sopra la propria Tomba.

(a) Græco Com. Comment. lib. I. Cap. I. nel principio.

*Lucio Aurelius Silius de Lucis, et Mithras, creta duo totius
Elio, et Profano, et per stantem Valerio, qui portante
ad Aurelio, et et Publio Aurelio Sordis, et Fratella di
L. Aurelio, et Aurelio Lucio Filio Titianus Pomerio,
et Publio Aurelio Lucio Filio Furi.*

V.

*M. VALERIO
M. PRAEPO
F. A. XXX*

Questa Lapide si trova nella Chiesa di S. Stefano di
Mazzara, antica Parrocchia della Badia, Comune della Città
d'Alghero. Fu scolpita in onore di Marco Valerio Mithras
creta Praeepi nell'anno di Roma 161. secondo che riferisce
Livy nella sua Decada (3).

Vino quasi anni ventibus, et deve essere stata nella
Lapide al tempo della guerra di Scipione contro Annibale,
per quanto si trova nella Cronologia del Bardi (4).

Il secondo la parola Praeepi unita colle lettere et
invece del disegno ad, deve attribuirsi forse all'imperatore
Flaviano, non potendosi altrimenti concepire di tale per-
sone, che appartenesse nella agnobilissima.

VI.

PUBLICUS CRANTIS

P. L. NYLA

AUGUSTALIS

F. F. SISI ET

SETUTIAE IL

QUARTAE NATI

Lapide scoperta di Sguia quadrate, che della Chiesa
cattedrale di S. Stefano di Mazzara in Sguia Carta Innoce

(3) Livio lib. IV. della IV. Decad. pag. 541. lib. B. edi-
zione del 1552. di Gio. Garzanti.

(4) Bardi Cronolog. univ. F. II. anno di R. 161. p. 108.

Notă
amplasat în Alburaj, cel mai bun din localitatea, care
are o calitate foarte bună, este:

Severus aveva stato Publio Costo figlio di Publio Lucio Hyla Angarulo, con la Confortone della prima figlia d'un Eusebio (4), il quale ebbe determinata Fomosa forte, che fosse sculpita onde perpetuare la ricordanza di lei, e di Eusebia seconda sua Madre. Questa soprannominata.

VII.
CASO VALERIANO
FARO INNOCENTI
UNITATIS PRINCIPALI
QUI FUIT ANNO P. M. LXX.
B. M. UROX ET FILI FIER
D. P. L. LXX.

Si legge ancora al di fuori del Campanile della detta Chiesa di S. Stefano della Rocca.

Tappe in Maglie, e i Figli di Carlo Valentini, che vive circa Franco LXX. Anno Pius Minor LXX. anno in-
nostrum, e Principe della Università Carolina Piuspach,
sopra lo spago Enrico Predone [2], che derivano loro
insediata in ministero della loro trascurata Densitatem al loro
Maurio, e Paolo rispettivamente nel sette giugno del anno
di Grazia.

NIL. Principe della Ciemenà fa un'isola insignita da Angusto per i figli, e Nipoti dell'imperatore. I primi e sono prouta furono, al dire di Tirose, (5) Lazio, e Capi. Al tempo però di Enen, e di Annale fu avuto Giulio fu fu uno ancora, ma colui, che aveva di Conclottiere nel Giulio, so-

(a) August 10, 1945, Yagoda, 1611 N. 1st Avenue, Seattle, Wash., per phone to fully vested insurance, paid at age 65 and at earlier times under Calif. Insurance, with American.

6. Spiele Produkte, Dynamische auf Eigenen Pumpen

Task-based Model

minati Traja, e Trajani, vestibile però di persona e propria (4).

VIII.

PERPETUAE IMPERANTIS
SECURI PRIMUS
NEMINEM TIRANNUS
PATRI PIA PATRI
SENATUS PATRI
OMNIUM HONORUM

Quando è scritto in questa maniera, che si celebrassero l'anno della Casa del Signor Niccolò Polacco Capella, è tanto chiaro da sé, che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Decono sapersi che non da volgare, ma da nobilissima casa da una delle Lapide riportata da Aurelio Vittore, (5), la quale si vuole che stia in Roma nel Campidoglio.

IX.

MOIBULLOPUR PROCULO
CORNELIAQUE PROCULO
MATER FILIO OPTIMA
QUI FINIT ANNIS XVII

Ecco questa Pietra italica, romana, dedicata nel Campidoglio della Chiesa Collegiata di S. Maria in Foribus in Allorga, il carattere della quale è chiaro, abbastanza, per sé stesso.

Cornelia Procula la sua Moltissima per perpetuare la memoria di Moltissimo Publio Proculo di Moltissimo, Giustiniano di Moltissimo.

Da questa Lapidare scritto Vespasiano nella vita di Proculo Imperatore può congetturarsi, che questo Moltissimo Publio Proculo fosse ancora un recluso della Famiglia, la quale Imperatore = nel = Moltissimo quell'anno, come quel Allorgamento agnato.

(4) Plinius Histo. Nat. (che parte per libro 1. Caput 1. Tom. IX. Tract. 4. pag. 288.)

(5) Aurelio Vittore, vita di Pertinace p. 288.

a. Questa iscrizione sepolcrale scolpita in marmo nel suo stile nella Chiesa del Monastero vecchia detta degli Ebrei, del loro Ya queda insuperata nel Portico della Casa del Signor Niccolò Pagan Capella, fatta nella maggior, che è alla destra parte entrando per la porta maggiore.

Dalla somiglianza, che trovo da questa iscrizione, ed alla che può riscontrarsi nel Muratori (a), lo credetti, che fossero entrambe della stessa epoca; volli ad esservi in una istanza l'Indivisibile prima, e nell'altra l'Indivisibile terza; perchè questi più distinti, presentamento della stessa Moneta (b), dell'istesso stile, che possono gli Antici nel fianco la l'iscrizione di quest'epoca.

Imperocchè si Fano, che l'altra si vedono sotto nel Fano III. del Consolato di Quinto il grande; e volli in una di legge per Consolato, e nell'altra Consolato esemplare, che non dovea imporre religione nella data sopra stabilita per la legge, che ne emerge il P. De Palmer (c). Riflette questi, che Quintiano nell'anno 147. diede intieramente la dignità di Console, e la unisce con la dignità Imperiale, ed aggiunge: *car quoique l'autorité la seule restant le Consul le premier Janvier 147. et qu'il fit au Peuple les honneurs de cette charge qui consistait en légation, dispensant il remplit pour temps en en Personne, et en celle des ses Successeurs les titres d'Empereur, et de Consul de façon que les Empereurs depuis Constant perpétués; e che l'Imperatore Ugo Fano 429. non prendeva il titolo di Console nel prendere quello d'Augusto, ma differiva al principio dell'anno, del che ne detto, che Giulio II. avrebbe preso il Consolato nel principio del Fano 147. era appunto Fano III. del di tal Consolato.*

L'Indivisibile riportata del Muratori lo locustato in quare di Giulio Abbatino, al Frontispicio del Monastero di S. Rocco in Roma. La quale in memoria di certa Onesta Moglie di Tizio Costo, Tullio, Cognato di Quinto

(a) Muratori Annal. d'Italia Tom. III. p. 435.

(b) Muratori luogo citato pag. 475.

(c) F. De Vaux Dictionnaire universel diplomatique p. 484.

aluno Imperatore, e Soggetti colabro nelle Scie per le sue virtù, e cariche illustri.

Il Cardano dice, che Titta de Giustiniano, antecessore di Giustino il glorioso, fu fatto Prefetto dell'Armata (a). Venuto di tale carica non senza vendetta, che poco restò rimato in Albenga, se però non vogliamo credere che Egli vi entrasse obbligato dalle vicende della guerra dei Longobardi.

Sapremo in fatti, che Albino co' suoi Longobardi ascendendo impudenter dell'Italia nel 568. i Greci rimasero Padroni non solo del Ducato Romano, dell'Esarcato d'Africa, Città vesuliane, del Regno di Napoli, ma ancora di diverse Città della Liguria, e più loro darsi, che in questa occasione il nostro Titta Firmo bellicosus, et nobis juvenalis optum, divenne la costituzione di tutto Gelfimo, loro stato destinato a prendere, e governare la Città d'Albenga. Certo che se in però, egli è certo, che questa denominazione appena una prova non equivoca, che la Religione Cattolica regnava già in Albenga ai tempi di Giustino II.; che sotto questo Imperatore Albenga era Capo-Pravente, perchè in così celebrata un nome d'Onore, che governava per l'Imperatore.

Si osserva di più la sua locazione l'epiteto di Choroecoma. Questo era un titolo assegnato ai Generali, ai Tribuni Principali, ai Præsidi, ai Conti di seconda classe, ed altre dignità notabili (b). onde questo, come era proprio del di lui Grado nella sua qualità di Prefetto, e Preside spedito in Italia, così hanno voluto estendere anche alla di lui Comarca con chiamarla Choroecoma.

(a) Codex Historiarum avarodiana p. 301.

(b) Pancirolo ne' suoi Commentari alla storia dell'Impero Orientale Cap. XLV. ed XLVIII. p. 128, ed 129. ed. di Lipsia del 1768. presso Gio. G. Gubben.

XIV.

SEPULCRUM GENEROSI FIDELI DOMINI THOMAE
DE AURLANDON. CONDOMINI CONRADONDAE
DOMINI PETRI QUONDAM DOMINI QUONDAM
ILLUSTRES DE CONRAD GLORIOSI ADMIRATI
REGNI SCILLAE ET HUIUSURBIS CAPITANEI QUI
THOMAE CUM ADHUC IN AURORA AETATIS CONSTITU-
TUS IOTIOCCIDENTALI SIPARLAE PRAEFECTUS
FUISSET STRENUUS PRO REPUBLICA DOMINANS
DUCESSEIT Anno MCCCCLXXV. CIRCA PRIN-
CIPUM MENSIS JULII CUI SE DIUTIUS VIVERE
DATUM FUISSET MULTA ERANT IN EO VIRA
QUAE CLARUM ET SINGULAREM CIVEM
FUTURUM ESSE AUTUMABANT.

È un gran Lapidè sepolcrale nel Sarcò Sarcofago
della Chiesa Cattedrale d'Albenga alla parte destra della Cri-
pta Episcopale, scoperta nell'anno 1793., allorchè fu il bo-
lino della città recata, d'ordine degli in quell'anno, fu di-
strutta la Chiesa suddetta. Fu levata da detta Chiesa, e
trasportata nel Palazzo Comunale, dove ora si conserva, nel
1864. a motivo del nuovo parlamento, che in così si trova
lavora.

Fu la Città d'Albenga, la quale, in mezzo della di
lei giurisdizione, e convenientemente, la fece porre nel sepolcro
del la Tommaso Della Partita Generale suo Capitano, e
Fiducia di tutta la Riviera di Ponente, fatto in battaglia,
e morto dopo aver liberato Albenga dall'assedio del Fran-
cesco Generale del Duca Sforza di Milano nell'anno 1421.

XV.

D. O. M.

PETRUS FRANCISCUS COSTA EPISCOPUS
SAPONENSIS NUNCIUS APOSTOLICUS
DUM INTER INFANOS ET BARBARIOS
AD HANTAM INFICEM PROFLIGENTES FAEDOS
COMPOSIT HANC TOEMENTI FILAM AD
PEDES PROBUENTEM ELLEUS HABUIT ANNO
MDCXV. X. KAL. IULI CUIUS CAPITA FORDERIS
LICET ACRIUS REPUCLARIT BELLUM FIRMA
PACIS COLUMINA PERSTITERE.

L'originale di questa Incisione si può riscontrare ancora nel Castello di Comacina, Mandamento d'Albenga. Il contenuto della medesima è abbastanza chiaro da se stesso.

La guerra, di cui si fa cenno nella riportata Incisione, è quella del Duca Carlo Emanuele di Savoia, e del Marchese d'Inghilterra Governatore di Milano.

I Capitoli della pace furono sottoscritti nel 17. Novembre nel parlamento Dato, mediante i buoni uffici dell'Ambasciatore di Francia, del Principe di Castiglione Ministro dell'Imperatore, e del gesuita Mandague Conte Nuncio Apostolico (a).

C. A. P. XIII.

Lapide ad Inveniam, che esisteva nell'antico Palazzo della Casa Conti di Balotano nel Solbonghi d'Albenga, Regione detta Casabellano.

Sapremo qui appreso alcune altre Incisioni antiche, che esistevano al di sotto, e nel Fiederello d'Inveniam Siano, che si conservavano nell'antico Palazzo di Villeggiare dei Signori Conti Conti d'Albenga, passato poi nella Casa dei Signori Marchesi di Balotano, situate nel Solbonghi della Città, Regione detta Casabellano, e le quali anche qui si vedevano riportate per nulla nascondere a chi si degnava di leggere il presente foglio. E perchè non potrà più egli avere l'Assunto narrato da ripetere originali, e le tracce da copie manoscritte, non non si fa carico di qualche errore, che forse potesse aver commesso qualunque sia stato il primo copista.

IL M. S.

L. Maria Ottavio

Fedit. Tigis Proven.

Qui. Vitis Ann. XXXXII.

Qui. Quo. VI. : XI. Ann. XII.

(a) *Memorie Anali d'Italia*, Tom. II. pag. 41.

Die. Maribus.
 Gaudite NatusHEN
 V. A. XXXV
 mit. Claudine Hermon
 Gaudite Eternitatem
 Pa. n. Pessime Patrum
 Et. Sibi. Ego.

G. Gorden. C. J. E. Philomachus
 Sibi. Et. Gaudite. Regia

Gaudite.
 I. L. Hilaris
 Fila. Q. L.
 Placidus.

D. . . .
 Malpica. Sibi.
 VIII. An. Spel. Co.
 Sordidum. Et. Li.
 Libertatibus. Post.
 Eorum. Feci
 Gaudia. Vota. Indulgent. Deliquit.
 Duo. Pignus. Morsus. Sordis. Sibi.
 Et. Quod. Maxima. Vota. Cupit. Tunc.
 Morsus. Est. Sepulch. Morsus. Quam. L.
 No. Latrone. y. = puer. Et. Puer. B.
 Dico. Morsus. Oia. Quam. U. A. LV. M. III.

D. M.
 Amphib.
 Sordidus.
 A. Gaudia
 Bona. Morsus. Feci . . .
 Q. V. A.

I N D I C E

Delle materie contenute nel presente Volume.

<i>Nam.</i>	<i>Pag.</i>
1 A biti del Popolo, quali fossero in di lui atti- buzioni	28
1 Abbot Martinus di Sion, sua esultanza ai tempi di Carlo Magno	19
4 Accademia del Nord sorta in Albioga	154
2 Acquedotto de fiumori della Prada, e suo oggetto .	88
2 Adelaide figlia di Olafio Monarca	19
4 Canone il Marchese di Sion	16
5 Magli del Conte Odono	16
1 Dacron, o Marchese della Alps Grise	29
4 Scacciana de Sion dei Sion si rifugia in Valperga .	21
4 Mauer in Canzo	16
5 Caduta in disgrazia dell'Imperatore Arrigo IV. .	16
7 Adolgo figlio di Carlo Magno fuggito all'Imperatore Carlo	27
3 Adonaro Conte di Canzo, sue attribuzioni	18
6 Adorno Bernardo detto Priore perpetuo d'Albioga	94
8 Adorno Agostino Governatore Ducale appreso nel dono di Sion	16
1 Adriano, suoi Giudici Consolati non dovea il Co- vino della Città d'Albioga	18
5 Aimo Giambattista Visio in Albioga nel 1747. .	114
3 Aimo, suo nome in Albioga	18
4 Aimo Re de' Goti, vuole che nasce per tutto la Italia	17
2 Almani nel 1818, si portano in Albioga per un- cheggiale	97

<i>Nom.</i>	<i>Pag.</i>
6 Paesi per il loro suddito chiedono, ed ottengono la guida degli Albiguesi, ai quali giurano fedeltà . . .	16
7 Rimane a lato di Populo nel 1184. nel Solbier- ghi, e ne devastano i campi	117
8 Alais figlio di Ozzano	114
9 Alais, Villaggio comprato dalla Città di Albenga, quando, da che, e per quale prezzo	162
10 Alas, ed altri vicini Paesi del Ducato di Mantova sono assediati, e presi dal Duca di Savoia	100
11 Albenga, diverse opinioni sopra la di lei origine . . .	8
12 Città delle più antiche della Liguria	9
13 Mado, e Capo de' Liguri Inquisiti	10
14 Forma del di lei Governo incerta nel suo principio .	9
15 Ed lei non penetrata mai nell'Africa	10
16 Sotto la protezione della Repubblica Romana . . .	14
17 Rimane sotto l'Impero d'Occidente	14
18 Città di Frontino	16
19 Serva del Re Alais nell'anno 409.	16
20 Sua tranquillità conservata fino alla caduta incerta .	16
21 Libertà del ducato del Langobardi, e quando . . .	17
22 Città libera sotto l'Impero di Carlo Magno	18
23 Sotto la giurisdizione de' Conti di Susa	20
24 Se Albenga era stata sotto il dominio dei Conti, opo- niam tale	19
25 Sovvenuta da Pisa quando	55
26 Conserva la sua indipendenza ardente all'età con Genova	28
27 Involta nelle fazioni dei Guelfi, e Ghibellini . . .	29
28 Prore della di lei libertà, e indipendenza	29
29 Forma di sua costituzione nell'anno 1797.	46
30 Governo dei suoi privilegi, Ebrei, e Stranieri alla Repubblica Ligura	16
31 Forte Capo-Ducento, sua giurisdizione su diversi castelli	67
32 Quale sempre la Autorità in essa continuata . . .	16
33 Forte Capo Castiglione nel 1798. almeno con la Pace	16
34 Repubblica del Consolato del Governo	16

Num.

1	Sua Assoluta civile, e militare nel 1800. esempio co-	
2	supra degli Austriaci	48
3	Missa del 1800 in appresso	54
4	Sua spemata delina nel 1808.	56
5	Da la Assoluta militare, civile, ed Amministrativa	
	del 1814 in appresso	58
6	Loro potere fra loro stessa	64
7	Dichiaro Capo Provincia con Vice-Intendenza di	
	prima classe	107
8	Sua giurisdizione, quali attribuzioni compendiate .	114
9	Nomi, e Copioni della Assoluta Militare	118
10	Spedire le sue Truppe in ajuto dei Milanesi contro	
	i Comacini	125
11	Con Genova e Venezia si dichiara del partito del	
	Imbarco contro la Società Lombarda	137
12	Manda Separato in Venezia al servizio al Congresso	
	per la pace fra Papa Alessandro III. e Federico II. .	144
13	I di lei uomini si partano in Parma in ajuto di Fe-	
	derico	159
14	Viene occupato dal Marchese Giacomo del Carretto	
	164	
15	Dichiaro nel riconoscimento il Congresso di Genova nel	
	Fischio-Grimaldi	179
16	Manda uomini di guardia a Dolon-Angone, e Poggio	
	Rainaldi del Marchese D'Orta	191
17	Viene molestato dal Quelli nel servizio con D. Calce	
	194	
18	Arrestato dal Focinista e condotta del Focin, e Ge-	
	nera	200
19	Sua condotta minore dopo essere allato nel Ge-	
	nera	213
20	Contrare nella lega di Carlo V. contro i Francesi .	
	217	
21	E' dichiarata una fra le prime Città di Milano . . .	
	224	
22	Sua convenzione, e stati osservati dal Duca di	
	Milano	234
23	Tavola dei Governi in anni nove d'oro per la	
	lega di Carlo V.	299
24	Sua Diconi compresa nel Vicinato d'Italia	300
25	Costituzione con loro Sopra alla, all'armamento della	
	Repubblica contro i Turchi nel 1814.	310

<i>Indice.</i>	<i>Pag.</i>
1. <i>Plano d'armi nella guerra del 1872. tra i Genovesi . . .</i>	<i>118</i>
2. <i>Una grossa artiglieria in buona custodia del Genoa . . .</i>	<i>119</i>
3. <i>Artiglieria di ferro portata via dagli Austriaci nel . . .</i>	<i>120</i>
4. <i>Albergo Fontana d'Orto</i>	<i>121</i>
5. <i>Di lei Subborgi di S. Martino, di S. Lazzaro, e della . . .</i>	<i>122</i>
6. <i>Una guerra</i>	<i>123</i>
7. <i>Una guerra</i>	<i>124</i>
8. <i>Una guerra</i>	<i>125</i>
9. <i>Una guerra</i>	<i>126</i>
10. <i>Una guerra</i>	<i>127</i>
11. <i>Una guerra</i>	<i>128</i>
12. <i>Una guerra</i>	<i>129</i>
13. <i>Una guerra</i>	<i>130</i>
14. <i>Una guerra</i>	<i>131</i>
15. <i>Una guerra</i>	<i>132</i>
16. <i>Una guerra</i>	<i>133</i>
17. <i>Una guerra</i>	<i>134</i>
18. <i>Una guerra</i>	<i>135</i>
19. <i>Una guerra</i>	<i>136</i>
20. <i>Una guerra</i>	<i>137</i>
21. <i>Una guerra</i>	<i>138</i>
22. <i>Una guerra</i>	<i>139</i>
23. <i>Una guerra</i>	<i>140</i>
24. <i>Una guerra</i>	<i>141</i>
25. <i>Una guerra</i>	<i>142</i>
26. <i>Una guerra</i>	<i>143</i>
27. <i>Una guerra</i>	<i>144</i>
28. <i>Una guerra</i>	<i>145</i>
29. <i>Una guerra</i>	<i>146</i>
30. <i>Una guerra</i>	<i>147</i>
31. <i>Una guerra</i>	<i>148</i>
32. <i>Una guerra</i>	<i>149</i>
33. <i>Una guerra</i>	<i>150</i>
34. <i>Una guerra</i>	<i>151</i>
35. <i>Una guerra</i>	<i>152</i>
36. <i>Una guerra</i>	<i>153</i>
37. <i>Una guerra</i>	<i>154</i>
38. <i>Una guerra</i>	<i>155</i>
39. <i>Una guerra</i>	<i>156</i>
40. <i>Una guerra</i>	<i>157</i>
41. <i>Una guerra</i>	<i>158</i>
42. <i>Una guerra</i>	<i>159</i>
43. <i>Una guerra</i>	<i>160</i>
44. <i>Una guerra</i>	<i>161</i>
45. <i>Una guerra</i>	<i>162</i>
46. <i>Una guerra</i>	<i>163</i>
47. <i>Una guerra</i>	<i>164</i>
48. <i>Una guerra</i>	<i>165</i>
49. <i>Una guerra</i>	<i>166</i>
50. <i>Una guerra</i>	<i>167</i>
51. <i>Una guerra</i>	<i>168</i>
52. <i>Una guerra</i>	<i>169</i>
53. <i>Una guerra</i>	<i>170</i>
54. <i>Una guerra</i>	<i>171</i>
55. <i>Una guerra</i>	<i>172</i>
56. <i>Una guerra</i>	<i>173</i>
57. <i>Una guerra</i>	<i>174</i>
58. <i>Una guerra</i>	<i>175</i>
59. <i>Una guerra</i>	<i>176</i>
60. <i>Una guerra</i>	<i>177</i>
61. <i>Una guerra</i>	<i>178</i>
62. <i>Una guerra</i>	<i>179</i>
63. <i>Una guerra</i>	<i>180</i>
64. <i>Una guerra</i>	<i>181</i>
65. <i>Una guerra</i>	<i>182</i>
66. <i>Una guerra</i>	<i>183</i>
67. <i>Una guerra</i>	<i>184</i>
68. <i>Una guerra</i>	<i>185</i>
69. <i>Una guerra</i>	<i>186</i>
70. <i>Una guerra</i>	<i>187</i>
71. <i>Una guerra</i>	<i>188</i>
72. <i>Una guerra</i>	<i>189</i>
73. <i>Una guerra</i>	<i>190</i>
74. <i>Una guerra</i>	<i>191</i>
75. <i>Una guerra</i>	<i>192</i>
76. <i>Una guerra</i>	<i>193</i>
77. <i>Una guerra</i>	<i>194</i>
78. <i>Una guerra</i>	<i>195</i>
79. <i>Una guerra</i>	<i>196</i>
80. <i>Una guerra</i>	<i>197</i>
81. <i>Una guerra</i>	<i>198</i>
82. <i>Una guerra</i>	<i>199</i>
83. <i>Una guerra</i>	<i>200</i>
84. <i>Una guerra</i>	<i>201</i>
85. <i>Una guerra</i>	<i>202</i>
86. <i>Una guerra</i>	<i>203</i>
87. <i>Una guerra</i>	<i>204</i>
88. <i>Una guerra</i>	<i>205</i>
89. <i>Una guerra</i>	<i>206</i>
90. <i>Una guerra</i>	<i>207</i>
91. <i>Una guerra</i>	<i>208</i>
92. <i>Una guerra</i>	<i>209</i>
93. <i>Una guerra</i>	<i>210</i>
94. <i>Una guerra</i>	<i>211</i>
95. <i>Una guerra</i>	<i>212</i>
96. <i>Una guerra</i>	<i>213</i>
97. <i>Una guerra</i>	<i>214</i>
98. <i>Una guerra</i>	<i>215</i>
99. <i>Una guerra</i>	<i>216</i>
100. <i>Una guerra</i>	<i>217</i>

Ind.

1	Conte Rinaldo del Turchi, che del Castello vedeva la Albegna	119
2	Venne la scomoda del Ligari, e Fiorentini contro i Pisani	120
3	Con Salomone David loro Giudice, e i Signori del Cavetto disegnarono il Castello, e luoghi del loro Vescovo	121
4	Essi condarono del Podestà di Genova Orlando Pa- llegio, perchè il loro Vescovo non parolle i suoi Diletti in soccorso dei Genovesi contro Genova del Genovese	122
5	Si appellano da detta sentenza mandando Epistola da Nostro loro Podestà	123
6	Venne la scomoda del Genovesi contro i Pisani nel 1219	124
7	Il Re contro i Fiorentini, ed il Re d'Aragona	125
8	Diletti contrasto per la guerra dei Genovesi contro i Pisani	126
9	Ricorrono al Podestà di Genova contro il Governatore per l'assassinio d'una sentenza del Cardinal d'Albano . .	127
10	Spedirono soccorsi ai Genovesi per la battaglia pro- posta in Venezia nel Mar di Sicilia	128
11	Si appellano dalla scomoda, ed interdetto contro di Essi, e per la loro Chiesa solennemente dal Ve- scovo Emanuele L	129
12	Procedono da Emanuele loro Vescovo vanno in An- dora contro i Genovesi	130
13	Essendo stati del partito di Lodovico di Baviera im- peratore, ed assoggetti da Benedetto XII. Cardinale di Santa Romana Chiesa	131
14	Essi mandati dalle pistole di Durio Doria per i diletti stati agli Ajacini di Lione	132
15	Concorrono coi Genovesi alla liberazione di Fama- gusta medesima l'assassinio di Niccolò Fiorini d'oro . .	133
16	Aragona contro del Lodovico e per loro in Tolosa per degli di gusto	134
17	Si levano in arms contro i Genovesi	135

Nu. ^o	Pag. ^o
6 Spedimento del Dogani in Genova a Filippo Visconti, Duca di Milano, onde schiatarlo per la pace di lui conquista	19.
7 Carte non ridotti di Genova, furono costrutti nel Decreto di rappresaglia fatto dal Duca di Savoia contro i Genovesi	28
8 Subdileto Duca di Savoia viene costrutto nel 1494	28
9 Fedei Canali di pace in Genova anni quel tempo nel 1494. e dimissioni alle loro Conventuali per essere ridotti alla Repubblica	47
10 Precedono i Genovesi nel mare Chiese di spedi, e uccidere per la pace del 1494	118
11 Addegn, nel lago da Venezia per salire da Carlo Magno	117
12 D'Allegre Capitano delle truppe Francesi invade la Riviera di Ponente, e sottomette lo stato di Genova alla Francia	25
13 Alenagus, i di lei Principi indipendenti contro Federico II. si eleggono del nuovo Re	27
14 Alenagus, primo stipite dei Marchesi di Monferrato, e sua discendenza	28
15 Alessandro III. Pontefice si porta in Venezia per assistere al trattato di pace con Federico II.	59
16 S. Alessio ancora costruzione pochi ordinati in Alenagus	109
17 D'Alenagus Capibano deputato degli Alenaghi per dimandare al Papa l'assoluzione tacita da loro come regni del Re	74
18 Andrea scappato dai Gualdi viene ucciso da Gualdi	75
19 E' ucciso dai Gualdi con la Gualdi, un della Provincia, e un della Puglia	111
20 Andrea Gio. Antonio, e Capella Pietro Quinto spediscono dalla Gualdi Alenagus e Gio. Gualdi Duca di Milano per affliggi il di lei dominio	98
21 Alenagus, ed Arrivato come il servizio quasi dei Turchi	112

Regni.

Fogli

- 6 Regolamento per la loro costituzione: del 1791 . . . 124
- 4 Appio Claudio supplicò i Liguri, i Latini, e altri popoli
in Castelli, e loro molte migliaia di prigionieri . . . 125
- 7 De Anagni Zeno Ambasciatore del Re di Spagna in Genova: 1792
- 8 Stringa degli Albigensiani, e Gervasio e Faglesse
il Imperatore . . . 126
- 2 Anna di Ginevra uolta alla Religione di S. Agostino . . . 127
- 3 Annate avvisi Francesi, e Napoletani nel Mare d'Al-
bionge l'anno 1634. 129
- 7 Annata Albigensiana nella Romagna 130
- 8 Annata, in di lei Popolazione: e ordine agli Albi-
gnesi contro gli Uomini di Dio 131
- 6 Anna Toranzo; sua origine, e morte 132
- 4 Anna Valle, una Pittorice con Albionge coronata . . .
da Giulio Romano Pittore della Città di Milano . . 133
- 6 Anigo II. reare in Milano nel 1116 134
- 5 Anigo Langosta di Terraga, fatto Re d'Albigens . . . 135
- 3 Ann. quod Notitia in Albionge 136
- 7 Annata di Albionge, fatto del Pontefice, non effetti, e
veritate 137
- 4 D'Angere Cardinale, suo nome, e Annata Albion-
gi: regno del Principi di Boemia 138
- 1 Annata suoi Contrasti 139
- 6 Annata Imperatrice, di lei passaggio in Albionge . . 140
- 7 Annata, loro ingresso in Albionge dopo la partenza
dei Reali nel 1100. 2. Maggio 141
- 2 Ne vengono chiamati da Francesco in quel dopo 142
- 3 Annata-Sueff. esibiscono il quarto loro nome in Lora. 143
- 7 De Lora, presso in Albionge dopo la partenza del
D. Filippo coll'Esercito Spagnuolo, e loro op-
erazioni 144
- 6 Francesco in detto Città il loro quartiere d'inverno
nel 1445 145
- 5 Lora prigioniera nell'Esercito mediceo 146
- 3 Anna-Ra de'Longobardi uolta a cattiva parte dal
Francesco Mediceo, e dal Re d'Inghilterra 147
- 8 Annata costituta dalle de' Francesi in Albionge
soppressa, e rimpiazzata dagli Aragonesi 148

Num.	Pag.
1. Autotitoli civili, e giudiziario, e militari relativi nel Museo di Genova l'anno 1818, confermati dal nuovo Governo Piemontese	124
7. Baldinij Marchese, Generale della Armata Austriaca, suo ritiro, e quaresima in Lucca	113
4. Baldoni Re della Giudea, e di Gerusalemme accorda la franchigia, ed altri privilegi agli Albigenses pretendenti nel di lui Paese per essere canonici ed	34
2. Balotani suo sacerdote molto coltivato dagli Albigenses	129
4. Balotich d'Albenga viene in soccorso dei Savonesi contro i Generali ribelli	59
2. Balotino, sua popolazione si unisce agli Albigenses contro Torino	66
2. Balotini d'Albenga sono spediti in Lombardia in	59
4. Usciti di Orsini assistono i Guelfi in Genova	74
4. Yanco nelle Navi di Giacobbe Garpe-Fugate	84
6. Balardi nel Quaresima di Torino, quando morto	78
1. Bombieri d'Albenga da portarsi sopra i Bolognesi	128
3. Barbera Domenico Bastiano domanda gli Albigensi di	94
14. Barrovi nella Città d'Albenga questi domo, dove, quando fondati, e quali costruiti	132
7. Bate sua Popolazione unita agli Albigenses contro quel di Torino	66
5. Battano Corio conferisce agli Albigenses i privilegi loro concessi dal Re Baldovino	34
2. B. Benedetto e Revelli Vesc. sua diocesi sopra l'Ereclia Galliana	147
1. De Bano e no de'Orsini di S. Benedetto	148
2. Bentish Lord William Comandante in capo le Armate Inglesi, venuto in Genova nel 1814, ha concesso il consiglio, che poco dopo ritornò a Genova	128

1794.

- 1 S. Spirito, e Montemari, Sede, Agostina, città nuova
procedente in Albraga perché ceduta 32
- 2 Bastogne, città d'arrendamento fra i Francesi, e
gli Spagnoli 33
- 3 Roberto Guglielmi e nome della Città d'Albraga
a quella della moneta del Viceré Viceré 34
- 4 Reame, Principi figli del Duca, loro nome, e dizione
in Albraga 35
- 5 Bonaparte Napoleone Generale in capo della nuova
Repubblica Francese dopo Scherer 36
- 6 Spediente da lui dato d'un corpo di truppe in Fran-
cia per combattere gli Austriaci 37
- 7 Scrittura di Montebello al Duca di Genova, e d'ordine
il Trionfo Ligure, nominandosi i primi Magistrati . . . 42
- 8 Vico nominato prima Console della Repubblica Bolo-
gnese nel 1804 43
- 9 Decreto di Milano una nuova forma di Governo
per la Liguria 44
- 10 E nominata, e creata Imperatore nel 4 Dicembre 1804 . 45
- 11 Sua armata composta dal subdeputato E. Terzani
Ligure 46
- 12 Da Milano al Trionfo Francese nel 1804 47
- 13 Vico contro, ed abbandonare la Francia 48
- 14 Bonaparte Gio. Agostino Viceré d'Albraga incaricato
per l'ordine delle Armate Sade 49
- 15 Bonaparte VIII. Pontefice aveva ricevuto di pacificare
i Generali con Viceré 50
- 16 Bonaparte, Città di Genova, e lei nome 51
- 17 Bonaparte, quasi ne compone il Governo d'Albraga,
e quali sono 52
- 18 Perché non abbandonare da una Città, ed in quali
anni 53
- 19 Bonaparte, e Ville, suoi nomi, in quale epoca sono
stati nominati nel Consiglio di Governo del Go-
verno, ed in quale numero 54
- 20 Bonaparte, passato in Albraga, (stipendio) della sua
Borsa S. Croce, Guarnigione Compagnie d'Albraga . . . 55

<i>Descr.</i>	<i>Pagi</i>
Bonaccolti, e Fiori per il Re di Sardegna dopo Bueno	114
3 Bonifazio Accrescere con un altro Annunzio Francesco commendato nel Mon. d'Albenga nel mon. di castelleggi	109
4 Buon, Marchese Giocondo in Albenga per il Re di Sardegna	114
5 Burghetto S. Spirito, assista del Turchi viene scoperto dal rivale	114
6 Il cattolico, dove fu fabbricato, fu acquisto della Città d'Albenga	108
7 S. Calocero M. occupato alla fine del Torment Armeno, dove era una piccola Capella	113
8 Calvo Giuliano capo d'opera fabbricò le mura d'Albenga	114
9 Campara maggiore della Città, dove ancora, e non	110
10 Campo-Fregoso Spieretta, Capitano generale nella Riviera di Ponente	16
11 Campo-Fregoso Giambattista, Capitano di Navi	14
12 Campo-Fregoso Tommaso col Forcadell contro il Duca di Milano	19
13 Campo-Fregoso Camillo Giambattista, mai travato col Re d'Aragona contro Genova	15
14 Canale Emanuele, autore della Rivolta della Flotta di Genova contro il Governo, e suoi effetti	11
15 Canale Giallo, specie di una insurrezione	11
16 Capella sopra l'Isola, pochi fabbricati	107
17 Casale, Tortore, dove si formò	111
18 Regolamenti per la costruzione di uno	11
19 Casale degli anni 1469. 1470.	10
20 Carretto Enrico contro gli Albigens, e Savona contro Genova	10
21 Impero decise alla Città per liberarla dalle Genti del Genio	18
22 Carretto Niccolò Visconti occupò Albenga	19
23 Carretto per la seconda volta Albenga, e la Riviera	11

Nata.

- 6 Corrado Antonio, Marchese di Serena viene accettato dagli Albiguesi da Bressa, e Venezia, Paesi del Veneziano 66
- 7 Massimiliano, Nobile Genovese, si confida con quei di Albenga 72
- 8 Corrado Camillo cominciamento da Enrico Imperatore per ultimare la guerra sugli Albiguesi, ed Emanuele I. loro Viceré 67
- 9 Corrado Giorgio, Marchese del Finale assedia Albenga nel 1547, e diventa I. di quel conte . . . 76
- 10 Corrado si riconcilia col Doge di Genova alquanto per l'amicizia soldato 72
- 11 Sott'Ambasciatore male accolto dal Doge 72
- 12 Viene chiamato in Genova, dove si porta subito . . 72
- 13 Schiacciato dal Popolo nel vedendo passare . . . 72
- 14 Viene ucciso in Torre nella Giamaica una alla rimozione del Fanciullato 72
- 15 E' decapitato in una pubblica loggia, della quale gli rimase di fuggire 72
- 16 Corrado Marchese occupa Albenga, Serena, e tutto la Riviera 77
- 17 Fa pace cogli Albiguesi 72
- 18 Prende possesso d'Albenga, Noli, e Castel-Franco nel 1572 72
- 19 Ritorna detto possesso nell'anno seguente . . . 72
- 20 Alcuni Paesi del suo Feudo, e dei Feudi Capellani, e Cardinali dimandano aiuto dal Genovese, e l'attestano 102
- 21 Corrado Vito, ed Antonio, Marchesi di Collesano dichiarano guerra agli Albiguesi 80
- 22 Suppliscono trattati di pace coi medesimi 81
- 23 Il Consiglio d'Albenga ratifica la pace soldato . . 72
- 24 Corrado Carlo Marchese di Serena incassato dagli Albiguesi della difesa di Villanova contro i Caproni di Collesano 72
- 25 Con Lauro Corrado guerreggia cogli Albiguesi . . 84
- 26 Arriva occupato quanto ordinano i Genovesi che ne gli discacciano 94

<i>Nom.</i>	<i>Pag.</i>
1 Corrado Giuseppe reame del Granveir Parvostaga in Pado di Genova	94
4 Elvira Portata d'Albergo con dargia del Senato di Genova	93
1 Carlo Emanuele Re di Sardegna morto in Roma nel 1704, suoi successi fatti in Albergo	128
5 Carlo Magno Imperatore, invitato dal Pontefice a li- berare l'Italia dall'invasione de' Longobardi	17
6 Vito proclamat, e coronato Re d'Italia	11
1 Lucia viene i Popoli Italiani conquistati secondo le proprie leggi	18
4 Carlo V., cui appellavano anche Adolfo, Re di Spagna a Nel suo passaggio per Albergo dove i duchi suoi Vi passavano apertamente le di lui armate	14
14. Carlo, cui anche li duchi d'Albergo chiamavano Campo- Fregio per Vincere d'Albergo	95
4 Castelli Giovanni Arcivescovo, Vicario in Albergo per il Re di Sardegna	114
8 Castelbianco, quarto de' suoi castelli avanziati dal Saraceni	108
4 Castello di S. Giambattista, retto in Albergo per difesa del Littore	116
3 Epoca di sua creazione, suo prezzo, e da chi be- nedetto	14
1 Ravinto, altro nome destrutto, e per quel fine	113
2 Se questa seconda fabbrica riguarda detto primo Ca- stello, e quello ancora alle mura della Città sotto il Bagnio della Marina	10
3 Castello di S. Giambattista, sua distanza dal mare no, e moderna	10
2 Castello di Trono, sua posizione	135
4 Mon di Genova	11
3 Castello di Ligo distrutto	11
8 Castelli due in Ono	14
7 7 Castelli di Zuccarello, Castelfratello, e' Oliveto	11
11 In Carlo Giuseppe Duca Spagnuolo morto in Al- bergo, e la di lui salma viene trasportata in Spagna	108

1	Carabinieri Conti Comandante la Truppa Provinciale, secondo sottoposto Casini, Roncarello, e Casar- venchio dalle Milizie Caporali è stato nominato ad albandenach	102
2	Casale, e Provvidi coi Carri mercuriali Albenga	71
3	Comandante nuovo de' loro-fondi, perché ordinato, ed esposto in Albenga nel 1881	112
4	Comandante Garzone con il Capone, e Nome del Papa Giovanni XII.	72
5	Cavallo Pietro Comandante viene spedito in Albenga	16
6	Casa civile, come hanno inteso in Albenga sono al 1899	36
7	Casa civile, loro recinti sospesi per la guerra con Garzone	17
8	Casa civile, loro recinti sospesi per Garzone in Al- benga del Principe di Borbone, e del Generale d'Angara	28
9	Idem per il Duca, e la Duchessa di Savoia col loro Esercito	39
10	Conte giacobinico, di lei Testamento violato dalle Truppe Saba	116
11	La sua Popolazione a loro in mano, allora il mili- tario, assalto, e prelo Loma	61
12	Tutto che viene degli Ufficiali Garzone	61
13	Conte Rana, ufficiale del nome	151
14	Da questi Tormentati in campo, loro ordine, e Gepirione	28
15	Sua situazione	105
16	Progetti per riporsi negli Argini	61
17	Suo conto nuovo sotto il Ponte Lungo perché violato, e violato come le armi della Città	116
18	Comandante Giuseppe Tonaco nominato per avere tutto dei progetti nel piano	105
19	Copolla Guglielmo, e Giuseppe Giovanni improntato donna alla Città, e per quale causa	67
20	Copolla Claudio, e Roberto Giovanni Saba spedi- to in Roma agli Ambasciatori di Lodovico il Reale	72
21	Copolla Ottavio improntato donna alla Città, e perché	71

<i>Num.</i>	<i>Arg.</i>	<i>Pag.</i>
1	Capella, o Capella fanno guerra nel Capellai per Felonie del Podestà d'Albenga, e l'opini comunque spinto dalla Repubblica di Genova.	15
7	Capella Pellego, e Compagni erano Comiti inco- ntra a Carlo Cometto nel Governo d'Albenga.	31
4	Capella Pellego con sette altri compagni venne de- putato ad accettare il reame delle gabelle per le spese della guerra con Carlo, e Lazzaro Careri.	32
6	Capella Gio. Marco Gio. Carabao de Castelli, ed Angelina Spitta deputati dalla Città venne in Ge- nova a complimentare il Duca Visconti di Milano.	39
3	Capellai Giovanni Capiano con cento venti Allin- gamenti armati va all'assedio di Bocalato in spem del Governo.	44
2	Capellai Riqui d'Alto, e Caporera abdicati de Albenga per le contese loro con Ramoni.	100
6	Caride ucciso, e saccheggiato dal Turchi nel 1687.	109
7	Le spente fatte restano totali 24 individui, e fatte lipo. ucciso.	11
7	E' venuta alla Città d'Albenga del di lei Vincere azione a Campochessa, Molino, Gravello, Sa- ghale, e Campora.	162
2	Cera Marchesi per le rappresaglie commesse nella Piave, e Valle d'Arona, il Governo di Genova propose il premio di 2 mila Scudi per chi E se- verità del, e morte.	79
7	Cinque loro Agenti repubblicani, e venduti nel 1748. per le spese della guerra cogli Austro-Turchi.	114
1	Cinco nel 1748. dalla Repubblica Ligure, eletti dalla Città del Commessario Tommaso Gandolfo.	48
2	Cinco parte di quilib, propagando del Piemonte.	103
5	Dove fu abbattuto, e da chi composto.	114
3	Cinco ucciso dagli Allingamenti per libere del Corti.	73
3	Claviger della Città quasi ucciso, e loro intem- perie.	28
2	Costone via Valle di venire agli Allingamenti contro quel di Torino.	66

Num.

2	Costituzione d'una decina della Repubblica nella prima del regno	111
3	Calcezza della Legge venuta alla Città del Capitolo della Cattedrale nel 1444	74
4	Colori d'armi; nei quali esisteva Albenga nel tempo dei Carli, e Gibellini, e quando erano divisi	19
5	Comendato antico d'Albenga di terra, e di mare quale fosse	137
6	Commissario Governatore d'Albenga titolo instituito a quello di Podestà	44
7	Due poteri	56
8	Forma di sua elezione nel 1183.	29
9	Id. nel 1414.	34
10	Id. nel 1601.	37
11	Due vesti nelle pubbliche comparse	40
12	Forma di procedere nel procuratore le sentenze criminali	18
13	Essa prima fu i Nobili Generali	28
14	Essa durata la carica prima del 1795	44
15	Id. Del 1795. in appresso	31
16	Costituiva le obblighi della Forma della Città	40
17	Formale del di lei giuramento	44
18	Come Città dopo essere stata assediata dai Milanesi si arrese e parti si mediarono	22
19	Carlo III. sua marcia contro i Napoletani nel 1129 . .	61
20	Conte Carlo M. Principe del S. R. L. dopo aver venduto Susecario alla Repubblica si portò in Albenga per darliene il possesso a nome dell'Imperatore	107
21	Conte Cardinale Francesco Ego della Duchessa di Mantova stessa di darle la sposa al Principe di Piemonte nella battaglia di presbiterale Ego per Mogli	100
22	Si aveva il titolo di Duca di Mantova	100
23	Conte Carlo Duca di Nevers, la Regina di Francia ed altre Potenze si dichiarano contro il Duca di Savoia per il sequestro d'Alba	14

<i>Mem.</i>	<i>Pagi</i>
2 Consiglio della Città d'Albenga composto di un Abate, e 36 Consiglieri nel 1251, e forma del loro giuramento	18
3 Composto di 4 Consoli, e 16 Consiglieri nel 1284	19
4 Forma della loro elezione in detta epoca	20
5 Consiglio degli Anzani di 12 soggetti nel 1405	20
6 Gran Consiglio composto in detto anno di 22. Cittadini	21
7 Consiglio della Città composto di ancora di 4 Consoli, e 16 Consiglieri nel 1412	21
Id. Si vedano oggi rimane	21
8 Composto di dodici soggetti, sei di Corsi, e sei del Borgo, e Vile nel 1442	22
9 Elezione dei Magistrali inferiori	24
Id. Titoli dovuti al Consolo, e Consiglieri	27
4 Sua forma di procedere nell'elezione del Governante a Vitorio	28
2 Costituzione di Genova nel 1561	28
4 Mem. detta del Guiberto nel 1547	28
2 Fu abolita nel 1574	26
4 Costituzione di Genova nel 1576	28
5 Costituzione della Dieta del Re del Papa di mandare agli Imperatori nel tempo dell'interregno	25
1 Consolo d'Albenga di questi Borghi, e Vile loro composto, e loro nomoscrizione	29
7 Consiglieri d'FF. Majori Governanti esistenti in Albenga nel Borgo di S. Leone quando, e prima demolito	31
1 Operazioni in la Repubblica di Genova, e la Città delle Riviere, loro lingue	32
1 Le Governanti inquali dei Genovesi negli Albengari sono gravate di quelle del Savona, e del Corsi	33
2 Furono il motivo della decadenza dei Genovesi	34
Id. Rimane nel 1799, ed a quali parti	34
3 Da rimane oggi tutto	34
4 Costituzione del 1612; loro forme, e nomoscrizione di Innocenzo IV.	37

5	Constituzione di Manichella in Ercapato a i Genovesi	
11	Setta nel 1777.	46
1	Carabinieri Fieri di Bato, detto Giuseppe da Ludo	
	alla il Bato, una medaglia, e qualche.	19
2	Conte Adamante Genovese delle Navi Genovesi non	
	speciale in Ercapato contro i Fieri.	51
4	Per aver raggiunti i medesimi è creato Conte di	
	della Città di Genova.	51
6	Conte Cagnato d'Onore dichiarato suo Collega	
	nell'Impero.	13
12	Regolamento della Città d'Albenga per liberarla dai Fieri	14
7	Liberi dei Genovesi prigionieri italiani	16
4	Fieri dichiarati di Ponte-Longo, e circondare di me-	
	maglia in Città.	126
2	Da Conte-Erasmus Niccolò Giose d'Albenga fu la	
	fondazione del Padroale in di lui nome.	61
1	Conte Carlo Gio. Bartolomeo Caputo presidente della	
	Repubblica per il suo valore nella guerra del 1794.	111
4	Chierichia Marchese Emanuele in guerra sugli Ab-	
	biangari.	63
2	E' conferimento a papa i danti dati a detto Gio-	
	sephino Nardo in Lora.	64
1	Fu ucciso sugli Abbiangari.	12
1	Capitano dei guardi nel territorio di Lantigara, e di	
	Albenga.	12
7	S. Conte Marchese per il Re Carlo III, nelle Navi	
	di Napoli, e fuella al parca nel Mare Ligustico	
	per comprare Onghia, ed il Mare.	161
1	Carriera Villa d'Albenga, tale dichiarazione, richiesta	
	sempre nell'investitura fatta dai Genovesi a Gio-	
	sephino del Carro di Finale.	64
1	Carriera Villa acquistata dalla Città d'Albenga, e	
	per quale prezzo.	126
1	6 Dalmatino John P. Contraddito Inglese in Giu-	
	rova in luogo di Beutock dichiarato a nome del	
	Re di Sardegna nel Comando della Città di Genova	
	provvisoria del 1814 sotto la denominazione del	
	Senato.	126

<i>Nome.</i>	<i>Pagg.</i>
1 Dandolo, Seno della Germania quando prende il nome d'Italia	12
2 Dandolo, progetto di famiglia nella lingua dell'arabico, ed a quel fin	129
3 D'Asti Gregorio Capitano di 20 Galee nell'Armata di Gio. d'Austria contro il Turco	79
4 D. Delegazione sopra eletta per il Governo di Genova con Rege Pascali del 12 Dicembre 1814. 11. 122	
5 Destina Alvaro, si condita dove che gli Albiganesi scelti di Genova	26
6 Destina Angelo, Generale Genovese in ajuto degli Albiganesi contro il Fiorentino	91
7 Desiderio Re d'Italia, e sua Famiglia sono prigionieri da Carlo Magno	17
8 Destina, Generale in capo delle Armate Azzurro-Bianche in Vado	115
9 Di Nago Galeazzo Podestà d'Albenga incaricato del ribellamento della Torre sopra Flisola	142
10 Dino de' Rusticucci Arcivescovo di Genova deputato dagli Albiganesi per implorare del Papa l'assoluzione dalla scomunica incorsa come argenti del Devoto	75
11 Diocesi di S. Martino quali square	146
12 Diocesi d'Albiganesi al Governo della Città e Comune in più numero degli Albiganesi	13
13 Domandati, nome che si dava agli Eletti del Podesta, e Vicario	38
14 Doppio da 4 di Spagna con valore del 1548 al 1562. 156	
15 Dono Canale Ambasciatore del Doge di Genova ordina a Salomone David Gualche d'Albenga di portarsi con acule a recuperare il Castello, e Langhi del Formento	61
16 Dono Canale Podestà d'Albenga fa rapporto al Podesta di Genova dell'arresto in Gloriar Comen- rano fra il Marchese Clemente, ed Oberto di Fontana-Morano, nome speditogli da Genova con lettera	61

Notte.

Paga

5	Dona Alberto Azzuraglio dei Genovesi, 14 volte sua zia, nei Mari della Sicilia per attendervi a battagli: Venezia	63
6	I Doria di Genova del partito dei Ghibellini	64
7	Doria Antonio marchese Albenga	72
8	Ne viene depinto da Don Baldassare Genovesi	74
9	E fu suo Capitano di 18 Galee per il Governo di Genova contro i Francesi	90
10	Doria Dario, Signore di Lanzo, richiese di Dapo di Genova il rimborsamento dei danni che aveva so- fferti a suoi Soldati degli Albanguesi	11
11	Doria Tommaso Capitano della Città d'Albenga, e Profeta della Rivolta nell'assedio del Francese	91
12	Soldato della Rivolta nella Città dell'assedio	94
13	Mare in Albenga, e la Città gli decise una memo- vole inscrizione, della quale si riporta il testo	94
14	Doria Giovanni Governatore d'Albenga per il Re di Francia	96
15	Doria Principe conte Azzuraglio di S. M. Garofalo passa in Albenga, ed ivi si occupa con suoi, e suoi 7	97
16	Doria Bartolomeo con le sue Navi viene in soccorso degli Albanguesi assediati dal Francese	98
17	Doria Ambrogio Niccolò stato Governatore della Re- pubblica per assicurare il governo di Zaccaria	102
18	Il Doria Gale di Genova ottiene la rappresentanza con- tra i Genovesi, e ne esclude gli Albanguesi	98
19	Duca, o Ducesse di Savoia, loro re, e discende in Albenga nel 1664	29
20	Duca di Genova, sua elezione, ed inaugurazione nel 1618	101
21	Duca, Rappresentante del Popolo Francese, presiede al Consiglio di Genova, che ha avuto luogo in Al- benga nel 1734	116
22	Duca Generale della Repubblica nella guerra del 1672	102
23	Duca Cardinale d'Arignano portandosi a Roma per portare il Capello Cardinale passò per Albenga,	30

Nam.	Pag.
alloggia del Vescovo, e riceve i complimenti dell' Arcivescovo colobaniense, e sacerdoti	115
2 Elfrico, prete vicentino. San Martino ribandito della stessa cattedra di S. Martino, le si perdono per questo la sua qualità perennosa	id.
3 Emanuele I. Vescovo d'Albenga fa guerra cogli Abbiati	67
id. Li scomunica, e pone Riccardo a testa la di lui Chiesa	id.
6 Si accorrono nel medesimo	id.
Eustachio Paolo, Vede L. Eustachio Paolo	
7 Enrico Duca di Bassora viene da Ottone II.	64
8 Enrico Imperatore manda Depuato per ordinar la guerra degli Abbigliatori nel suddetto Vescovo Emanuele I.	67
9 Enzio figlio di Federico II. è spedito da suo Padre contro i Genovesi ribelli perchè li perseguita	82
10 Eustachio d'Alacio naufraga per avero fuggito dall'Armata Abbigliatore nella Romagna	61
11 Farnagora Con. sono il ducato di Genova viene acquistata dal Re di Cipro	84
id. I Genovesi con 9 Galee, 7 Navi, e 2 Galiane vanno per libania	id.
2 Federico II. Imperatore deliberando della fede dei Genovesi fa loro dichiarare il dominio della Chiesa	87
4 Fa scomunicato da Gregorio IX., e da Innocenzo IV.	id.
6 Moro, nel 11 Dicembre 1161.	id.
1 Federico Barbarossa riconosce il Papa Alessandro III. ed apre con lui dei trattati di pace	67
id. Per detta pace spedisce in Agona i Vescovi di Maganza, Maglebargo, e Vercelli	id.
4 Federico d'Austria eletto Imperatore fa comparsa nel Basso	74
4 Federico Re d'Aragona fa pace con Lodovico Re di Francia nel 1164.	95

Nota.	Pagg.
3 Ferrati Massimo di guerra per il Re di Sardegna . . .	113
4 Ferrati di Castro Guglielmo Federico d'Albenga . . .	45
5 Ferrandino Duca Governatore di 45 Galles napoletano nel Mare d'Albenga . . .	103
6 Ferretti se sia passato in Italia nel condimento del Galles	9
14. Finelli di Genova del partito dei Gualdi	69
14. Finelli, e Grimaldi loro coalizione per occupare il Ducato di Genova contro gli Spagnoli, e i Duchi . . .	14
a. Trattamento praticato a danno del Duca	70
14. Sono nominati Capitan, e Padroni di Genova . . .	14
a. Finco Luca Vescovo d'Albenga mediatore della pace fra i Capitan, e i Padroni	104
5 Finco Pace prima Podestà di Zancarella per la Repubblica di Genova	107
6 Don Filippo Infante di Spagna suo duca in Albenga dove ricorre i complimenti della Città, e della Repubblica di Genova	112
14. Sue alloggi nella casa del Signor Niccolò d'Alb. . .	14
4 Arriva, e dimora in Albenga per la seconda volta nel 1748.	118
a. Idem per la terza volta	119
7 Finelli, e Gravenen se perdono il governo	76
8 Finiguani con Gravenen nominati in Genova il Duca Vincenz di Milano per ducato	89
1. Ferracci Valente arcivescovo, e arcivescovo del Ducato	92
3. Fagliari Gerardo arcivescovo occupato Savona per il Duca di Milano, gli Albergatori gli appartengono due Duchi per governi felici, ed affrighi il ducato della Città	93
14. Ferruccio Guglielmo di Carlo-freda Giudice del Marchese Giannone, e suo Procuratore per stipulare la legge degli Albergatori	64
4. Fieraggi piccolo, quando insidiato	81
5. De-Fioran Christiano Comandante straordinario in Albenga	98

Nam.	Pag.
6 Fortezza in Albenga da del cretto, e quando de- molto	181
1 Francesi si ritirano di Sanjardì contro gl' Egizi Lepari	182
2 Francesco Emanuele in Albenga nel 1754, e sue ope- razioni	97
14. Francesi Truppe in n. di 12000 arrivano in Albenga sopra una nave nel 1700.	118
4 Francesi soldati repubblicani entrano in Albenga nel 1794, e loro progetti	115
9 Na sono disarmati dagli Austriaci nel 1800.	118
2 Vo ritornano un mese dopo	117
8 Portocassano fino al 1814 in Aprile	122
6 Fugoso Emanuele vende alla Città una casa una porta nel quartiere di Turchia per fabbricarvi il bastione sulla baluardo, e del prezzo si serve per riscattare un suo figlio schiavo presso i Turchi.	78
2 Gabella delle uovi	97
14. Gabella dell'olio quando, e perchè instituita in Albenga	74
1 Pignone Bonai in che consistesse	88
4 Del Casale, Fornaggio, e Vite, Egono di loro insti- tuzione, ed aumento	81
5 Delle spuliere, del ferro, del rame, e segna il suo prezzo imposto dagli Albenguesi	87
14. Sul vico marziale d'ua nave per scambiarla	84
1 Gabriele degli Albenguesi arrestato da Lodovico il Reame per mantenere la sua Armata in Genova	74
2 Galera forte costrutta, ed armata dagli Albenguesi per vela e quella del Genovese contro i Fi- rentini	90
4 Ilon come i Ducheschi	79
1 Galera Fiume per scambiarla, e sommarla nel mare. 16	
8 Turchi in n. di 100. porte dell'Armata di Giamusi d'Austria	99
5 De Magone Carapione appellato al Lido d'Albenga. 16	
2 Da Gento Giacomo Polenta d'Albenga promette la	

100. e Giacomo Finto per un suo Cavallo rap- presentogli, e morto primo Duca . . .	41
2 Genova anelante, e scodagliata de' Summi . . .	47
3 De' del governo affidato a de' Consolary Imperiali de rimessati de' rei in sei mesi . . .	51
Sue Considerazioni, Voti, Considerazioni . . .	51
Sotto il dominio del Re di Francia . . .	72
4 La de' lei Popolazione sollevata sotto le Riviere per portarsi a Milano . . .	54
5 Si dichiara venuto nel 1799. per la guerra fra gli Austriaci, e i Francesi, neutralità che viene quindi voluta da Piemonte . . .	115
6 Conquista de' Magnati Cortigiani . . .	116
12. Sotto il dominio del Duca di Milano . . .	49
7 Spedisco delle Truppe in Albraga per misura di pro- tezione nel 1817 . . .	108
8 Eguali spedizioni vien fatto alle frontiere del Tirolo, ed a Ventimiglia per impedire l'ingresso nello Stato al Duca di Savoia . . .	108
9 Il suo Reggimento Alemanno dispede i Pionie- ri da' posti della Pieve, Nera, e Galante . . .	116
9 Quel Senato fu domandato al Corte Ottomana come il suo per le pretese, che erano sopra Siverville . . .	116
9 Generali, loro imprese con Genova, e nelle Spa- gne, che loro producevano molte vittorie . . .	117
12. Ritornano il loro dominio sopra le Riviere, e per qual modo . . .	118
11 De' Lodovico Barbarossa si diceva in Fauto la Li- guria marittima . . .	118
12. De' Federico II. sono dichiarati ribelli dell'Impero . . .	119
7 Si proscioglie nel 1451. con instancabile tenacia in Genova, Albraga, e Ventimiglia, e le obbligano a nuove convenzioni . . .	119
3 Si portano in Albraga con 16 galere per disam- mare i Pionie . . .	120
3 Li disordini, e gli insegnano fare in S. Egido, di Piemonte . . .	121

<i>Mat.</i>	<i>Pag.</i>
1 Guerra contro Genova del Console presso Genova	62
2. Idem del Pisani nel 1414, cagionato da diverse rap- preglie	63
3 Offesa guerra di Veneziani nel Mar di Sicilia	65
4 I Veneziani facessero, ma non mantengono la parola	66
5 Col concorso del Popolo contrastavano l'armi dell'Armata Imperiale contro Amadeo Borbone	67
6 Ottomano	67
7 Sono truppe del Duca di Naxos, e Tolosa, non costano la neutralità dichiarata da detti Governi,	68
8 a i Pisani	68
9 Bizzosco d'ordine alla istanza del Vicario di Fede- rico II, e pri d'Albraga, Sorrento, e Ventimiglia	69
10 Con 12 mila uomini si partono in Albraga in aiuto dei loro alleati, ed obbligano il Principe Vittorio Amedeo ad esser venuto a partone anch'essi nel 17 Luglio 1612.	100
11 Generali Francesi fanno consiglio di guerra in Al- braga nel 1714, e loro esposti	101
12 Guerra Antonio uolse degli Alaudini nell'anno due alla Corsica nel 1615.	96
13 Quella Andrea, Capitano Corso destinato alla ca- pitania di Bonifazio nel 1613.	102
14 Giovanni Piero Giuliano d'Alaudis, suo lido mar- tore: le imprese d'Alaudis.	97
15 I Giacobini Duci, e Spicula fanno delle conversioni negli Albragani.	63
16 Giacobini portoghesi dell'Imperatore	64
17 Padron delle due Borse avevano i Quelli in Ge- nova nel 1714.	71
18 Sono venuti da Albraga dei Quelli nel 1714.	64
19 Amadeo Andrea occupato dal Quelli	64
20 Con Giorgio del Quelli, e 17 galere obbligano i Quelli a partire da Albraga nel 1714.	72
21 Giovanni d'Alaudis, capo di una marcia alla Citta- di di S. Pietro	64

Num.

Pag.

4	Una guerra nel Bione	78
12.	Epoca, e scena della medesima	12
4	Giuseppe d'Avicchia Ammiraglio di mare, prende possesso di Ortona	99
a. 5	Giudice civile d'Albenga sotto il nome di Vicario, non quello per essere eletto	34. 46
4	Giuseppe Giosele Pretore di Milano si porta in Al- benga per riconoscere la di lei Popolazione negli nomi della Valle d'Ayasca	57
a	Giustiziere che dovevano posare in Albenga il Com- missario, a Vicario, e con famiglia	42
12.	Giudice civile in Albenga, forma di una sanzione similare nel 1410.	12
5	Costi, se abbiano invece Albenga	16
12.	Baroni di Solliciano nella vicinanza di Polman Se sono impediti della Liguria	16
a	Governo dei Reperi, inserita la prima sua forma	3
3	Intervento alla propria famiglia	12.
6	Dell'ingenuità osservata dal Giudice d'Albenga, e Governor d'Avicchia	14
4	Una forma nel 1228.	26
a	Id. nel 1251.	28
4	1281.	29
5	1282.	29
6	1282. 1283.	30
5	1285.	32
7	1241. che fu la più penultima	32
4	1292. al 1205.	47
a	1204.	52
12.	Governo di Genova reduce nell'anno 1205.	12
4	Id. nel 1247.	12.
3	1272.	36
12.	1292.	12.
1	Id. per il periodo 1292.	47
4	1294.	50
5	Gov. d'Albenga 1295.	126
a	1296.	127

4	Insurrezioni delle Cabilas, e delle tribù vicinissime	
	concessa dai Generali agli Alingani per aver	
	24 anni i danari collettati dal Piamone . . .	98
1	Insurrezioni dei due Città per l'appropriamento dei	
	miliziani mandati in soccorso del Liguri, e Flo-	
	rentini	61
3	Indipendenza degli Alingani, ed alleanza loro con	
	l'imperatore riconoscente nella pace di Costanza .	24
4	Impero Liguri, principio del loro commercio . .	9
5	Loro alleanza con Cicerone	14
4	Loro principi, e Leggi sotto i Longobardi . . .	18
3	Unità agli insedi, e Liguri fanno guerra ai Romani	13
4	Ritorno notturno ai Romani	14
1	Legende, e riportano le varie opinioni sopra la sua	
	origine	8
2	Sal di lei Governo	9
5	Capitale della Liguria	9-10
6	Stabilità di Roma	5
1	Sua popolazione forte, e potente	10
2	Repubblica libera, e indipendente	14
3	Sua capitale	14
4	1. Se sotto il nome d'Alingani debbono intendersi le	
	sole Alingie, o tutte le Provincie	10-160
2	Causa di una guerra col Romano	13
3	Scomparsa del loro di L. Fico Pretore	14
4	Sua Leggi sotto il Governo dei Romani	12
1	Se nella divisione delle Province d'Italia sia stato	
	assegnata piuttosto a Romano, che a Galieno . .	17
4	Inglesi loro partirono da Genova nel 1814 . . .	128
5	Dionisio Marchese Governatore di Milano e nome	
	del Re di Spagna inviato al Duca di Savoja il di-	
	putato di Carlo Emanuele	121
4	De' Insurrezioni Turchesche, e Veridici Federico Guadri	
	in gli Uomini di Nizza, Viterbo, ed Alingie .	24
2	Insurrezione IV. conferma ai Generali i privilegi ac-	
	cquisiti loro dagli Imperatori Romani	21
14	Paladini una scorta contro coloro che avevano	
		11

Num.	Pag.
violata le convenzioni del 1250 fra gli Albigesi- nisi, e Genova	14.
2 Finestre! Genovesi contro gli Albigesani nel Dio- cesani	60
3 Fatto in Albiga di ritorno da Lione dopo il pri- mo Concilio colla celebrità	62
14. Incendio del Cenacolo se ne succedono alcuni pe- ranchevoli	155
1 Isola d'Albiga posseduta dalla Gallia	148
14. Due abitanti	148
2 Figaro, condottiere, e distretto da loro domo	148
14. Isola, antica diocesi degli Anonisti	148
14. Incendio in memoria del passaggio di Pio VII.	148
Fatto al Fiume del Re Carlo Emanuele all'oc- casione de' suoi funerali in Albiga nel 1719.	149
1 Antico, che abitava nel Palazzo della di Piaz- zetta de' Luoghi Canonici Cardinali, Governatore di Genova a nome del Duca di Milano	90
3 Gillespi Liguri domandano al Cardinal il passaggio della loro truppa da Anversa per Zuerich	148
3 Isola, così conosciuta al tempo di Carlo Magno	18
7 Italiani prigionieri, liberati da Genova	18
4 Isola Marchese in discesa sugli Ottomani, e con An- drea II.	10
2 Potenti sotto Basiglio II.	14.
4 Kellerman Generale in capo delle Armate Francesi	115
3 Lanfranco Vescovo di Trivulzio sugli Albigesani	62
Lepidi, casa antica iscritta che esisteva in Albiga prima del secolo XVII. scorso, e che esisteva al presente	159
in Roma nella Chiesa di S. Agostino	193
in Anversa nella Cattedrale	197
nella Sala del pubblico Palazzo in Albiga	110
in Genova	14.
Portuali alle precedenti	159
7 De Laverdi Federico con Zeno de' Apolloni Archidia- coni di Federico Barbarossa chiamavagli Albiga- podi in Genova	92

Num.

Pag.

1 Legato Russo predato dal Turchi nel Mare d'Albenga . . .	98
2 Lasciarlo Giovanni detto Bonvicini Governatore per il Re di Francia in Genova, e suo colloquio . . .	12
3 Arrivo di detto Legato alla Città d'Albenga . . .	14.
5 I di lei rappresentanti una chiamati in Genova per il giuramento di fedeltà	14.
2 Diletti, che il giuramento preso dagli Albiguesi a favore del Re di Francia non pregiudica alle convenzioni, che hanno col Genovese	15
3 Longueville Odoardo e Compagni deputati per condurre in Albenga i due partiti del Guallo, e Gualfieri . . .	16
14. Longueville Emme, e Compagni deputati a portarsi in Genova per giurare fedeltà al Re di Francia . .	16
4 Longueville Comandante cinquanta Spiesi Francesi nel comando d'una galera	20
1 De Lery Antonio Comandante l'Armata di Carlo V. contro i Francesi	24
12. Lerrari Giorgio Maria Commissario per la Repubblica in Cuneo, via operanti	103
2 Levine Francesco, suo origine, e corso	154
3 Liguri, quali Popoli fossero	1
2 Lago Villa del Contado d'Albenga da chi acquistata, e per quale prezzo	163
5 Liguri loro divisione, e costumi	16
1 Contemporanei degli Ungheri, Aborigeni, Eusoni, Eusetri	9
4 Anziani, e spaghi di Odoato Felice	12
1 Visti dei Romani e citano sopra gli Appendici . . .	13
2 Come alcuni acquistata convenientemente riparte, e perduta la loro libertà	14.
6 Visti del Principe L. Floro	14.
8 Lery, Mariti, Turchi, e Poligi quali fossero . . .	1
2 Liguri, loro diverse denominazioni	162
3 Liguri, di lei origine	1
16. Oliganti mi di lei fondatori	14.
2 De Sans comparsi nel Regno d'Italia	16
3 Sani conditi	14.

Mem.	Pag.
1. Legare Ra d'Egitto se abbia qualità i due suoi figli e popolare la Liguria	8
2. Littere Leon, e Camilla Ughetto d'Albenga lassano presso il Consiglio perchè un rispetto la parte della galera	22
3. Leonel nobilita di Delfino Delfo apollo, e accompagna dagli Allingueri nel 1463	22
4. Leone assalto dei volontari della giurisdizione del Genoa vico costretto a capitolare, e ad arrendersi nel 1798	116
5. Lodovico il Barone della sua tenace anima in Savona nel 1387	73
6. Sua guerra col Papa Giovanni XXII.	74
10. Epoca, e nascita della medicina	64
8. Di lei durata	64
9. Legge della sala del Consiglio costante quando addebrata	22
4. Quando abolita, e gli abolimenti decretati	22
10. Lombardi ottengono il dominio della Liguria	16
2. Lottario IV. Re di Fannala vince da Ottone II.	24
6. Lucio Emilio Paolo rebe di Liguri ad Cesare d'Oro, in Navi, uccise 13 mila combattenti, e portò alco prigionieri in Roma	109
5. Lottando una legge fino nel 712	16
4. De Magistro Cicerone, e compagni deposti dalla Corte d'Albenga e compenetrare il Leonisgo in Genova	22
6. Magistro arrivato nella sua Navi presso gli Inglesi di Albania con medicinali	12
8. Manara Nera figlio del Duca, si ha matrimonio già di molte contesse	100
6. Marchese Marchese d'Assenza Comendatore Imperiale in Albenga	26
11. Marchese Lodovico d'Albenga spedito al Duca di Savoya per implorare l'aiuto della sopportazione	42
2. De Mari Giovanni Capitanio spedito da Genova in Albenga dove la Città dell'Assenza di Giorgio del Savotta	76

3. De' Marchi Chiodo Archimedeo di Genova a Torino
 suo rapporto per Zuccarello, e suppellettile ricevuta. 109
4. Minghetti in detenzione col Genovese 114
5. Viss. possiede agli abitanti della Riviera di Ponente
 di portare in Minghetti della Mortone id.
6. Danti dati dal Minghetti nelle mani di Genova id.
7. De' Marchi Gregorio di Ancona, e compagni depu-
 tati a complimentare il Signor Valisimolo di Lu-
 saniburgo Governatore Fiumese in Genova. 119
8. S. Martino V. di Tona preso abbotto dell'Isola
 Gallura 124
9. Marc. Poma della Valle d'Ossola battuto con Felle
 d'oro dagli Spagnoli, che gli prendono il Castello. 128
10. Mela Generale Avaresco stato con la sua armata
 in Albraga, e ne assume il comando 134
11. Se ne ritira un mese dopo, e partì 137
12. Di Milano Duca con Gio. Giacomo Marchese del
 Monferrato, trattato di pace con Genova, e la Città
 convenuta 139
13. Di Milano Duca non in Albraga, e stette i
 complimenti del Magnifico della Città 141
14. Fede Medici in numero di sei predicatori del Tes-
 olo nel Convento di S. Spirito del Borgo 146
15. 4. Minacci spediti dal Sant. Martino, ed Carlo Ve-
 rocci sopra l'Isola Gallura 146 148
16. Monarca de' Benedittini, quando venne sopra detta
 Isola sotto il titolo del SS. Maria, e Martino 148
17. Di lui loro compagni per morti da Orazio Marchese
 di Monastero di Comagrande 149
18. Sordani da Odone al Marchese di Piave 151
19. Moneta, se ne abbia ordine in Città d'Albraga 153
20. Se fosse di acqua, e di metallo 154
21. Se reale, e immaginata 156
22. Ed quando spedisce se ne conoscano 156
23. Il privilegio di battello nel proprio Feudo era accon-
 dato dai Romani Imperatori a loro Città 157
24. Monasterio nuovo, signora che finiva, ed a quale
 Provincia appartenesse 166

<i>Num.</i>	<i>Pagg.</i>
3 Questi conquistò il forte, ed il Porto di Ottomano .	14
16. Sono convertiti e partono dagli Allieguesi .	12.
3 Montecelli Gio. Sotto-Prefetto del Circondario del Porto-Maurizio, accoglievano ricorrendo da Pio VII. nel suo passaggio da Alborgo .	120
14. Movimento ostile che ebbe in Alborgo, in che consisteva .	131
14. Mutilità che fu ucciso lungo in Alborgo nel 1807 .	130
4 Mungia della Casa dove, quante volte abitavano, ed a spese di chi .	133
7 Neri Giovanni arrivato alla spiaggia d'Alborgo per accorgerla uccisa dal Pirata .	90
2 Nipomani, Società sorta in Alborgo sotto il nome della Santissima Trinità, e di lei istituto .	139
3 Corsi di dona Saveria dovevano le piazze essere di Commercio .	11.
5 Neri Tronzo, sua origine, e morte .	154
1 Niccolò V. Andropo, sua nascita, e qualità .	73
4 Nino, e Villafra, loro Popolazioni propugnano quello per opporre potere contro gli Allieguesi nel nome il Lettore .	14
3 Oberto Vincenzo espulso dagli Allieguesi un Istituto di pace .	58
7 Oberto di Fontana Niccolò del Podestà di Genova è spedito con lettere al Marchese Giovanni, che lo dirà in Giamaica .	64
6 Odo, Morte d'Adelardo sacerdote di Monastero dei SS. Micae, e Morte al Monastero di Piacenza .	119
3 Odoardo Harvillat sorregge le mura dell'isola del Monastero colleto dei SS. Micae, e Morte al Monastero di Genova di Cambray: divenne padrone della Birra di Genova .	19
7 Odo Gio. Maria ingegnere disegna le mura d'Alborgo .	134
3 Odoardo tenente d'essere ucciso dagli Spagnoli dell'isola di loro Porto dalla parte del mare .	100
1 Odoardo le loro case, e il villaggio di Doria, e nel Porto Maurizio .	100

Nati.

1 Ritornati poco dopo alla loro casa senza esser fatti, e visti dagli Spagnuoli ucciduti	14
2 Onoria figlia di Alonso Marchena di Sosa, e Maglio di Trillo nasce in data di suo Padre detto Man- chena	15
3 Ono appartiene al Consolo d'Albenga	164
4 Onofre Maglio del Duca, Principessa di Peschiera per è in Albenga nel 1774.	118
5 Oloroso Villa del Consolo d'Albenga da chi è ap- partenuto, e per quale prezzo	163
14 Ora un orosc di peso suo valore dal 1443. al 1503. .	162
1 Ottavio II. Imperatore Padre d'Albino	14
2 Or da dimissioni in Albenga, avv. in Atti di Francia. .	14
4 Ottavio IV. conferma agli Albenguesi i privilegi con- cessi loro dai suoi antecessori	14
5 Ottaviano si converte un anno in Albenga	14
6 Ottavio Conte Camerlingo di Sennelle per il Duca di Savoia	163
8 Pace fra i Genovesi, e gli Ascuri-Sardi nel 1799. .	116
7 Paggio Lodovico succede in qualità di Giudice in Albenga a Carlo del Carretto	81
8 Palazzo comunale fabbricato in Albenga nel 1387. .	79
1 Parnasio Tormese una scoperta, e cosa	155
4 Papa Pio VII. di ritorno dalla Francia passa in Al- benga	117
1 Suo alloggio, di cosa, e trattamento	120
5 Suo sepulcro, e rinvenimento	117
2. Guardia d'onore che gli fu destinata dalla Città . .	120
14. Sua partenza per Fivole	121
4 Da Papioj Pizio Confaloniere dell'esercito impero- condannato dal Genovesi per aver firmato di in- debitiglieri Ottaviano, viene quindi ucciso	80
14. Parlamento generale della Città, e Comune d'Al- benga da chi era formato	17
1. Pace per valore, che ottinasi, non s'interrompeva. .	18
2. Pasquale III. Antipapa nominato da Federico Impe- ratore	17

<i>Nom.</i>	<i>Pag.</i>
1. Pettarollo paese acquistato dalla Città d'Albenga . . .	164
2. Porto Otto, porto di Carlo Magno . . .	17
3. Da chi edificato . . .	8
14. Assoggetta del Re Artorio a Godefrido . . .	17
5. Piazza del Corso in Albenga quando formata, dove, e con quali nomi . . .	184
16. Quando edificata . . .	18
7. Placido Niccolò Capitano del Duce di Milano in- vita Genovè, e la Liguria . . .	90
18. Torre sulla sua stanza nella piazza d'Albenga, ed avvicina la Città . . .	18
8. Come edificata sotto pastore sotto Focaccia pastore di dispositi di Genovè . . .	98
9. Vinea associata di Francesco Doria . . .	94
10. Liberata dall'assedio nel 16 Giugno 1528. . .	98
11. Promissione data dagli Albenguesi prima della Città nel 17 Luglio . . .	108
12. Placido, il Principe Vincenzo Arciduca abdicò in sposa la figlia del Duce di Mantova . . .	100
13. Porto di Tino, e la Valle d'Arenza del Garavanz ceduta alla Repubblica di Genova . . .	78
14. Da questa acquisto la Repubblica ne previde gli Albenguesi . . .	18
7. Figliolo Lucifano Potentè d'Albenga . . .	62
8. Pigna, ossia Figliolo erano di Solitica antica nel Colle di S. Martino a due miglia . . .	126
9. Pio Papa V. perdonò il Re di Spagna, e i Vene- ziani a favore unitamente di 100 mila scudi i Turchi . . .	99
10. Pietro figlio di Carlo Magno creato da una Padre Re d'India . . .	18
11. Piazza dopo aver stati gli Albenguesi incendiati da André Gato . . .	18
12. Sono associati dal Genovè, ed assoggetti sino in San Eglio di Procenza . . .	122
13. Dieci mila Fianze della licenza, sono accennate nel mappe . . .	66

Indice.

Pag.

a. Concludere cogli Alliguesi un istato di pace, ed alleanza	56
id. Federico d'Albraga per commessogli ricompra di dare i titoli decorati di Magistrato d'Albraga	57
Federico d'Albraga, vet. Commissario Governatore	
1. Fogli Borgo del Contado d'Albraga suo territorio, da chi acquistato, e per quale prezzo	153
id. Polvere, spora di sua invenzione	159
4. Fante-longo, spora di sua fondazione	159
id. Da chi fondato	id.
2. Dove situato	id.
3. Di lui natura	id.
5. Era ingegno del Tamerlan Arcaus	id.
4. Fanti esistiti nel Sacro Conto, quali, e quanto fossero, loro nomi, posizioni, epoche delle rispettive fondazioni, e simili	157
1. Fante sotterraneo, di lui natura	159
6. Partenza, Accrescimento di Genova appreso il congresso stipulato fra gli Alliguesi, ed Emanuele I. Reo Veneto	67
2. Parta della Galleria in Albraga chiusa, e riaperta nel 1417.	125
1. Privilegi concessi dal Re Veneto Emanuele al Ducato di Capua nel 1314.	124
3. Popolazione generale fatta in Albraga nel 1571. la ringraziammo della vittoria riportata dall'armata navale di Giovanni d'Aca da contro i Turchi	99
1. Proclamazione di S. Alessio, paroli esultanti da farsi in Albraga in perpetuo	109
3. Hym di S. Bernardo Augurando nel 15 Giugno	92
id. Folla Vero comprato dai Romani per Portatore alla Città d'Albraga	79
1. Rappresaglia Data di Nabona tradito i Genovesi a favore de' Pisani	56
2. Si metodo del trattamento, e cede la discepolato di Giovanni i Porti che passavano nel Mediterraneo	54
3. Re di Francia fu pubblicare in Albraga un'Avviso anche per i rei di morte	89

Indice	Pag.
1 Re di Sardegna, ora re in Genova nel 1815 . . .	105
5 Fatti, e si dicono più volte nella Regione . . .	10
2 Re di Spagna mediatore per la pace conclusa nel 1810. fra la Casa di Borbone, e la Repubblica di Genova	109
7 Re di Portogallo, e della Torre Gio. Ambrogio Comandante spirituale della Città di Genova nel 1618. . .	109
3 Re di Portogallo Comandante d'Albergo	110
7 Rodolfo II. Comandante la Difesa d'Albergo nel Vi- carato d'Indie	110
1 Ricon Pietro Paolo, Sargento nelle Truppe di Ge- nova promosse con altri compagni da quel Senato per esserli destinati nelle guerre del 1872. contro i Piemontesi	111
3 Riforma di Genova, guarentigia sovranitativa della Repubblica, confederazione e governo come libero . .	11
6 Roberto Re di Napoli assume il dominio di Genova per ordine dei Guelfi	71
2 Rocca costruita, sulla roccia, dipendenza della territoria napoletana della Città, dove fu fabbricata il Borgo di Villanova	114
7 Rodolfo Giuliano, ed Oreste Capella Sacerdi spe- diti dalla Città in Savona agli Ambasciatori di Le- onora il Re	73
1 Roman vittoriosi de' Liguri si svolgono contro gli Insubri	11
6 Rodolfo Re de' Longobardi, anche con le sue An- teche Albergo, ed altre Città, la insubria. e le di- dane in piccole contadi	11
11. San Eusebio	116
6 Rodolfo di Genova posto come direttore dell'armata Albergo nella Romagna	11
11 Reale, una nave di quel Imperatore, portatore d'An- di un Legato diretto a Carlo V. è preso da Pir- ati nel mare d'Albergo	11
6 Sala del Consiglio d'Albergo, dove stanno . . .	110
6 Salomone David, Console d'Albergo	11

3 Salazar Pietro Francesco; Continuato apud della Repubblica di Venezia della sua in Albraga nel 1612.	108
4 Saraceni venuti da Frabiosa, danno guerra nella Riviera di Genova di Genova	10
5 Saraceni venuti da Ugo, e Guglielmo Gualdi di Per- viana, e da Ottone II.	14
6 Leone venuto in Albraga	53
7 Saraceni, Re venuto in Albraga nel 1746.	113
8 Alloggio nella Casa del Cavaliere di Saluzzo.	114
11. Saraceni, Duchessa Bianca, venuta agli Albraghi Fiammetta della supponibile, ed è morte d'Amore non figlio è dichiaro suo amore	91
4 Saraceni, Donna piana in Albraga per restando nel Spa- gna, e dove i capitani degli Andalusiani di Albraga, e Genova	104
5 Alloggio nella casa del Venetico Costa	11
6 Saraceni il titolo di Vicario dell'Impero cerca d'espul- sare di Brindisi, e Genova	105
4 Duchessa venuta dal Castello di Castelnuovo, e sospettata in Genova	106
1 Saraceni, Principe di portar Albraga nel 1615, e di ne di Genova.	107
2 Il Duca guerreggia nella Repubblica di Genova nel 1674.	108
1 Duca, e Duchessa di portar in Albraga nel 1674, venuti nel 1664.	99
4 Duca, Carlo Emanuele capitano Alto con altri vi- cini Porti alla Duchessa di Mantova	101
5 Truppe, venute in Zaccarella fanno chiudere i porti dell'Albraga, e Frabiosa	102
1 Saraceni, sposa della prima loro consuetudine con Genova	103
2 Saraceni, che portar il Comandante d'Albraga, e che regolano	104
8 Saraceni Niccolò, e compagni portar un eddigo ab- bitato per una piccola Repubblica, e per quare venne	91

<i>Indice.</i>	<i>Pag.</i>
4 Segretario Generale, Mediatore per la pace con- clusa fra la Città d'Albenga, ed il di lei Ve- scovo Vescovio	66
2 Sento Giacomo impreso d'entrar alla Città per valen- gere nella spedizione de Dolor-Acqua	71
12 Sento Gio. Gudo, Presidente del Governo provvi- sorio in Genova, allora del Comandante Inglese nel 1814	123
Prochore, che succedette detta sua elezione	126
14 Supplicanti d'Albenga, come di loro elezione, ed attribuzione d'entrar in una decenza di decidere tutte le quistioni	134
4 Tizio civile come cittadino	141
2 Teodoro Luchetta, di quale Città fosse esposto, e quale il di lei oggetto contro il Reclusario	146
3 Del partito di Papa Alessandro III. contro gli Anti- papa Vittore III., e Pasquale III. prima Gudo da Genova	157
2 Solano Forte Giambattista, con qualche personale	164
14 Sua morte in Albenga, qualità, e trattamento	166
5 Sottorandi che abitano nella Città d'Albenga	171
14 Spagnoli, Cavalleria di passaggio in Albenga nel 1735	176
2 Idem	177
2 Spagno, la figlia del Re Filippo destinata in sposa al Duca di Savoia	180
14 Spelta Francesco d'Albenga, Serio Capitano d'una piazza contro i Morisani	190
4 Spiccia Baldassarre, Vicario per la Repubblica nella Barra di Ponente	196
6 Spiccia di Genova, del partito dei Gualfari	199
2 Traditi in Genova dal Tirato Genovese	200
2 Loro partenza da Genova per trasferir in Doria	201
2 Spiccia Rinaldo soccorre Albenga, ed unito ad altri Signori ne liberaron i Gualfari	204
6 Piche del Vescovo Pietro, e suoi di Escarache, come lo vuole il Duce	209
2 Spiccia Emanuele, Vicario d'Albenga in Gualdet- to	

- dice di molti suoi Disegni all'arciduca d'Austria. 1
 - la spara del Gibellin 70
 3 Esercizio nuovo fatto al cavallo partipio di sella. 160
 4 Vano ucciso da Garib. con un colpo di scodettiera. 161
 5 Opinione sull'opera della ch. de' suoi mostri 162
 6 Spirito Cardinale Giustiniani, ucciso in Albenga
 per seguire la compagnia del Veneto Giorgio au-
 temello, riceve i complimenti, e donativi della Città. 110
 9 Spirito Ostile, e Compagnie, Ambasciatori della
 Repubblica in Milano, e Spagna 104
 8 S. Spirito, loro comparsa dei Francesi nel 1794. 115
 7 Stato di Genova, sotto il titolo di Ducato passato in
 dominio del Re di Sardegna 113
 8 Supplendi assegnati per la guerra coi Marchesi del Cas-
 tello di Gallura 81
 6 Stato del Mare mediterraneo sopra il quale s'era certamente 89
 11 S. Salaparuta, breccia in direzione il Campagna di S. Mar-
 tino sopra l'Isola Gallura 116
 7 Stato, Marchesi inglesi degli Imperatori della difesa
 del Lido d'Italia 90
 1 Tiberio Alberto, Principe d'Albenga 87
 4 Torino Reale, Ministero del Veneto Viceré
 nelle piazze occidentali negli Albenguesi 166
 11 Tedeschi entrano nella Città di Genova 164
 1 Tondolo Re de' Godi fa sentire una lettera perche
 si provveda del grano a beneficio della Liguria 16
 9 Tizian Revel, Giove Igazio di S. Andrea, Coman-
 dante plenipotenziario in Genova per il Re di Sardegna 113
 1 Tiroli decrivono alla donna Annaria guastarda, ch.
 amministrava d'Albenga 17
 11 Torino, Popolazione in questione negli Albenga
 nel più i paroli 66
 11 Battaglia del Lemovigne ribelle della Repubblica 114
 6 Castelli con Albenga dalla parte del Levante 68
 11. Fren parte del Contado d'Albenga 164
 1 Torino, quanta, da chi, e dove stabilita nel Mare
 d'Albenga 141
 8 Tullio Fiamingo, capo Baluardo, opera di sua creazione 78

Num.	Pag.
1. Trattato sottoscritto dal Reale di Tommaso di Savoja e Isolo Marchese	25
2. Torre sopra l'Isola Gallinara, opera di suo disegno, e spesa	100
3. Turi, quante ne esistevano in Albenga, ed a chi appartenevano, e spazzamento	110
4. Fiume oggetto di politica gelata	119
5. Telegrama fra il Marchese Chiavazza, ed il Comune d'Albenga	64
6. Truppe Spagnuole, Francesi, Genovesi, ed Austri- ache di passaggio in Albenga nel 1746	112
7. Piemontesi, Inglesi, e Genovesi di passaggio nel la valle nel passaggio per la riviera nel 1815	126
8. Ufficio della Borsa, come è ora detto nel della Città, e BB. e VV. e quando fu costruito	26
9. De Ugolini Pietro Militare per il Viceré Vascelino nella parte europea degli Albigensiani	60
10. M. di mare, Portici d'Albenga, sospeso col nome per di passaggio in Albenga del Duca, e Duchessa di Savoja	20
11. Vetrore Porto di Mena in Albenga, opinioni sulla di la riviera	134
12. Valerando di Lussemburgo Comandante in Guerra per il Re di Francia	79
13. Valeriana Barone Comandante di piazza in Albenga per il Re di Sardegna	114
14. Valeriana, Valle occupata per il Re di Spagna, e quando passava in deposito al Portofino	107
15. Vascelli, loro numero in Albenga	58
16. Vascetti, de la Porto diretta dal Genovese	76
17. Vascino Niccolò Viceré d'Albenga e Comandante d'Albigensiani, e pochi	66
18. Fu passato nel medesimo nel regno	61
19. Vascillo Capitano principale di guerra in Albenga di Mena nel nome sotto Duca	26
20. Vallejo come Duca, viceré, ed di la Città fra il Francese, e gli Austriaci	117

<i>Novi.</i>	<i>Fogli.</i>
4. Vedute Villa spogliata della Città d'Albergo . . .	266
5. Veduta Città dedicata per il tempore di pace da Federico II. e Papa Alessandro III. . .	27
6. Veduta Archidiacono Federico d'Albergo vescovo della Chiesa del Canale . . .	28
14. Il Vescovo d'Albergo Otello come Patriarca di Lione, Patria, e Tolosa spiega un mistero, di pace con Enrico Duca Federico d'Albergo . . .	28
1. Il Vescovo d'Albergo è inviato dal Canale a spogliare i suoi Uomini di Torino, Chierici, Patriar, e della Valle d'Albergo in loro insieme con un Canale de Canale in Canale . . .	28
14. Vedute Imperiale di Federico spogliato nella città, capitale, ed occidentale di Canale . . .	29
2. Vedute in Torino, Fazio, ed Albergo . . .	29
6. Vedute Imperiali scritte dal Papa dopo la morte dell'Imperatore spogliato in Italia . . .	34
6. Scrittura cominciata essere talora che ricomincia d'Albergo . . .	34
2. Vicario come Giudice della d'Albergo a Roma d'Albergo . . .	34
3. Dal 1461 in appresso . . .	37
1. Formula del suo giuramento . . .	40
2. Sue istituzioni . . .	40
3. Sue potestà in canone . . .	42
3. Notizie di non elezioni come gli sue d'Albergo . . .	42
2. Vice Cio del Regno di Napoli con d'Albergo . . .	43
14. Vignone Lucio Comandante d'Albergo nel 1746 . . .	44
6. Vignone composta dal Canale di Calmar . . .	44
2. Strazione di questo Borgo . . .	44
3. Fontana . . .	44
14. Se sono eletti dal parl' come d'Albergo . . .	44
1. Villa del Canale d'Albergo quali fozzo, e d'Albergo, e loro rispettive d'Albergo . . .	45
4. Vice galella con d'Albergo . . .	47
3. Vice normale galella, con d'Albergo, e per quale oggetto . . .	47

Errata

Pag.	no.	Esce.	Corrispon.
7	16	fucce	fucosa
8	25	drile	dalle
8	25	oro	altri
9	6	del	dal
10	17	Musai	Musci
10	19	Musai	Muscon
12	20	passiva	passiva
14	21	29.	29.
15	26	27.	27.
15	29	104.	104.
15	15	Mirala	Mirala
18	18	lagnosi	lagnosi
17	5	del	dal
17	25	Caccione	Caccione
20	1	Monastirica	Monastirica
21	26		era
23	13		-
23	28	Caspene	Caspene
24		dal mare	Volghe
		glie	de
25	4	oro trece	concente
25	28	la	la
25	4	Patru	Patru
26	2	talionei	talionei
26	1	prob	prob
28	20	Odace	Odace Mal-
		Minnog	oro
28	6	Glacide	Glacide de
28	15	alla l'ag-	di Gucera
		getti	soggetti
28	22	disperen-	disperen-
		cia	cia
28	18	aserrata	aserrata

Corrige

Pag.	no.	Esce.	Corrispon.
29	7	predie-	prededere
		dese	
31	21	adunq	adunq
33	4	unam	unam
34	14	Secunde	Secunde
34	17	custalere	custalere
35	23	Romana	Romana
		peratolo	peratolo
45	7	scriban	scriban
54	19	di	de
54	22	Reflexione	Reflexione
54	9	no	no
57	13	per	per
58	25	Calchi	Calchi
58	24	Cesale	Cesale
58	26	Goldano	Goldano
59	25	Pinchera	Pinchera
59	3	e d'	ed
59	11	Giacchino	Giacchino
63	7	Nandrea	Nandrea
		ed. Rapen-	ed. Rapen-
		Amabla	Amabla
64	19	Caput	Caput
64	21	Clavere	Clavere
64	24	no	
64	6	Clavere	Clavere
64	10	ricerata	ricerata
64	32	Glacis	Glacis
64	3	Bacone	Bacone
64	19	Amato	Amato
66	13	opere	opere
66	27	Pontana	Pontana
66	28	her	her
69	26	Indice	Indice

Pa- g.	Ca.	Espr.	Correspond.	Pa- g.	Ca.	Espr.	Correspond.
141	27	Quares	Quares	123	13	Cephegi	Cardinal
142	28	la transpa- rente	transparen- te	124	24	Nome	il
143	19	Integrità	Integrità	125	17	Nome	Nome
144	3	dette	dette	126	11	marito	matrimonio
145	18	1722	1722	127	8	lance	lance
146	4	ciò che	ciò che	128	25	Governo	Governo
147	3	3	3	129	21	alle	alle
148	10	della	della	130	13	servizio	servizio
149	26	Guerra	Guerra	131	24	collegio	collegio
150	19	spesso	spesso	132	21	della	di
151	25	abituato	abituato	133	30	darlo	darlo
152	14	regata	regata	134	14	comiti	comiti
153	2	Mansueto	Mansueto	135	27	Capitoli	Capitoli
154	14	Alfabetto	Alfabetto	136	23	Tavola	Tavola
155	13	Admiral	Admiral	137	14	Regione	Regione
156	22	Seppia	Seppia	138	22	deturbo	deturbo
157	22	Roma	Roma	139	22	Milano	Milano
158	8	ridicolo	ridicolo	140	26	Milano	Milano
159	22	Dona	Dona	141	31	era	era
160	29	Adesso	Adesso	142	31	Qua	Qua
161	35	Belvedere	Belvedere	143	24	prediche	prediche
162	31	Belvedere	Belvedere	144	1	notte	notte
163	1	nome	nome	145	22	Auxilio	Auxilio
164	24	Direzione	Direzione	146	19	Vanghe	Vanghe
165	8	Direzione	Direzione	147	19	conferenza	conferenza
166	14	della	della	148	4	vite	vite
167	10	44	44	149	24	lucido	lucido
168	16	Capitoli	Capitoli	150	25	poco	poco
169	14	conferenza	conferenza	151	1	travate	travate
170	35	Capitoli	Capitoli	152	2	poco	poco
171	1	1722	1722	153	25	a la	alla
172	1	1722	1722	154	25	meno	meno
173	1	1722	1722	155	4	estensione	estensione

Page	Num.	Italian	Correspond.
152	32	Number	Numero
153	37	Canacolo	Canacolo
153	20	Salco	Salco
154	15	Repubblica	Repubblica
154	19	la pira	la pira, la
		incendi- anti	incendi- anti
155	23	Amico	Amico
155	18	Campora	Campora
156	18	la	il
156	18	Verona	Verona
156	19	Spencer	Spencer
156	24	Carli	Carli
156	28	Quarti	Quarti
156	30	Costa	Costa
156	31	de	de
156	26	Bogda	Bogda
156	35	Concorra	Concorra
156	28	Cinquant	Cinquant
156	26	Settembre	Settembre
157	20	Cupolini	Cupolini
157	37	il	il
157	15	Begonia	Begonia
157	15	Atterea	Atterea
157	16	Scalora	Scalora
157	4	luna	luna
157	19	dopo di	dopo di
		di	di
158	5	Berengia	Berengia
158	8	Raimonda	Raimonda
		IV,	IV,
		Berenga- da IV,	Berenga- da IV,
158	9	nome Be- ranga	nome, e di
158	28	Leone	Leone
159	6	sono	sono

Page	Num.	Italian	Correspond.
158	18	detta	della
158	30	quattro- giorno	quattro- giorno
159	21	Serbo	Serbo
159	15	Cupolini	Cupolini
159	28	otto po- chi	otto dopo pochi
159	19	betrati	betrati
159	18	e sogli	sogli
159	36	Berengia	Berengia
159	14	24	158
159	15	romano	romano
159	27	strangia	strangia
159	28	28	153
159	8	Adriano	Adriano
159	35	31	154
159	38	35	154
159	16	quinto	quinto
159	31	Maria	Maria
159	38	34	157
159	2	colta	colta
159	36	36	155
159	37	37	158
159	38	38 e 37	157
159	35	Filippo	Filippo
159	38	Orino	Orino
159	14	Costa	Costa
159	37	Fantasia	Fantasia
159	21	più	più
159	21	Fantasia	Fantasia
159	21	colta	colta
159	3	Berengia	Berengia
159	18	Vicini	Vicini
159	28	Maria	Maria
159	38	sono	sono

278							
Pag.	la.	Reel	Convoluc.	Pag.	la.	Reel	Convoluc.
199	14	Cardinalis	Cardinales	204	12	principali	principali
200	15	Ceylon	Ceylon	205	13	censuras	censuras
191	16	Geograph.	Geographia			id	
192	17	Geograph.	Geographia	191	17	Geograph.	Geographia
200	18	Ceylon	Ceylon			id	
201	19	Exod.	Exod.	208	18	De Vitis	De Vitis

31 DEC 1976

00 57 04 526

